IL PICCOLO

Anno 115 / numero 275 / L. 1500 Sped. in abb. post. Gruppo 1/50 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Martedì 26 novembre 1996

I GIUDICI DI ROMA CHIEDONO IL RINVIO A GIUDIZIO PER LA VENDITA CIRIO

Prodi, festa rovinata

All'indomani del rientro della lira nello Sme e nel giorno della visita in Friuli-Venezia Giulia

L'ipotesi di reato è abuso di ufficio

ROMA — Doveva essere un giorno felice per Prodi, dopo la grande soddisfazione per il rientro della lira nello Sme, ma la magistratura gli ha guastato la festa.

La procura della repubblica di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio, con l'accusa di abuso d'ufficio, dell'ex presidente dell'Iri e dell'intero Consigllio di amministrazione per la «svendita» del gruppo Cirio-Bertolli-De Rica. Ma c'è di più. Il secondo reato ipotizzato per Prodi è la traduzione giuridica di un'accusa politica che ha a lungo perseguitato il suo predecessore, Silvio Berlusconi: articolo 2631 del codice civile, ovvero «conflitto di interesse». Punibile fino a tre anni di reclusione.

In sintesi: Prodi firmò la delibera di vendita della finanziaria alimentare alla società FisVi, nonostante fosse superconsulente della Unilever che dalla FisVi avrebbe ricomprato il gruppo Bertolli. E l'accusa sospetta che abusò del suo ufficio al fine di assicurare un ingiusto vantaggio ad entrambe.

L'amara notizia è arrivata mentre il presidente del Consiglio partecipava a un convegno della Confindustria a Udine. Stava parlando giusto di privatizzazioni, come lui stesso ha sottolineato nei primi commenti a caldo con i giornalisti. Il provvedimento dei giudici, ha subito dichiarato, «non mette in gioco la mia onestà personale. Si tratta di abuso di atti d'ufficio, contestato all'intero Consiglio di amministrazione dell'Iri, e non di corruzione. Chiarirò, come ho sempre chiarito, la rettitudine della nostra azione, non ho problemi». Prodi, dunque, non vede

«Non è in gioco la mia onestà»

Solidarietà anche dall'opposizione

I mercati promuovono la lira

ma gli industriali vedono nero

coincidenze tra l'iniziativa dei magistrati e le vicende della lira: «non mi ritengo un perseguitato».

Il presidente del Consiglio è però apparso piuttosto turbato, si sente amareggiato come ha ammesso in un secondo incontro con i giornalisti, nel pomeriggio a Trieste. Non si aspettava la richiesta di rinvio a giudizio: «Sono orgoglioso delle privatizzazioni che ho fatto. Ma so benissimo che quando uno agisce, può avere dei rischi».

A consolarlo c'è il cordone di solidarietà da cui è stato circondato. Solidarietà della maggioranza, dei colleghi di governo. Correttezza e anche solidarietà da parte dell'opposizione. Alleanza Nazionale sola a denunciare la gravità dei fatti, sola a sottintendere la necessità di dimissioni da parte di Romano Prodi.

Confortanti anche le reazioni dei mercati. La promozione della lira, che da ieri è tornata nel Sistema monetario europeo, è venuta direttamente dal mercato, che poi è la cosa che conta di più. La quotazione ufficiale di Bankitalia ha dato il marco a 990,75 lire, appena lo 0,07 per cento in più della nuova parità fissata domenica notte dal vertice Ecofin di Bruxelles. Sono mancate del tutto le turbolenze che alcuni si aspettavano e non si sono registrati scossoni nemmeno quando è arrivata la notizia della richiesta di rinvio a giudizio. Ora, neanche a dirlo, si attende da Bankitalia il taglio del tasso di sconto.

Ma per gli industriali la lira a 990 è peggio di una doccia ghiacciata. Le conseguenze, avvisa preoccupato il presidente Giorgio Fossa, saranno molte e pesanti.

E il ministro del Tesoro, Ciampi reduce dal faticoso accordo europeo sul rientro della lira nello Sme, ha fatto capire che la stagione dei sacrifici è solo all'inizio. Ed è tornato a proporre la linea dura su due aspetti cruciali del risanamento come pensioni e contratti.

A pagina 2 e 4

Fossa: «Rivedere le pensioni»
GON a pag. 4

Cofferati: «Rispettare gli accordi»
GARAU a pag. 4

Carlo Melzi: «E ora devono calare i tassi»
FIUMANÒ a pag. 4

IL CONVEGNO ASSINDUSTRIA

Il Nord-Est e l'Europa: l'avamposto dell'export tra mugugni e attese

Dall'inviato
Paolo Rumiz

UDINE — Non è bastato il titolo accattivante, «Nord Est - Italia - Europa» a fermare le luci della ribalta ieri alla Fiera di Udine, nemmeno la platea gremita di industriali. Tutta l'attenzione è stata rubata dalle due notizie della giornata: la richiesta di rinvio a giudizio per Prodi e il reingresso della lira nello Sme. Era stato pensato come avvenimento di peso l'incontro organizzato dall'Assindustria locale con il presidente del Consiglio dei ministri, quello di Confindustria Fossa e il leader della Cgil Cofferati, tutto concentrato sulle prospettive del Nord Est. In parte l'obiettivo è stato centrato, dall'altra però gli eventi hanno travalicato ogni aspettativa. E a rompere il ghiaccio, a poche ore dall'annuncio dei nuovi cambi della lira, è stato il presidente degli industriali friulani, Carlo Melzi. Sull'avamposto dell'export italiano, sul Friuli dei mobilifici, dei grandi impianti, dell'industria alimentare e delle acciaierie, a quota novecentonovanta, soffia un vento di tramontana. E «un cielo grigio e gelido, un cielo tedesco, sopra il Nordest» ha recapitato i mugugni degli imprenditori friulani a un presidente del consiglio bersagliato anche da Fossa e Cofferati.

A pagina 5

CERIMONIA IN CONSIGLIO, PROTESTA IL POLO

E il sindaco fa l'elenco di tutti i guai di Trieste

TRIESTE — Arriva Prodi, ed è polemica. Dentro e fuori l'aula del consiglio comunale. All'esterno, ieri pomeriggio, in coincidenza con l'arrivo del premier, il Polo ha inscenato una manifestazione di protesta che riprendeva, ovviamente, anche l'eco della richiesta di rinvio a giudizio formulata ieri mattina dalla magistratura nei suoi confronti. Ma Prodi ha liquidato con due battute le critiche: «E' una contestazione — ha detto — organizzata dalla destra, la quale, non sapendo parlare, urla: mi sembra faccia il suo mestiere, perchè usa armi sue proprie». Anche all'interno dell'aula consiliare, intanto, mentre dall'esterno risuonavano le note della canzone "Attenti al lupo" , il presidente del Consiglio ha fatto un riferimento scherzoso ai manifestanti. «Ringrazio per l'accoglienza che mi è stata riservata, segno di una città vivace, piena di articolazioni».

Nel suo intervento davanti al sindaco Illy e ai rappresentanti istituzionali della città, Prodi ha delineato per Trieste un futuro legato a doppio filo con lo sviluppo dei Paesi dell'Est, e ha enfatizzato la necessità estrema per il nostro Paese di allinearsi quanto prima agli standard europei.

Il sindaco Illy, dopo essersi scusato per il disagio causato dai rumori della manifestazione, ha comunque espresso le sue personali preoccupazioni su alcuni aspetti della manovra economica del Governo. In particolare Illy, nel duplice ruolo di sindaco e imprenditore, ha palesato perplessità in merito alla tassazione sul reddito d'impresa che, ha aggiunto, rischia di far fuggire le aziende italiane all'estero e certo non favorisce nuovi insediamenti.

Prodi, da parte sua, ha confermato i finanziamenti e gli impegni dell'esecutivo per la nostra città, e il ruolo nevralgico attribuitole nella politica estera italiana. Riferimenti anche alla Slovenia, nei confronti della quale il premier ha auspicato un'apertura maggiore, sia economica che politica.

Baldassi e **Cescutti**

A pagina 5 e in Trieste

UNA NUOVA PISTA CHE PORTA IN SOMALIA

Traffico di veleni e armi dietro l'omicidio Alpi

LA SPEZIA — Cooperazione, armi, rifiuti tossici. I tre filoni sarebbero collegati e porterebbero diritto in Somalia. I piemme spezzini Cardino e Franz non sono più alle prese con le mazzette di Tangentopoli 2 ma con fusti tossici, cannoni e mitragliatrici transitati per La Spezia e approdati in Somalia. Probabilmente Cardino e Franz faranno un salto indietro al giugno '93 quando a Mogadiscio c'era il contingente italiano impegnato nell'operazione «Ibis». In quel periodo dal porto spezzino sarebbero salpate per l'Africa alcune navi-container, cariche di scorie velenose e di armi: strumenti leggeri, ma anche mezzi blindati nascosti in box mobili con su scritto «trattori». I bidoni con i rifiuti furono interrati nella piana di Mogadiscio, mentre le armi finirono alle fazioni in lotta fra loro.

Il 90 per cento delle scorie tossiche spedite in quell'epoca da La Spezia sarebbe stato scaricato in Somalia. Gli inquirenti hanno accertato che Orazio Duvia, il «re Mida» dei rifiuti spezzini agli arresti domiciliari, avrebbe avuto contatti con Giancarlo Marocchino, uomo d'affari particolarmente attivo a Mogadiscio che per primo arrivò sul posto dove venne uccisa Ilaria Alpi, la giornalista della Rai che forse aveva capito qualcosa di grosso sul traffico dei rifiuti tossici e delle armi. Forse la verità sulla sua tragica fine passa anche da La Spezia.

A pagina 7

Rivoluzione nell'esame di maturità
Addio vecchio tema: gli scritti saranno tre
E la votazione finale sarà in centesimi
A PAGINA 6

Bravata del figlio del boss
Era sfuggito a un attentato camorristico, si uccide giocando alla roulette russa
A PAGINA 6

Belgrado, uova marce sul regime
Centomila persone in piazza protestano contro l'annullamento delle elezioni
A PAGINA 8

DISPERATO GESTO DI UNA VEDOVA CHE HA POI TENTATO INUTILMENTE DI SUICIDARSI

Trieste, getta il figlio dalla finestra

Il piccolo, 6 anni, è ricoverato in condizioni disperate - La mamma salvata da una donna poliziotto

Servizio di
Corrado Barbacini

TRIESTE — Vestita di nero, convinta di aver davanti a sè un futuro di disperazione, ha preso suo figlio in braccio, gli ha dato un bacio e lo ha gettato dalla finestra del suo appartamento in via Foscolo. E' gravissimo il piccolo Milan Ilic, appena sei anni. Sta lottando tra la vita e la morte su un letto del reparto di rianimazione di Cattinara. La mamma, Gorica Ilic, già vedova a 32 anni, ha voluto ucciderlo per poi tentare il suicidio. E' stata salvata dall'azione coraggiosa di una funzionaria di polizia, Sabrina Manzone. Il suo è stato un gesto folle, assurdo, che si può razionalmente spiegare solo con un grave stato di depressione.

Suicidio «allargato», lo chiamano gli psichiatri. Tentato omicidio è l'accusa prevista dal Codice penale. Dalle 10 di ieri Gorica è piantonata in ospedale in stato di arresto su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito che l'ha sentita in giornata. Intanto il piccolo Milan è stato sottoposto a un delicatissimo intervento chirurgico. Le sue condizioni vengono definite disperate.

In Trieste

TELEVISIONE

Addio Rai Baudo va (per 3 anni) a Mediaset

La vendetta di Cincinnato

PLACEREANI in Spettacoli

AL PROCESSO PER STABILIRE I MOTIVI DELLE DIMISSIONI

Borrelli rivela: «Di Pietro mi disse lasciatemi Berlusconi, lo sfascio»

BRESCIA — «Al processo contro Silvio Berlusconi ci vado io, perchè quello io lo sfascio». Così Antonio Di Pietro si rivolse ai colleghi del pool di Mani pulite il 25 novembre del '94. Lo ha rivelato il procuratore capo di Milano, Francesco Borrelli, che ieri ha testimoniato per oltre un'ora al processo di Brescia.

Quel giorno Di Pietro era deciso ad andare avanti, ma 48 ore dopo cambiò improvvisamente idea: «Entrò nel mio ufficio assieme a Piercamillo Davigo — ha raccontato Borrelli — e mi comunicò che voleva dimettersi. Io rimasi scandalizzato, usai parole forti e parlai di defezione. Lui mi rispose che Mani Pulite era finita con Enimont». Ma che cosa abbia spinto Di Pietro a cambiare idea da un momento all'altro rimane ancora un mistero. Borrelli ha comunque escluso che il motivo delle dimissioni potesse essere una rottura all'interno del pool: «Sull'avviso di garanzia a Silvio Berlusconi, Di Pietro fu uno dei più determinati, conosceva bene le indagini e sostenne la necessità di iscriverlo nel registro degli indagati».

Il capo di Mani Pulite ha ricostruito tutte le tappe delle dimissioni di Di Pietro. La sua testimonianza era un tassello chiave per il processo bresciano che vede sul banco degli imputati Cesare Previti, Paolo Berlusconi e gli ex ispettori ministeriali Ugo Dinacci e Domenico De Biase accusati di aver costretto Di Pietro a dimettersi dalla magistratura.

A pagina 6

LA RICHIESTA DI RINVIO A GIUDIZIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PER LA PRIVATIZZAZIONE DELL'ALIMENTARE IRI NEL '93

Una macchia d'olio sulla strada

Le indagini dello scorporo di Bertolli da Cirio e De Rica e la cessione a Unilever ipotizzano abuso d'ufficio e conflitto d'interessi

ROMA — Una macchia d'olio sul futuro giudiziario del leader dell'Ulivo. Non è un paradosso. E' nelle carte della clamorosa richiesta di rinvio a giudizio del presidente del Consiglio, Romano Prodi da sabato all'esame del Gip Edoardo Landi. A fare da cardine all'accusa di abuso d'ufficio – che il pm Giuseppe Geremia ipotizza a carico dell'ex presidente Iri Prodi e dell'intero Cda per la «svendita» del gruppo Cirio-Bertolli-De Rica – è proprio la vera storia dell'acquisto dell'Olio Bertolli da parte del gruppo Unilever. Un affarone. Visto che della finanziaria alimentare il ramo oli era l'unico settore interessante: la Unilever riuscì ad aggiudicarselo scorporato dal resto solo grazie all'«interposizione» della FiSvi. Secondo il magistrato, poco più di una prestanome.

Ma c'è di più. Il secondo reato ipotizzato per il presidente del Consiglio è la traduzione giuridica di un'accusa politica che ha a lungo perseguitato il suo predecessore, Silvio Berlusconi: articolo 2631 del codice civile, ovvero «conflitto di interesse». Punibile fino a tre anni di reclusione. Già, perchè Prodi, secondo il piemme, nella qualità di presidente del Cda dell'Iri Spa «non si asteneva dal partecipare alla delibera del Cda in data 7/10/93, pur avendo interesse in conflitto in considerazione della carica ricoperta di 'advisory director' nella società del gruppo Unilever».

In sintesi: Prodi firmò la delibera di vendita della finanziaria alimentare alla società FisVi, nonostante fosse superconsulente della Unilever che dalla FisVi avrebbe ricomprato il gruppo Bertolli. E l'accusa sospetta che abusò del suo ufficio al fine di assicurare un ingiusto vantaggio ad entrambe.

Un vantaggio «patrimoniale e non patrimoniale al gruppo Unilever, rivestendo il Prodi sin dal '90 la carica di 'advisory director' nella Unilever Nv (Rotterdam) e nella Unilever Plc (Londra) - specifica il piemme Geremia - gruppo che in effetti gestiva l'intera trattativa attraverso la interposizione di Fis.Vi». «Consentendo - continua l'accusa - alla Fisvi di cedere alla Unilever il solo ramo olio e la Sif.International per 253 miliardi». Il tutto, secondo il piemme, con l'obiettivo ultimo di far finire la Bertolli alla multinazionale.

Ma anche il vantaggio patrimoniale per Unilever di «acquisire i soli settori strategici rispetto agli obiettivi aziendali, senza sopportare tutti gli obblighi, anche di natura finanziaria, derivanti dall'eventuale stipula del contratto direttamente con Iri». Oltre a quello di non far sapere «la situazione di conflitto di interessi nella quale versava Prodi» che nel frattempo, il 7 ottobre 93, aveva ricevuto pieni poteri: «con facoltà di compiere operazioni attive e passive, a breve e a medio-lungo termine, di importo non superiore a 500 miliardi».

E proprio per 500 miliardi, più l'impegno di 60 miliardi da spendere per investimenti imposti dall'Iri, la FisVi si aggiudicò il gruppo Cirio-Bertolli-De Rica, nella seconda asta. Il magistrato ora accusa Prodi, in concorso con l'intero ex Cda Iri (Mario Draghi, Paolo Ferro Luzzi, Giuseppe Glisenti, Antonio Patroni Griffi e Roberto Poli) e il rappresentante legale della Fisvi Saverio Lamiranda, di aver «violato le direttive di procedura e di obiettivo, conseguimento del miglior risultato in termini di prezzo». Modificando a vantaggio della Fisvi anche la bozza di contratto iniziale. Alla piccola società che aveva un capitale di 1,4 miliardi venne ceduto il gruppo al prezzo fissato in fretta e furia dalla Sopaf e la Pasfin che declinarono responsabilità sulla esattezza delle informazioni. Una cessione fatta a trattativa privata, riscostruisce il piemme, interpellando ditte che avevano partecipato alla prima asta con offerte bocciate come insufficienti. E concedendo alla FisVi facilitazioni economiche non esigendo che la Fisvi presentasse subito «idonee garanzie e in particolare la fideiussione di 50 miliardi» prevista dal contratto. Ma anche accettando il pagamento posticipato del primo 50 per cento, senza richiedere gli interessi «determinando un minore introito quantificabile quanto agli interessi in 3.248.866.000. E accettando un pagamento dilazionato della restante metà con interessi al 6 per cento anzichè al tasso congruo.

Al posto dei dovuti 8 miliardi 487.234.000 e 16.064.081.000, «riceveva la somma di 5 miliardi 222.911.000 e 8 miliardi 734.648.000».

Virginia Piccolilllo

«UNA GRANDE AMAREZZA»

Il capo del governo: «Ma la mia onestà non è certo in gioco»

ROMA — Doveva essere un giorno felice per Prodi, dopo la grande soddisfazione per il rientro della lira nello Sme, ma la richiesta di rinvio a giudizio gli ha guastato la festa. L'amara notizia è arrivata mentre il presidente del Consiglio partecipava a un convegno della Confindustria a Udine. Stava parlando giusto di privatizzazioni, come lui stesso ha sottolineato nei primi commenti a caldo con i giornalisti.

Il provvedimento dei giudici, ha subito dichiarato, «non mette in gioco la mia onestà personale. Si tratta di abuso di atti d'ufficio, contestato all'intero Consiglio di amministrazione dell'Iri, e non di corruzione».

«Non mi preoccupa e non mi mette in difficoltà» ha assicurato il premier, sostenendo di aver sempre avuto fiducia nella giustizia. «Chiarirò, come ho sempre chiarito, la rettitudine della nostra azione, non ho problemi».

Prodi, dunque, non vede coincidenze tra l'iniziativa dei magistrati e le vicende della lira: «non mi ritengo un perseguitato».

Il presidente del Consiglio è però apparso piuttosto turbato, si sente «amareggiato», come ha ammesso in un secondo incontro con i giornalisti, nel pomeriggio a Trieste. «Come potrei non esserlo - ha detto Prodi - ; ma c'è differenza fra l'amarezza che si unisce al senso di colpa e l'amarezza che si unisce alla serenità».

Non si aspettava la richiesta di rinvio a giudizio, è stato chiesto al presidente del Consiglio? «Sono orgoglioso delle privatizzazioni che ho fatto - ha risposto Prodi - . Ma so benissimo che quando uno agisce, può avere dei rischi».

«Lo sanno tutti - ha poi spiegato ancora il capo dell'esecutivo - che io non mi sono mai avvantaggiato personalmente e sono, non solo disponibile, ma pronto ad ogni chiarimento».

A Trieste - come riferiamo a pagina 5 - il presidente è stato contestato con fischi e urla, da centinaia di manifestanti del Polo, durante l'incontro al Comune con il sindaco Riccardo Illy.

Grande stupore dopo aver appreso dai giornalisti la notizia della richiesta di rinvio a giudizio di Romano Prodi è stata espressa dall'avvocato Paola Severino, legale del presidente del consiglio Romano Prodi, insieme con il collega Giuseppe De Luca (il quale assiste anche Silvio Berlusconi).

«Non abbiamo ancora avuto il testo della richiesta di rinvio a giudizio - ha detto la penalista - e quindi non siamo in grado di articolare alcun discorso sul suo contenuto; non conosciamo neppure l'ipotesi dell' accusa».

«Tengo comunque a precisare - ha aggiunto l'avvocato Paola Severino - che la richiesta del pm è soltanto l'epilogo di una fase coperta dal segreto delle indagini preliminari, peraltro scrupolosamente osservato da questa difesa, e rappresenta il risultato di una ricerca di prova dello stesso pubblico ministero».

«Da oggi - ha concluso il difensore di Prodi - comincia il vero contraddittorio».

SOLIDARIETÀ DALLA MAGGIORANZA E ANCHE DALL'OPPOSIZIONE

Berlusconi: «Mi dispiace»

«Auguro al Professore di non dover conoscere il calvario che è toccato a me»

Gli attestati di stima di D'Alema e del Pds e dei popolari di Bianco, che attacca le procure. Solamente An denuncia la «gravità dei fatti» e fa sottintendere la necessità di dimissioni

ROMA — Vince il garantismo. Un cordone di solidarietà ad avvolgere il presidente del Consiglio il giorno della richiesta di un suo rinvio a giudizio nel caso Cirio. Solidarietà della maggioranza, dei colleghi di governo. Correttezza e anche solidarietà da parte dell'opposizione. E' solo Alleanza nazionale a denunciare la «gravità dei fatti», la sola a sottintendere la necessità di dimissioni da parte di Romano Prodi.

La fiducia della maggioranza. Giunge da lontano, la telefonata di D'Alema, in viaggio a Lisbona. Ma non si fa attendere. Una telefonata per confermare stima, fiducia ed esprimere apprezzamento per le parole misurate con cui il presidente del Consiglio ha commentato la vicenda giudiziaria che lo coinvolge.

Con le stesse parole lo stato maggiore del Pds, Salvi, Mussi, Folena commenta l'accaduto. E così fanno i ministri: la solidarietà di Edo Ronchi, quella di Pierluigi Bersani (anch'egli in attesa di essere giudicato per abuso d'ufficio) e quella di Augusto Fantozzi. E ancora Veltroni e Ciampi a sottolineare la compattezza con cui il governo andrà avanti.

Inaspettata, invece, da Gerardo Bianco la critica all'operato della magistratura. «Quello di richiedere il rinvio a giudizio di qualcuno sembra che sia diventato uno sport nazionale» dice il segretario dei Popolari che aggiunge, riferendosi a quanto accadde a Berlusconi al vertice di Napoli due anni fa: « le procure danno prova di grande intuito nello scegliere i momenti migliori per questi atti dovuti».

Dispiaciuto il Cavaliere: «Auguro sinceramente al presidente del Consiglio di non conoscere un calvario personale come quello che ho subito e subisco io». Con la sincerità di chi è già passato per vicende del genere «mi sento vicino, sul piano personale, all'on. Prodi: so bene -dice il Cavaliere- quali turbamenti sulla persona e sulla già difficile attività di Governo può provocare un provvedimento del genere».

In Forza Italia e nel Ccd-Cdu prevale l'orientamento a tenere separato il piano giudiziario da quello politico. «Vogliamo continuare - dice Pierferdinando Casini - a contrastare Prodi sul piano politico. Non utilizzeremo 'inquinamenti giudiziari' e lasceremo ad altri le strumentalizzazioni».

L'attacco di Alleanza nazionale. «E' una brutta vicenda che non si deve minimizzare»: Gianfranco Fini e tutto il suo partito, dal canto loro, sono dunque durissimi nel giudicare i fatti che vedono coinvolto Romano Prodi. «Sulle reali ragioni della svendita da parte dell'Iri della Cirio-Bertolli-De Rica alla Fisvi -spiega il presidente di An- furono in molti a chiedere spiegazioni. Lo fece anche An con numerose interrogazioni e il sindaco di Napoli con un esposto».

Una vicenda che, nei dettagli, viene ricordata anche da Giuseppe Tatarella: «Bassolino affermò che il comportamento dell'Iri era sospettabile e scrisse all'allora presidente del Consiglio Ciampi per fargli notare l'evidenza del pericolo che privatizzazioni fatte in quel modo esponessero pezzi strategici dell'apparato produttivo a mire speculative e affaristiche». Ambigua la risposta dello stesso Bassolino: il sindaco di Napoli ribadisce la sua stima a Prodi ma, contemporameamente, conferma le opinioni di allora sulla vendita.

Il senatore della Sinistra Democratica Stefano Passigli ha dichiarato che «nessuna fattispecie di reato è più indefinita dell'abuso di ufficio». «Sono migliaia infatti - ha aggiunto - gli amministratori pubblici a carico dei quali si è ipotizzato un abuso d'ufficio e per nessun'altra ipotesi di reato si è assistito a così tante decisioni di non luogo a procedere o proscioglimenti in giudizio. Non è un caso che in Parlamento stia maturando un'ampia intesa per riformare la definizione dell'abuso di ufficio».

IL "RIENTRO" DELLA LIRA

Divisa	Rilevaz. Bankitalia	Parità centrale	Var. % lira*	Valore minimo	Valore massimo
Ecu	1910,090	1906,4800	–0,19	–	–
Marco ted.	990,750	990,0040	–0,08	1149,560	852,590
Fr. Franc.	292,820	295,1830	0,80	342,760	254,210
Fiorino Ol.	883,070	878,6470	–0,50	1020,270	756,680
Fr. belga	48,073	47,9991	–0,15	55,736	41,336
Peseta spa.	11,780	11,6372	-1,23	13,513	10,022
Corona dan.	258,080	259,5420	0,56	301,380	223,510
Sterl. irl.	2521,480	2386,9500	–5,64	2771,700	2055,610
Escudo por.	9,821	9,6581	-1,69	11,215	8,317
Scell. aus.	140,780	140,7150	-0,05	163,390	121,180
Marco fin.	329,050	325,6580	-1,04	378,160	280,450

P&G Infograph

* Il segno meno (–) indica un deprezzamento della Lira

POSITIVE REAZIONI DEI MERCATI CHE ACCETTANO LA NUOVA PARITÀ NELLO SME

Lira forte, industriali preoccupati

Confindustria paventa la perdita di concorrenzialità all'estero: occorrerà intensificare il risanamento

ROMA — La promozione della lira, che da ieri è tornata nel Sistema monetario europeo, è venuta direttamente dal mercato, che poi è la cosa che conta di più. La quotazione ufficiale di Bankitalia ha dato il marco a 990,75 lire, appena lo 0,07% in più della nuova parità fissata domenica notte dal vertice Ecofin di Bruxelles. Venerdì il marco era stato fotografato a 997,81. La variazione maggiore rispetto alle nuove parità l'ha subita proprio il franco francese: la quotazione di 292,82 lire è risultata inferiore dello 0,79% rispetto alla parità centrale di 295,18. Nel corso della seduta, che si è chiusa nel pomeriggio a 990,75, il rapporto marco-lira ha oscillato tra le 989,75 e le 994,50. New York ha aperto a 991. Il future sul Btp ha toccato un massimo di 128,70 e ha chiuso a 128,80.

Sono mancate del tutto le turbolenze che alcuni si aspettavano e non si sono registrati scossoni nemmeno quando è arrivata la notizia di una richiesta di rinvio a giudizio per il presidente del Consiglio Prodi. Per pochi minuti la lira ha perso 3-4 punti, poi tutto è tornato normale in un giorno assolutamente eccezionale.

«La giornata è talmente calma che sembra quasi che il mercato avesse già scontato il rientro della lira nello Sme», commentava ieri un operatore. Tra l'altro si faceva notare l'assoluta assenza di interventi da parte della Banca d'Italia. Ma tutti gli addetti ai lavori escludono l'eventualità che ci si possa ritrovare a testare la tenuta dela nuova parità, vista oltretutto l'ampia banda di oscillazione, al 15%.

«Sì, 990 è un livello sostenibile per i prossimi due anni, ed è vicino alla quotazione della lira determinata dal mercato»: così afferma il presidente del Forex, Ernesto Paolillo, «il livello ottimale sarebbe stato attorno alle mille lire, ma l'1% di differenza non sposta molto, è un pò più impegnativo mantenerlo, ma le capacità ci sono e i fondamentali dell'economia lo consentono».

A Londra, la City ritiene che le implicazioni del rientro della lira saranno positive; nel medio termine però, prevede l'analista valutario della Ubs Paul Lambert, «la lira perderà terreno, oscillando a 1020 contro il marco entro la fine del prossimo anno». Un calo che secondo altri, come Chris Turner, cambista della Bzw, potrebbe arrivare fino a 1050.

Ora, neanche a dirlo, si attende da Bankitalia il taglio del tasso di sconto. Il mercato, in Europa come negli Stati Uniti, prevede una riduzione entro due o tre settimane. Magari anche prima, per esempio subito dopo il 5 dicembre quando si conosceranno i dati definitivi sull'inflazione a novembre. Ma il rientro nello Sme - ritenuto un po' troppo affrettato da Bankitalia - ha reso nuovamente tesi i rapporti Fazio-Prodi. E questo potrebbe rallenatre l'ulteriore flessione del tasso di sconto.

Ma il rientro della lira nello Sme a 990 sul marco è una cattiva notizia, pessima anzi, per gli industriali del made in Italy. E' invece accettabile, accettabilissima, sempre che non debbano pagare i lavoratori e in particolare i metalmeccanici, per i sindacati. Si accontenta la Confcommercio, sono preoccupate Coldiretti e Confagricoltura, che speravano in una parità inferiore, e Confartigianato e Cna che temono per le esportazioni e contano su un governo che dia fiato alle imprese.

I più allarmati di tutti sono proprio loro, gli uomini di Confindustria. Le conseguenze di una lira a 990 sul marco, avvisa preoccupato il presidente Fossa, saranno molte e pesanti. Tanto per cominciare, la più grave: le imprese avranno problemi di competitività. Dieci lire di apprezzamento - spiega - valgono un punto in percentuale sul margine delle imprese. E così, se «la decisione di rientrare nello Sme è necessaria per la partecipazione dell'Italia alla moneta unica», gli industriali sono tutti pervasi dal sacro terrore di non farcela.

Mantenere poi la stabilità del cambio al livello fissato, spiegano, impone che il governo acceleri l'opera di risanamento. Come? Con la riduzione strutturale della spesa pubblica e il contenimento delle spinte inflazionistiche che possono nascere dal costo del lavoro. Eccole dunque le richieste degli industriali: i contratti da rinnovare, a cominciare da quello dei metalmeccanici dovranno essere compatibili con il tasso di inflazione europeo, inferiore al 2%, per evitare di far fallire il rientro nello Sme o di pagarlo con nuova disoccupazione o con squilibri nei conti con l'estero, come avvenne nel '92.

GOVERNO DISPONIBILE A RIVEDERE DELEGHE FISCALI ED EUROTASSA

Ciampi: linea dura su salari e pensioni

ROMA — Il ministro del Tesoro e del Bilancio Ciampi reduce dal faticoso accordo europeo sul rientro della lira nello Sme, ha fatto capire che la stagione dei sacrifici è solo all'inizio. Ed è tornato a proporre la linea dura su due aspetti cruciali del risanamento come pensioni e contratti. Ieri ha ribadito che sulle pensioni sarà necessario anticipare al prossimo anno la famosa verifica sulla riforma, mentre ai metalmeccanici, al centro di una contrattazione simbolo che non si riesce a sbloccare, ha chiesto moderazione. «Mi auguro che venga trovata presto un intesa - ha spiegato ieri - ma ragionando sul recupero della perdita di potere d'acquisto bisognerà arrivare ad un accordo che non potrà assicurare il pieno recupero».

Anche sulle pensioni per Ciampi presto bisognerà avviare la verifica già l'anno prossimo. «Bisognerà mettere al lavoro in tempi brevi un gruppo di esperti per verificare l'equilibrio o meno del sistema. Se va tutto bene avremo un problema di meno. In caso contrario bisognerà studiare correttivi in grado di eliminare gli squilibri». Quello che però Ciampi continua ad escludere è una manovra correttiva in primavera. «Non c'è nessun elemento che spinga in questa direzione. Le previsioni confermano che abbiamo le basi per raggiungere l'obiettivo del 3% tra debito e prodotto interno lordo già nel '97».

Alla linea dura su pensioni e contratti si è contrapposta una maggiore disponibilità su Eurotassa e deleghe fiscali. Entro domani infatti il Governo presenterà una serie di emendamenti alla Finanziaria in Senato in cui saranno inseriti i contenuti dell'Eurotassa da 12.500 miliardi. Lo ha confermato il ministro delle Finanze Visco, aprendo così la strada a possibili modifiche parlamentari per il contestato contributo. Che da parte del Governo ci siano segnali di apertura è noto da giorni e la formalizzazione degli emendamenti rappresenterà la concretizzazione della disponibilità. L'unica cosa che Visco chiede è che i caposaldi e l'ammontare complessivo resti invariato. E da ampi settori anche della maggioranza si sta chiedendo a gran voce di modificare gli addendi della parte fiscale dell'Eurotassa che grava troppo sui redditi medi e medio-alti. In vista anche la costituzione di una Bicamerale per seguire l'esame delle deleghe fiscali, e una migliore definizione di alcune deleghe. In Finanziaria saranno anche inseriti alcuni aspetti del patto per il lavoro firmato con le parti sociali.

Ma in attesa del varo della manovra Visco ha lanciato l'allarme sulle entrate. «Ci sono difficoltà che vengono soprattutto dall'Iva, mentre i segnali sono positivi per imposte dirette e altre imposte di consumo. Male anche il concordato voluto da Berlusconi nel '94». Per il ministro delle Finanze comunque «anche se è possibile che l'obiettivo fissato per il '96 non venga centrato» è presto per tirare le somme definitive. «Bisogna almeno aspettare l'andamento dell'autotassazione di novembre». A confermare che la macchina fiscale si sta fermando ci sono anche le indicazioni della Banca d'Italia. Secondo cui la crescita a settembre è stata del 6,9% contro il 7,2% registrato ad agosto.

Sempre secondo Bankitalia a fine settembre il deficit sfiorava i 100 mila miliardi e il debito pubblico era salito a 2 milioni e 245 mila miliardi.

Paolo Tavella

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 040/3733312
INTERNET: http://www.ilpiccolo.it/
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 259.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 311.000) Finanziaria L. 404.000 (fest. L. 485.000) - R.P.Q. L. 270.000 (fest. L. 324.000) - Occasionale L. 349.000 (fest. 418.800) - Redazionale L. 269.000 (fest. L. 322.800) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.250.000 (fest. L. 1.500.000) - Legale L. 370.000 (fest. L. 444.000) - Appalti/Aste/Concorsi L. 380.000 (fest. L. 456.000) - Pubblicità elettorale edizione regionale L. 103.600 Necrologie L. 5.250 - 10.500 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.750 - 9.500 - Partecip. L. 6.930 - 13.860 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura del 25 novembre 1996 è stata di 58.200 copie
Certificato n. 2925 del 14.12.1995

NARRATIVA: BRIZZI

I guerrieri di città duri e poco puri

Recensione di
Pietro Spirito

Cambio di rotta a 360 gradi per Enrico Brizzi, che due anni fa – diciannovenne – con «Jack Frusciante è uscito dal gruppo» si segnalò cantore di una storia d'amore senza sesso e tutta purezza d'anime, lontana anni luce dalla sequenza droga/sesso/delinquenza/sangue di tanti autori suoi coetanei. Con un'operazione scientemente studiata ora Brizzi con **«Bastogne» (Baldini & Castoldi, pagg. 208, lire 22 mila)** ci mostra l'altra faccia del «rock parrocchiale», dimostrando che la sua scrittura non deriva solo da un'occasionale esigenza espressiva, ma che è il frutto di un narratore già abbastanza consapevole e maturo.

Subliminale e surreale nella rappresentazione della viltà e dell'intolleranza spinte agli eccessi più paradossali, «Bastogne» narra la vicenda di quattro amici ventenni che da teppisti usi al più sfrenato consumo di droghe si evolvono presto in assassini e stupratori. La storia di Ermanno Claypool, del cugino «Cousin» Jerry, di Raimundo Blanco e Dietrich Lassalle è ambientata nella Nizza-Bologna dei primi anni Ottanta, la stessa di Jack Frusciante. È la comparsa in città di Cousin Jerry, personaggio-emblema del male metropolitano, a scatenare la successione di eventi in un crescendo di violenze che sfocerà nei più atroci delitti.

Loro, i coatti che vivacchiano spacciando ogni sorta di droga, provengono dall'alta borghesia, figli benestanti di famiglie irrimediabilmente alla deriva, e si presentano così: «Siamo la frangia irrecuperabile di una battaglia che non si poteva nemmeno cominciare, siamo l'insensatezza, lo sradicamento, la violenza. È nostro dovere morale affondare quell'universo dolcificato e musicato da Cerrone. Ed è per noi una bandiera fare vita da guerrieri metropolitani, come una wilde clique berlinese d'inizio secolo».

In questa guerra che porterà a una sanguinosa rapina in perfetto stile «pulp» e al massacro di due ragazze, i nemici da colpire senza pietà sono «i videoartisti, i giovani scrittori, i new fumettisti, i mecenati di sinistra, i creativi, gli assistenti universitari, i produttori, gli importatori, i pusher, i consumatori, i travestiti». «Forse ho deciso di devastarti – dichiara Ermanno alla sua vittima – quando hai detto che i Public Image Limited sono musica da tinello».

L'epilogo di questa parabola distruttiva non potrà che essere la sconfitta, una disfatta simile a quella delle Ardenne, la battaglia «combattuta nell'ultimo inverno di guerra dai tedeschi ormai accerchiati, il piano per rompere l'assedio alleato con divisioni dai nomi altisonanti composte da riservisti miopi e granatieri mezzi storpi»: per i giovani reietti della Bologna-bene, è una «poesia disperata lanciata con i panzer attraverso l'intricata foresta delle Ardenne, l'ultimo colpo di coda di uomini destinati a diventare i rifiuti della storia, orgogli negati definitivamente, intere vite da cancellare» (in realtà a essere accerchiati a Bastogne, tra il 21 e il 26 dicembre del 1944, furono gli alleati della 101.a divisione aviotrasportata americana al comando del generale McAuliffe, che difesero strenuamente l'avamposto dai disperati attacchi tedeschi prima dell'arrivo dei carri armati di Patton).

Esplicito omaggio ai dannati di Andrea Pazienza, «Bastogne» racconta la reazione istintuale e sub-umana di tanti giovani nei confronti di una società incapace di fornire modelli e valori degni di significato. E se l'epilogo si fa un po' zuccherato e melodrammatico, a scapito anche della scrittura, le pagine migliori restano quelle dove Brizzi dipinge a tinte forti (con un turpiloquio dilagante ma funzionale al racconto, quasi mai gratuito) l'esistenza alla deriva dei suoi eroi-spazzatura, i cui miti culturali oscillano tra Nietzsche, Céline e Tognazzi.

Come già nel primo libro, anche qui, con intenti ovviamente opposti, Brizzi lavora su un linguaggio di grande capacità evocativa, sposta i punti di vista, gioca con le scansioni temporali e insomma mette insieme un meccanismo narrativo molto efficace e coinvolgente. Allievo di Umberto Eco, il giovane autore ha imparato bene la lezione. Peccato solo che, come accade per quasi tutte le scritture «pulp» e «trash» tese a un approccio immediato e fulminante con la realtà, la raffigurazione parossistica e superficiale (nonostante i «flashback» nell'infanzia e i momenti in cui l'autore tenta di dare più spessore al suo mondo in disfacimento) non riesca a incidere fino in fondo una realtà che è sempre più complessa, più tragica e più patetica di quanto sembrino dire le urla rabbiose dei «martiri di Bastogne».

SCOPERTE

Nove tombe etrusche (con arredi) a Cerveteri

ROMA — Nove tombe etrusche e reperti d'inestimabile valore sono stati riportati alla luce nei pressi di Cerveteri dalla Guardia di finanza, che stava appostando dei tombaroli. In un mese la Soprintendenza ha completato gli scavi, che hanno portato alla luce un'intera «via sepolcrale» con tombe del VII, VI e V secolo a. C. contenenti corredi funerari intatti: sono stati recuperati 211 pezzi, tra anfore, brocche, coppe, ampolle, piatti, portaprofumi, gioielli, grandi vasi per la conservazione dei cibi.

FOTOGRAFIA: INTERVISTA

Un grazie a Sua Maestà

Il triestino Carlo Tartarelli tra una Londra vittoriana e le immagini da «pop art»

Nel numero speciale della rivista «Bell'Europa» una serie di immagini che restituiscono un'aura antica e metafisica alla capitale britannica, città di cui l'autore (qui a destra) si è definitivamente innamorato (sotto, due riproduzioni). La storia di un «narratore-viaggiatore» che ora, negli Usa, sta lanciando una tecnica nuova e sperimentale.

Intervista di
Gabriella Ziani

TRIESTE — In un numero speciale della rivista «Bell'Europa» di novembre Londra fa la sua figura. L'opulenza e l'eleganza della capitale britannica è ben degna di una monografia dai toni elogiativi. Ma, a pagina 106, via i colori e via ogni enfasi. Un bianco e nero virato in seppia, scorci sommessi e figure sfumate, fiocchi di neve a rendere più straniante la Londra lasciata appena qualche pagina prima.

Ricordi vittoriani? Naturalmente no, solo abilità di fotografo. L'autore di chiama Carlo Tartarelli, è triestino, ha trentotto anni ed è stregato dalla superba bellezza di Londra. Ci andò nel 1991 per una settimana di vacanza e invece rimase per sette mesi, affittando biciclette e girellando in stato di estasi, «a spese - dice - di Sua Maestà, grazie al "social security" britannico». Ha restituito la cortesia fotografando questa metropoli con un linguaggio rispettoso e magico.

Ora si trova a Chicago, ospite di un fotografo notissimo negli Usa, Paul Elledge, con l'aiuto del quale sta presentando oltreoceano una sua nuova tecnica, foto ripassate con la gomma trasparente, fino a diventare un oggetto in via di metamorfosi: immagini, ma non impalpabili (anzi, da toccare). Una cosa nuova, che - dice - a Milano, centro del mondo per la fotografia, ha suscitato sincero interesse. Così Tartarelli ha deciso di rischiare tutto (tempo, fatica, denaro) sulla sua «invenzione».

Professione fotografo. Ma si può esserlo in molti modi. Lei dove sta?

«Ho l'anima del narratore, del viaggiatore, non specificamente del fotografo. Il mio primo amore è stato il cinema, in verità, ho tentato anche di entrare al Centro sperimentale di cinematografia di Roma, dopo aver frequentato il Dams a Bologna. Ho tentato di scrivere. Ma alla fine il "medium" che tecnicamente conosco meglio è la fotografia, e allora faccio questo. Non mi sono laureato, al Dams, ho studiato quello che mi interessava, e via».

Via dove?

«Sono nato a Trieste, ci sono vissuto per ventiquattro anni, ma va detto che il sangue di famiglia è tutto toscano... Dopo Bologna, Milano, e ora vivo a Firenze. La cosa curiosa è che, non avendo mai parlato il dialetto, che a Trieste è un fondamentale segno di riconoscimento, i triestini non mi consideravano uno dei "loro", e viceversa i fiorentini mi considerano triestino a tutti gli effetti. Un'appartenenza che scatta per contrasto. Mi sento più triestino all'estero, quando fra i turisti intuisco (dal dialetto...) qualche inconfondibile concittadino».

E dunque che tipo di professionalità ha scelto il «viaggiatore-narratore»?

«In un certo senso ogni foto ben pagata è una foto che vale la pena fare. Bisogna pur pensare alla pagnotta. Se uno mi chiede di fotografare il suo bagno, lo faccio, perché no. Ma ho avuto la fortuna di imparare accanto a Giorgio Maino, e in seguito con Fulvia Pedroni Farassino. Ho fatto foto pubblicitarie, e soprattutto ho avuto due incarichi eccellenti: una prima volta la documentazione di antiche case fiorentine nelle varie fasi del restauro, e una seconda volta una sorta di "reportage" in antichi laboratori di pelleria (pieni di macchinari del secolo scorso) e in una fattoria appartenuta a nobili e in totale decadenza. Era stata abbandonata con tutti i suoi quadri, i suoi affreschi, e questa bellezza si scontrava coi pavimenti sfondati. Un "set" decadente. Mi è stata chiesta una cosa rara: di rendere con le foto l'atmosfera del luogo. Ho insomma "salvato" cose destinate a scomparire».

Che cosa pensa dei paparazzi?

«Al fotogiornalismo in genere mi nego non per una scelta poetica, ma per un fatto più concreto: sono molto lento. Devi essere in piena forma, cogliere l'attimo. E il guaio è che devi esserne capace tutti i giorni. Il paparazzo è una figura umanamente interessante o, se vogliamo, è interessante in tanto in quanto è molto richiesto. Ma non approvo gli appostamenti, il teleobiettivo fin dentro casa, quello no...».

Foto di moda?

«No. Ne ho fatte però di commerciali, hanno un mercato ricchissimo. E tuttavia povero lo stesso, per la grande concorrenza: conosco molti fotografi anche ben noti che faticano abbastanza. E' un mondo elitario, dove è difficile entrare».

Insomma non ha preclusioni in via di principio?

«No, ma devo constatare che dal punto di vista artistico l'Italia è ancora indietro. E che i "fotografi di matrimoni", una volta che si affermano, hanno il cliente sicuro. Io non lo faccio, e non per snobismo, ma di nuovo per tempismo. Se ho il giorno lento, se non sono soddisfatto del risultato, che si fa? Li si fa sposare una seconda volta?».

E ora le foto «di gomma».

«Sono molto manipolate, alla fine sembrano un'altra cosa. Bisogna toccarle, assomigliano alla pittura, alla scultura (altra mia grande passione). La foto è come un'anima cui manchi il corpo, e io adesso glielo dò. Questo approccio alla sensibilità ai materiali mi è nata con la foto pubblicitaria, accanto a Maino: costruire un'immagine accostando oggetti i più vari, gioielli e pietre, scarpe, metalli... Questo dipingere la fotografia (o la macrofotografia) con la gomma trasparente ha molto della pop art, in un certo senso».

Tartarelli ha già esposto le foto londinesi a Milano, e a Trieste nel '95; su «Capital» ha pubblicato immagini del caffè San Marco; ora ha in programma un'esposizione a Coimbra, in Portogallo; forse una rivista italiana presenterà i suoi lavori «in gomma»; spera di mettere in volume le foto di Londra. Ma, pragmaticamente, riconosce che gli artisti hanno sempre bisogno di un mecenate: dopo Sua Maestà, chi?

STORIA LOCALE: AUTOBIOGRAFIA

Se le vicende di uno sono quelle di tutti

«Attraverso Trieste», le memorie di Ursini-Ursic, paradigma di un periodo e di un modo di raccontarlo

Recensione di
Giampaolo Valdevit

Diari, memorie, epistolari, autobiografie costituiscono nella storia contemporanea una sorta di genere, che è venuto arricchendosi assai negli ultimi anni. È un genere molto vario, perché ad esso contribuiscono sia figure di primo piano sia individui assolutamente anonimi. In questo secondo caso si rende soprattutto la dimensione della soggettività, che è campo di indagine privilegiato per chi si occupi di storia sociale. Nell'altro invece si porta alla luce, piuttosto, ciò di cui negli archivi non c'è traccia: tutto l'insieme di scambi d'opinione, conversazioni, riflessioni, confessioni e via di questo passo.

Per ciò che concerne la nostra storia recente sono stati soprattutto i comunisti ad avere contribuito a questo genere. Basti pensare ai numerosi libri di Vittorio Vidali o alle memorie di pressoché tutti i leader sloveni in questo dopoguerra. Le ultime ad arrivare sono quelle di **Rodolfo Ursini-Ursic** (più noto come Rudi Ursic), un comunista sloveno che occupò posizioni chiave a Trieste fra guerra e dopoguerra: **«Attraverso Trieste. Un rivoluzionario pacifista in una città di frontiera» (Roma, Studio i, pagg. 563, s.i.p.).**

Sono memorie un po' particolari, va subito detto, per una ragione molto semplice: il protagonista in realtà non lo si vede, o lo si vede molto poco. Non si tratta quindi di un'autobiografia, ma di un testo che ha ambizioni diverse: spiegare la Storia con la esse maiuscola. In questo, va aggiunto, l'autore è molto influenzato da coloro che le memorie le hanno scritte prima di lui: Kardelj, Bebler, Marinko, Babic, Regent, e via di questo passo. Anche in queste autobiografie è la storia generale che tiene banco assai più di quella personale.

Il che ci pone subito un interrogativo: perché mai questi comunisti sloveni, anche quando parlano o vorrebbero parlare di se stessi, sentono il bisogno di scrivere o riscrivere tutto il passato di queste terre? La risposta non è facile, e anzi non ce n'è una sola. In primo luogo c'è una dimensione psicologica che impregna un po' tutto l'ordito del racconto: la convinzione da parte di questi personaggi di aver fatto la storia di queste terre, in mezzo e spesso contro forze soverchianti, e di aver quindi titolo a scriverla.

Non è difficile dunque percepire un forte senso di orgoglio. Ma questa, e le altre biografie che si sono citate, presentano anche un altro carattere molto evidente: sono animate da una concezione finalistica della storia; una concezione della storia in cui c'è sempre un disegno che si dipana, una linea continua (che

I comunisti sloveni, anche quando parlano di se stessi, sentono il bisogno di riscrivere il passato tutto intero. Per orgoglio, per senso di fiducia nella storia.

può anche spezzarsi ma poi si riannoda), un filo rosso che dal passato si inoltra nel presente e li lega in maniera indissolubile.

È una concezione molto tipica della storiografia di sinistra, dalla quale oggi in realtà in Italia ci si è nel complesso liberati. Non altrettanto si direbbe sia avvenuto in Slovenia, dove fra l'altro il legame fra storia e politica è stato particolarmente stretto, non foss'altro per il fatto che tutti gli autori di queste autobiografie sono stati personaggi politici, e ciò ha condizionato la stessa attività degli storici.

Che cos'è dunque, per essere più espliciti, questo filo rosso che fa da trama all'autobiografia di Ursic? È, per dirla in breve, l'indipendenza slovena, la cui lunga incubazione dagli anni Venti in poi è un po' il motore di questa storia.

A chiarire quali siano state, secondo Ursic, le forze che hanno cercato di soffocarla basta citare – testualmente – alcuni sottotitoli: la guerra segreta contro le minoranze slovena e croata e le sinistre, fascismo sinonimo di espansionismo dei circoli imperialistici romani, il nazional-sciovinista Ruggero Fauro precursore dei disegni genocidi di Francesco Giunta e via di questo passo. Ma dall'altro lato c'è lo stalinismo, i piani staliniani di sovietizzazione del mondo e la sparizione degli Stati sovrani.

Davide contro Golia, quindi. Già nell'oleografia jugoslava erano questi i termini che venivano riferiti rispettivamente a Tito e a Stalin. Ma ora il Davide è ancora più piccolo (è un Davide sloveno) e di Golia ne ha di fronte più di uno. Negli anni Trenta il vero Davide è forse Regent, l'unico a immaginare una «repubblica slovena, operaio-contadina, indipendente e unificata» e a tirarsi addosso l'ostilità di coloro che solo anni dopo si convertiranno alle sue idee: in pratica tutta la futura nomenklatura comunista slovena nonché i comunisti italiani.

Da Regent il filo rosso, che allora è sottilissimo, prosegue verso Pino Tomazic. Egli proclama l'inscindibilità di liberazione nazionale e liberazione sociale, concezione che presiederà nel giugno 1941 alla fondazione dell'Osvobodilna Fronta. In esso Ursic vede, come del resto fanno in molti oggi a Lubiana, il primo esempio di una coesione nazionale slovena, il cui frutto maturerà cinquant'anni dopo. È facile intuire come questa chiave interpretativa tenda a ridimensionare assai l'apporto dei comunisti, ma lascia più di qualche dubbio.

E qui troviamo quasi una sceneggiatura da film, tra «spy story» e furibonde battaglie intestine. Sullo sfondo, politica interna, guerra e figure di cospiratori.

Ursic stesso ricorda che dentro l'Osvobodilna Fronta era riconosciuta al Partito comunista sloveno la funzione di guida dell'intero movimento, nonché il diritto di mantenere una propria struttura organizzativa. Come si possa definire una situazione del genere se non con il termine di egemonia comunista non si riesce proprio a capirlo, tant'è vero che nei restanti due terzi del libro, dedicati agli anni di guerra, sullo scenario triestino non si vedono aggirarsi altro che comunisti.

Comunisti, va aggiunto, impegnati in lotte furibonde: anche storie di «cannibalismo politico nei confronti dei dissenzienti», storie circondate da un «alone di ipocrisia e di cupidigia di servilismo». Se nel 1942 Kardelj definisce l'inviato del Pci come «la più banalissima (sic) nullità intrigante piccolo borghese», Ursic non è meno pungente quando ritrae altri comunisti italiani, ai quali rimprovera curiosamente di fare la stessa cosa che si fa in Slovenia, e cioè la formazione di un blocco nazionale.

Alla fine certe esplosioni saranno inevitabili: nell'estate 1945, ad esempio, uno dei tramiti fra il Pc italiano e quello sloveno, Giacomo Pellegrini – «persona molto pacata, paziente ed educata», come lo definisce Ursic – non ne può più: «Credete che vi sia tutto dovuto. Non conoscete limiti. Volete farci apparire come dei vostri agenti».

Si farebbe però torto a Ursic se si considerasse questo libro come un mero esempio di riscrittura della storia slovena. Infatti la parte relativa agli anni di guerra è quasi una «spy story», con tutti i suoi ingredienti tipici. Significativo in tal senso è il rapporto fra Vincenzo Bianco e Mariuccia, un rapporto che gli storici hanno letto soltanto per quanto produsse in termini di direttive o controversie politiche.

Ursic lo colloca su un altro sfondo. Per Bianco «lei possedeva delle notevoli qualità che, in genere, vengono molto apprezzate da un uomo che aveva da tempo passato la quarantina, vivendo lunghi anni lontano dalla sua terra e dai suoi conterranei, circondato da gente ideologicamente vicina, forse anche troppo, ma affettivamente e sentimentalmente molto lontana». Secondo Ursic il rivoluzionario Bianco nutrirà anche progetti di matrimonio e a ciò piegherà perfino la sua attività politica.

A questo punto non può non sorgere la curiosità di vedere com'era questa Mariuccia. Eccola: «Alta, di forme armoniose e abbondanti: tipica rappresentante della non usurpata fama delle ragazze triestine, avvenenti, compiacenti e, all'epoca, un po' più libere delle ragazze delle altre regioni» (pag. 293). Non solo: è anche figura che cammina sull'orlo dell'abisso e a giudizio di Ursic ci cade, e più volte.

Per restare su questa lunghezza d'onda, il libro ci fa incontrare anche altre figure di cospiratori; e alle volte non sono affatto – come ci si aspetterebbe – uomini tutti d'un pezzo. Qualcuno, ad esempio, cede alle lusinghe della vita familiare, tant'è che, mentre è in clandestinità, si fa portare dalla moglie o dalla figlia il pranzo o la biancheria ben stirata, e cade così preda della polizia nazista travolgendo i suoi stessi compagni. E non mancano infine figure di individui preoccupati innanzitutto di salvare se stessi ricorrendo ai più diversi espedienti. Figure molto umane quindi, molto poco retoriche, oscillanti di continuo fra cielo e terra.

Potrebbe uscirne quasi una sceneggiatura per un film. Giriamo la proposta a chi ne può essere interessato.

LIBRI: NOVITA'

Chiuse in un convento Intrighi del '700 e «interviste» di oggi

Venezia nel Settecento, allegra e cupa, piena di dame e festini, di intrighi e di alta diplomazia, di tribunali occulti e non distanti dalle galere, di clero e di inquisizione. E' lo sfondo di **«La monaca di Venezia. Una storia d'amore e di libertà» di Alvise Zorzi (Mondadori, pagg. 246, lire 28 mila)**, che sarà presentato questa sera alle 18 alla libreria Universitas di Trieste. Zorzi ha scavato negli archivi, recuperando una storia classica, non infrequente, eppure - quando si riesca a definirla in tutti i suoi capitoli - sempre triste e straordinaria: quella delle monacazioni coatte, che toccavano tante fanciulle i buona famiglia.

E' il caso di Maria da Riva, nata in un aristocratico casato con troppe femmine. Rinchiusa bambina nel convento di San Lorenzo, prenderà senza averne alcun desiderio i voti definitivi della clausura, e trasgredirà, avviando - così come molte altre religiose «prigioniere» - conversazioni galanti con un bislacco ambasciatore francese, Charles François de Froullay. Ne nascerà un figlio segreto. Lo scandalo, invece, sarà molto pubblico, nonostante tutti gli sforzi e i compromessi per tenerlo segreto, a garanzia non della fanciulla, ma del convento, del casato, di Venezia stessa...

Maria (che denuncia senza posa la propria condizione, e anche l'ostilità delle altre monache che avrebbero perfino tentato di avvelenarla) combatterà per tornare libera, e l'intrigo andrà ben oltre i confini della Serenissima, diventando un complicato caso all'attenzione del Papa. Zorzi, grande indagatore di cose veneziane in numerosi libri precedenti, si addentra puntiglioso nella vicenda dei protagonisti e di un pulviscolo pittoresco di comprimari, avendo compulsato i documenti conservati da due secoli nell'archivio degli inquisitori di Stato.

Ma se la povera Maria da Riva era una monaca per forza, il velo femminile continua a essere anche oggi, pur nel vistoso calo delle vocazioni, una realtà. Fece scalpore anni fa l'intervista alle suore di clausura realizzata per la Rai da Sergio Zavoli. Ora sulle sue orme va un giornalista pordenonese, **Letterio Scopelliti: «Clausura, i segreti del monastero» (Edizioni Videe, pagg. 120, lire 24 mila)**. L'autore, che si professa laico e anzi non credente, ha intervistato le ventitrè monache Visitandine del monastero di San Vito al Tagliamento, inoltrandosi oltre la grata e la ruota, simboli della segregazione e del silenzio.

Il volume contiene anche venticinque fotografie, la storia del monastero, documenti, e le regole della vita interna del monastero.

L'ASSEMBLEA DEGLI INDUSTRIALI FRIULANI SI TRASFORMA IN UN CONFRONTO GOVERNO-INDUSTRIA-SINDACATI

Prodi: «Non è più la dolce Europa»

I retroscena della battaglia per rientrare nello Sme - Scontro Fossa-Cofferati sul contratto dei metalmeccanici

Dall'inviato
Piercarlo Fiumanò

UDINE — Prodi arriva a Udine, al convegno degli industriali friulani, come il reduce di una battaglia aspra, combattuta palmo a palmo con gli irriducibili tecnici delle task force monetarie dei Quindici. Non è stato uno scherzo, il rientro nel Sistema monetario. Ma il presidente del Consiglio non riesce ad assaporare un successo pieno. Quota 990 contro il marco. Gli industriali consideravano le mille lire come la linea del Piave.

Il capo del governo calma subito le acque: «E' un compromesso equilibrato che non danneggerà l'industria italiana. Il 99 per cento dell'obiettivo è stato raggiunto. Questa non è più la dolce Europa. La sfida con Bruxelles dimostra quanto sia duro competere ad armi pari. Berlusconi ha detto che abbiamo svenduto la lira. E' uno sbaglio. Se fosse così l'avremmo venduta più cara» -dice il presidente del Consiglio. Gli industriali udinesi, in una sala strapiena, aspettano. L'occasione è ghiotta. Di quelle da mettersi in prima fila e aspettare. «Nord-Est, Italia, Europa»: l'appuntamento doveva affrontare questo tema. L'assemblea presieduta da Carlo Melzi per qualche ora diventa invece il proscenio di un confronto governo-industriali-sindacati all'indomani di un fatto storico come il rientro della lira nel Sistema monetario europeo. E il primo a complimentarsi per il tempismo è il «cinese» Cofferati: «Sarà stata fortuna, sarà stato intuito. Certo che è un bel colpo».Prodi, che partecipa per la prima volta ad un assemblea degli industriali dopo sei mesi di governo, sembra prevedere aria di tempesta. Poco dopo si diffonderà il *rumor* della richiesta di rinvio a giudizio per l'affare Cirio (*servizi a parte*).

Ma cosa è avvenuto nell'impenetrabile cortina che ha avvolto le trattative a Bruxelles? Prodi sorride, scrolla la testa. Quando sente il presidente degli industriali friulani, Carlo Melzi, criticare l'atteggiamento dei francesi, lo interrompe: «I francesi sono stati gli unici, forti, leali difensori. Chirac aveva detto mille e ha difeso mille sino in fondo». Ma allora il cattivo è Kohl? Prodi glissa: «A volte gli interessi in gioco fanno scegliere strade diverse». E poi sospira: «Questo è un Paese che in realtà ce la può fare. Siamo riusciti a raggiungere e superare il Prodotto interno lordo della Gran Bretagna. E pensare che non abbiamo la City e non parliamo inglese».

Il presidente del Consiglio Romano Prodi sul palco del Convegno di Udine.

Il presidente dell'Assindustria, Giorgio Fossa, scalda i muscoli. Sarà lui, in fondo, il grande antagonista della giornata. Il leader della Cgil, Sergio Cofferati, dice cose pesanti con tono serafico: «Restare fuori da Maastritch avrebbe conseguenze disastrose». Esplora la grande crisi del welfare state: «In Europa bisogna pensare anche ai problemi sociali». Ma poi accenderà le polveri. Lascia capire che sulla trattativa in bilico sul contratto dei metalmeccanici (« e che riguarda 1 milione e 700 mila persone») c'è aria pesante. Aria di «inverno caldo». Cofferati accusa Federmeccanica di «voler far saltare un sistema di regole» violando l' accordo del luglio '93 (che adegua l'inflazione reale a quella programmata): «Qui si sta buttando a mare la politica dei redditi». Cofferati conferma che il 13 dicembre ci sarà lo sciopero generale della grande industria. Prodi lo sa e punta su di un accordo rapido, anche attraverso la mediazione del governo.

Uno scorcio del foltissimo pubblico alla Fiera di Udine.

Per Fossa è come sentire il suono della campanella sul ring: «In questo Paese resiste un anticapitalismo ideologico ottuso. Troppi imprenditori pensano che l'Italia sia un Paese strutturalmente inospitale per le attività produttive». E somministra un po' di rosolio alla platea di imprenditori del «mitico» Nord-Est, alle piccole imprese «che hanno creato all'estero oltre 600 mila posti di lavoro». Competere: è la parola d'ordine. «Sono sette anni che una multinazionale non decide un investimento significativo in Italia. Nel mondo girano capitali per 24 milioni di miliardi: bisogna ricominciare ad attrarre investimenti dall'estero».

L'Europa? «Non si può pretendere di entrare in Europa aumentando le tasse e lasciando intatta la spesa pubblica». Fossa poi deposita il primo macigno: la revisione della riforma delle pensioni, annunciata per il 1998, va anticipata. L'Eurotassa «serve solo a coprire i buchi di un deficit che veleggia sui 138 mila miliardi». E' scontento, Fossa. Anche per via di quei 3.500 miliardi di tasse anticipate sulle liquidazioni «sciaguratamente introdotti da un emendamento del Polo». Chiede il ripristino della legge Tremonti. Incassa un applauso quando esclama che «lo Stato deve smetterla di fare l'imprenditore e il banchiere».

Ma la riforma delle pensioni -replica Prodi- «non è un problema che possiamo giocarci in una Finanziaria». E l'eurotassa «è stata equilibrata perchè ha scontentato tutti». Le privatizzazioni? «Quand'ero presidente dell'Iri ho fatto il 70 per cento delle privatizzazioni di questo Paese». Cofferati, impassibile, affila con calma le armi.

IL PRESIDENTE DELL'ASSIND FRIULANA

Melzi: «Abbassare i tassi per rilanciare l'impresa»

UDINE — Prodi ieri sapeva bene di trovarsi, a Udine, di fronte ad un campione di rappresentanti del mitico Nord-Est, con un export pro capite che è quasi il doppio della media nazionale. Anche perchè questo modello di crescita lo ha studiato a lungo in Emilia Romagna. Poi il Nord-Est è diventato qualcos'altro.

Nel 1995 su 44.377 miliardi di attivo della bilancia commerciale, la metà proveniva dal Nord-Est. Nel 1993, con il marco a 951, l'export triveneto cresceva del 29,2 per cento. Il tasso di disoccupazione è a livelli giapponesi: 5,8 per cento (rispetto al 12,8 per cento della media nazionale). Lira nello Sme: chi ha vinto e chi ha perso? I tempi sono cambiati. Anche il Nord-Est ha bisogno di capire meglio cosa succede.

«Negli ultimi tre anni – afferma il presidente degli industriali udinesi, Carlo Melzi – Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige hanno creato benessere e lavoro. Ma si è consolidata una società inquieta e insoddisfatta che ha paura di perdere quanto conquistato a prezzo di tanti sacrifici. Dove la pubblica amministrazione, le infrastrutture, la stessa cultura, non riescono a stare al passo con il mondo produttivo». E allora «cresce l'insofferenza per la burocrazia, le troppe leggi, le troppe tasse, i troppi rinvii delle riforme». Ma non basta. Prodi dice che «è finita la dolce Europa». Per Melzi è un'«Europa agrodolce».

«Quello che giustamente delude – afferma ancora – è che si ha l'impressione che si ponga scarsa attenzione all'imperativo dello sviluppo». Una cosa è certa: «Senza sviluppo, anzi in tempi di stagnazione economica tutto diventa difficile». Soprattutto quando il «pubblico» si trasforma in una zavorra insostenibile o («la spesa in prestazioni sociali e stipendi dei pubblici dipendenti rappresenta l'80 per cento della spesa corrente: è una conquista o uno spreco?»). Insomma, bisogna incidere sulla spesa.

Il presidente dell'Assind udinese Carlo Melzi.

Questione cruciale sollevata ieri da Prodi con una confessione a cuore aperto: «Da vent'anni la spesa pubblica è fuori controllo. Ne parlavo io stesso anni fa. In Europa il costo del debito pubblico rappresenta il 4 per cento. L'Italia è al 10 per cento.Non pensavo allora di essere quel povero Cristo che avrebbe dovuto pensarci».

Melzi poi ironizza su «certe delusioni di ambienti confindustriali che prima votano Ulivo e poi si lamentano».I governi possono essere di destra o di sinistra ma i problemi restano. E guarda anche alla necessità di stabilità politica di una regione che rischia di perdere la sua specialità. E dove molte competenze «si stanno spostando al centro».

E sul contratto dei metalmeccanici «è comprensibile che un operaio sia insoddisfatto quando guadagna 1,5 milioni al mese, ma è insopportabile che 1,5 milioni rappresentino un costo aziendale di 4,5 milioni al mese». Per l'industria questi sono condizionamenti pesanti, soprattutto dopo i sintomi di ripresa che invece si notano negli Usa e in Giappone: «Questa volta rischiamo di restare al palo».

Ma il nodo scottante resta quello del costo del denaro: «Occorre – ha aggiunto – una riduzione consistente. Il Tus quest'anno ha subito due riduzioni ma tardive e insufficienti. Non siamo mai stati favorevoli a svalutazioni competitive. Ma il cambio è ancora troppo alto. Una riduzione di due punti almeno (sino al 5,5 per cento) sarebbe essenziale, soprattutto dopo l'ingresso nello Sme».

Melzi ha anche espresso due timori sulla parità centrale raggiunta a Bruxelles. Quota 990 può risultare penalizzante per le imprese: «Temo che ci sia stata imposta dai nostri partner preoccupati della loro e non della nostra economia».

«Il quasi miracolo nel 1995 – ha aggiunto – è dovuto quasi interamente all'export». Ma il presidente dell'Assindustria udinese contesta che il livello del cambio della lira sia «un concetto agonistico come se fosse una variabile indipendente». E l'inflazione? «È influenzata in modo marginale dal cambio. In realtà risente della domanda interna che attualmente è scarsissima. Quando i consumi daranno segni di ripresa dovranno svilupparsi in un sistema economico che possa soddisfare gli investimenti a costi più competitivi».

Piercarlo Fiumanò

LE RICETTE DELLA CONFINDUSTRIA PER «RESTARE» IN EUROPA: PAROLA D'ORDINE COMPETITIVITA'

Fossa insiste: «Aumentare l'età pensionabile»

«Le tasse deprimono le imprese» - «Sono sette anni che le multinazionali non investono una lira nel nostro Paese, e hanno 24 mila miliardi»

Dall'inviato
Fulvio Gon

UDINE — Chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo. L'Italia è ormai un paziente disteso sul lettino dello psicanalista e le varie scuole *jungiane o freudiane* che siano si affannano a risovere i suoi problemi, che più che politici o economici, sembrano ormai riguardare la delicata sfera della psiche: come curare la depressione di un popolo? I sintomi sono quelli classici, ansia (che ogni tanto fa trasparire il panico), incertezza sul futuro, crisi di indentità. Prodi suggerisce iniezioni di fiducia a dosi progressive, a Cofferati non sembra questo il momento di dare al paziente altre nefaste notizie. Giorgio Fossa (nella foto) è più drastico, vuole l'elettrochoc, e la «cura Prodi», secondo lui rischia di far ammalare anche l'unico medico in servizio permanente effettivo: l'industria privata «che oggi è la sola a creare i posti di lavoro, lo Stato non lo fa più».

«Non siamo competitivi, questo è il grande problema. Tutta l'Europa ha bisogno di una grande ristrutturazione, perchè dovrà mettersi in concorrenza con gli Stati Uniti e con l'Estremo Oriente una volta costruita, e noi già nei confronti dei nostri stessi partner abbiamo dieci punti in meno di competitività».

«Forse in Europa ci entreremo - dice il presidente della Confindustria - ma se non riformiamo lo stato sociale ci usciremo in fretta». Ovviamente il cambio a 990 sul marco non lo lascia soddisfatto, preoccupato com'è del conseguente calo delle esportazioni. «E' stato difficile convincere i francesi che la lira non avrebbe dovuto essere così forte, e i tedeschi non hanno mantenuto la parola data (mille lire per un marco) perchè non hanno fiducia nel nostro paese».

Intravede - Fossa - «rassegnazione nel paese e nell'industria» e - rimanendo nel campo della psicologia «le tasse sono fatalmente depressive perchè riducono la competitività e portano a ulteriori licenziamenti». Insomma il presidente della Confindustria è stanco delle vessazioni ai danni dei suoi associati (i 3.500 miliardi anticipati dal fondo liquidazioni) e soprattutto non ne può più dei *pannicelli caldi* come cura per l'economia: «Ci dicono che il prelievo sulle liquidazioni era il minore dei mali, ma noi abbiamo bisogno non del minore dei mali, ma del minore dei beni».

«Tute blu? Prima o dopo un contratto lo faremo»

Quello che vuole Fossa ormai è noto e arcinoto, lo ha sintetizzato addirittura in un Decalogo a Parigi qualche giorno fa, per tentare di convincere i francesi che l'Italia stava imboccando sul serio la strada del rigore e del risanamento. La scarsa competitività dell'Italia, ridotta ulteriormente da ieri con il nuovo cambio sul marco, va curata con la riduzione delle tasse alle imprese, con l'ulteriore discesa dell'inflazione (pensate, il Giappone è allo 0,5%) e la conseguente riduzione del tasso di sconto da parte della Banca d'Italia. Ma non basta. Va riveduto in maniera sostanziale lo stato sociale del nostro paese. Il *welfare state* così com'è, il tutto garantito a tutti non ci permetterà di andare - secondo Fossa - da nessuna parte. Due cose sono prioritarie e indispensabili: aumentare l'età pensionabile «come in Francia e in Germania» e *tagliare* nel pubblico impiego. «Ci vorrà molto tempo: cominciamo da gennaio, ma una volta trovata la strada percorriamola fino in fondo. La riforma delle pensioni di Berlusconi aveva sicuramente dei punti negativi, ma non era una *non riforma* come quella del ministro Dini. Gli industriali non sono firmatari di questa riforma ed è inutile nascondersi sempre e comunque dietro una legge che il governo e il parlamento possono modificare. Fare così - ha detto - non è utile a nessuno. Se la nave fa acqua si ripara prima che affondi». Oltre a questo la parola d'ordine è privatizzare (basta con lo Stato imprenditore: *applausi*) e lottare con spietatezza la criminalità organizzata. Per rilanciare l'impresa il presidente della Confindustria chiede una nuova legge Tremonti (defiscalizzazione degli utili reinvestiti), magari modificata.

Con questa cura dunque, la Paziente - secondo Fossa - potrebbe smettere di ingoiare quei *valium* inutili che le stanno propinando e alzarsi da quel lettino per correre incontro al futuro. Una cosa non va giù a Fossa ed è il segnale di quanto l'Italia sia *euro-labile*: «In giro ci sono 24 mila miliardi di investimenti esteri in cerca di collocazione. Sapete quanti ne sono arrivati da noi? Neanche uno. Sono sette anni che le multinazionali non investono in Italia».

«E volete che in queste condizioni firmiamo il contratto dei metalmeccanici». No, questo Fossa non lo ha detto, non così almeno. Ma lo sta sicuramente pensando.

PACATO MA FERMO L'INTERVENTO DEL LEADER NAZIONALE DELLA CGIL

Cofferati: «No alla deregulation»

Contratto dei metalmeccanici: «Un punto fondamentale, sarà bene risolverlo presto»

Dall'inviato
Giulio Garau

UDINE — Il rinnovo del contratto per 1 milione e 700 mila metalmeccanici? Non si discute nemmeno: «Un punto fondamentale, sarà bene risolverlo presto, è un diritto dei lavoratori». Altrimenti sarà sciopero, prima quello dell'industria (il 13 dicembre), poi si vedrà. L'ennesimo per chiedere il rispetto di accordi disattesi. Poi l'entrata in Europa, e il ritorno della lira nello Sme.

E come evitare la questione riforma delle pensioni e stato sociale? Alle «maliziose sollecitazioni», come le ha definite, il segretario nazionale della Cgil, Sergio Cofferati (nella foto) ha risposto in maniera pacata ma ferma al convegno dell'Assindustria di Udine. Senza risparmiare fendenti al presidente di Confindustria, Sergio Fossa o moniti al presidente del consiglio Romano Prodi.

Cofferati ha definito «fondamentale» il ritorno nello Sme, ma ha anche messo in guardia il governo sulle scelte di politica economica «bisogna completare il risanamento», ha detto, smentendo le ostilità del sindacato verso Sme o Maastricht. Anzi. «Di straordinaria importanza sarà dare rilievo alla dimensione sociale dell'Unione europea». Sacrifici, ma di tutti, per entrare nella Ue: «Restarne fuori porterebbe ripercussioni ancora peggiori.

Il problema è però di un Paese che deve riuscire a portare avanti un risanamento «non scollegato dalle politiche di sviluppo». Ovvero crescita dell'occupazione, e in questo Cofferati non è stato tenero con il governo. Giudicato «deludente» il vertice di Firenze, restamo le speranze per quello di Dublino: «Bisogna riscoprire la cultura dello sviluppo e della crescita» ha ribadito, ricordando le emergenze al Sud con il 22-23 % di disoccupati e gli impegni sottoscritti con il governo, non ancora onorati. «Bisognerà dar vita a tutti i provvedimenti sull'occupazione accanto a politiche coraggiose. Scegliere le priorità: dove mettere le risorse per evitare la recessione». Cofferati ha parlato di interventi di emergenza, ma anche di azioni su infrastrutture, ricerca e formazione.

Le stoccate più pesanti il leader nazionale della Cgil le ha riservate al presidente di Confindustria, Fossa. «Il contratto dei metalmeccanici sarà bene firmarlo presto - ha detto Cofferati - come è stato fatto per i dipendenti pubblici. Nessuno vuole contrastare l'abbassamento dell'inflazione, siamo disponibili a discutere sui nuovi valori se si intravede un punto di incontro però tra inflazione programmata e reale». L'obiettivo di Finmeccanica e di Confindustria, secondo il segretario, è un altro. «Non vorrei che ci fosse l'intenzione di mettere in discussione il sistema delle regole. Noi quel sistema lo difenderemo fino all'ultimo». E al Governo i sindacati chiederanno di mantenere la politica dei redditi. Di mediare non se ne parla nemmeno: gli accordi vanno rispettati.

Poi la spesa sociale. «Vorrei che nessuno si dimenticasse che, a parte gli squilibri interni, è di 3 punti in meno rispetto alla media europea La scelta è quella di mettere in campo le risorse per avvicinarsi agli altri paesi». Durissimo sulla protezione dei lavoratori: «In molti paesi non esiste, deve essere combattuto il dumping sociale». Accade quando gli imprenditori non pagano i contributi e il costo del lavoro si abbassa: è concorrenza sleale verso altre industrie e il meccanismo, prima o poi, si ritorce sullo stesso imprenditore.

Cofferati parlando infine delle pensioni e ha risposto a Fossa, che insiste sull'anticipo della riforma. «Di fronte alla società che cambia - ha detto - il sistema delle protezioni deve essere cambiato. Ma dovremo abituarci tutti ai cambiamenti in itinere». Poi l'invito alla prudenza: «Consiglio la politica dei piccoli passi che danno certezze».

«La riforma delle pensioni verrà affrontata, senza drammi» ha insistito Cofferati, ma non prima del secondo semestre del '98. «Quando, se il governo recupererà i ritardi, saranno disponibili i dati preparati dal gruppo di monitoraggio. Discutere ora significherebbe rimettere in campo le questioni ante riforma». Come dire: non se ne parla nemmeno. Confindustria deve preoccuparsi di altro. «Dei suoi atteggiamenti contradditori: da una parte si chiede di anticipare la riforma delle pensioni, dall'altra si utilizza a piene mani lo strumento dei prepensionamenti, che ha devastato il mercato del lavoro». Pure un monito: «Dio non voglia che a Nord Ovest (Fiat e Olivetti ndr), non ci siano problemi». Rispetto delle regole, delle certezze per i lavoratori. «Molta gente non vuole abbandonare il posto di lavoro, talvolta però è costretta perchè ha paura di perdere un diritto». Il sindacato alle regole crede, anche agli accordi firmati, come quello del luglio '93. «Noi siamo disponibili - ha detto Cofferati - se però ci costringerete ad atteggiamenti diversi, per ripristinare queste regole, lo faremo».

ILLY, UN DISCORSO DA SINDACO CHE NON DIMENTICA DI ESSERE IMPRENDITORE AL MUNICIPIO DI TRIESTE

«Il Nord Est tira, Trieste arranca»

Saltato il cerimoniale, il primo cittadino «mette alla graticola» Romano Prodi - Stigmatizzate le proteste di piazza

Servizio di
Furio Baldassi

Lucido, impietoso ma incontestabile il quadro della città fornito ieri dal sindaco al premier: «Abbiamo disoccupati a iosa da queste parti»

TRIESTE — Sindaco sì, ma anche imprenditore. Riccardo Illy, primo cittadino, sceglie quindi di fare gli onori di casa a Romano Prodi alla sua maniera. Niente salamelecchi, al diavolo il cerimoniale, e via libera alle domande. Concetti secchi, precisi, che magari avranno fatto piangere qualche componente della sua coalizione, ma che arrivavano direttamente dal cuore, se non proprio dal portafogli. A Prodi, già provato dalla contestazione esterna, non deve essere sembrato vero di trovarsi in un'aula di consiglio comunale, davanti a una giunta apparentemente "amica", per essere messo, sia pure dialetticamente, alla graticola.

Illy, è vero, ha stigmatizzato le proteste di piazza Unità, «perchè non era certo questa l'occasione per contestare la Finanziaria», ma più che altro come forma dovuta di cortesia. Lucido, impietoso ma incontestabile il quadro della città fornito ieri pomeriggio dal sindaco al premier. Il Nord-Est tira come una locomotiva, come era stato detto in mattinata a Udine, e vanta indici di disoccupazione ben sotto la media nazionale? Bene, ha ricordato Illy, Trieste in questo va nettamente in controtendenza e ha disoccupati a iosa, perfettamente in linea con la media nazionale, che si colloca sul 16 per cento. E come la mettiamo con la tassazione sul reddito d'impresa? Preoccupa, e non poco, ha ricordato il sindaco, citando l'esempio di una non identificata società americana insediata nell'area triestina, che si sarebbe inquietata non poco di fronte alle ultime notizie dall'Urbe. «Siamo di fronte al rischio della fuga delle stesse imprese italiane - ha ammonito Illy - senza dimenticarsi che questi provvedimenti non fungono certo da stimolo per quelle straniere». Pollice verso anche sulla famosa tassa regionale, l'Iret. «Temo che non farà scendere di molto la tassazione totale», ha tagliato corto il sindaco.

Per rallegrare un po' l'atmosfera, Illy ha comunque provveduto a fornire una specie di depliant a futura memoria al capo del Governo. Trieste, è vero, è malata, soffre di una riduzione perenne, ormai quasi endemica, del suo comparto industriale, ma può sempre far valere le chance legate alla sua posizione geografica e alla sua peculiarità: strutture di logistica (citato il porto, «attaccato da una Genova che fa finta di non sapere che le sue peculiarità sono nate per far concorrenza ai porti stranieri, e non a quelli italiani»), know-how (spedizionieri, società di import-export), finanziamenti (off-shore) e, ovviamente ricerca. E qui Illy ha affondato ancora di più il coltello nel ventre molle dei fondi statali. «Gli stanziamenti governativi alle istituzioni scientifiche - ha osservato - sono tra i più bassi all'interno dei Paesi industrializzati, mentre in Italia si moltiplicano gli insediamenti di ricerca o pseudo tali». Scontato il seguito: meglio dirottare i soldi verso quelle realtà già ben radicate, e cioè, fuor di metafora, verso quelle triestine.

Per la serie "un sorriso e uno schiaffo", o "un'onta e una sponta", fate voi, il sindaco si è detto quindi grato a Prodi e al Governo per la firma del protocollo d'intesa, salvo precisare che «il Fondo Trieste non era nella Finanziaria, ed è stato salvato solo grazie ai parlamentari locali, compresi quelli dell'opposizione». Apprezzabile, per Illy, è stata invece la politica estera fin qui seguita dall'esecutivo, anche se, nei rapporti con Slovenia e Croazia, lo stesso primo cittadino ha invitato a non sottovalutare il tema dei beni abbandonati.

Qualcuno, a questo punto, si potrebbe anche chiedere: e Prodi cos'ha risposto? Poco o niente, in verità, per motivi di opportunità o di scarso tempo a disposizione. L'unico intervento nel merito ha riguardato le voci della Finanziaria, dove il professore ha fatto un preciso accenno ai fondi riservati all'Ogs, e alla Kreditna, pure citata da Illy, per la quale, come riferiamo anche in altra pagina, è stato assicurata la massima attenzione governativa. Per il resto siamo nelle Grandi Tematiche. L'enfasi verso Est (Prodi: «Non abbiamo ancora preso atto in senso operativo dei grandi cambiamenti che hanno interesato quell'area»), i grandi assi viari e ferroviari Ovest-Est, la Slovenia, «nei cui confronti abbiamo il grande compito di impostare i rapporti su nuove basi», le differenze ideologiche e di comportamento tra Ulivo e Polo, la necessità di non farsi trovare al grande appuntamento con l'Europa con i calzoni in mano.

Nel mezzo, in un colloquio forzatamente tra sordi, è rimasta la città. Una Trieste «dalla doppia cultura, italiana e mitteleuropea» (Illy) ma pur sempre uscita a fatica «da 50 anni di emarginazione e assistenzialismo» (idem come sopra). La scommessa riguarda una nuova conversione, insomma, e i mezzi, forzatamente statali infrastrutture stradali, nuove tratte aeree) per affrontarla. Ieri, in consiglio, se ne è solo accennato. Ma sul piatto resta una realtà che, come ha concluso il sindaco «vuole mettersi al servizio dell'Italia nella sua azione verso Est». E rimane in attesa di risposte.

La sala del consiglio comunale di Trieste: il Presidente del consiglio Prodi ascolta il sindaco Illy.

PRODI NON SI SCOMPONE PER LA CONTESTAZIONE

«La destra non sa parlare, allora urla»

Uno sventolio di bandiere del Polo ieri a Trieste.

La manifestazione del centro destra messa in scena in piazza Unità, davanti al palazzo del Municipio, non ha scomposto Prodi. In aula il presidente del Consiglio dei ministri, davanti al sindaco Riccardo Illy e ai rappresentanti delle istituzioni, degli enti, delle categorie, ha fatto un riferimento scherzoso nel suo intervento all'iniziativa del Polo E mentre risuonavano da fuori le note della canzone «Attenti al lupo», a tutto volume, ha detto sorridendo: «Ringrazio per l' accoglienza che mi è stata riservata, segno di una città vivace, piena di articolazioni».

Prodi ha ribadito ai giornalisti di non aver dato alcuna importanza alla manifestazione. «E' una contestazione - ha detto - organizzata dalla destra, la quale, non sapendo parlare, urla: mi sembra faccia il suo mestiere, perchè usa armi sue proprie».

La doppia veste usata da Prodi nella sua venuta a Trieste è stata però stigmatizzata, più tardi, dai rappresentanti del centro destra. A loro avviso Prodi non ha saputo distinguere fra il fatto istituzionale e il fatto politico, con riferimento all'iniziativa dell'Ulivo al Teatro Cristallo. E, soprattutto, usando i mezzi a disposizione quale presidente del Consiglio nella veste istituzionale, anche nella componente della visita in cui ha sostenuto il candidato dell'Ulivo al ballottaggio di domenica.

Il clima in cui si è svolto il pomeriggio triestino del presidente del Consiglio non è stato dunque dei migliori. All'esterno del municipio i rappresentanti del Polo non hanno usato mezze misure nel linguaggio. All'interno i consiglieri comunali della Lista per Trieste, assieme ad alcuni rappresentanti della Lega nelle istituzioni cittadine hanno lasciato l'aula nel momento in cui il sindaco Riccardo Illy ha passato la parola a Prodi. Come si diceva, i deputati del centro destra non si sono recati nemmeno nell'aula municipale. Non si è però visto nè in piazza, nè sul palco, il senatore Giulio Camber, segretario della Lista per Trieste, che evidentemente ha preferito lasciare iniziative materiali ad altri esponenti del movimento autonomista, da lui guidato. E forse non condivise dal senatore per certe estremizzazioni.

Fabio Cescutti

PRODI SPIEGA LA SCELTA EUROPEA ALL'ASSEMBLEA DELL'ASSINDUSTRIA FRIULANA: MA IL CLIMA E' PLUMBEO

«Gelati» da quota 990, aria di fronda dal Friuli

Un modello di sviluppo al bivio: la Realpolitik del sindacato, la protesta dei sindaci, e la Lega che «spacca tutto» - Quel cielo «tedesco» sopra Udine

Servizio di
Paolo Rumiz

UDINE — C'è un cielo tedesco sopra il Nordest, un cielo di frontiera, gelido e grigio, che annuncia a Romano Prodi non solo un bel pranzetto al calduccio con brovada e musetto, ma anche i mugugni degli imprenditori friulani. Impermaliti, questi ultimi, per il fatto che i nostri alleati europei del Nord, nello spazio di un blitz domenicale, hanno spinto la lira oltre la linea del Piave, oltre il vallo di quota mille sul marco.

Fa freddo a quota Novecentonovanta, soffia come prevedibile un bel vento di Tramontana sull'avamposto dell'export italiano, sul Friuli dei mobilifici, dei grandi impianti, dell'industria alimentare e delle acciaierie, sulle mille fabbriche tra le Alpi innevate e la linea delle risorgive, sul popolo degli industriali intabarrati e dei politici che alla spicciolata arrivano alla Fiera oltre la foresta e l'acqua del Cormor.

Quel freddo dice che è finito il tempo delle cicale e comincia quello delle formiche, che l'Italia non può affrontare l'inverno da sola, ma cercarsi subito un posto caldo nell'Europa che conta. Vuol anche dire che Prodi non ha un compito facile. Il mitico Nordest, turbodiesel della produzione nazionale, è inquieto: c'è un Ulivo radicale e gran parte dei sindaci che - Cacciari in testa - scalpitano e chiedono riforme subito, c'è una Lega che minaccia di spaccare tutto, c'è chi grida al Triveneto costretto a fare la «bestia da soma» del Paese, c'è una parte della piccola industria che viaggia su ritmi e modelli coreani e magari vorrebbe la lira a milledue.

Nel Veneto le contraddizioni sono già venute al pettine con lo scontro tra la Confindustria vicentina, vicina alla Lega, e quella regionale di Carraro, papabile alla successione di Di Pietro ai Lavori Pubblici. Qui a Udine, invece, il fuoco cova ancora sotto la cenere, resta borbottio, silenziosa aria di fronda; anche la contestazione dura resta nella cornice dell'ossequio, del cerimoniale e delle buone maniere.

Novecentonovanta. Una colossale fregatura o una sfida affascinante? Entreremo in Europa morti, dicono tanti, in piena depressione. E' una vera rivoluzione copernicana, dicono altri: arrivano certezza dei cambi, investimenti sulla ricerca, immobilità del costo del lavoro. E c'è chi, come il sindaco di Treste Illy, ostenta nonchalance. Che importa cosa ha deciso Bruxelles, spiega; tanto sono i mercati a scegliere il tasso di cambio.

Su questa platea perplessa, incerta, su questo Friuli passato in un ventennio - come spiega il presidente degli industriali Carlo Melzi - dalla miseria al boom, cala un Prodi serafico come sempre, col faccione di chi non prende botta e nel deflette dal cammino prefissato. Conosce questa realtà alla perfezione: ruspante ma anche fragile, solida ma anche in crisi di valori, apertissima all'Europa e alla Nuova Europa - quella dell'Est - ma anche talvolta chiusa nei suoi circoli.

Melzi non parla solo del cambio. Spiega i rischi anche politici di un'industria del Nordest alla deriva, parla di periferia inquieta, di ruolo strategico da svolgere nella sutura fra le due metà del Continente, spiega che la Regione non soddisfa più, riproduce il piccolo lo stesso centralismo romano, fa capire che i Comuni sono diventati interlocutori assai più affidabili, tasselli sui quali si può ricominciare a ricostruire lo Stato. Prodi ascolta, annota fittamente.

Cofferati vola alto, fa un discorso di levatura strategica, guarda dritto negli occhi il capo della Confindustria nazionale. Il sindacato, spiega, ha riscoperto la politica della crescita industriale, vuole lo sviluppo perché solo nello sviluppo si possono trovare le risorse della protezione sociale, ma rifiuta uno sviluppo di tipo asiatico, deregolamentato. Come dire: non di solo cambio facile vive l'industria. Applausi, ma di cortesia.

L'attesa è per Fossa. Fossa piace, ha quell'aria da mastino buono, va dritto al sodo, agli «schéi», sa che i valori son belli ma non si mangiano. Non fa un discorso sui massimi sistemi, parla da semplice industriale, da imprenditore che vuole meno tasse, meno costo del lavoro e del denaro. E' la logica del buon senso: guai a non entrare in Europa, ma entrarci non basta, bisogna restarci. E per restarci occorre tagliare le spese dello Stato. Subito, o le imprese italiane finiranno per emigrare altrove. Applausi a scena aperta.

Ma cari signori, immaginatevi di restare fuori al freddo, da soli, senza l'Europa, immaginatevi di dover competere così con un'Asia che cresce a ritmi infernali, una Cina che gonfia il suo Pil del dieci per cento all'anno. Non è meglio, allora, stare con chi decide e non tra chi subisce le scelte? Il Professore attacca con metafore efficaci, parla a braccio, ha imparato a comunicare. Racconta della battaglia per la lira e gira magistralmente la frittata: novecentonovanta non vuol dire che ci hanno fregato. Vuol dire che ci temono.

Taglia lo spazio con le manone da parroco di campagna, lo squadra, lo affetta, pianta le sue convinzioni come chiodi invisibili, soppesa nella mano aperta concetti come fossero pesanti ciottoli padani, disegna ghirigori e circoli con l'indice della destra per chiudere il discorso, torna ogni tanto professore, senti che gli manca la lavagna. E' una mimica che gli serve a dire che è venuto «il momento della serietà», il momento di affrontare i problemi «con i numeri in mano».

Gira l'indice in tondo come di uno che telefona a simulare il circolo virtuoso che si metterebbe in moto, anzi che si è già messo in moto. Si comprime l'inflazione e si entra in un sistema di tassi di sconto più bassi, quindi calano gli interessi che lo Stato deve pagare per i suoi immensi debiti, quindi diminuiscono i sacrifici da fare, quindi si possono alleggerire e semplificare le tasse. «E allora - quasi sussurra - ecco che il Paese respira».

Già, ma perché fare un salto così grosso per entrare in Europa? Prodi insiste con la metafora e risponde a se stesso: «Perché non ho mai visto nessuno saltare un burrone in due salti». E insiste: crescita nella solidarietà, due pilastri di uno sviluppo che vuole essere diverso da quello americano e da quello asiatico. Racconta di Clinton che gli chiede come diavolo la piccola industria italiana riesca a essere tanto competitiva, vitale, nonostante le zavorre del Paese.

Sopra una barriera di fiori bianche e gialli, Prodi conclude con l'enunciazione dell'ottimismo. C'è un patrimonio enorme, unico, di cui il Paese deve prendere coscienza. «Perché questo - dice - è un Paese che può fare». Ma sullo Stato sociale non molla: la solidarietà è una conquista europea, è il nostro mondo. Quello che sta a Nord e a Sud delle Alpi.

Romano Prodi durante l'affollatissima conferenza stampa a Udine.

BRESCIA: BORRELLI RICOSTRUISCE LE TAPPE DEL CAMBIAMENTO CHE PORTO' DI PIETRO A DIMETTERSI DALLA MAGISTRATURA

Il pool: «Tonino sorprese tutti»

Concordi Davigo e Colombo: lasciò inspiegabilmente «mani pulite» poco dopo l'iscrizione di Berlusconi al registro degli indagati

BRESCIA — «Al processo contro Silvio Berlusconi ci vado io, perché quello io lo sfascio». Così Antonio Di Pietro si rivolse ai colleghi del pool di mani pulite il 25 novembre del '94. Lo ha rivelato il procuratore capo di Milano, Francesco Saverio Borrelli, che ieri ha testimoniato per oltre un'ora al processo di Brescia.

Quel giorno Di Pietro era deciso ad andare avanti, ma 48 ore dopo cambiò improvvisamente idea: «Entrò nel mio ufficio accompagnato da Piercamillo Davigo - ha raccontato Borrelli - e mi comunicò che voleva dimettersi. Io rimasi scandalizzato, usai parole forti e parlai di defezione, anzi di diserzione. Lui mi rispose che mani pulite era finita con Enimont».

Ma il *cosa* abbia spinto Di Pietro a cambiare idea da un momento all'altro rimane ancora mistero. Borrelli ha comunque escluso che il motivo delle dimissioni potesse essere una rottura all'interno del pool: «Sull'avviso di garanzia a Silvio Berlusconi Di Pietro fu uno dei più determinati: conosceva bene le indagini e sostenne la necessità di iscriverlo nel registro degli indagati».

Il capo del pool milanese, incalzato dalle domande degli avvocati difensori degli imputati, ha raccontato anche un altro episodio. Quando Berlusconi disse in tv che Di Pietro gli aveva confidato di non essere stato d'accordo con i colleghi del pool riguardo all'avviso di garanzia emesso nei suoi confronti, Borrelli telefonò immediatamente a Tonino: «Lo trattai duramente - ha spiegato il numero uno della procura milanese -. Gli dissi che se non avesse smentito quella dichiarazioni avrei ritenuto disdicevole il suo comportamento e aggiunsi che se non lo avesse fatto sarebbe stato meglio per lui non farsi più vedere in procura».

Francesco S. Borrelli

Qualche giorno dopo Di Pietro fece una mezza smentita, ma non andò più nell'ufficio di Borrelli. Ci fu invece una sorta di cena di riconciliazione a casa di Gherardo Colombo, alcuni mesi dopo.

Il capo di mani pulite ha parlato poi dell'amarezza di Di Pietro per lo «scippo» del processo contro il generale della Finanza Giuseppe Cerciello, che fu spostato a Brescia («Antonio mi disse che era una vergogna»); dell'ispezione ministeriale che gettò l'ex pm in un profondo stato di prostrazione; e della decisione di Francesco Cossiga di ritirare la sua prefazione al libro di Di Pietro sulla Costituzione.

Il capo di mani pulite in tribunale ha ricostruito tutte le tappe delle dimissioni di Di Pietro. La sua testimonianza era un tassello chiave per il processo bresciano che vede sul banco degli imputati Cesare Previti, Paolo Berlusconi e gli ex ispettori ministeriali Ugo Dinacci e Domenico De Biase. I quattro sono accusati di aver costretto Di Pietro a dimettersi dalla magistratura.

In aula ieri hanno parlato anche Piercamillo Davigo e Gherardo Colombo, che hanno confermato il racconto del loro capo e - come lui - hanno parlato dell'enorme sorpresa per le dimissioni del loro collega. «L'uscita di Di Pietro dal pool - ha detto Davigo - ha provocato un rallentamento delle indagini, per le sue capacità di lavoro, organizzative e investigative». Il magistrato ha poi negato di aver segnalato al pm di Brescia, Fabio Salamone, la notizia dell'esistenza di una ispezione segreta su Di Pietro.

Dal tono di voce dei tre magistrati è emerso ancora una volta la profonda amarezza per l'abbandono di Di Pietro. Una decisione che né Borrelli né i due sostituti riescono a comprendere fino in fondo.

La deposizione di Borrelli (il contenuto, e soprattutto il tono) è stata giudicata «inquietante» dal deputato Michele Saponara di Forza Italia, che già in passato - quando era alla guida dell'ordine degli avvocati di Milano - si è trovato in contrapposizione con il pool.

Più o meno dello stesso tenore il commento di Carlo Giovanardi. Il capogruppo dei deputati del Ccd-Cdu si è detto «allibito» per la frase di Borrelli relativa a Berlusconi.

Rosario Caiazzo

CAPONNETTO E MARTELLI NEL MIRINO

Giudici e ministri nella lista dei killer

CALTANISSETTA — Ha ripreso a deporre ieri nell'aula bunker del carcere Malaspina, in videoconferenza davanti alla corte di assise, il pentito Gioacchino La Barbera, uno dei 40 imputati nel processo per la strage di Capaci dove il 23 maggio 1992 furono uccisi il giudice Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e tre agenti della scorta.

Il pentito ha parlato della strategia terroristica di Cosa Nostra contro lo Stato, riferendo notizie confidategli - ha detto - da Antonino Gioè, un altro dei presunti responsabili della strage poi suicida in carcere. Secondo La Barbera, dopo Falcone e Borsellino Cosa Nostra aveva progettato di uccidere anche l'ex consigliere istruttore di Palermo Antonino Caponnetto e l'ex ministro della Giustizia Claudio Martelli, perché «combattevano la mafia»: «Si disse che Caponnetto in Toscana, dove abitava, era poco protetto ed era più facile da colpire. Cosa Nostra disponeva di armi di vario tipo: io vidi anche un tipo particolare di bazooka, più lungo e più grande del normale, in grado di far saltare in aria un'auto blindata».

Antonino Caponnetto

Claudio Martelli

Del progetto di uccidere Martelli il pentito ha detto invece d'aver saputo da Antonino Sangiorgi, dopo l'uccisione di Ignazio Salvo. «Sangiorgi - ha affermato - mi disse che aveva fatto un sopralluogo a Roma, nella zona dove abitava Martelli: era stato fermato per un controllo e aveva dovuto esibire i suoi documenti. Ulteriore conferma del progetto di eliminazione di Martelli ebbi poi in un incontro a Palermo dove c'erano pure Antonino Gioè, Giovanni Brusca, Enzo Aiello e Pippo Gullotti, il referente di Cosa Nostra per la provincia di Messina. Si parlò pure della possibilità di compiere l'attentato a Messina, dove si sapeva che Martelli si sarebbe recato».

La Barbera ha detto anche che Salvo Lima e Ignazio Salvo - alle uccisioni dei quali egli stesso partecipò - furono decise perché «avevano voltato le spalle alla mafia». Ha parlato pure dell'intenzione di Cosa nostra di uccidere Andreotti e i suoi figli. Cosa Nostra - ha detto ancora Gioacchino La Barbera - aveva progettato di uccidere, dopo la strage di via D'Amelio (vittima il giudice Paolo Borsellino) anche il palermitano Pietro Grasso, giudice a latere nel primo maxiprocesso di Palermo e attuale sostituto procuratore nazionale antimafia.

Nel contesto della strategia terroristica di Cosa Nostra contro lo Stato il pentito ha citato anche progetti di attentati contro la Torre di Pisa e «il museo di Firenze», e ha aggiunto che un giorno, dopo l'arresto di Riina, Leoluca Bagarella tornando da un incontro con il latitante Bernardo Provenzano avrebbe detto: «Fino a quando ci sarà l'ultimo corleonese in libertà sarà sempre guerra allo Stato e ai pentiti». La Barbera ha riferito poi di contatti che Gioè avrebbe avuto in carcere con Paolo Bellini, anch'egli detenuto, e secondo la Procura nissena impegnato in attività «presumibilmente collegabili con i servizi», come ha precisato poi il procuratore aggiunto Paolo Giordano.

Di Bellini il pentito ieri ha detto che a lui si sarebbe rivolto Giovanni Brusca, chiedendogli se fosse in grado di fare ottenere gli arresti ospedalieri al padre, Bernardo Brusca, in cambio di indicazioni ai carabinieri utili per il ritrovamento di opere d' arte rubate. La deposizione di La Barbera proseguirà anche oggi con il controesame da parte della difesa degli altri imputati.

PALERMO: RICHIESTA DAL PM L'ARCHIVIAZIONE

Fininvest e Cosa Nostra: il Cavaliere esce di scena

Già chiesto il rinvio a giudizio per Dell'Utri

PALERMO — La procura della Repubblica di Palermo ha trasmesso al gip Gioacchino Scaduto la richiesta di archiviazione dell'inchiesta aperta nei confronti di Silvio Berlusconi. Il documento conferma che il leader di Forza Italia era indagato nell'ambito dell'inchiesta sui presunti collegamenti fra la Fininvest ed esponenti mafiosi: la stessa inchiesta per la quale è già stato chiesto il rinvio a giudizio di Marcello Dell'Utri, ex numero uno di Publitalia e deputato azzurro (l'udienza preliminare è fissata per il 4 febbraio). «Pur essendo emersi elementi di reità - si legge nella richiesta di archiviazione - questi non sono sufficienti a sostenere un dibattimento».

La Procura non aveva mai confermato in precedenza che si indagasse anche nei confronti di Berlusconi, iscritto invece fin dall'agosto '94 nel registro degli indagati con l'accusa - formulata da alcuni pentiti - di avere avuto, tramite Dell'Utri, rapporti con presunti esponenti di Cosa Nostra.

Nel processo per concorso esterno in associazione mafiosa a carico di Dell'Utri, il nome di Berlusconi appare spesso tanto in relazione al ruolo svolto secondo l'accusa dall'ex manager di Publitalia, quanto perché citato da collaboratori di giustizia come persona che avrebbe avuto contatti con esponenti mafiosi sin dalla metà degli anni Settanta.

Il primo a parlare di Berlusconi fu Salvatore Cancemi: sostenne che Cosa nostra poteva contare sul gruppo Fininvest. Un altro pentito, Gioacchino Pennino aggiunse che il boss Stefano Bontade aveva investitito i suoi capitali nel gruppo Fininvest e che lo stesso Bontade avrebbe curato interessi di Berlusconi in Sicilia. Infine, Francesco Di Carlo riferì di aver partecipato a un incontro con Berlusconi a Milano, presenti anche Dell'Utri, Bontade, Girolamo Teresi. Durante la riunione, pur rifiutando l'invito a fare degli investimenti in Sicilia, avrebbe dichiarato di essere a disposizione di Cosa Nostra.

La richiesta di archiviazione per Berlusconi formalizza dunque, come si diceva, l'esistenza di un'indagine della procura di Palermo a suo carico. In relazione alla vicenda sono stati aperti vari atti a carico di giornalisti che, sulla scorta delle dichiarazioni di Tiziana Maiolo e di Vittorio Sgarbi, avevano dato notizia dell'inchiesta in corso.

Tra gli altri, sono stati interrogati come testimoni il direttore di Canale 5 Enrico Mentana e il neo direttore di *Panorama* Giuliano Ferrara: è stato sentito poi, come indagato per favoreggiamento alla mafia, il coordinatore regionale di Forza Italia Gianfranco Miccichè. Quest'ultimo rivelò che nel fascicolo 6031 della procura di Palermo erano iscritti, per l'ipotesi di concorso in associazione mafiosa, cinque nomi «eccellenti» coperti da altrettante M per non consentirne l'identificazione. Secondo Miccichè, una delle M era riconducibile a Berlusconi.

Il gip Scaduto può ora accogliere la richiesta del pm, archiviando la posizione di Berlusconi, o restituire il fascicolo alla procura invitando i pm ad approfondire determinati temi di indagine.

ERA SFUGGITO MESI FA A UN ATTENTATO CAMORRISTICO

Napoli: gioca alla roulette russa Bravata fatale per il figlio del boss

NAPOLI — Ha tirato fuori la rivoltella. L'ha mostrata alle persone che aveva intorno. Ha tolto quattro proiettili dall'arma e ne ha lasciato solo uno. Ha fatto girare il tamburo della rivoltella e se l'è puntata alla tempia. Rideva e guardava gli amici con un'espressione di sfida.

Il caso ha voluto però che quel proiettile, quell'unico proiettile, gli fosse fatale. Vincenzo Vastarella, di 21 anni, figlio di un boss del rione napoletano Sanità, è rimasto ucciso. Vittima della «roulette russa». Dopo una notte di indagini l'ipotesi - che era già stata avanzata dalla polizia alcune ore dopo l'episodio - ha trovato ieri la conferma ufficiale da parte degli investigatori.

Vincenzo Vastarella, che alcuni mesi fa era sfuggito a un agguato di tipo camorristico, l'altra sera è andato a trascorrere qualche ora in compagnia della fidanzata e di alcuni amici in un circolo ricreativo di via Vergini, vicino a casa sua. Gli agenti non escludono che Vincenzo fosse sotto l'effetto di stupefacenti: il giovane, infatti, era conosciuto come consumatore di cocaina, hashish ed ecstasy. Alcuni testimoni, inoltre, hanno riferito che Vastarella in quelle ore era particolarmente allegro ed euforico.

All'interno del circolo - si tratta di un «basso» di piccole dimensioni, attrezzato con alcuni videogiochi - il giovane, come hanno in seguito riferito alcuni testimoni, ha mostrato ai presenti il revolver che portava alla cintola. Poco dopo, ha dato il via al «gioco»: gli avventori del circolo lo hanno visto puntarsi la rivoltella alla tempia, sparare e accasciarsi al suolo.

Tutti i presenti si sono allontanati prima dell'arrivo della polizia: ad assisterlo è rimasto soltanto un dipendente della sala giochi. Vincenzo Vastarella è stato portato nel vicino ospedale San Gennaro. Inutili i tentativi di soccorrerlo: è morto poco dopo il ricovero.

La notizia della sfida sfociata nella tragedia è arrivata pochi minuti dopo che si era consumata ai familiari del giovane, il cui padre, Raffaele, è considerato un esponente di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Decine di persone si sono precipitate in ospedale, dove si sono abbandonate a scene di disperazione e hanno tentato di portare via la salma di Vincenzo. Alcuni locali del nosocomio sono stati addirittura danneggiati.

Per riportare la calma sono dovute intervenire numerose «volanti». Il revolver usato da Vincenzo Vastarella ed i proiettili che lui stesso aveva tolto per sfidare la sorte sono stati trovati dalla polizia.

UN PICCOLO IMPRENDITORE

Travolto dai debiti si fa rapinatore: «colpi» in 11 banche

TORINO — Travolto dai debiti si è improvvisato rapinatore di banche per risolvere i problemi di soldi. Dopo 11 colpi - bottino, circa 100 milioni - è stato riconosciuto per caso, in strada, a Torino da un carabiniere: arrestato.

Protagonista un giovane imprenditore, Lonis Campigotto, 32 anni, domiciliato a Moncalieri. Ai dipendenti delle banche rapinate (quasi tutte di Torino e provincia, tranne una di Asti e una di Genova) si è sempre presentato a volto scoperto e armato di siringa con l'ago sporco di rosso (gli impiegati credevano fosse sangue: era inchiostro). In silenzio consegnava una busta dove gli impiegati dovevano mettere i soldi. Poi se ne andava, a volte coprendosi con un ostaggio fino alla porta d'ingresso fuori della quale aveva parcheggiato l'auto.

Campigotto ha raccontato ai carabinieri del nucleo operativo di aver messo su nel '90 una ditta di pulizie: in poco tempo però aveva accumulato 15 milioni di debiti per il fallimento di alcuni clienti e per una causa di lavoro. Ha in seguito organizzato, con un socio, una ditta di trasporti che finora non gli ha reso nulla procurandogli solo un'altra decina di milioni di debiti.

Le rapine - tutte con la stessa modalità - sono state commesse tra febbraio e ottobre di quest'anno. I carabinieri hanno escluso fin dall'inizio che si potesse trattare di un tossico, e dopo avere osservato i video registrati dalle telecamere a circuito chiuso delle banche, hanno realizzato un identikit del rapinatore. E' stato proprio un carabiniere ventenne, che aveva partecipato con altri colleghi alla realizzazione dell'immagine, a riconoscere - mentre era fuori servizio - Lonis Campigotto. Il carabiniere ha avvertito i colleghi: il rapinatore è stato arrestato.

L'imprenditore-rapinatore ha dapprima cercato di negare, poi messo alle strette è crollato e, alla presenza del suo avvocato, ha confessato le 11 rapine. Ha raccontato che le banche le sceglieva casualmente, girando con la propria auto. Andava quindi ogni volta in farmacia a comprare la siringa e in cartoleria a prendere l'inchiostro, che gettava via subito dopo la rapina.

PRONTO IL DISEGNO DI LEGGE: LA DISCUSSIONE FORSE GIA' IN SETTIMANA

Maturità, ecco il nuovo esame

Prevista una terza prova scritta: sarà interdisciplinare e potrà assumere la forma del quiz

In centesimi il voto finale. Cambierà anche la commissione

ROMA — Dopo anni e anni di discussioni, forse è davvero la volta buona: si va verso il cambiamento dell'esame di maturità, che - stando alla bozza del disegno di legge elaborata dal ministro alla Pubblica istruzione Luigi Berlinguer - cambierà anche il nome diventando «esame di Stato conclusivo».

La vera novità della riforma - che potrebbe essere discussa già in settimana dal consiglio dei ministri - sembra riguardare la terza prova scritta da affiancare alle due già esistenti: una prova interdisciplinare, relativa alle materie dell'ultimo anno, la cui forma - che starà alla commissione scegliere - potrà essere anche quella del quiz. Quanto al tradizionale tema di italiano, non sarà eliminato ma potrà essere sostituito da altri tipi di schema come relazioni, tesi o altro.

Cambiamenti in vista anche per la commissione d'esame: sarà composta da un presidente esterno, affiancato da un numero limitato (due?) di docenti «esterni» e, per il resto, dai docenti «interni» della stessa classe dei candidati.

Altra novità di rilievo: il voto complessivo finale sarà in centesimi. Il minimo richiesto - 60/100 - dovrà risultare da una somma di punti predefiniti nella loro percentuale. La bozza di riforma prevede infatti che si tenga conto non solo delle prove scritte (per poco meno del 50% della votazione finale) e del colloquio orale (circa un terzo della votazione finale) ma anche del cosiddetto «credito scolastico», cioè il punteggio relativo agli ultimi tre anni di profitto del candidato (per il rimanente 20% circa della votazione finale).

Positivi in generale i commenti, ma con dei distinguo. La presidente degli insegnanti cattolici (Uciim), Cesarina Checcacci, chiede ad esempio che nel colloquio orale sia «accertato anche un adeguato livello di competenza nelle singole materie». L'Uds (Unione degli studenti) vorrebbe invece il colloquio espressamente interdisciplinare, per evitare il rischio di nozionismo. Comunque - dice il coordinatore nazionale Uds Maurizio Zammataro - «condividiamo l'impostazione generale e prendiamo atto che sembra siano state accolte alcune nostre importanti richieste: alla commissione interna e al presidente esterno sono stati aggiunti altri docenti esterni; si tiene conto della carriera scolastica e c'è la possibilità di tesine interdisciplinari; c'è un sistema flessibile di prove scritte».

Il segretario generale della Cgil scuola, Emanuele Barbieri, si augura che con il ddl di riforma garantisca agli studenti un quadro di riferimento certo, e auspica che la legge di riforma venga approvata prima della fine di quest'anno scolastico. L'impostazione viene comunque definita da Barbieri «un utile punto di equilibrio» fra la riduzione degli elementi di casualità presenti in esami sostenuti con commissioni sconosciute, e la garanzia di una prova conclusiva «in grado di accertare il profitto individuale dello studente, riferito a standard e a obiettivi validi per tutto il territorio nazionale».

LIVORNO: SALVI PER MIRACOLO UNA BIMBA DI TREDICI MESI E UN ALTRO PASSEGGERO

Sbagliano l'entrata nel traghetto: morte 2 donne

LIVORNO — Ancora un drammatico incidente sul molo di Livorno adibito al traffico dei passeggeri diretti ai traghetti.

Due donne sono morte, intrappolate nella loro auto caduta nelle acque del porto di Livorno ieri sera mentre stavano facendo manovra per salire a bordo di un traghetto. Si è salvato invece un terzo passeggero, mentre una bambina di 13 mesi, quarta occupante dell'auto, è stata ricoverata al pronto soccorso pediatrico dell'ospedale. Il fatto è avvenuto intorno alle 20:un'ora di punta, che vede nel giro di poco tempo un grosso affollamento di macchine e di persone. Una confusione che già in passato ha avuto esiti fatali.

Il conducente dell'auto, di cui a tarda ora non si conosceva ancora l'identità, stava cercando di salire sulla rampa del traghetto «Isola delle stelle», della Compagnia sarda di navigazione, diretto ad Olbia, ma ha sbagliato manovra finendo in mare.

Subito è scattato l'allarme in mare, mentre la tragedia si andava però rapidamente consumando sotto gli occhi atterriti degli altri passeggeri già saliti sul traghetto o che, in fila, stavano attendendo il loro turno per entrarvi.

La prontezza delle operazioni di salvataggio condotte dai vigili sommozzatori del vicino distaccamento dei pompieri ha consentito di mettere in salvo uno dei passeggeri e la bambina, che sono stati subito recuperati. Le due donne invece sono rimaste intrappolate dentro l'auto che si è adagiata sul fondo alla profondità di circa 10 metri.

GRAVIDANZA NASCOSTA

Trovato chiuso nell'armadio il corpicino del neonato

MODENA — Il corpo di un neonato è stato trovato chiuso in un sacchetto di plastica nell'armadio della stanza della madre. Una ragazza, S. C., 22 anni, si è presentata all'ospedale di Vignolo dicendo di avere avuto una emorragia. I medici si sono però accorti che la giovane aveva partorito da poche ore. Scattate le indagini, i carabinieri hanno trovato a casa della ragazza il corpo di un bambino. Lei ha sostenuto che era nato morto, ma sulla vicenda è stata aperta una inchiesta mentre è stata anche disposta l'autopsia sul neonato. La ragazza avrebbe nascosto la gravidanza agli anziani genitori pensionati e ai cinque fratelli.

LA SPEZIA: RIFIUTI TOSSICI E FORNITURE MILITARI AVEVANO LA STESSA DESTINAZIONE, LA SOMALIA

Armi e veleni: Ilaria sapeva

La Alpi sarebbe stata eliminata perché a conoscenza di segreti scottanti - In Africa anche la diossina di Seveso

POLEMICA

«L'uomo di Similaun non lo copiate!»

BOLZANO — Oetzi, l'antico «cacciatore delle Alpi» di 5 mila fa, la mummia del ghiacciaio trovata cinque anni fa sulle nevi del Similaun, in alta Val Senales, è al centro di una controversia giudiziaria tra la Provincia di Bolzano e il museo tedesco «Neanderthal» di Duesseldorf. Tutta colpa di una copia che il museo sta facendo o avrebbe appena fatto senza l'autorizzazione del proprietario del famoso reperto paeolontologico e cioè la Provincia di Bolzano. Oetzi - come lo chiamano gli austriaci, che dal momento del ritrovamento lo ospitano per ricerche nell'Università di Innsbruck - è infatti comprensibilmente al centro anche di un grosso giro di affari. La giunta altoatesina ha deciso di dare mandato ad un legale di Monaco di Baviera per difendere i propri interessi nei confronti del museo tedesco.

Ilaria Alpi

LA SPEZIA — Cooperazione, armi, rifiuti tossici. I tre filoni sarebbero collegati e porterebbero diritto in Somalia. Non più le mazzette di Tangentopoli 2 per i piemme Cardino e Franz, ma il petrolio della Haven interrato clandestinamente, i fusti tossici, i veleni di Pitelli e cannoni, mitragliatrici. Parte dalla frazione di Pitelli, un piccolo borgo sulle colline che domina il Golfo dei Poeti, l'inchiesta sul business dei rifiuti d'oro, appena ereditata dalla Procura di Asti. Dal Golfo dei Poeti si può arrivare anche in Somalia. Proprio lì sarebbe stato scaricato di tutto: veleni e armi, morte su morte.

A La Spezia i rifiuti tossici sono sempre sbarcati, ma sono anche partiti. Forse assieme ad armi, appunto. Molte e destinate al Terzo Mondo. E probabilmente Cardino e Franz faranno un salto indietro al giugno '93 quando a Mogadiscio c'era il contingente italiano impegnato nell'operazione «Ibis». In quel periodo dal porto spezzino sarebbero salpate per l'Africa alcune navi-container, cariche di scorie velenose e di armi: strumenti leggeri, ma anche mezzi blindati nascosti in box mobili con su scritto «trattori». I bidoni con i rifiuti furono interrati nella piana di Modagiscio, mentre le armi finirono alle fazioni in lotta fra loro.

Il 90 per cento delle scorie tossiche spedite in quell'epoca da La Spezia sarebbe stato scaricato in Somalia. Gli inquirenti hanno accertato che Orazio Duvia, il «re Mida» dei rifiuti spezzini agli arresti domiciliari, avrebbe avuto contatti con Giancarlo Marocchino, uomo d'affari particolarmente attivo a Mongadiscio che per primo arrivò sul posto dove venne uccisa Ilaria Alpi, la giornalista della Rai che forse aveva capito qualcosa di grosso sul traffico dei rifiuti tossici e delle armi.

Per quale motivo Duvia aveva contatti con Marocchino? E perchè mai Romano Tronci, braccio destro di Duvia e personaggio importante per l'inchiesta sulla discarica, aveva i numeri di telefono di Pierfrancesco Pacini Battaglia che ha sempre respinto l'accusa di essere un mercante di armi? L'inchiesta partita da un traffico di rifiuti dell'alluvione che nel novembre del 1994 aveva sconvolto l'Astigiano, ha permesso di ripercorrere alcuni dei misteri della discarica di Pitelli: la tragica fine del ruspista Pippo Stretti che sarebbe morto dopo un grave incidente provocato dall'interramento di alcuni fusti tossici contenuti in veri e propri sarcofaghi di cemento armato; il sospetto più volte adombratosi che i fusti di Seveso, contenenti le parti più contaminate da diossina fossero finite a Spezia.

Ma i carichi di rifiuti sarebbero partiti anche da Viareggio e Talamone.

E c'è un altro episodio da inserire in questo contesto. Sempre nel giugno '93, un mese prima dell'agguato al check-point «Pasta», nel porto nuovo di Mogadiscio sarebbe dovuto arrivare una nave della Croce Rossa Internazionale, che oltre ai sacchi con i viveri avrebbe trasportato casse di mitragliatrici. I parà e i bersaglieri ebbero l'informazione e si prepararono al blitz per impedire che le armi finissero ai guerriglieri.

Ma la nave non arrivò, forse perchè l'equipaggio fu avvertito della contromossa del contingente italiano. E Ilaria Alpi forse aveva scoperto il traffico dei rifiuti tossici e delle armi e venne assassinata. Forse la verità sulla sua tragica fine passa anche da Spezia.

Sono tre i magistrati spezzini che ora dovranno occuparsi di questa intricatissima vicenda: oltre a Cardino e Franz c'è anche il sostituto Massimo Scirocco che già si occupava di un troncone dei rifiuti d'oro.

Per oggi è prevista, invece, una trasferta di Cardino e Franz a Perugia per un incontro con i colleghi perugini. Tema dell'incontro: l'indagine sulle FS collegata alla corruzione dei magistrati romani.

Serena Sgherri

UNDICI ARRESTI TRA ITALIA E GERMANIA: MILIARDI DI MARCHI FALSI E DROGA A QUINTALI

Ex del Kgb vendeva uranio alla mafia

Latitanti un banchiere e due finanzieri tedeschi - Il denaro di Cosa nostra veniva «ripulito» a Zurigo

CATANIA — Un ex ufficiale del Kgb, nome in codice «maggiore», che aveva accesso ad arsenali militari della Russia trattava la vendita di uranio, osmio e mercurio rosso con esponenti di Cosa nostra che era interessata a rivenderli a Paesi del Nord Africa.

È quanto emerge dall' inchiesta «Tabula rasa» che ha portato all'arresto da parte di carabinieri, tra la Germania e l' Italia, di undici persone accusate di traffico internazionale di stupefacenti, armi, valuta e valori falsi e di truffe internazionali. Cinque sono i latitanti, tutti ricercati in Germania anche dalla Bka, la polizia federale tedesca: un banchiere e due finanzieri tedeschi titolari di una società immobiliare, e due italiani.

Il banchiere tedesco è indicato come il riciclatore di soldi di mafiosi che venivano «puliti» attraverso una banca svizzera di Zurigo. Quest'ultima avrebbe interrotto i rapporti con il banchiere dopo segnalazioni delle magistrature italiana e tedesca. Secondo l' accusa, la banda, che aveva forti legami con Cosa nostra con esponenti del clan Pulvirenti, vendeva in Germania, nella zona compresa tra Francoforte, Wiesbaden, Duisburg ed Essen, miliardi di marchi falsificati reinvestendo i ricavi per l'acquisto di cocaina da piazzare nel mercato italiano.

La droga sarebbe stata comprata in grandi quantitativi da colombiani e pagata anche con dollari falsificati e armi, soprattutto Kalasnhikov e lanciarazzi monouso.

L'organizzazione è stata scoperta grazie a un mafioso siciliano pentito che gestiva il traffico di valuta falsa e che da tre anni collaborava con la polizia federale tedesca, che nel gruppo era riuscita ad inserire un proprio agente. I carabinieri di Catania erano arrivati allo stesso gruppo tramite indagini su esponenti della cosca Pulvirenti. In particolare sui fratelli Carmelo e Gaetano Asero, già condannati per associazione mafiosa, titolari della casa di cura «Villa Orchidea» dove il boss Giuseppe Pulvirenti si curava da latitante. Il loro arresto nel novembre del 1993 da parte della polizia nell' ambito dell'operazione «Aria Pulita», bloccò l' attività investigativa dei militari.

IN BREVE

Si fa arrestare per poter avere un «posto fisso»

PALERMO — Dietro le sbarre per un lavoro. Un disoccupato di Misilmeri, con due figli a carico, non ha esitato a farsi arrestare pur di rientrare in quel 10 per cento di posti riservati dalla pubblica amministrazione agli ex detenuti. Da tempo Salvatore Di Mariano, 31 anni, chiedeva un'occupazione andando giornalmente all'ufficio di collocamento. La risposta era sempre la stesa: per lui non c'era lavoro. Ieri, di fronte ad un ex detenuto che lo scavalcava in graduatoria, Di Mariano ha perso le staffe. «Devo farmi arrestare per aver diritto a un lavoro? » ha esclamato. La battuta dell'impiegato, che gli ha risposto di sì, è stata interpretata alla lettera. Di Mariano è andato a un distributore di benzina, ha riempito un bidone di carburante, lo ha versato sul portone dell'ufficio di collocamento e ha appiccato il fuoco.

Donna in coma da sei anni: condannato un anestesista

MODENA — Un medico anestesista è stato condannato a tre mesi di reclusione e 750 milioni di provvisionale per una donna in coma da oltre 6 anni.

Dopo il parto avvenuto il 15 gennaio del 1991 la donna, G. S. di Castelfranco, riportò una grave lesione al cervello.

Il pretore Carla Ponterio, dopo vari procedimenti, ieri ha deposto la sentenza contro Tiberio Capacci.

Il bambino nacque normale e oggi ha 6 anni ma è continuamente sotto controllo medico per le sue condizioni psicologiche.

«Gambizzati» due fidanzatini: forse è un regolamento di conti

REGGIO CALABARIA — Una coppia di fidanzatini - Umberto Costantino, di 18 anni e una ragazza quindicenne - è stata gambizzata a colpi di pistola mentre era a piedi nel rione S. Caterina, non lontano dalla Questura. Il giovane, che ha un fratello attualmente agli arresti domiciliari, è stato ferito alla coscia mentre la ragazza è stata raggiunta da un proiettile al gluteo destro. Misterioso il movente della «gambizzazione», forse collegabile a screzi tra piccola criminalità.Il fratello del Costantino, appreso del ferimento, è stato colto da una crisi di nervi e si è ferito mandando in frantumi una vetrata dell'abitazione in cui è confinato.

---

†

Ha reso l'anima al Signore

Ottilia Mersini ved. Ciani

La piangono il figlio FULVIO con ILEANA ed ERNESTO, ANDREA, MICHELE e DANIELA.
Le esequie avranno luogo presso la Cappella del cimitero di S. Anna il giorno 27 novembre alle ore 11.15.
Si ringraziano i medici e il personale dell'ospedale di Monfalcone per l'assistenza prestata.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 novembre 1996

Si associano al dolore le famiglie VERBANAZ e GROPUZZO.

Trieste, 26 novembre 1996

MARINO e MICHELE MASE' partecipano al dolore di FULVIO per la scomparsa della madre.

Roma, 26 novembre 1996

Profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia: SERGIO e FRANCO ULIAN.

Trieste, 26 novembre 1996

Gli amici e colleghi dell'Associazione SANTORIO per la pneumologia partecipano al grave lutto del dott. FULVIO CIANI.

Trieste, 26 novembre 1996

I colleghi e il personale della Fisiopatologia respiratoria della Pneumologia e della broncologia partecipano al dolore che ha colpito il dott. FULVIO CIANI per la perdita della mamma.

Trieste, 26 novembre 1996

Addio

Tilly

cugina e amica cara di tante ore felici.
- CLAUDIA e RENATA

Trieste, 26 novembre 1996

Ciao

Tilly

MIRTA, RENATA, NATALE, CRISTIANA, SERENA; zio RENATO, MARINO, CLAUDIA, ROBERTA, DEMETRIO; LIVIO GERIN e famiglia (Bordighera).

Trieste, 26 novembre 1996

L'"ADRIABOATS Srl" con le famiglie JURIC e FRULLANI partecipa al dolore della famiglia CIANI per l'improvvisa scomparsa dell'indimenticabile signora

Ottilia Ciani

esprimendo le più sincere condoglianze.

Trieste, 26 novembre 1996

†

Ci ha lasciato per sempre la nostra cara mamma e nonna

Maria Lidia Ierneicich ved. Sciarrelli

Ne danno il triste annuncio i figli e nipoti LUISA, CARLO e ANTONIO con MARTINA, ALESSANDRA e i parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al personale di «VILLA AMICA» per l'amorosa assistenza.
I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 11, dalla chiesa di Roiano.

Trieste, 26 novembre 1996

Partecipano al lutto le nipoti CARLA, SUSANNA e CRISTINA MICHELI.

Trieste, 26 novembre 1996

†

Si è spento serenamente a 81 anni

Abran Appolinio

Ne danno il triste annuncio la nipote SARA con il marito MASSIMO, il pronipote DAVIDE e la famiglia SEMERARO.

Trieste, 26 novembre 1996

Con sentito cordoglio ricordo la collega cafoscarina

DOTT. PROF.

Margherita Czinner ved. Luzzatti

e l'apprezzabile impegno da lei profuso nella didattica della lingua anglo-americana.

Prof. NORIS TERY

Trieste, 26 novembre 1996

---

†

"Nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo".

Il 18 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Susanna Bertozzi

Lo annunciano la mamma MARGHERITA con WALTER e la sorella ANNA, il fratello ROBERTO con CRISTIANA, le nonne MARIA LONCARIC e LIDIA BERTOZZI, gli zii MILAN e ZLATA, FRANJO con IVANA, TATIANA, MARTINA e MARIA, CLAUDIO con VEKA, ANDREA, MARIA e NERINA, IVE con CVETA, VISNJA e figli, ANTONIA con la famiglia SOSTARIC, le famiglie VALLEFUOCO con il piccolo DEAN, FLORIO, RADIN, RADICEVIC, KRPOTIC, KOSUTA.

Susanna

sarà tumulata nella tomba di famiglia mercoledì 27 alle ore 10.

Trieste, 26 novembre 1996

I familiari del suo amato

Giulio Sommadossi

partecipano al dolore.

Trieste, 26 novembre 1996

Ti ricorderò sempre
- SILVANO

Trieste, 26 novembre 1996

Partecipano ENNIO e FRANCO con le famiglie.

Trieste, 26 novembre 1996

Si associano TONY con SARA, CIRO con GIULY, CRISTINA con le figlie.

Trieste, 26 novembre 1996

Si associa al dolore l'Ente Porto di Trieste.

Trieste, 26 novembre 1996

Cara

Susi

amica mia per sempre.
Un bacio.
- ERIKA

Trieste, 26 novembre 1996

I familiari di

Anna Zornada in Kossuta

ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 26 novembre 1996

---

†

E' mancata al nostro grande affetto

Bruna Godina

Ne danno l'annuncio la figlia NELDA con il marito MAURO e i nipoti VALENTINA e MARCO con CRISTINA, LILIANA e MASSIMO LACCHINI unitamente alla consuocera GUERRINA de GORACUCHI.
Si ringraziano TIZIANA KERT e CLAUDIO BERLINGERIO per la loro grande disponibilità assieme a tutto il personale della casa di riposo ''AD MAJORES''.
Un sentito ringraziamento a tutte le sue amiche che le sono state vicino.
I funerali si svolgeranno mercoledì 27 corrente alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 26 novembre 1996

Ciao

Brunci

non ti dimenticheremo mai.
Con dolore partecipano al grave lutto: RENATA, RENATO, IOLE, LINA, PAOLA, ELENA, LUCIANA, LICIA, ZAIRA, MARINO, LORIS, LUCIANO KOVACIC e famiglia.

Trieste, 26 novembre 1996

Partecipano al lutto:
- GIORGIO
- LINA
- ROBERTO
- ROSANNA

Trieste, 26 novembre 1996

Affettuosamente vicini alla nostra NELDA: BRUNA, CLAUDIO, DRAGANA, GABRIELLA, GIANNA, LILIANA, LORELLA, MARISA, MARIA ROSARIA, MARIA, NELLA, ORIETTA, ROSALIA, TIZIANA.

Trieste, 26 novembre 1996

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giusto Fabbri

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Un grazie particolare al dottor KROKOS.

Trieste, 26 novembre 1996

Ricordando

Romano Tomadin

mio maestro di lavoro e di vita.

OLIVIERO

Trieste, 26 novembre 1996

Ciao

Piero Ambrosi

Rimarrai nei nostri cuori: la moglie NOVELLA, i figli SUSY, PAOLA, ROBY e i generi FABRY, MAURO e la nuora MONICA.
I funerali si svolgeranno mercoledì 27 alle ore 11 da via Costalunga.

Trieste, 26 novembre 1996

Sconsolato per la grave perdita del figlio il padre UMBERTO lo ricorderà per sempre assieme alla moglie FERNANDA.
Ciao figlio mio.

Trieste, 26 novembre 1996

Si uniscono al dolore LINA, GIORDANO, SUSY, LUCIO.

Trieste, 26 novembre 1996

Ti ricorderemo sempre: famiglie BONIFACIO e CAMPOREALE.

Trieste, 26 novembre 1996

Uniti nel dolore: LOREDANA, MARIO e MANOLO.

Trieste, 26 novembre 1996

Partecipano al grande dolore FRANCA LAVINCE con SERENA; PAOLO, ANTONELLA.

Trieste, 26 novembre 1996

Affettuosamente partecipano al grave lutto CLARA e LILIANA.

Trieste, 26 novembre 1996

Si associano GIANNA e PAOLO; famiglia MUSCAS.

Trieste, 26 novembre 1996

Partecipano famiglie DODD-BONIFACIO.

Trieste, 26 novembre 1996

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giorgio Savi

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Una messa sarà celebrata giovedì 28 novembre, alle ore 17.30, nella Cattedrale di San Giusto.

Trieste, 26 novembre 1996

I ANNIVERSARIO

Gino Fonda

Sei sempre nei nostri pensieri e nel nostro cuore.

I tuoi cari

Trieste, 26 novembre 1996

---

†

Quando sarò morta non portate sulla tomba pianto e lutto, portate il ricordo del sole e il profumo del mare e del Carso mio, tanto amato.

LILI

E' mancata

Lili Di Bert

Ne danno il doloroso annuncio il marito OMERO, i figli ANDREA con LIA e il piccolo STEFANO, FABIO, MARIA GRAZIA, GIGI, le nipoti e gli amici tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 27 novembre alle ore 12.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 26 novembre 1996

Affettuosamente vicini FULVIO e RENATA.

Trieste, 26 novembre 1996

Ciao

Lili

sarai sempre con noi: LIVIA, NORI, LUCIANA, LAURA, ORNELLA, ANNAMARIA, MARINA, AURORA, NADIA, FIORELLA.

Trieste, 26 novembre 1996

Arrivederci sorella mia.
- MERY

Trieste, 26 novembre 1996

Resterai sempre nel mio cuore: LILIANA SORIANI con famiglia.

Trieste, 26 novembre 1996

Partecipano al lutto i soci della Coop. LA QUERCIA.

Trieste, 26 novembre 1996

Partecipa al lutto di SILVIO e MARISA per la scomparsa di

Amelia Pauluzzi

l'amico TITO, cui si associano le famiglie GIAMPORCARO, PAVLIDIS, PREMUNI e VILEVICH.

Trieste, 26 novembre 1996

IV ANNIVERSARIO

Mafalda Klima

Sempre con noi.

PINO, ELPIDIA, GIULIO, CINZIA, CLAUDIA

Trieste, 26 novembre 1996

---

†

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto la sua ILDA

Marcello Milazzi

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio RENATO con la moglie MARIA CRISTINA, le nipoti BARBARA e DONATA con LORIS e DIEGO, la sorella ALBINA con il fratello MIRO (assente), i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 27 corrente alle ore 13 alla Cappella di via Costalunga.
La tumulazione delle ceneri avverrà martedì 3 dicembre alle ore 11.30 presso il cimitero di Barcola.

Trieste-La Spezia, 26 novembre 1996

Sono vicini al loro Presidente gli amici cronometristi.

Trieste, 26 novembre 1996

Partecipa al lutto famiglia VITTORI.

Trieste, 26 novembre 1996

La moglie, i figli e i familiari annunciano che il 22 novembre 1996 in Napoli, al Parco San Paolo 15, si è spenta la cara esistenza del maestro

Renato Massini

Napoli, 26 novembre 1996

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione, il Direttore generale e il personale dell'Area di Ricerca esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del

PROFESSOR

Abdus Salam

scienziato e Premio Nobel, che tanto ha dato al progresso e alla città di Trieste.

Trieste, 26 novembre 1996

VI ANNIVERSARIO

AVVOCATO

Diego Franzoni

L'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE ricorda con gratitudine il suo benefattore, istitutore del "Fondo DIEGO FRANZONI e DORA KLUGMANN FRANZONI".

Trieste, 26 novembre 1996

---

†

Dopo breve malattia è mancato

Romano Cernigoj

L'annunciano la figlia ADRIANA, la sorella, cognata e nipoti.
Si ringrazia sentitamente il dottor D. ZERJAL per le premurose cure.
Il funerale si svolgerà mercoledì 27 novembre 1996 alle 10.20, dalla Cappella di Costalunga.

Trieste, 26 novembre 1996

Il personale e il titolare della Farmacia AL GALENO partecipano al lutto della collega ADRIANA per la scomparsa del padre

Romano Cernigoj

Trieste, 26 novembre 1996

DINO E KIKI PAPO sono vicini alla cara ADRIANA nel ricordo del padre

Romano

Trieste, 26 novembre 1996

†

La nostra cara mamma

Maria Russi ved. Concina

non è più.
Ne danno il triste annuncio il figlio STELIO, la nuora GRAZIELLA unitamente ai parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al personale tutto del Pio Istituto ITIS di Trieste.
I funerali seguiranno mercoledì, alle ore 11.30, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 26 novembre 1996

Partecipano al lutto GIUSEPPINA e GIOVANNI SERRI, TULLIO, ROSA, BARBARA e CLAUDIA SERRI.

Trieste, 26 novembre 1996

II ANNIVERSARIO

Anita Pitacco

Sei sempre nei nostri cuori.

Mamma
MARIA VALDI

Una Santa Messa sarà celebrata domani, ore 8.30, nella parrocchia di S. Francesco, via Giulia 70.

Trieste, 26 novembre 1996

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Bellini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NEVIA, la figlia LIANA, le nipoti SARA e PAOLA e parenti tutti.
Un grazie particolare all'amico MARIO.
I funerali seguiranno mercoledì 27 alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 26 novembre 1996

Ciao

nonnino

ci mancherai.
- SARA, PAOLA

Trieste, 26 novembre 1996

Partecipa al dolore di NEVIA e familiari l'amica VILMA.

Trieste, 26 novembre 1996

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Colombina Fostini ved. Rochelli

Ne danno il triste annuncio i figli GIGLIOLA, EZIO e LIVIO, il genero NICOLA, le nuore NEVI e SALVE, nipoti, pronipoti, fratelli, cognate e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla casa di riposo "EDEN".
I funerali avranno luogo oggi, 26 novembre, alle ore 11.40, alla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 26 novembre 1996

Partecipano le famiglie SPANGHERO.

Trieste, 26 novembre 1996

Partecipano al lutto PAOLO PISON e famiglia.

Trieste, 26 novembre 1996

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Milos Mrak

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 26 novembre 1996

CENTOMILA IN PIAZZA PROTESTANO PER L'ANNULLAMENTO DELLE ELEZIONI

Belgrado, uova sul regime

Lancio di derrate contro gli uffici di Milosevic - La polizia per ora non usa le maniere forti

Servizio di
Mauro Manzin

BELGRADO — Gli studenti (e non solo) fanno sul serio. Come nell'aprile del '92, ieri mattina sono scesi in 20 mila lungo le strade di Belgrado al grido di «Banditi rossi». Il bersaglio della protesta è il regime di Slobodan Milosevic e la decisione di annullare i risultati del voto municipale che aveva visto la vittoria delle opposizioni. E nel pomeriggio altre 80 mila persone si sono radunate sotto i palazzi del governo e hanno bersagliato gli uffici del presidente serbo con un massiccio lancio di uova. Uova che sono state lanciate anche contro il municipio e la tv di Stato. Per ora le forze dell'ordine non hanno reagito.

Scricchiolano le seggiole del potere in Serbia. Vacilla l'impianto governativo in Croazia dopo l'annuncio del male di Tudjman. Due storie diverse, ma parallele, con un fondamentale punto in comune. Due «democrazie zoppe», che si reggevano solo grazie al «contrappeso» politico della guerra, ora devono fare i conti con la pace. Zagabria scopre che il suo partito più forte, l'Hdz, è dilaniato da una terribile lotta intestina. Un autorevole membro del suo comitato centrale, il famoso creatore di moda, Rikard Gumzej, ha dichiarato che i destini della Croazia non sono decisi dagli zagabresi, dagli istriani, dai dalmati o da chi abita in Slavonia, «bensì da banditi che con le più svariate malversazioni si sono accaparrati i beni più preziosi dell'economia». Per Tudjman sono momenti cruciali, vuoi sul piano personale che su quello istituzionale. Il vuoto di potere che sta alle sue spalle rischia di essere colmato con una svolta autoritaria. La potentissima «lobby» degli erzegovesi dell'Hdz controlla, infatti, l'esercito.

Meglio, almeno a salute, sta il suo «collega» serbo Milosevic. Ma l'annullamento del voto municipale rischia di trasformarsi in un boomerang micidiale. Le opposizioni si sono compattate e i loro leader, per la prima volta, abbandonano il confronto politico per aizzare la gente allo sciopero, alla rivolta, alla rivoluzione. Anche a Belgrado, come a Zagabria, al regime è venuto meno il piedistallo della guerra. La crisi economica è devastante e la situazione sociale è una polveriera a cui in molti stanno, in queste ore, cercando di dare fuoco. L'esplosione potrebbe essere devastante.

Durante il corteo studentesco di ieri lungo le strade di Belgrado è stato diffuso un documento nel quale si afferma che invalidare il voto è stata «una grave violazione dei diritti umani e un attacco ai principi fondamentali della democrazia». I manifestanti hanno chiesto che il presidente rivolga un messaggio al Paese per spiegare le ragioni dell'annullamento delle elezioni. La protesta si è svolta pacificamente, ma il leader del Partito democratico serbo, Zoran Djindjic, ha nuovamente prospettato lo spettro di una rivoluzione.

I due indiscussi protagonisti degli accordi di Dayton, che hanno fermato la guerra nell'ex Jugoslavia, sono in difficoltà. Le cancellerie internazionali, Stati Uniti in testa, devono prendere atto che la situazione potrebbe degenerare. E chi rischia di salire al potere a Zagabria, ma soprattutto a Belgrado, potrebbe vanificare anni di faticoso lavoro diplomatico. Le opposizioni serbe non hanno esitato a invocare la riconquista di Knin e delle Krajine, vero carburante infiammabile, che i «falchi» di Pale, abbandonati da Milosevic, non esiterebbero a far deflagrare.

Gli studenti universitari di Belgrado manifestano al grido di «Banditi rossi».

SEDUTA DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

L'Africa si squaglia Ghali resta solo

Non sembra voler andare allo scontro con gli Usa

NEW YORK — Nuovo banco di prova ieri per la candidatura di Boutros Boutros-Ghali al timone delle Nazioni Unite: «Il veto Usa sul suo nome non è materia di contenzioso bilaterale tra Egitto e Stati Uniti», ha dichiarato in un'intervista a «Usa Today» Osama el Baz, consigliere del presidente egiziano Hosni Mubarak, dando un forte segnale che il fronte africano è prossimo a sgretolarsi.

«Boutros-Ghali è una personalità egiziana, ma nel ruolo che attualmente ricopre, è cittadino del mondo», ha concordato il ministro degli esteri egiziano Amr Mussa. Ufficialmente l'Egitto appoggia a spada tratta il ritorno del "Faraone", così come è soprannominato Boutros-Ghali, per un secondo mandato quinquennale alla testa dell'Onu, ma le dichiarazioni dei due alti funzionari del Cairo non lasciano adito a dubbi: di fronte a un permanere del veto americano, Boutros-Ghali è una carta spendibile.

«L'importante è che, in un modo o nell'altro, il posto vada a un africano. Se non Boutros-Ghali, un altro», ha dichiarato Mussa. Ieri intanto il Consiglio di Sicurezza è tornato a riunirsi: l'attesa è per un pronunciamento delle delegazioni africane mentre il «Faraone» ha lanciato segnali contraddittori affermando di essere ancora in corsa ma, allo stesso tempo, di non volersi sottoporre a un secondo veto Usa.

Ha enunciato la strategia africana l'ambasciatore del Botswana Joseph Legwaila: «Sarà un processo lento, non vogliamo che ci mettano fretta». A questo scopo, un'ipotesi che circola al Palazzo di Vetro è che l'Africa insista il più a lungo possibile sul nome di Boutros-Ghali allo scopo di prendere tempo.

L'obiettivo, in questo caso, sarebbe duplice: da un lato prevenire colpi di mano con candidature espresse da altri continenti, dall'altro evitare che i candidati africani si brucino anzitempo. Alla scadenza del mandato di Boutros-Ghali – il 31 dicembre – mancano oltre un mese e i nomi circolati finora non sono «eccellenti». Il più forte finora è il ghanese Kofi Annan, sottosegretario per le operazioni di mantenimento della pace, che risponde appieno all'identikit messo avanti dagli Usa per il successore del «Faraone»: un manager con doti amministrative capace di eliminare sprechi, corruzione e inefficienze nel Palazzo di Vetro del Duemila.

GRANDI LAGHI

Ponte-aereo americano già pronto a partire

WASHINGTON — Il segretario alla difesa Usa William Perry, poco prima di un suo incontro al Pentagono con il suo omologo canadese Douglas Young, ha confermato che le squadre di appoggio dell'aviazione statunitense sono già stanziate a Mombasa (Kenya) e Entebbe (Uganda), «pronte» per un eventuale ponte aereo umanitario per i profughi che si trovano tra lo Zaire orientale, il Ruanda e il Burundi.

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha autorizzato l'intervento nella regione dei Grandi Laghi formazione di una forza multinazionale sotto il comando canadese fino ad un massimo di 12.000 uomini. Ma l'opzione è ancora incerta, dopo il rientro in Ruanda di oltre mezzo milione di profughi e la ferma opposizione a presenze di truppe straniere manifestata dalle autorità di Kigali.

Intanto la Tanzania sta diventando il nuovo fronte dell'esodo nel centro dell'Africa. Nel Paese si trovano già 725 mila profughi, dei quali 535 mila ruandesi, 160 mila burundesi e 30 mila zairesi. Durante le ultime settimane decimila profughi sono arrivati dallo Zaire e dal Burundi per cercare scampo dai conflitti che svonvolgono la regione. Secondo l'Acnur, almeno altri 20 mila rifugiati sono ammassati lungo il confine e si apprestano a varcarlo nella zona della città di Kibondo.

Lo stesso Young ha riconosciuto che «la situazione è molto complicata, e che non è facile stabilire quale sia la scelta migliore». Comunque, ha aggiunto il ministro canadese, anche i paesi che hanno manifestato la loro disponibilità ad inviare loro contingenti stanno tutt'ora esaminando le varie opzioni.

NON SI SBLOCCA IL NEGOZIATO FRA CAMIONISTI E ORGANIZZAZIONI PADRONALI

La Francia è alla paralisi totale

Tagliate le comunicazioni con il Regno Unito - Assediata la capitale - Due feriti in Normandia

PARIGI — Bloccati a Calais gli imbarchi sui traghetti per la Gran Bretagna, chiusi i posti di frontiera autostradali con la Germania a Strasburgo, le città di provincia praticamente isolate, mentre lo stabilimento della Renault di Douai è stato costretto a sospendere la produzione e il carburante comincia a scarseggiare in tutta la Francia ed è stato già razionato in alcuni regioni del sud.

Lo sciopero dei camionisti, con quindicimila mezzi pesanti messi di traverso sulle carreggiate delle autostrade o davanti agli accessi delle grandi raffinerie, sta mettendo in ginocchio il paese e si intensificano i segnali di nervosismo. Un agricoltore in Normandia ha tentato di forzare il blocco degli autotrasportatori con il suo trattore, ferendo gravemente due scioperanti. L'episodio è avvenuto a Valmont, un villaggio nei pressi del porto di Fecamp, sulla costa normanna. Sabato sera un ragazzo era rimasto ucciso e un altro ferito in circostanze simili nei pressi di Caen, sempre in Normandia.

Il primo ministro Alain Juppè ieri mattina, dopo una nuova rottura tra sindacati e organizzazioni padronali, ha invitato le parti a riprendere immediatamente la trattativa e ha detto che «seguirà il negoziato minuto per minuto». Le parti sono tornate a vedersi ieri sera ma, nonostante l'impegno del mediatore governativo Robert Cros, la situazione non sembra sbloccarsi. Intanto le confederazioni sindacali minacciano di allargare il fronte della lotta ad altri settori, specie dei trasporti. La potente Cgt ha proclamato per mercoledì uno sciopero nazionale di solidarietà. Le altre confederazioni hanno annunciato che aderiranno se la vertenza degli autotrasportatori non si sblocca.

I camionisti, tutti salariati di grandi e medie società di trasporto, sono in sciopero da una settimana. Chiedono di poter andare in pensione a 55 anni, come i loro 'colleghi' ferrovieri, una riduzione dell'orario di lavoro, e consistenti aumenti retributivi. E proprio i ritocchi salariali, anche ieri sera, sono stati giudicati «inaccettabili» dal padronato.

La dichiarazione congiunta delle varie organizzazioni padronali, con la 'bocciatura' senza appello delle richieste sindacali per un aumento delle retribuzioni, è stata notificata al ministro dei traporti francese Bernard Pond e al mediatore Robert Cros ieri sera, pochi minuti dopo la ripresa della trattativa.

Gli autotrasportatori intanto hanno bloccato un'ottantina di punti di accesso alle grandi città e i depositi di combustibile di Bordeaux e Caen. Da ieri mattina impediscono l'accesso anche al terminal dei traghetti di Dunkerque, che garantisce i collegamenti con il Regno Unito. Con il tunnel sotto la Manica chiuso a causa dell'incendio della settimana scorsa, il picchetto dei camionisti ha di fatto paralizzato i trasporti fra Francia e Gran Bretagna. L'autostrada Parigi-Bordeaux è chiusa ai mezzi pesanti francesi e stranieri in entrambi i sensi di marcia a nord della città dell'Aquitania. In altre zone oltre ai blocchi ci sono centinaia di camion e Tir che circolano a bassissima velocità e causano code interminabili agli accessi ai centri abitati.

Le conseguenze dello sciopero si fanno sentire pesantemente in tutto il paese, ma secondo un sondaggio il 74 per cento della popolazione appoggia le richieste dei camionisti.

I «bisonti della strada» bloccano anche Calais, interrompendo il traffico con il Regno Unito.

DAL MONDO

Passa la riforma di Lukashenko: adesso resterà in carica fino al 2001

MINSK — Il presidente bielorusso Alexander Lukashenko ha vinto la sua battaglia contro il parlamento. Le sue proposte di riforma costituzionale hanno ottenuto l'approvazione del 70, 5 per cento dei cittadini che si sono recati alle urne per il referendum popolare indetto dallo stesso Lukashenko. L'affluenza è stata dell'84 per cento circa. La consultazione si è svolta dopo mesi di scontro politico fra il capo dello stato e il parlamento che lo ha accusato di voler creare un regime dittatoriale. L'esito del voto consentirà a Lukashenko di rimanere in carica fino al 2001 e di ampliare a dismisura i suoi già forti poteri.

«L'Austria non è ancora pronta all'Europa con le frontiere aperte»

VIENNA — Con tutta probabilità l'Austria non sarà pronta a entrare nello spazio europeo senza frontiere di Schengen a partire dal primo luglio prossimo, così come previsto dal calendario comunitario. È questa l'opinione del ministro dell'Interno Caspar Einem (socialdemocratico), secondo il quale la causa del ritardo andrebbe addebitata a difficoltà nel Sistema di Informazioni di Schengen (Sis). In una dichiarazione alla radio nazionale Orf, Einem ha spiegato che il sistema computerizzato per lo scambio internazionale di informazioni è stato concepito per 8 e non per 10 paesi.

Muore il presidente della Skoda mentre guida l'ultimo modello

PRAGA — Il presidente della giunta direttiva dell'impianto Skoda Volkswagen di Mlada Boleslav, nella Repubblica Ceca, è morto in un incidente stradale mentre era alla guida della «Octavia», il nuovo modello della casa automobilistica, in vendita solo da pochi giorni. Ludvik Kalma, 55 anni, si è schiantato contro un camion sulla strada a scorrimento veloce tra Praga e Vienna. Sconosciute le cause dell'incidente. Kalma, già presidente dell'Associazione industriali ceca, era stato nominato al vertice della Skoda di Mlada Boleslav subito dopo la fusione con il gruppo Volkswagen.

Nizza non vuole «giocarsi» i turisti: via i clochard da maggio a settembre

NIZZA — Gli abitanti di Nizza sono stati chiamati alle urne per pronunciarsi con un referendum sull'abrogazione o sul mantenimento dell'ordinanza che per ragioni di decoro vieta l'accattonaggio dal 15 maggio al 30 settembre, cioè durante la stagione turistica. L'affluenza è stata del 22 per cento, un segno questo della mancanza di un orientamento preciso e dell'indifferenza con cui la cittadinanza ha accolto il referendum. Le indicazioni fornite dai votanti sono risultate il larga misura favorevoli al mantenimento del veto. Il 66, 3 per cento ha infatti detto di aver votato sì.

IN SVIZZERA SOLO UN TASSELLO DEI BENI EBRAICI TRAFUGATI

Un colossale saccheggio

Ieri è partita l'indagine su Zurigo - Ma in tutta Europa ci sono conti in sospeso

Servizio di
Elena Comelli

LONDRA — È partita ieri a Londra l'indagine per rintracciare i conti delle banche svizzere appartenenti alle vittime dell'Olocausto nazista, riferisce una fonte, coperta da anonimato, del Congresso Mondiale Ebraico, l'organizzazione che raggruppa esponenti della comunità ebraiche di 84 paesi.

Il primo atto del presidente della Commissione indipendente – incaricata dall'Associazione dei banchieri svizzeri e dall'Organizzazione mondiale ebraica per la restituzione di dirimere la controversa questione – l'ex presidente della Federal Reserve Usa Paul Volcker, consiste nell'incontrare i rappresentanti di tre importanti società di certificazione di bilancio statunitensi assunte allo scopo di rintracciare i conti: Arthur Andersen, Kpmg Peat Marwick e Price Waterhouse.

Le banche svizzere sostengono che ci sono circa 32 milioni di dollari depositati in conti di ebrei congelati nel dopoguerra ma le organizzazioni ebraiche stimano che il valore dei depositi sia molto superiore, probabilmente intorno ai 7 miliardi. Dopo mesi di ricerche, un'inchiesta delle stesse banche svizzere ha rintracciato solo 8.800 dollari appartenenti agli eredi delle vittime dell'Olocausto. Ma il Congresso Mondiale Ebraico ha definito l'esito di questa prima ricerca «patetico» e ha riferito che il corrispondente di circa due miliardi e mezzo di dollari in oro saccheggiato dai nazisiti è stato restituito alle banche centrali di una decina di paesi ma nulla invece è stato restituito ai sopravvissuti dello sterminio o ai loro eredi.

La Commissione tripartita, istituita da Usa, Gran Bretagna e Francia nel 1946 per amministrare le fortune ammassate dal regime di Hitler, controlla tuttora sei tonnellate d'oro, di cui 2 tonnellate si trovano nella Federal Reserve Bank di New York e 4 tonnellate presso la Bank of England.

Dopo mezzo secolo comincia dunque la ricerca dei beni perduti dagli ebrei massacrati nell'Olocausto. I riflettori sono puntati sulle banche svizzere, ma in realtà la lista dei Paesi che dovrebbero aprire i propri forzieri è ben più lunga, così com'è stata lunga e articolata, in quasi tutti i Paesi d'Europa, la persecuzione e la spoliazione della popolazione israelita.

Il primo passo tra i paesi occidentali lo compirà la Norvegia la prossima settimana: il neoeletto premier Thorbjoern Jagland ha invitato i rappresentanti del Congresso Mondiale Ebraico per consegnar loro un documento ufficiale in cui Oslo si dichiara pronta a pagare un risarcimento per le proprietà rubate agli ebrei norvegesi dal governo di Vidkun Quisling. I vertici dell'organizzazione ebraica, in prima linea nella ricerca dei beni perduti, spera che la dichiarazione norvegese servirà da modello ad altri Paesi occidentali.

Appare ormai chiaro, infatti, che praticamente tutti i Paesi invasi dai nazisti e anche alcuni rimasti indipendenti hanno ancor oggi dei debiti nei confronti degli ebrei. Da una recente indagine sembra accertato, per esempio, che il comune di Parigi è proprietario di un centinaio di edifici che appartenevano ad ebrei deportati nei campi di sterminio nazisti con l'aiuto del regime collaborazionista di Vichy: di conseguenza ogni vendita di immobili comunali è stata sospesa finché non verrà fatta piena luce. Per non parlare della Germania Est, dove l'intricata trama di confische e appropriazioni indebite (prima da parte dei nazisti nei confronti degli ebrei, poi da parte dei comunisti nei confronti della «borghesia capitalista») sta paralizzando il processo di privatizzazione avviato sei anni fa: secondo gli ultimi accertamenti, per esempio, una delle piazze centrali di Lipsia è quasi tutta di proprietà ebraica, ma come risalire agli eredi? E se eredi diretti non dovessero essere reperibili, non sarebbe giusto «riconsegnare il maltolto» nelle mani dei pochi ebrei superstiti al massacro?

L'Austria ha scelto questa strada: il mese scorso ha preso il coraggio a quattro mani, ha messo all'asta ottomila oggetti d'arte di ebrei scomparsi e mai reclamati da nessuno e ha consegnato il ricavato alla comunità ebraica austriaca. In Slovacchia e in Ungheria il Congresso Mondiale Ebraico è riuscito a mettersi d'accordo con i ripettivi governi, che devolveranno alle comunità locali il ricavato delle vendite delle proprietà ebraiche. Budapest e Bratislava sembrano avvertire il peso delle colpe commesse dai regimi filonazisti negli anni dell'Olocausto e in Ungheria vivono ancora abbastanza ebrei - circa 80mila - da far apparire ragionevole questa forma di risarcimento.

Ma in Polonia la popolazione ebraica si è ridotta dai 3 milioni e 300mila di prima della guerra ai tragici seimila di oggi. Dopo la sua «rivoluzione», Varsavia ha restituito prontamente ogni centesimo alla Chiesa cattolica, ma sulle proprietà ebraiche trascina i piedi. Così come anche la Repubblica ceca. In entrambi i Paesi colpisce - soprattutto coloro che usufruiscono delle ricchezze rubate - la sproporzione fra i beni da restituire e i miseri resti di due gloriose, millenarie comunità ridotte in cenere dalla ferocia antisemita.

Nonostante ciò la posizione del Congresso Ebraico Mondiale è ferma: i pochi sopravvissuti all'Olocausto rimasti miracolosamente attaccati alla loro terra tanto da restarci dovrebbero essere i primi beneficiari del patrimonio in via di restituzione. Quel che non può essere assorbito dalle comunità locali andrebbe usato per aiutare i 300mila superstiti residenti altrove. Questa via è stata seguita, ad esempio, per molti beni ebraici della Germania Est: già 218 progetti in 18 Paesi vengono attualmente finanziati con il ricavato delle vendite di queste proprietà.

È chiaro che i Paesi che ospitavano comunità ebraiche più vaste devono affrontare oggi maggiori difficoltà: più di centomila ebrei olandesi sono periti nel massacro e gran parte delle loro proprietà non sono state restituite; mancano all'appello le ricchezze di circa 75mila ebrei francesi assassinati. Calcolare esattamente l'ammontare complessivo del colossale saccheggio è quasi impossibile: il Congresso Ebraico Mondiale cita uno studio che fa la cifra di 8 miliardi di dollari (corrispondenti a 72 miliardi di dollari attuali). Ma i documenti venuti recentemente alla luce da entrambe le parti della cortina di ferro vanno anche oltre.

JOHN GOTTI CEDE A NICK COROZZO IL COMANDO DI COSA NOSTRA

Il «boss damerino» getta la spugna

NEW YORK — Dalla sua cella di isolamento nel carcere-fortezza di Marion, Indiana, John Gotti ha accettato di abdicare: lascerà il timone del clan Gambino se, come è quasi certo, il suo ultimo appello alla magistratura andrà a vuoto.

Soprannominato «il boss damerino» per l'eleganza inappuntabile e i completi «griffati» da migliaia di dollari, Gotti è stato condannato all'ergastolo nel 1992 per l'assassinio sette anni prima del rivale Paul Castellano. A prendere le redini del clan dovrebbe essere un luogotenente di Brooklyn, Nicholas Corozzo, che sarebbe riuscito a scalzare il figlio del boss John Gotti Jr. e il fratello Peter Gotti.

Il cambio della guardia ai vertici di uno dei più potenti clan di Cosa Nostra è raccontato dal «Daily News»: a premere per il passaggio delle consegne sarebbe stata la Commissione, massimo organo di consultazione delle grandi famiglie newyorchesi. Se Gotti o i suoi congiunti si fossero rifiutati di cedere il timone, fonti della malavita organizzata hanno ipotizzato al giornale una lunga e sanguinosa guerra per il comando.

«Gotti ha accettato di "ritirarsi" per proteggere figlio e fratello», ha indicato una fonte. A dispetto della condanna e delle condizioni di quasi totale isolamento a Marion, il 'boss damerino' ha continuato finora a reggere le vicende del clan da dietro le sbarre.

Soprannominato «Little Nick», Corozzo ha 56 anni come Gotti. La sua specialità è il gioco d'azzardo. E come Gotti è cresciuto nei ranghi di Cosa Nostra assolvendo il suo giuramento agli ordini del «sottoboss» Aniello Dellacroce.

Ma a differenza del «Don damerino», «Little Nick» non ha mai fatto un giorno di galera. «È in gamba», gli ha reso omaggio un agente federale che da anni gli fa la posta. Gotti era ospite fisso dei migliori ristoranti di Manhattan? Ben più astuto Corozzo non ama mettersi in mostra e vive un'esistenza modesta con scarse puntate nell'«isola». Sono state queste doti che hanno spinto le altre famiglie della Commissione (Genovese, Colombo, Bonanno e Lucchese) a scegliere lui.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO A BERTOCCHI DIPENDERA' DALLA VOLONTA' POPOLARE

Terminal gas: è referendum

La gente si oppone con forza - Il consiglio municipale capodistriano chiede all'elettorato di esprimersi

Vicenda analoga a quella di Monfalcone. L'impianto sarebbe pericoloso anche per Muggia e per Trieste

CAPODISTRIA — La decisione definitiva circa la costruzione o la bocciatura del megaprogetto di un terminale che dovrebbe sorgere nella piana di Sermino, in grado di rifornire di gas liquidi le principali località della Slovenia nonché delle aree limitrofe di Italia, Croazia e Austria, dovrebbe venire presa nel corso di un referendum da tutta la popolazione del Comune di Capodistria, non soltanto dagli abitanti della comunità locale periferica di Bertocchi. La proposta è stata formulata alla seduta del consiglio municipale del maggiore centro costiero dal consigliere Janez Koprivec.

Finora la proposta di realizzare il megainvestimento alle porte di Capodistria era stata respinta nella maniera più energica dagli abitanti della comunità locale di Bertocchi, i quali sostengono che in breve tempo l'infrastruttura contribuirebbe in maniera determinante al deperimento ecologico di un'area molto vasta. Oltre al comprensorio costiero, hanno rilevato a più riprese i dirigenti della comunità locale di Bertocchi, l'impianto potrebbe avere influssi ambientali deleteri anche per i vicini comuni di Muggia, Trieste, San Dorligo della Valle e persino di Monfalcone. Il preventivato investimento della Spa «Istra-Benz» di Capodistria, con la partecipazione della compagnia petrolifera olandese «Pamgas» ammonterebbe a una ventina di milioni di dollari. Gli autori del progetto sostengono che l'oleodotto aprirebbe notevoli prospettive d'impiego di manodopera locale in una stagione particolarmente difficile. Inoltre assicurano che gli studi finora compiuti hanno dimostrato che l'impianto non inciderebbe minimamente sull'ambiente, in quanto nella realizzazione della infrastruttura verrebbero adottate tecnologie di avanguardia.

Stando ai progetti di massima si propone di realizzare uno speciale terminal al Molo 2 del porto di Capodistria, il quale mensilmente accoglierebbe alcune grosse navi-cisterna, le quali recherebbero i contingenti di gas liquido. Successivamente dal terminal, tramite un mini-gasdotto lungo 3 chilometri e mezzo, il carburante raggiungerebbe otto giganteschi serbatoi completamente interrati alle pendici del colle Sermino, delle capacità complessive di 12 mila metri cubi di gas. Successivamente il carburante liquido verrebbe smistato con speciali vagoni-cisterna nelle località slovene e in quelle straniere. Ora il consigliere Janez Koprivec richiede dalle autorità municipali e dagli autori del progetto nuove assicurazioni sugli effetti che il progettato impianto avrebbe sull'ambiente e in particolare sulla salute dei cittadini, in quanto, secondo il suo parere, negli ultimi anni, specie nel perimetro dell'unico bacino portuale della Slovenia, sarebbero stati costruiti numerosi impianti a rischio, i quali tuttora accolgono sostanze tossiche altamente inquinanti.

TRA IL COMUNE DI CAPODISTRIA E LUBIANA

Beni culturali, duello aperto

CAPODISTRIA — L'eterno duello tra Stato e autonomie locali in Slovenia si ripresenta con protagonista il Comune di Capodistria. Al centro del contenzioso tra autorità municipali e governative la tutela dei beni culturali e naturali. Il sindaco capodistriano, Aurelio Juri, ha presentato un esposto alla Corte costituzionale nel quale chiede la verifica della legge sulla proprietà dei monumenti storico-culturali finora considerati bene pubblico, del decreto governativo sui monumenti culturali e del decreto del ministero dell'Ambiente sulla temporanea trasformazione di Val Stagnon (lo specchio d'acqua che si nota ai lati della strada magistrale che porta a Trieste, nei pressi della località di San Canziano) in bene naturale da proteggere particolarmente. I tre documenti – secondo il sindaco Juri – ledono gli interessi vitali della regione.

La municipalità capodistriana ritiene inutile un intervento dello Sstato finalizzato alla tutela e alla presentazione di peculiarità della regione che già da anni godono di particolari attenzioni a livello locale. Viene contestata così la legge specifica che porta sotto il controllo dello Stato soprattutto l'ex convento di via Santorio Santorio, oggi sede del reparto maternità dell'ospedale di Capodistria, nonché il monte Slavnik (che sovrasta la strada che porta verso Kozina) e il già citato Golfo di San Canziano o Val Stagnon. Questo patrimonio culturale e naturale è contemplato negli atti comunali come bene pubblico. Lubiana potrebbe limitare il diritto di proprietà e l'usufrutto di questi immobili soltanto dietro pagamento di un adeguato indennizzo. Cosa che, forte delle leggi approvate dal Parlamento, non intende fare. Da qui la violazione della costituzione con i provvedimenti presi dalle autorità centrali slovene, che il sindaco tenta di dimostrare.

IN BREVE

Crevatini: oggi l'estremo saluto ad Abran Appolinio

CAPODISTRIA — Si svolgeranno oggi, alle 15.30, nel cimitero di San Michele a Crevatini, i funerali di Abran Appolinio, uno degli esponenti di spicco della comunità italiana in Istria, spentosi pochi giorni fa all'età di 81 anni. Abran era stato, tra l'altro, vicepresidente dell'Unione degli italiani e, in tempi più recenti, aveva fondato la Comunità degli italiani di Crevatini e promosso la costruzione della nuova scuola elementare italiana a Bosici, i cui lavori sono iniziati pochi giorni fa. La salma sarà esposta dalle 13 alle 15 nella cappella mortuaria di Capodistria. Per parenti e amici l'occasione per rendere l'estremo saluto a un uomo che ha dato molto alla nostra comunità in Istria.

Tv Capodistria: Juri e Rossetti a confronto sull'Unione europea

CAPODISTRIA — Due appuntamenti interessanti oggi su Tv Capodistria. Nel mensile «Temi scelti», dedicato alla scuola, si discuterà della lingua italiana, più precisamente dell'evoluzione dell'italiano e delle difficoltà degli insegnanti nel seguire questo sviluppo. Ospiti della trasmissione, condotta da Luciano Monica, anche i professori Elvio Guagnini e Ugo Cardinale dell'università di Trieste. L'inizio è fissato per le 19.30. Seguirà la rubrica «Parliamo di...» che si occuperà dei temi legati all'integrazione europea della Slovenia. Ospiti in studio saranno il neodeputato sloveno, nonché sindaco di Capodistria Aurelio Juri e l'ex deputato europeo Giorgio Rossetti. Conduce Roberto Colussi.

L'isola di Sanpiero si ribella: non vuole essere zona venatoria

FIUME — Lettera aperta al Governo croato da parte degli abitanti di Ilovik (Sanpiero) contro l'inclusione dell'isola nelle zone venatorie sotto la sovrintendenza della Regione litoraneo-montana. Nella missiva, firmata da Nevio Jadrosic, presidente del Comitato locale di Sanpiero, si deplora la decisione di trasformare quest'isola dell'arcipelago lussignano in area di caccia, attività in stridente contrasto con quelli che sono gli interessi economici di Sanpiero. «La popolazione dell'isola – così nella missiva – vive di pesca e di allevamento ovino. Negli ultimi anni è stato dato il via a un processo di recupero economico e demografico, che la caccia rischia di compromettere». Energica la presa di posizione dei sanpierini che si dicono pronti a opporsi nelle forme che riterranno necessarie.

Il duo Polimanti-Tentoni in concerto nei centri costieri di Pirano e Isola

PIRANO — Due concerti, a Pirano e Isola, del duo Polimanti-Tentoni grazie alla collaborazione Ui-Upt con il Collegio del Mondo Unito di Duino. Oggi si esibiranno alla Ci di Pirano, con inizio alle 19, e domani alla Ci di Isola con inizio alle 20. Il duo sta attualmente frequentando la Scuola superiore internazionale di musica da camera del Trio di Trieste e i loro concerti in Istria rientrano nell'attività concertistica nella regione ad opera dei migliori gruppi cameristici che frequentano la scuola triestina. Nelle due località istriane, Enrico Maria Polimanti al pianoforte e Tiziana Tentoni al violino proporranno un programma di musiche di Mozart, Beethoven e Franck. Il duo nasce dall'incontro di due giovani al conservatorio «Santa Cecilia» di Roma.

MOMENTI DI PANICO A ISOLA

Profugo croato minaccia di morte la convivente

ISOLA D'ISTRIA — Scene da brivido nel nucleo storico di Isola. Un profugo di guerra croato ha minacciato di morte la sua giovane convivente che aveva deciso di troncare il legame sentimentale, rinchiudendola con la forza nella sua abitazione e mettendo in subbuglio per alcune ore l'intero quartiere.

Stando alle prime indiscrezioni trapelate, si tratta di Vlado T., 43 anni, muratore senza fissa occupazione, originario della località di Foinica. Finora le indagini hanno appurato che l'operaio si trova in Slovenia già da quattro anni, fuggito dalla città di residenza nel 1992 in seguito allo scoppio del conflitto balcanico.

Lo scorso anno il muratore croato aveva conosciuto a Capodistria K. S., 25 anni, operaia, la quale lo aveva accolto nella propria casa. Sembra che il profugo, in gravissime ristrettezze economiche, aveva promesso alla donna il matrimonio. Molto presto, però, l'operaia sarebbe stata sottoposta a ogni genere di maltrattamenti da parte del convivente. In questi giorni la donna, ormai terrorizzata dai soprusi dello spasimante il quale le chiedeva soltanto denaro, aveva deciso di metterlo alla porta.

A questo punto il muratore sarebbe andato su tutte le furie escogitando un diabolico piano: dapprima ha staccato la corrente elettrica nell'appartamento, poi ha rinchiuso la donna in cucina minacciandola ripetutamente di ucciderla se si fosse rivolta alle forze dell'ordine.

Fortunatamente i vicini di casa sono riusciti a captare i drammatici appelli di aiuto della donna, allertando la polizia.

Alla fine di un vero e proprio assedio all'alloggio le forze dell'ordine sono riuscite a liberare la donna e ad arrestare l'energumeno. Al termine del primo interrogatorio il giudice istruttore del tribunale circondariale di Capodistria ha predisposto il fermo preventivo per il profugo, imputato di maltrattamenti, gravi minacce e sequestro di persona.

S'INFITTISCE IL MISTERO SUL DUPLICE OMICIDIO DI FIUME

Il «giallo» dei due cadaveri

La madre avrebbe ucciso il figlio e poi sarebbe stata freddata dalla figlia

benzi

I CAMBI

SLOVENIA	Tallero 1,00 = 11,22 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 279,64 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 82,80 = 978,60 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,35 = 1216,44 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 76,20 = 900,60 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,02 = 1124,16 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

FIUME — Qualcosa di più di una semplice ipotesi si sta facendo largo tra le pieghe del duplice delitto in casa Mazuran e che ha turbato profondamente i fiumani. Pare infatti che Masa Mazuran Prpic non abbia ucciso sabato scorso suo fratello Edvard, il quale sarebbe stato freddato a colpi di pistola il giorno prima dalla madre, la 48.enne Misenka Mazuran. Tra le voci ufficiose che rimbalzano in continuazione, la più accreditata parla di vendetta: Misenka avrebbe trascorso un giorno intero in compagnia del corpo senza vita di suo figlio, quindi avrebbe ricevuto la visita della figlia che – scoperto l'assassinio – avrebbe impugnato la pistola, colpendo a morte la madre.

Una voce che naturalmente non trova conferma né da parte dei responsabili della questura fiumana, né a palazzo di giustizia, dove vige la consegna del silenzio o quasi. Ma qualcosa trapela e cioè che la pubblica accusa ha formulato la richiesta per l'avvio delle indagini nei confronti di Masa Mazuran Prpic, sospettata di omicidio e, si badi bene, non di duplice omicidio. La donna, che attualmente si trova in una cella del carcere giudiziario del Tribunale regionale di Fiume, ha confessato al magistrato inquirente di aver ucciso soltanto la madre, negando di avere sparato al fratello.

Questa, che resta ancora sempre una voce, era sembrata dall'inizio l'ipotesi da prendere maggiormente in considerazione. Adesso saranno le varie perizie a confermare se il 26.enne Eduard sia stato ucciso contemporaneamente alla madre, il che inchioderebbe Masa, oppure se la madre lo abbia colpito a morte 24 ore prima di venire uccisa. Certo è che sia la madre che il figlio sono stati raggiunti da due proiettili sparati dalla stessa arma. Un'altra notizia che abbisogna ancora di conferma riguarda Eduard: sembra che il suo corpo sia stato bruciato poco dopo l'uccisione. I poliziotti avrebbero infatti rinvenuto il cadavere carbonizzato e più in là il corpo senza vita di Misenka.

CRISI / TRA RIFONDAZIONE COMUNISTA E ULIVO TRATTATIVE ESTENUANTI MA ANCORA INCONCLUDENTI

L'accordo è appeso a un filo

Dagli uomini di Bertinotti la proposta dell'astensione in cambio di correzioni su alcuni punti del programma

INCONTRO

Riforme istituzionali Le Regioni da Scalfaro

TRIESTE — Il vicepresidente del consiglio regionale Bortuzzo ha partecipato, su incarico del presidente Giancarlo Cruder, alla conferenza dei presidenti dei consigli svoltasi a Bolzano. Nell'agenda dei lavori figurava l'esame delle ulteriori proposte di riforma della costituzione in senso federale, con particolare riferimento all'istituzione di un senato delle regioni. Come noto, la conferenza ha già approvato una bozza di riforma del titolo quinto della costituzione, riguardante il nuovo assetto delle regioni e delle autonomie locali nel quadro federalista che si intende costituire. I presidenti dei consigli hanno rilevato che la proposta elaborata dalle giunte per un «Senato delle Regioni» costituito con rappresentanti degli esecutivi si configura come una mera trasposizione di altri modelli in una realtà culturalmente e storicamente diversa come la nostra, rendendo discutibile, inoltre, la legittimazione democratica dell'organo che dovrebbe rappresentare le regioni in parlamento. Hanno perciò deciso di ricercare una convergenza con i presidenti delle giunte per definire una possibile posizione comune. Intanto la proposta di riforma del titolo quinto della costituzione elaborata dalla conferenza dei presidenti dei consigli sarà presentata oggi a Roma al capo della Stato quale contributo alla definizione di un federalismo unitario, solidale e cooperativo.

AN ESTERNA

«Ma quale esecutivo? Troppe differenze»

TRIESTE — L'accordo tra le forze dell'Ulivo e Rifondazione comunista così difficile da essere messo a punto non ha potuto ieri non solleticare una nuova presa di posizione di Alleanza nazionale che per bocca di Sergio Giacomelli è interventuto sui motivi di questo possibile accordo.

«Tra Rc e l'Ulivo il disaccordo - afferma Giacomelli - è totale in materia di sanità. Ciò significa essere in contrasto su più della metà della spesa regionale. Se poi a ciò poi si aggiungono le divergenze in materia di istruzione e di assistenza per non parlare della politica nei confronti del mondo del lavoro e della produzione si può tranquillamente concludere che una giunta - sempre a giudizio di Giacomelli - non può certo sorgere da posizioni così contrapposte».

Alleanza Nazionale, anticipa in ogni caso l'esponente triestino, si dice pronta a un confronto sulle cose da fare («poche e importanti») in questa fine legislatura «in base ad accordi da trovare nelle sedi istituzionali nell'inetresse di tutti i cittadini». Secondo Alleanza Nazionale infatti la Regione non può rimanere senza iniziative proprio nel momento in cui arrivano maggiori entrarte e più vaste che comportano un aumento di spesa.

UDINE — Soltanto questa mattina i rappresentanti di Rifondazione comunista ufficializzeranno pubblicamente nel corso di una conferenza stampa «la loro proposta per dare una soluzione alla crisi regionale».

Ma dopo il lungo vertice del comitato regionale di ieri pomeriggio e l'incontro in tarda serata avuto con i rappresentanti dell'Ulivo, l'unica cosa certa, comunque, è che non c'è ancora nessun accordo tra le due parti. Nel corso dell'incontro di ieri sera infatti i rappresentanti di Rifondazione hanno proposto la revisione di alcuni punti del programma in cambio della loro astensione nei confronti della futura eventuale giunta dell'Ulivo. Le forze del Centrosinistra, a questo punto, hanno manifestato non poche perplessità: «Abbiamo trattato sul programma per oltre dieci giorni. E ora riaprire il tavolo sarebbe difficile se non impossibile», hanno commentato. Le posizioni, dunque, si sono fatte di nuovo distanti.

Ivano Strizzolo

Già nel pomeriggio di ieri comunque Rifondazione comunista non aveva risparmiato critiche nei confronti dell'Ulivo. «Ci sono stati diversi settori della coalizione - ha detto Gianluigi Pegolo - che a ogni incontro hanno alzato il tiro per una nostra eventuale partecipazione alla maggioranza. Questo è giudicato da noi intollerabile. Ci sono anche diversità su alcuni punti del programma, ma Rifondazione - ha proseguito Pegolo - era riuscita a rimodellare la propria posizione sia in materia di sanità, sia di assistenza e nel campo delle riforme istituzionali».

Rifondazione comunista, che aveva escluso, prima del vertice serale, un appoggio esterno a una giunta dell'Ulivo («E' una ipotesi che non esiste», aveva dichiarato Pegolo), ha annunciato per domani, a Trieste, una conferenza stampa. «Riteniamo che la popolazione di questa regione - ha commentato Roberto Antonaz, capogruppo di Rc - debba sapere come sono andate le cose. Noi avevamo fin dall'inizio parlato della necessità di fare presto. L'Ulivo ci ha fatto aspettare fuori dalla porta un mese. E poi si è messo a dilazionare». «Ma ora siamo noi - ha aggiunto da parte sua Pegolo - non siamo d'accordo».

Roberto Antonaz

Per quanto riguarda le posizioni del partito popolare, il capogruppo, Ivano Strizzolo, sempre nel pomeriggio di ieri, aveva confermato le difficoltà del dialogo con Rifondazione comunista. «Vedremo cosa ci diranno più tardi». Ma proprio Strizzolo aveva ricordato, assieme anche al segretario regionale Gottardo, che a questo punto «Il Ppi è deciso ad andare avanti anche senza Rifondazione».

Secondo i calcoli fatti dai Popolari una coalizione dell'Ulivo potrebbe contare in consiglio regionale su 30 consiglieri, escludendo i componenti di Rifondazione, ossia esattamente della metà dei presenti in Consiglio, compresi, oltre che i rappresentanti delle forze di centro-sinistra, anche i consiglieri Compagnon e Pedronetto. Tuttavia secondo Strizzolo e anche secondo quanto riferito da Gottardo, dopo il pronunciamento di Rifondazione in ogni caso l'Ulivo dovrà ritrovarsi per decidere «urgentemente» sul da farsi.

fe.ba.

INCHIESTA TELEFRIULI, FALSO IN BILANCIO ED EVASIONE FISCALE

Spot, cinque patteggiamenti

Rito breve per Fantoni, Zannier, Casarsa, Clementi e Cimolai - Altri fascicoli a Udine

PORDENONE — Cinque patteggiamenti e l'invio di atti relativamente a dieci posizioni per incompetenza territoriale: si è conclusa così ieri pomeriggio davanti al gip Anna Fasan l'udienza per i presunti illeciti intercorsi tra alcuni imprenditori della regione, politici e l'emittente televisiva «Telefriuli». Erano tutti accusati di evasione fiscale con la sola eccezione di Carlo Burgi, 55 anni, patron del network, che doveva rispondere di falso in bilancio. Hanno concordato la pena con il pubblico ministero Simone Purgato (l'inchiesta era stata originariamente condotta dal sostituto Raffaele Tito) Paolo Fantoni, 38 anni (figlio del titolare dell'omonima ditta di mobili), Luigi Cimolai, 44 anni (imprenditore pordenonese), Alessandro Zannier, 49 anni (presidente regionale della Confapi), Carlo Casarsa, 44 anni (all'epoca dei fatti contestati responsabile commerciale della televisione) e Paolo Clementi, 63 anni. Sono state accordate pene pecuniarie con la sola eccezione per Casarsa (8 mesi). Atti alla Procura di Udine – in accoglimento alla richiesta presentata congiuntamente dai legali difensori – per Roberto Snaidero, 48 anni (figlio del titolare dell'omonima azienda di Maiano), Maurizio Zamparini, 55 anni (a capo del «Mercatone Zeta» e attuale presidente del Venezia Calcio), Antonio Bardelli, 40 anni (proprietario dei magazzini «Il Lavoratore»), Claudio Sambri, 57 anni (già presidente della «Finreco», finanziaria regionale per la cooperazione, uomo ritenuto molto vicino ad Adriano Biasutti), Bruno Peres, 45 anni, Bruno Chinellato, 59 anni (ex direttore della Coldiretti di Udine), Adalberto Valduga, 55 anni (attuale vicepresidente dell'Assindustria udinese) e Bruno Longo, 60 anni, ex segretario regionale della Democrazia cristiana. L'importo complessivo delle fatture contestate dal pubblico ministero si attesta attorno ai 250 milioni di lire e si riferisce ai periodi a ridosso degli appuntamenti elettorali dell'88 (rinnovo del consiglio regionale) e del '92 (politiche).

Massimo Boni

Un corso di formazione per i servizi ai giovani

UDINE — Allo Ial di Udine è stato avviato il corso di formazione professionale per «animatore di progetti giovani», della durate complessiva di 600 ore, promosso dall'amministrazione provinciale di Udine. Al corso finanziato dal Fondo sociale Europeo, dei 143 iscritti sono stati ammesi a partecipare a questo speciale corso 16 tra diplomati e laureati.

Questa nuova figura professionale è nata poer rispondere al bisogno dei comuni di avere personale qualificato in relazione ai nuovi servizi rivolti ai giovani, come gli Sportelli Informagiovani; i centri di aggregazione, e altre proposte o attività varie. I comuni interessati a ospitare i giovani in tirocinio possono prendere contatti direttamente con lo Ial di Udine, al numero telefonico 0432-233455, chiedendo di Marta Biasutti.

IN BREVE

Protezione civile: il modello locale approda alla Rai

UDINE — La protezione civile regionale sarà sotto i riflettori della Tv nazionale nei prossimi giorni. Nella mattinata di domani, mercoledì 27 novembre la protezione civile del Friuli-Venezia Giulia sarà ospite della trasmissione «Uno mattina» della Rai-Tv, in onda sul primo canale. Il dipartimento nazionale della protezione civile ha infatti scelto la nostra regione per illustrare il funzionamento di una moderna organizzazione di protezione civile al pubblico televisivo. La scaletta della trasmissione prevede una serie di spettacolari immagini riprese dall'elicottero ed anche da terra in Carnia e ad Osoppo e Gemona. Mentre a pasiano di pordenone sarà ripresa una dimostrazione del lavoro dei volontari alle prese con il pompaggio di acqua alluvionale esondata da un torrente. Un'altra dimostrazione che sarà ripresa dalle telecamere di Rai Uno saranno in particolare quelle legate allo sghiaiamento di un fiume, un problema, questo, che è all'attenzione del dipartimento non solo per i drammatici fatti verificatisi nel Friuli-Venezia Giulia ma anche per altre analoghe situazioni che si sono venute a creare anche recentemente nel resto della penisola.

Udine, produttività all'ospedale Rc chiede i criteri per i premi

TRIESTE — Informazioni sui criteri in base ai quali sono stati erogati i premi di produttività nel 1995 all'Azienda ospedaliera Santa Maria della Misericordia di Udine sono state chieste, con un'interrogazione, dalla consigliera regionale di Rifondazione comunista Elena Gobbi.

La consigliera di Rifondazione Comunista in particolare vuol sapere dalla giunta informazioni sui criteri in base ai quali sono stati erogati i premi di produttività nell'anno 1995 e chiede nello specifico se sugli obiettivi fissati per lo stesso anno di riferimento sono state tenute in considerazione le carenze in materia di sicurezza e di salute sui luoghi di lavoro.

Droga, sei persone denunciate per detenzione e spaccio

UDINE — Sei persone sono state deferite a piede libero dai carabinieri, per detenzione e spaccio di stupefacenti, a conclusione di un' operazione sviluppata tra Gemona e Osoppo e che ha compreso anche delle perquisizioni domiciliari. Le persone deferite sono Ivano Sangoi, di 22 anni, di Gemona; Stefano Londero (27, Osoppo); Renzo Cargnelutti (24, Gemona); Ivo Giovannini (20, Gemona); Claudio Coppetti (25, Gemona); e Igor Coppetti (20, Gemona). Sangoi e Londero sono stati trovati in possesso, rispettivamente, di 13 e sei grammi di marijuana. Si è trattato, hanno rilevato i carabinieri, di una prosecuzione dell'operazione «Flauto», che pochi giorni fa aveva interessato una vasta zona dell' Alto Friuli.

Una sezione donatori organi anche nel paese di Sauris

FORNI DI SOPRA — Una nuova sezione dell' Ado (Associazione donatori organi) si è costituita a Sauris, in Carnia. Vi sono iscritti una quarantina di donatori, vale a dire circa il dieci per cento della popolazione residente, ìun vero e proprio recors per un centro così piccolo. Il nuovo sodalizio dei donatori di organo di sauris è presieduto da Claudio Pravato.

AUTO CAMPOMARZIO

IN UNO STABILE DI VIA FOSCOLO IL TRAGICO GESTO DI UNA MADRE CHE POI TENTA IL SUICIDIO - ERANO LE NOVE DI IERI MATTINA

Getta dalla finestra il figlio di 6 anni

Il bimbo è in coma all'ospedale di Cattinara - La donna, una giovane vedova serbo-bosniaca, è stata salvata dall'intervento di una poliziotta

Servizio di
Corrado Barbacini

Vestita di nero, disperata nel suo estremo atto d'amore, ha preso suo figlio in braccio, gli ha dato un bacio e, senza un perchè, lo ha gettato dalla finestra del quarto piano. E' gravissimo il piccolo Milan Ilic, appena sei anni. Sta lottando tra la vita e la morte su un letto del reparto di rianimazione di Cattinara. E' stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Le sue condizioni sono disperate. Gorica Ilic, 32 anni, la mamma, ha voluto ucciderlo per poi tentare il suicidio.

E' stata salvata dall'azione coraggiosa di una funzionaria di polizia Sabrina Manzone. Il suo è stato un gesto folle, assurdo, che si può razionalmente spiegare solo con un grave stato di depressione. Una malattia mentale che è esplosa all'improvviso l'altra notte quando Gorica Ilic, serbo-bosniaca fuggita dalla guerra dopo la morte del marito Miroslav e con un passato tremendo alle spalle, ha tentato di uccidere se stessa e il piccolo Milan tagliando il tubo del gas nella cucina del piccolo, modesto e ordinato appartamento in via Foscolo 29. Vi abitava da appena due mesi. Poi, mentre suo figlio veniva trasportato da un'ambulanza a Cattinara, Gorica si è tagliata le vene dei polsi. Prima con un coltello e poi con un pezzo di vetro della finestra che aveva sfondato nel tentativo di gettarsi anche lei dal quarto piano.

E' stata salvata, come dicevamo dall'intervento di Sabrina Manzone, dirigente dell'ufficio minori della questura. Per oltre un'ora ha cercato di dissuaderla.

Gorica Ilic aveva perso il marito in guerra

E' entrata da sola nell'appartamento, ha parlato, ha atteso l'attimo propizio. Infine è riuscita a bloccarla.

«Voglio morire perchè non c'è futuro nè per me, nè per Milan», ha urlato sconvolta Gorica e poi ha pianto sommessa. I poliziotti della squadra volante l'hanno presa in consegna e l'hanno accompagnata assieme ai sanitari del "118" all'ospedale Maggiore dove è stata ricoverata nel servizio di psichiatria.

Suicidio "allargato", lo chiamano gli psichiatri. Tentato omicidio è l'accusa prevista dal Codice penale. Dalle 10 di ieri Gorica è piantonata in ospedale in stato di arresto su disposizione del sostituto procuratore Raffaele Tito che l'ha sentita in giornata. «Milan, il mio amore, ditemi come sta, ditemi che non è grave» ha chiesto disperata subito ai medici durante il primo colloquio. Poi le hanno somministrato una forte dose di sedativi. Forse appena oggi capirà dolorosamente la portata del proprio gesto.

Il bambino gettato dalla finestra ha compiuto un volo di almeno 16 metri. E' finito sull'asfalto, senza toccare nè vetture, nè segnali stradali. Un fagottino azzurro bagnato di sangue in mezzo alla strada. L'urlo disperato di una madre che guardava dalla finestra. Erano le 8.15. Subito dopo l'allarme.

Sul posto, in via Foscolo sono arrivati i sanitari del "118", i poliziotti della volante, della mobile, della scientifica e i vigili del fuoco. Gorica, vestita di nero, era in piedi sul davanzale, mentre un medico raccoglieva il corpicino del piccolo Milan e lo appoggiava su una barella.

«Voglio morire perchè per me non c'è futuro», urlava la donna. I pompieri hanno alzato un'autoscala fino a pochi metri dalla finestra. Gorica si è spostata pericolosamente verso il cornicione. Sulla strada è stato steso il telone e il traffico è stato bloccato. Gli agenti hanno forzato la porta dell'appartamento ma si sono fermati subito, prima che la donna li potesse vedere.

L'unica che è entrata in casa è stata Sabrina Manzone. In ginocchio è «scivolata» in camera da letto. L'altra era in piedi sul davanzale dove c'era appoggiato un coltello. Quando ha visto la poliziotta, Gorica con un pugno ha sfondato la finestra. Poi ha afferrato un pezzo di vetro e se lo è conficcato nel polso. La Manzone ha tentato un dialogo parlando del bambino. Ha trovato un giocattolo di Milan, un elicottero radiocomandato. «Basta, ora basta, non c'è futuro», ha urlato la donna e si è spostata all'indietro. Sul comodino vicino al letto c'era un portaritratto con un'immagine felice di Gorica e del piccolo Milan. La poliziotta ha tentato il tutto per tutto. Ha preso il portaritratto e si avvicina all'altra.

«Voglio morire con Milan», ha detto Gorica. Pochi istanti ed è scoppiata in un pianto dirotto. Così è stata bloccata.

Gorica Ilic, in preda a un raptus, ha gettato il figlioletto Milan di sei anni dalla finestra dell'abitazione in via Foscolo. Il piccolo è ricoverato in gravissime condizioni a Cattinara. La donna, piantonata all'ospedale Maggiore, è accusata di tentato omicidio. (Foto Sterle)

CONCORDANO SULLA SUA RETTITUDINE

Parlano i vicini e il datore di lavoro

Visi sconvolti e increduli ieri in via Foscolo. «Mi sono svegliato per la confusione. Ho aperto la finestra e ho visto il bambino per terra e la madre sul davanzale che minacciava di gettarsi giù».

È ancora turbato Enzo Zarba. Abita in via Foscolo, nell'appartamento sovrastante quello della tragedia. Ricorda: «Sentivo odore di gas. Ma non avevo capito che proveniva dall'appartamento di Gorica Ilic». Dice ancora: «Abitava nella casa da due mesi. Una persona educata, tranquilla».

Anche Alessandra Foschini che abita pure nello stabile di via Foscolo, è stata svegliata di soprassalto dalle urla della donna. Ricorda: «Ho ancora davanti a me l'immagine di quel fagottino azzurro». Entra in casa Giovanna Leghissa che vive nell'appartamento vicino a quello di Gorica Ilic. «Voglio bene a quel bambino, era coccolo, educato. La mamma aveva già sofferto tanto. Aveva visto la guerra».

Gorica Ilic l'aspettavano ieri ,come tutti i giorni, al "Buffet degli Artisti", nell'omonima via, dove lavorava come inserviente. «Per me – dice il titolare – è sempre stata una brava donna. Ha sempre lavorato sodo. So che era rimasta vedova e per questo era fuggita dalla Bosnia. Il bambino – aggiunge – andava a scuola in via Trissino. Pensi che la maestra era venuta nei giorni scorsi a complimentarsi con Gorica proprio qui al buffet. Le aveva detto: "Suo figlio è proprio bravo, uno dei migliori"».

PARLA LA POLIZIOTTA CHE L'HA BLOCCATA

«Una foto per cercare di sottrarla alla morte»

È ancora turbata Sabrina Manzone, neanche trent'anni, funzionaria responsabile dell'ufficio minori della questura. Se Gorica Ilic è viva, il merito è suo. E se il piccolo Milan si salverà forse quella famiglia tanto disastrata, potrà un domani ricongiungersi. Fuma nervosamente seduta sulle scale del palazzo di via Foscolo 28. Racconta: «Mi hanno chiamato alle 9.15 e dopo pochi minuti ero già qui. C'erano i vigili del fuoco pronti ad agire. La donna era sul davanzale. Non sapevo cosa fare, ma dovevo agire», dice.

Poi prosegue il suo racconto: «Sono entrata nella casa da sola. Mi sono inginocchiata e pian piano sono andata verso sinistra, verso la camera. Sentivo che la donna urlava che voleva uccidersi. Bisognava intervenire. C'erano coltelli dappertutto, in cucina e per terra. Uno era anche appoggiato sul davanzale accanto i suoi piedi. Poi si sentiva un odore fortissimo di gas. Il letto era disfatto e le lenzuola erano macchiate di sangue, segno che Goriza Ilic aveva già tentato di suicidarsi».

A questo punto la poliziotta si è avvicinata alla finestra, ma l'altra si è spostata pericolosamente all'indietro. Sabrina Manzone ha iniziato a parlare facendo l'impossibile per farla desistere. «Non c'è nessuno con me. Stai tranquilla. Voglio solo parlarti», ha detto cercando di essere convincente.

Poi continua il racconto e spiega: «Ho cercato di suscitare il suo amore materno. Ho parlato del bambino. Ma lei non reagiva. Poi mi sono avvicinata». E a questo punto la donna ha sfondato la finestra con un pugno. Ha afferrato un vetro e si è tagliata i polsi. «Non sono una buona madre», urlava disperata.

Sabrina Manzone

La poliziotta ha notato per terra un giocattolo di Milan, un elicottero radiocomandato. Lo ha preso e tenendolo in mano lo ha avvicinato a Gorica Ilic. Niente da fare. La donna si è spostata verso sinistra, sempre più all'indietro. Un vigile del fuoco era pronto ad afferrarla un metro più in basso. Il pompiere si è pericolosamente sporto ed è stato un miracolo se non è precipitato.

«Me la sono vista proprio brutta. Ho tentato il tutto per tutto», ricorda la poliziotta. Allora ha preso un portaritratti con la foto di Gorica e di Milan che era appoggiato sul comodino vicino al letto. Tenendolo in mano è avanzata verso la finestra standо sempre in ginocchio. E l'altra, quando ha visto la foto del figlio, è scoppiata in un pianto a dirotto. La funzionaria l'ha afferrata ma l'altra ha reagito tentando di trascinarla nel vuoto. «Mi sono liberata – ricorda la poliziotta – e l'ho spinta a terra al centro della stanza».

«Voglio morire con Milan. Questa vita non ha senso», ha detto Gorica mentre gli agenti la prendevano in consegna.

c.b.

LO PSICHIATRA: GORICA ILIC HA DECISO DI FARLA FINITA PERCHE' RITENEVA DI NON AVERE PIU' FUTURO

«Una donna disperata, sradicata dalla sua terra»

Siamo in presenza - spiega il primario Bruno Norcio - di un caso di suicidio allargato: il figlio è inteso come parte di sé

L'abitazione di via Foscolo 29. Dal quarto piano dello stabile è stato gettato il piccolo Milan.

«Al mio paese tutti i giovani sono andati via, sono scappati, sono morti...». Gorica Ilic parla con un medico, e dal suo frammentario racconto emergono squarci di un passato segnato indelebilmente dalla guerra, dalla fuga, dalla vicinanza con la morte. Un passato che non le permette di vivere il difficile presente, di pensare a un futuro che non sia a sua volta portatore di dolore, di sofferenza, di lutti. Quindi zac, meglio un taglio netto, meglio un salto dalla finestra, meglio il buio. E l'amato figlio Milan ha solo sei anni, non può certo essere lasciato solo in questo mondo cattivo...

«In questo caso – spiega Bruno Norcio, primario del servizio psichiatrico di diagnosi e cura del dipartimento di salute mentale – siamo in presenza del cosiddetto suicidio allargato. Il figlio è inteso come parte della propria persona, quindi nel momento in cui lei decide di farla finita è necessario che lui la segua. E' una dinamica purtroppo ricorrente, nella quale non si tratta di toglier la vita a un altro essere umano ma a quella persona unica formata da madre e figlio. Il fatto che lei non si sia gettata dalla finestra subito dopo è dovuto a una reazione di paura, ma è solo un rinvio del gesto programmato».

Un fardello pesante, quello che Gorica Ilic reca con sé. Arriva da un paese di cultura contadina, dove le donne hanno un ruolo subalterno, sono destinate alla fatica in famiglia e nei campi. «Le vicissitudini patite – racconta Norcio – i maltrattamenti anche fisici agiscono come aggravante dell'immagine negativa che ha di sé: mancanza di autostima come donna, come madre, come moglie. E anche l'ultimo legame con un uomo contribuisce a svilirla: tu non sei in grado, tu sei un'incapace... ».

«Aggiungiamo lo sradicamento – conclude lo psichiatra – la paura del futuro, l'incapacità di guardare avanti, l'interpretazione negativa di ciò che sta attorno: tutti elementi di tipo depressivo acuto, che impediscono di cogliere anche i dati in parte positivi della sua situazione, come avere un lavoro, una casa...».

«Siamo davanti a una donna – aggiunge Giuseppe Dell'Acqua, direttore del dipartimento di salute mentale – che perde progressivamente terreno su vari piani: vive in una terra lontana, in una città che non è la sua, con un lavoro umile quale può essere pulire le latrine di un bar. Vede il futuro nero, non sa prevedere un cambiamento positivo della propria vita. È una donna disperata che decide di farla finita, ma pensa di non potersene andare da sola».

Per Gorica Ilic il futuro insomma non c'è, e quando ne intravede le forme lo avverte come portatore di sofferenza. La vita stessa è portatrice di dolore, di sofferenza, di lutti. E allora zac, scatta la molla dell'autodistruzione.

Carlo Muscatello

I PRECEDENTI DEL CASO DI VIA FOSCOLO

Mamme assassine-suicide

Mamme che cercano di uccidere i figli e che poi, sopraffatte dal dolore, tentano di mettere fine alla propria vita. È accaduto altre volte a Trieste. L'ultimo caso risale all'agosto del 1992. Protagonista Gordana Milosevich, una mamma serba giunta nella nostra città sull'onda di quella tragedia collettiva che è stata la dissoluzione della repubblica jugoslava. Tentò di accoltellare le due figlie in un povero appartamento di San Giacomo. Le ragazze 13 e 14 anni, finirono all'ospedale con ferite piuttosto gravi. Lei entrò al Coroneo dove un paio di giorni più tardi si suicidò, impiccandosi a un tubo con una rudimentale corda.

Un altro caso che fece scalpore in città risale invece al maggio 1984. Loredana Franco, allora trentaquattrenne, accoltellò al cuore suo figlio Matteo, nemmeno sette anni. «Ho sognato l'Apocalisse: dovevamo morire mio figlio ed io. Per questo l'ho ucciso, prima che soffrisse di più».

La donna era arrivata all'ufficio di polizia dell'ospedale Maggiore, portando il corpicino esanime del bambino. Lo aveva colpito poco prima nel suo appartamento di via Ruggero Manna. Poi aveva tentato di colpire se stessa ma era stata bloccata da un subinquilino.

Loredana Franco non è mai stata processata. «Non imputabile perchè totalmente inferma di mente» scrisse l'allora giudice istruttore Guido Patriarchi che decise inoltre l'internamento della donna per 10 anni nel manicomio giudiziale di Castiglione delle Stiviere.

c.e.

CRITICHE DEL PREMIER ALL'OPPOSIZIONE, NELLA MANIFESTAZIONE ELETTORALE AL "CRISTALLO"

«Il Polo ci teme perché dureremo»

Incentrato sul ruolo di Trieste e sulle potenzialità dell'Est europeo il discorso del leader dell'Ulivo: «La città aiuti il Paese»

Servizio di
Furio Baldassi

Prodi al "Cristallo", ed è realmente un'altra musica. Il premier si lascia alle spalle il tormentone di "Attenti al lupo" che, sparato a tutto volume negli altoparlanti del Polo davanti al consiglio comunale, gli aveva anche fatto perdere il filo in un paio di occasioni, ed entra nel teatro sulle note epiche de "La canzone popolare". Un segnale chiarissimo che la contestazione è rimasta fuori dalla porta.

In platea ci sono solo amici di un presidente del consiglio «che si può invitare a cena senza bisogno di offrirgliela» (un ironico accenno al banchetto mancato con Berlusconi di qualche settimana fa, con il copyright di Orazio Bobbio, padrone di casa in via Limitanea), estimatori della sua azione di governo, elettori, soprattutto. Sostenitori di Adele Pino e Giorgio Rossetti nella loro scalata rispettivamente alla provincia e al Comune di Muggia

Giorgio Rossetti, bloccato a metà nel suo discorso dall'entrata del professore, lo introduce brevemente, ma poi continua nella sua sequela di ringraziamenti all'esecutivo. Grazie, dunque, «per la strategia di politica estera finora perseguita, che ci ha tolto da quell'isolamento nel quale ci aveva spinto il Polo quando avversava le istanze europee di Slovenia e Croazia», e grazie in anticipo «per quanto saprà fare per il Corridoio adriatico, vitale per quest'area». Grazie pure per la Finanziaria, eurotassa compresa, «perchè l'unica tassa mortale per gli italiani sarebbe restare fuori dall'Europa».

«Eravamo al bivio: o bancarotta o risanamento»

Lontano dalle chiassate di piazza Unità, l'economista sembra riprendere verve e confidenza. Adele Pino, nella sua lunga relazione aveva posto l'accento soprattutto sulle differenze di comportamento tra Polo e Ulivo, e il leader del centro-sinistra non perde l'occasione per cavalcare l'argomento. Dice: «La contestazione del Polo nei nostri confronti si è fatta sempre più aspra negli ultimi tempi perchè si sono resi conto che dureremo», ed è applauso oceanico.

Ma Prodi ha parecchie altre cosa da spiegare a quanti, soprattutto in materia fiscale, sono un po' perplessi sugli accorgimenti finora adottati, e soprattutto a quanti, due domeniche orsono, si sono "dimenticati" di recarsi alle urne. «Eravamo al bivio: bancarotta o risanamento, e abbiamo deciso di risanare il Paese con una politica sana. Una politica che ha salvato le classi più deboli, facendo ricadere il peso della manovra su quelli che, diciamo, hanno le spalle un poco più robuste».

Si arriva ai rapporti Italia - Slovenia, e si vede che per Prodi è un discorso particolarmente sentito. Se nell'aula consiliare aveva spiegato nei dettagli le possibili potenzialità di un'asse Ovest - Est che parte dalla Spagna per concludersi in Ucraina, qui, giocando in casa, si intrattiene in particolar modo sulla vicina Slovenia, «dove austriaci e tedeschi sono già in chiaro vantaggio nei nostri confronti a livello di partnership economica». E tanto per non lasciar dubbi, e tirare un'altra stoccatina al centro-destra, il premier aggiunge che, nel periodo del tiramolla Italia-Slovenia sull'entrata dell'Ue, «persino il Dipartimento di Stato americano mi aveva espresso le sue preoccupazioni».

Quale ruolo, dunque, per una Trieste per la quale Prodi, unico scivolone retorico, rispolvera l'abusatissimo concetto di "ponte tra Est e Ovest"? E' un ruolo che nasce dalla sua posizione, assicura il professore, si svilupperà con mezzi quali l'off-shore e soprattutto grazie a quel potenziale immenso che è costituito dai Paesi che stanno dietro all'ex Cortina di ferro e dalle loro centinaia di milioni di abitanti e potenziali consumatori o partner d'affari.

Il saluto è trionfale, le strette di mano non si contano, mentre Fossati imperversa dagli altoparlanti. Di sicuro, qui dentro, di pelati et similia nessuno ha voglia di parlare.

Adele Pino, Romano Prodi e Giorgio Rossetti sul palco del teatro Cristallo.

LA PROTESTA DI CINQUECENTO SOSTENITORI DEL POLO

Accolto da fischi e da coretti beffardi Romano Prodi è entrato in Municipio

Servizio di
Fabio Cescutti

Prodi è arrivato in municipio accolto dai fischi e dal coro «Cirio - Cirio». Non erano tanti, ma si sono fatti sentire i manifestanti del Polo, allineati sulle transenne lungo la piazza davanti al palazzo del Comune. Circa cinquecento persone, o giù di lì. Le forze dell'ordine si sono schierate di fronte ai manifestanti all'arrivo del presidente del Consiglio. Ma la protesta non è trascesa oltre il lecito.

In un angolo, divise dalle bandiere di An e Forza Italia, c'erano tre vessilli della Lega Nord, con accanto i candidati alle provinciali e al Comune di Muggia, Bussani e Marchio, assieme al consigliere comunale di Trieste, Balestra. Sul palco deputati, segretari, capigruppo comunali del centro destra e, ovviamente, il candidato del Polo al ballottaggio, Renzo Codarin.

Poco dopo le 15.30 è stato dato l'annuncio della richiesta di rinvio a giudizio per Prodi. Ed è stata un'ovazione. Il deputato Niccolini di Forza Italia, durante il comizio improvvisato, è stato categorico: «Attenzione, dove c'è scritto Adele Pino pensate alla faccia di Prodi».

Quando è arrivato il presidente del Consiglio, alle 16.15, scortato da una decina di macchine, il microfono era in mano a Menia, deputato di Alleanza nazionale e vi è rimasto saldamente. «Pinocchio, Pinocchio». Fischi. «Dimissioni - Dimissioni», altri slogan. Un caos. Replica puntuale alle 17.15, quando il presidente del Consiglio è uscito dal Comune.

«E' un dilettante, porterà l'Italia alla recessione - ha commentato più tardi Antonione, coordinatore regionale di Forza Italia - siamo l'unico Paese che per entrare in Europa aumenta le tasse anzichè ridurre le spese». Poillucci, segretario provinciale del Cdu, ha detto no alle tasse, al governo e all'occupazione degli enti da parte del centro sinistra. «Dobbiamo respingere - ha aggiunto - la presenza elettoralistica del capo dell'Ulivo dietro al quale si nascondono i comunisti».

«Con questa manifestazione abbiamo voluto ribadire le nostre posizioni sulla finanziaria: il voto al ballottaggio è politico» ha rimarcato Marzi, responsabile provinciale del Ccd. A proposito della partecipazione, non di massa, Menia e Niccolini si sono detti invece soddisfatti. «Al Cristallo ci sarà la stessa quantità di persone - hanno affermato - abbiamo fatto un passa parola in poco più di una giornata, sfidiamo l'Ulivo a portare in piazza tanta gente con i leader locali». Piero Camber e Marco Drabeni, consiglieri comunali della Lista per Trieste hanno lasciato l'aula appena Prodi ha iniziato a parlare. Poi sono usciti e sono saliti anche loro sul palco. Piero Camber ha fatto la cronaca della prima parte dei lavori. Ha ricordato le scuse di Illy a Prodi per quanto stava accadendo all'esterno. Scontati i fischi della piazza. Poi, vestendo i panni del Johnny Dorelli anni '60, si è improvvisato cantante ed è riuscito a intonare un «Carissimo Pinocchio...»

La protesta in piazza dell'Unità. Manifesta il Polo, tenuto a distanza dalle transenne.

OGGI

Confronto economico per Codarin e Pino

Oggi faccia-a-faccia tra Adele Pino e Renzo Codarin, candidati di Ulivo e Polo alla presidenza della Provincia, organizzato dall'Associazione degli artigiani e dall'Unione dei commercianti. L'appuntmaento è fissato alle 20, nella sala Illiria della Stazione Marittima.
Al confronto, che sarà introdotto dai presidenti delle sue associazioni di categoria, Fulvio Bronzi e Adalberto Donaggio, parteciparanno anche i relativi i dirigenti e molti esponenti delle categorie artigiane e commerciali cittadine. Saranno affrontati i principali problemi che riguardano la piccola impresa a Trieste.

ELEZIONI

Appello dell'Anpi agli elettori antifascisti

L'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi), ex deportati (Aned), ex perseguitati politici antifascisti (Anppia), preso atto con disappunto che non è stato realizzato l'apparentamento fra le liste della sinistra, invitano gli elettori democratici antifascisti, soprattutto coloro che si sono astenuti o hanno deposto scheda bianca, a recarsi compatti alle urne per unire i loro voti, necessari - si legge in una nota - alla salvaguardia di una gestione democratica e antifascista della Provincia e del Comune di Muggia, perchè 'possano programmare uno sviluppo economico con aperture di pace e collaborazione.

ACCORDO

Movimento per la Nuova Repubblica con la Uif

E' stato firmato un accordo tra il Movimento per la Nuova Repubblica e l'Unione Italia Federale (Uif), per un comune lavoro politico. Entrambi i gruppi sono presidenzialisti e federalisti, per cui - si legge in una nota - hanno iniziato a lavorare insieme proprio in questa regione. L'esperimento verrà poi esteso in tutta Italia. Hanno firmato per il movimento presidenzialista Tullio Mikol e per la Uif il segretario politico regionale Mario De Moro. La sede del Movimento per la Nuova repubblica verrà inaugurata in via Ginnastica 13 a dicembre. I telefoni della segreteria regionale sono 0432-573666 e 570554.

AL CIRCOLO DELLA STAMPA IL PRESIDENTE NAZIONALE DEL CDU

Formigoni garantista, però...

«Una volta le richieste di rinvio a giudizio erano usate per decapitare i moderati»

«Siamo garantisti per natura nei confronti di chiunque, Berlusconi ieri, Prodi oggi: la presunzione di innocenza deve valere fino alla fine. Ma ieri le richieste di rinvio a giudizio erano utilizzate da una certa parte politica per decapitare partiti moderati e di centro e oggi quelli della sinistra si trovano imbarazzati, in contraddizione con se stessi». E' questo il commento che ieri sera, in una manifestazione elettorale del Polo al Circolo della stampa, ha rilasciato Roberto Formigoni, presidente nazionale del Cdu. «E' bene - ha aggiunto - che sulla vicenda Cirio sia fatta la massima chiarezza, all'epoca sollevò infatti moltissime perplessità».

Sulla politica economica del governo, Formigoni ha osservato che «l'Italia è rientrata nello Sme con una quota che la penalizza». E questo, ha puntualizzato, è un'osservazione che ha formulato come uomo politico del Polo, ma anche come presidente della Regione Lombardia, una delle aree più esposte dal riallineamento nel sistema monetario. Formigoni ha anche criticato la finanziaria che, per adeguarsi a Maastricht, ha operato con tasse e non con tagli alla spesa. Formigoni ha infine illustrato l'iniziativa dei 12 referendum abrogativi nazionali (si voterà nella primavera '97) sul federalismo amministrativo e fiscale promosso dalle Regioni guidate dal Polo. Si tratta di abolire i ministeri della sanità, dell'industria e dell'agricoltura, più il dipartimento del turismo, per dare maggiori poteri alle Regioni, alle Province e ai Comuni. «Nell'incertezza sulla bicamerale, nella nebbia delle riforme - ha concluso Formigoni, invitando i moderati a tornare alle urne domenica - è l'unica iniziativa concreta per cambiare le cose». Altro tema è stato quello del federalismo fiscale, con pieno appoggio, alla linea dell'autonomia finanziaria portata avanti dal Polo nel programma delle provinciali.

f.c

NELLE URNE

La scheda: Adele Pino in pole position

Almeno nella disposizione dei simboli sulle schede elettorali, Adele Pino batte Renzo Codarin.

E' questo il verdetto del sorteggio effettuato ieri in tribunale per stabilire l'ordine di apparizione dei nomi dei due candidati sulle schede del ballottaggio per il presidente della Provincia. Le operazioni di sorteggio sono iniziate ieri alle 11, all'interno dell'aula Civile al terzo piano del Palazzo di giustizia. Alla presenza dell'intero Collegio elettorale centrale, composto da Vincenzo Sammartano, Filippo Gulotta, Carlo Alberto Presta e Pasqualino De Simon, il presidente, Fiorenzo Cliselli, ha inserito i nomi dei due candidati scritti su un foglio bianco in due buste gialle; ha depositato le due buste in un'urna, ha passato l'urna a due membri del collegio perché mischiassero le buste, come previsto dalla procedura, poi ne ha estratta una e ha letto il nome riportato all'interno.

Pino Kreus Adele. Visto che non ci sono stati i cosiddetti apparentamenti, cioè l'inserimento di altri partiti all'interno delle coalizioni già presenti sulla scheda di domenica 17, è rimasto invariato l'ordine di elencazione dei simboli che compongono Polo e Ulivo e che appoggiano i due candidati.

g.l.

IN CASA ULIVO QUASI PRONTA LA GIUNTA DI ADELE PINO

Toto-assessori, rush finale

Accanto a Pittoni e Cervesi, spuntano Rosato, Starc, Capobianco

Continua il fitto lavoro dell'Ulivo sulla rosa dei nomi che comporrebbero l'eventuale esecutivo destinato ad affiancare Adele Pino se vincesse la corsa alla presidenza della Provincia. Sembra che si diradino le incertezze sulle due donne scelte dalla candidata a far parte della sua giunta, entrambe già anticipate dal Piccolo due giorni fa: la prima sarebbe (il condizionale è d'obbligo in attesa dell'ufficializzazione che avverrà in questi giorni) Ariella Pittoni, capogruppo comunale di Alleanza per Trieste ed esponente dei Socialisti italiani; la seconda, Elisabetta Diego Cervesi, moglie dell'ex assessore all'urbanistica Giovanni Cervesi, che proprio giovedì scorso si è autosospesa dalla carica di presidente dell'Amis (Associazione amici degli scout) forse proprio in previsione dell'incarico che potrebbe assumere in Provincia nel caso di vittoria dell'Ulivo.

Accanto a questa componente "rosa", le indiscrezioni offrono anche qualche nome maschile. Ci sarebbe un altro componente del consiglio comunale che potrebbe spiccare il salto verso Palazzo Galatti: il presidente dell'assemblea, il Popolare Ettore Rosato. Tra i professionisti, le indiscrezioni danno in pole position l'architetto William Starc, dipendente della Provincia in attesa di essere distaccato al Comune (passaggio che gli permetterebbe l'assunzione dell'incarico tecnico-politico in Provincia) e l'ingegner Claudio Capobianco, di area pidiessina.

In casa del Polo delle libertà tutto continua a tacere. Codarin, avvantaggiato dal risultato del primo turno, può permettersi il lusso di prendere tempo e di rimandare l'annuncio della squadra a un eventuale risultato vincente al ballottaggio, mentre è chiaro che l'Ulivo tenta la rincorsa anche puntando su un esecutivo in grado di raccogliere maggiori consensi. Finora le uniche indiscrezioni dal centro-destra riguardano i nomi targati Alleanza nazionale (Sluga, Lippi, Scoccimarro e Tononi) e quelli di area moderata (qui potrebbero essere due segretari di partito a contendersi la quota centrista, Manfredi Poillucci del Cdu e Edoardo Sasco, leader regionale del Ccd).

LO HA DICHIARATO IERI IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROMANO PRODI IN VISITA IN CITTA'

Kreditna, soluzione lontana

A Udine una delegazione di sindacalisti ha incontrato Cofferati: ribadito il ruolo dell'istituto posto in liquidazione

«Una soluzione per la Banca di Credito di Trieste dev' essere ancora ancora organizzata da Bankitalia». Lo ha dichiarato ieri il presidente del Consiglio, Romano Prodi, durante la sua visita a Trieste.

Il premier ha anche assicurato da parte del Governo «un serio, organico e sistematico impegno sia per l'occupazione sia per il funziomaneto dell'istituto, cercando di salvare il rapporto con l'Est che questa banca, in qualche modo, copriva e organizzava».

Dopo queste "buone parole" è giunta però una mazzata. «Per ora -, ha precisato Prodi-, non abbiamo una soluzione tecnica per poter costruire una speranza per il futuro». Ma in ogni caso, ha fatto capire, la nascita di un nuovo istituto non può prescidere dall'intensificazione dei rapporti tra Italia e Slovenia.

Del caso Kreditna ha parlato ieri a Udine anche il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, dopo aver incontrato una delegazione dei dipendenti.

«Mi hanno illustrato la situazione della banca, dei lavoratori e del sistema economico collegato – ha spiegato Cofferati –. Una situazione molto difficile, di cui ero a conoscenza. Mi hanno prospettato diverse esigenze, tutte condivisibili. Tra esse quella di sollecitare una soluzione che mantenga le potenzialità della banca».

«La tutela è necessaria – ha ribadito Cofferati — sia per i contenuti professionali dell'Istituto sia per il reticolo di rapporti che la banca ha saputo tessere con gli altri istituti e i clienti esteri».

Ora la liquidazione, se condotta con mano pesante, potrebbe mettere a rischio anche le parti positive dell'istituto. «Guai se la liquidazione mettesse in discussione questi aspetti positivi – ha concluso Cofferati –. Minerebbe alla base il nuovo istituto. È a rischio una parte dell'economia della città. Le preoccupazioni dei dipendenti sono totalmente condivisibili».

LETTERA APERTA AL CAPO DEL GOVERNO

I dipendenti: salvare il futuro della banca

I dipendenti della Banca di Credito hanno inviato una lettera al presidente Prodi, chiedendone l'impegno per una soluzione della liquidazione coatta che conservi i livelli occupazionali. Questo il testo del documento:

«La rappresentanza sindacale dei dipendenti della Banca di Credito di Trieste, rivolge il proprio appello al Presidente del Consiglio, affinché ribadisca presso il Governo e la Banca d'Italia la necessità di una soluzione equa della liquidazione coatta già avviata che conservi il livello occupazionale aziendale, che protegga i posti dell'indotto e che, soprattutto, conservi il ruolo dell'azienda, finora di polmone finanziario della minoranza slovena e punto principale dell'interscambio con i paesi dell'ex-Jugoslavia.

Abbiamo potuto constatare, leggendo il suo intervento su «Il Piccolo» di domenica, come Le stia a cuore lo sviluppo dei rapporti fra il nostro Paese e il centro Europa, e la vicina Slovenia, e come ritenga fondamentale – in questo ambito – il ruolo di Trieste.

Al di là delle responsabilità di pochi, riteniamo che il capitale tecnico e umano, rappresentato dalle forze sane che ancora oggi lavorano nel nostro interno per una soluzione positiva della nostra drammatica vicenda, possa essere utilizzato per i progetti di sviluppo dell'imprenditoria nazionale verso l'est europeo.

Alcuni dati sulla Banca di Credito di Trieste. La nostra banca ha conquistato negli anni della sua attività un ruolo significativo nell'ambito internazionale, raggiungendo fino al 21% dell'interscambio commerciale con i Paesi dell'ex-Jugoslavia.

Prima del provvedimento di amministrazione straordinaria si eseguivano, solo nel reparto estero della banca, fino a 1500 transazioni al giorno. La banca gestisce oltre 200 miliardi di depositi di banche estere.

Sono diverse migliaia i negozi, i locali pubblici, gli artigiani e le piccole imprese triestine e regionali che da operano con l'istituto e che sono ora bloccate nella loro operatività, correndo il rischio di compromettere seriamente il loro futuro.

Sono oltre 40.000 i clienti privati non residenti, provenienti principalmente dalla vicina Slovenia e Croazia, ma anche da altri Paesi, che alimentano un ampio indotto economico-commerciale cittadino e regionale.

Sono 192 i dipendenti che rappresentano un patrimonio operativo inestimabile per le conoscenze tecniche e umane acquisite e che ora vedono messi a rischio i loro posti di lavoro. Operano con la banca circa 800 imprese di import-export, che significano per l'indotto triestino circa 5000 posti di lavoro, anch'essi a rischio. Si capisce come sia fondamentale in questo momento che le forze sindacali e politiche si attivino al massimo nello sforzo di favorire una soluzione positiva e contestuale della questione, che possa dare un'accelerata alle trattative che a latere si sono svolte, e si svolgeranno nei prossimi giorni, tra banche nazionali e straniere, Fondo di Tutela dei Depositi Banca d'Italia. Lo scopo di tutto ciò dovrebbe essere, a nostro avviso, la creazione di un nuovo istituto bancario che rispetti le esigenze della minoranza slovena in Italia».

La rappresentanza sindacale

MORTO

In mare da una nave diretta a Trieste

Sarà effettuata a Trieste l'autopsia di un marittimo tunisino, morto ieri mattina finendo in mare dalla petroliera «Lucky Sailor», mentre l'unità battente bandiera maltese navigava, alla volta della nostra città, e si trovava all'altezza di Falconara Marittima. Non si sa se l'uomo, 35 anni, di cui non è nota ancora l'identità, sia caduto in mare accidentalmente o si sia gettato.

L'allarme è stato lanciato alle 7.35 di ieri dalla «Lucky Sailor» e raccolto da un' altra nave, il «Novo Star», che navigava poco distante e che ha calato una scialuppa di salvataggio. Mentre sul posto dirigevano due motovedette delle capitanerie Ancona e Pesaro, il corpo del tunisino è stato recuperato dalla scialuppa. Il cadavere è stato trasportato a bordo della «Lucky Sailor», che in serata è giunta in rada, dove ha gettato l'ancora.

VIA MAZZINI

Scontro all'incrocio: dieci ragazzi contusi

Scontro ieri mattina tra un pullmino della Triestina nuoto e una Bmw all'incrocio tra via Roma e via Mazzini. Dei quattordici ragazzi della scuola slovena di via Donadoni che erano a bordo, una decina sono rimasti feriti in maniera lieve. I ragazzi sono stati accompagnati al Burlo dove sono stati medicati e dimessi. La Bmw era condotta da Michal Valta, 47 anni, via Cordaroli 27/3. Sul posto una pattuglia dei vigili urbani che ha condotto i rilievi di legge. Il gruppo di ragazzi era diretto alla piscina Bianchi dove era in programma una lezione di nuoto.

LA COOPERATIVA FESTEGGIA LA RICORRENZA CON NUMEROSE INIZIATIVE

Radar, dieci anni nel «sociale»

Domani al Tergesteo s'inaugura una mostra fotografica – A giorni l'uscita di un volume

La Cooperativa Radar festeggia i primi dieci anni di vita con la pubblicazione di un libro sulla legge della cooperazione sociale e con numerose manifestazioni culturali, fra cui una mostra fotografica, la proiezione di un film e un brindisi augurale in piazza della Borsa.

Con il patrocinio del Comune, la Radar, che opera nel campo sociale a stretto contatto con gli enti pubblici, intende festeggiare assieme alla cittadinanza il decennale della sua costituzione. «La cooperativa nasce dall'esperienza di due associazioni di volontariato – spiega Silvia Salamo, presidente della Radar –: il centro di aiuto alla vita (Cav) e l'associazione italiana sclerosi multipla (Aism). Si è voluto creare una cooperativa che agisse senza fine di lucro negli ambiti sociali puntando a due obiettivi importanti: fornire assistenza agli handicappati motori e creare occupazione per le madri nubili. In una città dove c'è crisi e soprattutto non sorgono nuove imprese, l'esempio della Cooperativa sociale Radar, che ogni giorno assiste anziani, handicappati e ragazzi formando le nuove generazioni a nuove professionalità, credo possa essere da esempio».

La Radar è la seconda cooperativa a Trieste per occupati e attività, dopo le Cooperative operaie, e lavora a stretto contatto con le istituzioni pubbliche (tra le quali il Comune) e anche con quelle private. «Particolare interesse per la nostra attività è stato rivolto anche dal centro studi economici Ezio Vanoni – aggiunge il vicepresidente, Elisabetta Bertizzoli – chè ci ha voluto dedicare l'uscita di un "quaderno" sulla cooperazione sociale.

Sabato la presentazione del nuovo mezzo per i disabili

«Il volume, denso di preziose testimonianze, uscirà nei prossimi giorni con il titolo "L'esperienza della cooperazione sociale a 5 anni dalla legge 381/91". Gli autori del libro sono numerosi: tra essi l'assessore regionale Sonego, quello comunale Cominotto e Felice Scalvini, vicepresidente della Confcooperative e presidente europeo della Cecoop.

«Da oggi (ieri, n.d.r.) per una settimana ricorderemo e vivremo questo avvenimento attraverso diverse manifestazioni – aggiunge Gabriella Bon, direttore generale della Radar –. Mercoledì 27, alle 12, verrà inaugurata in galleria Tergesteo una mostra fotografica che ripercorre l'attività svolta dalla cooperativa, mentre venerdì prossimo alle 17 verrà proiettato, al cinema Alcione, il film "Il giardino segreto di Holland", scelto per il messaggio simbolico di solidarietà ai bambini e a quelli che ormai non lo sono più. Sabato si concluderanno i festeggiamenti in piazza della Borsa, attorno al nuovo furgone attrezzato con la rampa mobile per il trasporto di persone disabili».

Lo scorso aprile il furgone della Radar era stato rubato con un conseguente grave danno per la cooperativa. Ora finalmente i problemi sono stati risolti con l'acquisto di un nuovo mezzo che consente di poter nuovamente aiutare i portatori di handicap nei loro spostamenti.

Roberto Vitale

SCADRA' IL 20 GENNAIO IL TERMINE PER LE DOMANDE

Commercio: finanziamenti europei destinati a piccole e medie imprese

Arrivano gli aiuti per il commercio. Con il decreto pubblicato sul supplemento n. 165 della Gazzetta Ufficiale diventano operativi gli incentivi alle imprese commerciali previsti dalla legge 341/1995.

Fino al 20 gennaio '97 possono essere presentate le domande di contributo per le imprese operanti nelle zone individuate o che saranno individuate dalla Commissione europea come ammissibili agli interventi dei Fondi strutturali, Obiettivi 1, 2 (gran parte della provincia di Trieste) e 5b, e quelle rientranti nelle fattispecie dell'art. 92 del Trattato di Roma.

Soggetti beneficiari di questi interventi sono le medie imprese commerciali e di servizi con al massimo 95 dipendenti, un fatturato annuo non superiore a 30 miliardi oppure uno stato patrimoniale non superiore a 15 miliardi; e le piccole imprese commerciali e di servizi con al massimo venti dipendenti, un fatturato annuo non superiore ai 5,4 miliardi oppure uno stato patrimoniale non superiore ai 2 miliardi. Non vi possono essere, in entrambi i casi, partecipazioni superiori al 25% di aziende che non corrispondono ai requisiti indicati, ad eccezione delle società finanziarie pubbliche, società a capitale di rischio o, a patto che non esercitino nessun tipo di controllo, investitori istituzionali.

Le agevolazioni verranno concesse per le aree comprese nell'Obiettivo 2 e 5b del regolamento Cee n. 2052/'88 per importi pari al 20% Esn (equivalente sovvenzione netta) per le piccole imprese, e al 10% Esn per le grandi imprese.

Sono ammissibili gli investimenti di importo compreso fra i 50 milioni e il miliardo, per interventi di assistenza tecnica come la valorizzazione del commercio nel centro storico, l'organizzazione aziendale e il controllo di gestione, la modernizzazione delle tecniche di offerta del prodotto. Sono finanziabili anche i sistemi informativi integrati per l'automazione delle procedure di gestione aziendale e interaziendale, gli impianti automatizzati o robotizzati per la movimentazione e la distribuzione delle merci.

Le spese ammissibili vengono prese in considerazione a partire dal 26 settembre '95, e i programmi di investimento devono concludersi entro 36 mesi dalla data di concessione del contributo. Contributo che verrà erogato in due quote annuali, delle quali la prima nell'anno in cui è concessa e l'altra a saldo del progetto ultimato.

Per quel che riguarda le spese agevolabili, i contributi sono concessi per i beni nuovi di fabbrica. Per le piccole imprese sono poi ammissibili, entro il limite massimo del 50% del costo del programma, altri tipi di spese ad eccezione di quelle relative a immobili.

Le consulenze sono ammissibili solo se prestate da imprese e società iscritte nel registro ditte della Camera di commercio, da enti pubblici o privati con personalità giuridica, da professionisti iscritti all'albo professionale. Non verranno accettati investimenti che già fruiscono di altre agevolazioni.

a.b.

E' PARTITA LA SETTIMANA EUROPEA DELLA CULTURA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

A tu per tu con la scienza

Incontri al «Miela» sul tema dell'energia - Due mostre in città più una terza visitabile via Internet

Scienza è una parola, che sebbene usata da tutti, conserva un certo alone di mistero. Molto spesso attraversandola ci si trova in di un dominio che pare essere frequentato solo dagli specialisti in possesso del giusto «decoder». Ebbene proprio per fornire i primi strumenti di «decodifica», promuovere e divulgare la cultura scientifica tra il grande pubblico e nella scuola, la Commissione europea organizza da quattro anni la «Settimana europea della cultura scientifica e tecnologica» che, coinvolgendo enti di ricerca, musei, centri ed enti scientifici di tutta Europa, trova un suo spazio anche a Trieste grazie ai progetti formulati dal Lis (Laboratorio dell'immaginario scientifico).

Anche quest'anno il Lis partecipa alla Settimana europea della cultura scientifica - e tale partecipazione acquista particolare rilevanza per l'Italia poiché quello presentato dal Laboratorio triestino è stato l'unico progetto italiano ad ottenere l'approvazione della Commissione europea - con la sesta edizione degli «Incontri di scienza e fantascienza», organizzati in collaborazione con Globo Divulgazione Scientifica, Master in comunicazione della Sissa, e alcuni partner di Praga, Lubiana ed Helsinki.

Gli «Incontri», che hanno preso il via nei giorni scorsi al Teatro Miela, sono dedicati al tema «Energia. Luci e ombre dello sviluppo», e come ogni anno (ricordiamo le ultime edizioni sui temi del "Dna", del "Contagio" e del "Cervello") si rivolgono al grande pubblico e alla scuola, che potranno così avvicinare argomenti di particolare rilevanza per il futuro dell'umanità.

I temi dell'energia e del suo utilizzo, la ricerca di fonti energetiche alternative, rinnovabili e pulite, i rischi e i vantaggi connessi al loro uso, saranno trattati da professori universitari, esperti, scienziati, medici e biologi attraverso conferenze e incontri, e affiancati da una rassegna cinematografica, curata dalla Cappella Underground, con due proiezioni ogni sera.

Di particolare rilevanza a livello didattico le due mostre allestite per l'occasione: una al Teatro Miela sul tema «Energia per l'ambiente», realizzata dall'Enea, che consiste in pannelli, prestazioni multimediali e un gioco interattivo. L'altra, nella sede dell'Immaginario Scientifico in piazzale De Gasperi 1, si intitola «Fusion Expo» ed è una mostra itinerante sulla fusione termonucleare controllata, comprendente postazioni multimediali interattive, pannelli e modellini in scala, nonché videoproiezioni.

Ma c'è di più: dopodomani alle 11 si potrà visitare una terza mostra allestita però un po' più... lontano, a Helsinki, dal partner finlandese del Lis, Heureka, che sarà collegato in teleconferenza e permetterà di vedere da Trieste questa rassegna tramite un collegamento Internet. Per ulteriori informazioni l'indirizzo Internet del Lis è http//www.lis.trieste.it, il numero di telefono 397305.

Enrica Cappuccio

IL PROGRAMMA DELL'INIZIATIVA

C'è Ghezzi e Fuori orario

Questo il programma della settimana un po' più nei dettagli: domani la giornata si aprirà alle 9 al Teatro Miela con due «lezioni» rivolte al pubblico della scuola: il tema «Energia dal cielo» sarà trattato da Mauro Masserotti, dell'Osservatorio astronomico di Trieste, mentre Serena Fonda Umani del Laboratorio di Biologia marina parlerà su «Energia e Biosfera»; alle 17, sempre al Miela, si terrà la tavola rotonda su: «L'energia e i suoi mercati». Interverranno Alessandro Roncaglia del Dipartimento di Economia dell'Università «La Sapienza» di Roma e Jacques Roturier dell'Istituto nazionale di fisica nucleare e di fisica delle particelle dell'Università di Bordeaux; alle 22.30 Enrico Ghezzi presenterà il libro: «Cose (mai) dette» (edito da Bompiani); seguirà un film fuori orario presentato dallo stesso Ghezzi.

Mercoledì alle 9, nella sede del Lis, si terrà un incontro rivolto alle scuole superiori: Gianni Vannini del Dipartimento di fisica dell'Università di Trieste parlerà sul tema «L'energia vista dalla fisica», mentre Gianluigi Sottocasa del Dipartimento di biochimica tratterà il tema: «L'energia nel mondo biologico»; alle 11 la videoconferenza in collegamento con Helsinki, e alle 12.30 sarà inaugurata la mostra «Fusion Expo».

Nel pomeriggio al Teatro Miela (ore 17) si terrà la tavola rotonda su: «Energia nucleare: speranze e timori» cui parteciperanno Eugenio Tabet dell'Istituto superiore di sanità, Carlo Rubbia del Cern di Ginevra, Hardo Bruhns del «Fusion Program» e Michel Poirot della Commissione europea.

Giovedì 28, nella sede del Lis alle 9, avrà luogo l'incontro per le scuole superiori «EnergyNet», con la presentazione del progetto didattico telematico sull'energia, tra le scuole in rete; a seguire Guido Missoni dell'International Solar Energy Society interverrà sul tema «Il sistema dell'energia».

Infine venerdì 29 e sabato 30, dalle 9 alle 16, alla Sissa di Miramare si terranno le due giornate conclusive coordinate da Stefano Fantoni con un convegno sull'«Energia» cui parteciperanno numerosi studiosi ed esperti.

en.cap.

TELE 4

Imprenditori e il sindaco alla «Sfera di cristallo»

Il mondo imprenditoriale della regione e i suoi problemi saranno al centro della puntata odierna di «La sfera di cristallo», il nuovo salotto televisivo di Telequattro a cura di Maddalena Lubini. Ospiti del programma, che andrà in onda alle 20.30 (in replica domani alle 15.45), il sindaco Illy, Anna Anzellotti De Dolcetti, Gianola Nonino, Gabriele Massarutto, Fabio Scoccimarro e Gilberto Benvenuti. Nel corso della trasmissione sarà inoltre proposta un'intervista all'on. Rocco Buttiglione, che ha trascorso la sua adolescenza nella nostra città.

ALLA FESTA DEL CRISTO RE IL PRESULE URUGUAIANO INCONTRA DON BOSELLO

Abbraccio tra il vescovo e il parroco

Il sacerdote di Rozzol fu ordinato, 25 anni fa, proprio da monsignor Oreste Santiago Nuti

Cinquant'anni di sacerdozio l'uno, 25 l'altro. Si sono reincontrati a Trieste per la festa di Cristo Re. Monsignor Oreste Santiago Nuti, vescovo uruguaiano, ha abbracciato don Beniamino Bosello, parroco di Rozzol, nella singolare coincidenza giubilare.

Don Bosello fu ordinato sacerdote 25 anni fa in Uruguay proprio da monsignor Nuti, che, a sua volta, ricevette l'ordinazione nel '46; cinquant'anni fa, come Giovanni Paolo II.

Dopo aver partecipato alle celebrazioni vaticane in onore del Papa, l'anziano presule è giunto a Trieste per ritrovare un suo prete che, per dieci anni missionario in Uruguay, fu suo stretto collaboratore.

La dittatura segnò la storia di entrambi

La chiesa di San Pio X, gremita di fedeli, è stata lo scenario di questo commovente incontro, pieno di ricordi tragici e lieti. Negli anni Settanta l'Uruguay era un Paese retto da una feroce dittatura militare. Don Bosello fu prima incarcerato e poi espulso da quel Paese. Monsignor Nuti presiedeva l'episcopato uruguaiano in quel periodo tenebroso.

I due si sono ritrovati a lunga distanza da quelle vicende che hanno segnato la vita di entrambi. Il definitivo tramonto della dittatura in quel Paese, e la visita di Castro in Vaticano di questi giorni, indicano una nuova evoluzione sociale e politica per il continente sudamericano, dove rinascono le vocazioni religiose e muore la teologia della liberazione filo marxista.

Nella parrocchia di Rozzol, durante il solenne pontificale e nel conviviale incontro che è seguito, monsignor Nuti e don Bosello hanno ricordato la loro comune esperienza e commentato i nuovi scenari dell'America latina.

Sergio Paroni

RESTA CONFERMATO QUELLO DELL'11

Act, sospeso lo sciopero dopo l'incontro in azienda

Rinviato lo sciopero di 24 ore dei dipendenti dell' Act, indetto per oggi dalle rappresentanze sindacali di base della Federazione trasporti.

«Le Rdb - si legge in una nota - sono giunte a tale decisione in seguito all' incontro svoltosi oggi (ieri, ndr) tra i suoi coordinatori e la direzione dell' Azienda consortile trasporti».

«Grazie all' interessamento mostrato nei giorni scorsi dal prefetto per evitare ulteriori disagi all' utenza - prosegue il comunicato delle Rdb - la direzione aziendale ha dovuto fornire ampie assicurazioni in merito alla disponibilità di avviare un costruttivo confronto su tutte le tematiche presentate dalle Rdb per il miglioramento delle condizioni di lavoro del personale».

Le Rdb continueranno dunque il confronto con l' azienda nel corso della settimana, per giungere alla sottoscrizione di uno specifico documento nel quale saranno definiti gli impegni che entrambe le parti decideranno di assumere.

«In attesa quindi di verificare il corretto proseguimento della vertenza, - conclude la nota - viene confermato lo sciopero di 24 ore indetto per mercoledì 11 dicembre, nel quale potranno confluire sia le rivendicazioni relative al rinnovo del contratto nazionale, sia quelle relative al miglioramento delle condizioni di lavoro del personale Act».

LA COMMISSIONE NON SI RIUNISCE DA GIUGNO

Toponomastica: Gobessi sollecita la ripresa dei lavori

La commissione consultiva del Comune per l'intitolazione di vie e piazze deve tornare a operare al più presto. L'appello è del consigliere indipendente Massimo Gobessi che lamenta come, ultimamente, i lavori del gruppo di studio si siano arenati «forse per colpa dei membri scelti dalla giunta». Il riferimento va al presidente della commissione, il vice sindaco Damiani, i cui impegni in sostituzione di Illy hanno fatto saltare l'ultima convocazione, fissata al 10 giugno scorso, cui non ne hanno fatto seguito altre.

Gobessi esprime apprezzamento per il fatto che, in questa legislatura, si sia finalmente giunti a una composizione della commissione sulla base di criteri di oggettiva capacità: oltre a Damiani, ne fanno parte lo storico dell'arte Franco Firmiani, lo scrittore Claudio Grisancich, Miroslav Kosuta, esperto in discipline dello spettacolo, Fabio Pagan, giornalista specializzato in temi scientifici, l'architetto Paolo Spinetti e lo storico ed esperto in toponomastica Antonio Trampus.

Dal '94, anno della costituzione della commissione, a oggi, molto lavoro è stato fatto. Ora però è necessario riprendere di lena l'esame di alcune proposte che da tempo giacciono inevase. Gobessi ricorda le sue due distinte richieste di intitolazione di una via cittadina ai sedici rastrellatori civili deceduti il 20 settembre '45 e a monsignor Giuseppe Giorgi-Jurizza a Roiano. In entrambi i casi la risposta di Damiani (26 febbraio scorso) è stata di averle comunicate alla commissione toponomastica.

La scorsa settimana la circoscrizione di Roiano-Gretta-Barcola ha votato un documento in cui chiede di intitolare il giardinetto di Barcola a un prelato che si distinse per la sua opera a favore del rione, mentre la consigliera comunale del Ppi, Mariastella Malafronte, ha chiesto l'intitolazione di una via cittadina al professor Baccio Ziliotto, illustre triestino, insegnante, preside, erudito, storico della letteratura e scrittore per l'infanzia.

Gobessi si appella quindi a Damiani perchè riunisca quanto prima la commissione per esaminare le proposte giacenti, venendo incontro alle esigenze di quanti desiderano preservare dall'oblio la storia di Trieste.

L'INTERVENTO

«Ponzanino: i problemi sono iniziati 18 anni fa»

Di recente sono stati pubblicati su Il Piccolo diversi articoli inerenti il Piano di recupero integrato «via del Ponzanino», attualmente in fase di realizzazione. Pertanto, nell'ottica della massima trasparenza e al fine di innescare una maggiore partecipazione dei cittadini alle importanti questioni che riguardano la città, ritengo necessario fornire alcuni chiarimenti sull'argomento, e in particolare fare chiarezza su certe affermazioni riportate in scritti pubblicati su questo giornale quali: «Il Comune cerchi altri fondi» a cura del Consorzio S. Giacomo (imprese e cooperative che operano nel Ponzanino) e «Gli assessori vanno, il problema del Ponzanino resta» a cura del dott. Guido Galletto, presidente della Circoscrizione quinta.

Va ricordato che il piano in questione venne approvato dal consiglio comunale, quale «piano di edilizia economica popolare», nel gennaio 1978 (circa 18 anni fa). Prevedeva la costruzione di un complesso edilizio continuo, che costituiva la base per sei edifici isolati con altezza di 27 metri. Il piano prevedeva la realizzazione di una volumetria residenziale massima di 96.070 metri cubi, inferiore a quella indicata dall'allora vigente piano regolatore. Tale scelta venne fatta, come si legge dalla relazione di piano, «per non alterare l'impianto urbanistico di quella zona, caratterizzato da altezze contenute entro i 5-6 piani fuori terra». Il progetto, oltre agli edifici residenziali, individuava pure un parcheggio pubblico interrato, un asilo nido (per 40 bambini), una scuola materna, un centro sociale, aree per sport di quartiere, locali commerciali e parcheggi privati per i residenti.

Nel giugno 1990 venne approvata una variante al piano. L'allora amministrazione comunale, ritenendo l'impostazione progettuale di tale strumento ormai superata, in quanto comprendeva «un intervento dirompente», decise di trasformarlo in un piano di recupero integrato, che prevedeva sia la realizzazione di nuovi edifici che il recupero di altri edifici esistenti, da attuare con fonti di finanziamento diverse e operatori sia pubblici che privati quali Iacp, i singoli proprietari, le imprese, le cooperative edilizie.

La variante al piano del 1990 comprendeva anche l'elaborato C9 «Relazione di spesa». Essa fu elaborata assumendo per analogia criteri e parametri contenuti in sentenze della Corte d'appello all'epoca disponibili, facenti riferimento al principio del «giusto prezzo» disposto dalla legge sulle espropriazioni n. 2359/1865.

Nell'aprile 1992 vennero stipulate con gli operatori le convenzioni sulla base delle «indicazioni presunte di costo» approvate nel 1990. Contemporaneamente (giugno 1992) gli uffici comunali iniziarono la procedura per l'espropriazione del comprensorio di alcune aree assegnate allo Iacp. In seguito (novembre 1993) fu dato avvio anche alla procedura per l'espropriazione dell'area assegnata a cooperative e imprese.

Il decreto di fissazione dell'indennità di esproprio del 27 aprile 1995 definì i nuovi valori d'esproprio in base al disposto dell'articolo 5 bis della legge 359/'92, assumendo valori quasi tripli rispetto a quelli iniziali valutati nel 1990.

La differenza tra l'importo valutato per gli espropri nel 1990 con quello valutato in base al decreto del 1995 fu una delle principali cause sia dei ritardi nell'attuazione del piano «via del Ponzanino», che delle manifestazioni di protesta da parte dei cittadini.

Questa breve cronistoria evidenzia con chiarezza sia la natura dei problemi che questa amministrazione ha ereditato, sia il fatto che se si vogliono individuare le responsabilità di alcune scelte del piano, allora queste vanno ricercate principalmente negli atti approvati dal consiglio comunale negli anni 1978 e 1990, dunque molto tempo prima che la giunta Illy si insediasse. Non è certo l'alternarsi dei tre assessori all'urbanistica (avvenuto negli ultimi tre anni) che ha provocato i pesanti problemi del «Ponzanino». Essi sono iniziati con i provvedimenti presi ben 18 anni fa.

Il compito in cui l'amministrazione comunale è ora impegnata è gravoso e non certo semplice. In base alla legge, e anche agli impegni assunti nelle convenzioni, l'aumento di costo dovrà essere ripartito equamente tra operatori di edilizia residenziale pubblica e gli operatori privati che caratterizzano appunto «l'integrazione», nel piano di recupero, tra risorse e iniziative pubbliche e private.

Certo, un così ampio divario tra le originali previsioni – sempre comunque «presunte e soggette a conguaglio» – non era prevedibile. Ma non era prevedibile da nessuno: né dal Comune, che in buona fede le aveva fatte, né dagli imprenditori che pure in buona fede le hanno accettate e non hanno fatto rilevare inesattezze o dimenticanze prima di sottoscriverle.

Va precisato che il Comune, in collaborazione con gli operatori, ha fatto specifica richiesta di contributo finanziario sia alla Regione che allo Stato. La Regione ha già stanziato appositi finanziamenti «che andranno a contribuire ad abbassare l'onere da porre a carico degli operatori colpiti da imprevisti aumenti di costi dovuti a corrispondenti aumenti di indennità espropriative».

Inoltre non va dimenticato che anche l'amministrazione comunale contribuirà finanziariamente a sostenere l'onere di esproprio per quella quota di sua competenza relativa alle «opere pubbliche» che verranno realizzate nel piano: centro sociale, asilo nido, verde, ecc.

Per quanto riguarda invece l'equilibrio finanziario delle iniziative è bene ricordare il «disposto legislativo» in base al quale il Comune ha l'autorità di espropriare prima e di concedere il «diritto di superficie» agli operatori poi. Questa norma stabilisce infatti che, trattandosi di edilizia «convenzionata», le aree vadano concesse al medesimo prezzo sostenuto per la loro espropriazione.

Ritengo che una questione così complessa potrà risolversi solamente se tutti i soggetti interessati si impegneranno con pazienza e metodo, senza inutili forzature, in modo che il Comune possa nello stesso tempo offrire tutela sia ai soggetti espropriati che a coloro che hanno impegnato il loro futuro nell'acquisto della casa.

Infine, riferendomi all'esortazione fatta dal dott. Galletto (presidente della Circoscrizione V) al sindaco Illy perché interceda presso lo Iacp al fine di far assegnare con urgenza un alloggio «a chi vive con tre bambini in due stanze senza doccia e con i servizi igienici all'esterno», non posso non rammentargli che rappresento il sindaco per tutte quelle competenze previste dalla delega che da lui ho ricevuto. A ogni modo non va dimenticato che proprio il sindaco Illy ha richiesto alla Regione, in favore delle famiglie residenti, l'applicazione dell'articolo 55 della legge regionale n. 75/1982 che prevede la «riserva per pubblica utilità» e che consentirà la sistemazione dei nuclei familiari da allontanare in alloggi Iacp.

Proprio io, in occasione del sopralluogo fatto il 21 ottobre scorso nelle case del Ponzanino, resami conto di alcune situazioni veramente gravi, mi sono attivata sia con lo Iacp che con gli operatori affinché fossero inserite priorità rispetto al piano degli interventi tra loro già concordato. In reciproca collaborazione abbiamo individuato le procedure che poi sono state intraprese. Di queste ho riferito al consiglio circoscrizionale nella seduta del 12 novembre.

Credo perciò che gli inadempimenti che mi vengono addebitati dal presidente Galletto siano profondamente ingiusti. Ricopro la carica di assessore da appena dieci mesi, e in questo periodo posso assicurare che è stato fatto un enorme sforzo da parte di tutti i soggetti interessati al fine di trovare una soluzione definitiva a un problema così complesso e che coinvolge realtà molto diverse. Ritengo invece che sia compito delle circoscrizioni, che ben conoscono le realtà sociali del loro territorio, attivarsi per segnalare alle amministrazioni o enti competenti, situazioni gravi come quelle «di chi vive con tre bambini in due stanze senza doccia e con i servizi igienici all'esterno»; situazioni che certamente erano note al presidente Galletto da almeno tre anni e potranno essere risolte proprio in virtù dell'attuazione del piano stesso.

Ondina Barduzzi
assessore alla pianificazione urbana e concessioni edilizie

SUNIA, SICET E UNIAT CHIEDONO ALLA REGIONE UNA MODIFICA DELLA LEGGE

I sindacati contro i canoni dello Iacp

I rappresentanti dei sindacati degli inquilini Sunia, Sicet e Uniat si sono incontrati con i dirigenti dello Iacp per confrontarsi sulla proposta di bilancio di previsione 1997 e i relativi affitti, che verrà discussa nella riunione del consiglio di amministrazione. Lo Iacp ha proposto l'applicazione dello stesso canone provvisorio del secondo semestre 1996 (dunque con un aumento, rispetto alla delibera regionale del giugno scorso, di due punti per i redditi dai 18 milioni in su, e con un aumento di un punto e mezzo per i redditi fino ai 18 milioni, corrispondente a un aumento medio di circa il 16%) e, con in più, l'aumento dovuto all'incremento della variazione Istat del 2,92%.

La Regione non ha provveduto infatti a emettere un decreto legislativo, previsto dalla legge 75/82, che regolamenti in maniera definitiva i canoni di affitto, nè a regolamentare i limiti di reddito, fermi al 1988, per la permanenza e l'accesso, in modo da fugare sia le preoccupazioni degli inquilini soggetti a revoca per aver superato, negli anni 91-92 e successivi, tali bassi limiti, sia per permettere all'Istituto di bandire il concorso per i nuovi appartamenti che sono in fase di ultimazione.

Dalla lettura del bilancio di previsione traspare che le maggiori entrate (compreso il ricavato delle vendite di alloggi) saranno, in gran parte, devolute al Comune di Trieste per l'Ici, nella misura di circa 5,2 miliardi (e non sono previsti ritorni, se non minimi). Per l'Irpeg lo Iacp dovrà versare 2,5 miliardi. Tutto ciò andrà a scapito della manutenzione degli stabili, che sarà effettuata ai minimi termini.

Pur considerando lo sforzo dell'Istituto, proiettato nei cantieri e nella costruzione di nuove case, è stato ribadito che i sindacati degli inquilini non possono accettare che gli stessi vengano sistematicamente, nel totale disinteresse dell'amministrazione regionale, sottoposti a canoni divenuti intollerabili: la morosità, considerata anche la grave crisi che attraversa Trieste, ha raggiunto punte altissime, con la previsione per il 1996 di 7 miliardi, dei quali sicuramente 2 inesigibili.

Il Sunia, il Sicet e l'Uniat si oppongono pertanto a queste ipotesi di canoni d'affitto, e chiedono con forza la modifica della legge 75/82, che preveda anche la riforma degli Iacp, oltre a uno stanziamento straordinario, da parte della Regione, vista la particolare situazione del patrimonio abitativo triestino.

MUGGIA / GIOCHI ORMAI FATTI NELLO SCHIERAMENTO DI SINISTRA PER IL BALLOTTAGGIO DI DOMENICA

Ulivo e Rc, separati in casa

Ci si aspettava l'apparentamento di Rossetti con Milo, è arrivato quello con Rinascita muggesana

È stato ufficializzato ieri mattina a Muggia l'apparentamento per il secondo turno tra l'Ulivo e «Rinascita muggesana». Alla presenza degli esponenti dei due schieramenti in corsa per il ballottaggio di domenica prossima, sono stati illustrati i motivi della decisione, basata essenzialmente sull'uniformità dei programmi. Poco entusiastico il commento di Sergio Milo, che con «Avanti Muggia» aveva cercato un'analoga soluzione per la sua lista.

«Nell'operare questa scelta - ha detto Giorgio Rossetti, candidato dell'Ulivo - abbiamo tenuto conto di tre aspetti essenziali. Il primo riguarda il programma di "Rinascita Muggesana", che abbiamo ritenuto essere simile al nostro. Il secondo riguarda la composizione della lista, con molti nomi che si richiamano all'Ulivo, e inoltre ci ha convinto il fatto che la possibilità di apparentamento con "Rinascita Muggesana" era stata indicata dallo stesso candidato della lista "Avanti Muggia"».

Sempre Rossetti ha poi spiegato che l'intesa prevede, in caso di vittoria, la possibilità per «Rinascita Muggesana» di entrare a far parte della maggioranza a tutti gli effetti, con una garanzia di dignità pari alle altre componenti dell'Ulivo.

Per la lista «apparentata» ha preso la parola il portavoce, Antonio Piga: «Prima di decidere ci sono state diverse discussioni all'interno del movimento, ma l'accordo con Rossetti ci è sembrato il migliore dei modi per onorare gli impegni presi con gli elettori. Comunque non vogliamo darci alcuna etichetta, assicureremo il nostro impegno anche in maniera critica».

Gli stessi concetti sono stati ribaditi da Pierpaolo Olla, candidato sindaco al primo turno che ha poi lasciato la parola a Roberto De Gioia, in rappresentanza dell'area socialista: «La mia presenza sta a dimostrare che in "Rinascita Muggesana" esiste anche una componente politica. In un primo momento le forze di area socialista avevano deciso di presentare una propria lista, ma alcune componenti sono poi finite in Forza Italia. In questo schieramento abbiamo riscontrato una notevole sensibilità per i problemi di Muggia, da affrontare seriamente una volta per tutte».

«Mi pare strano che prima ci dicano che l'apparentamento non corrisponda allo spirito del sistema maggioritario, e poi lo facciano con un'altra lista. Ribadisco che hanno fatto male a non accettare la nostra proposta chiara e alla luce del sole. Rossetti ha perso l'occasione di diventare un vero leader e di risolvere i problemi della sinistra muggesana». Questo il commento di Sergio Milo alla notizia di apparentamento tra Ulivo e «Rinascita Muggesana», dopo il mancato accordo.

Proseguono intanto gli incontri previsti nell'intero arco della settimana tra il candidato del Polo, Roberto Dipiazza, accompagnato da alcuni candidati, e gli abitanti. Ieri sono stati visitati centro storico, e la zona di viale 25 Aprile e di via Pisciolon. «Ho incontrato una Muggia viva ma stanca di questo malgoverno - ha dichiarato Dipiazza -. La gente ha bisogno di positività. Comunque il mio punto di arrivo non sono i patteggiamenti, ma il fatto che la gente vada a votare perché è un suo diritto».

Riccardo Coretti

Giubileo del Duemila: aperte le celebrazioni

Ha avuto inizio domenica nelle parrocchie della città e della provincia l'apertura delle celebrazioni per l'anno giubilare del Duemila. A Roiano, nella chiesa dei santi Ermacora e Fortunato, si è svolto fra l'altro l'omaggio all'icona di Gesù Cristo. (Foto di Andrea Lasorte)

MUGGIA

Società «Pullino»: direttivo confermato

La società nautica Pullino di Muggia ha tenuto la sua annuale assemblea. E' stato riconfermato il direttivo uscente: presidente Franco Degrassi, vice Fabio Vascotto, segretario Francesco Finocchiaro, tesoriere Dino Gubertini, consiglieri Fabio Colocci, Ennio Drioli, Umberto Parma, maestro di casa Dino Degrassi, d.s. Donato Ciacchi, medico Marco Stener, responsabili canottiera Luigi Carboni e Bruno Derossi, revisori Walter Giraldi, Alfio Benvenuti e Franco Stener.

MONRUPINO

Consiglio venerdì

Si riunirà venerdì 29, con inizio alle 20, il consiglio comunale di Monrupino.

Fra i punti all'ordine del giorno: l'assestamento del bilancio di previsione '96, l'approvazione del regolamento di nettezza urbana, le norme per l'integrazione dei servizi e degli interventi sociali e sanitari a favore delle persone handicappate.

MUGGIA

Dipiazza a Zindis

Stamattina il candidato sindaco Roberto Dipiazza sarà a Zindis assieme alla candidata consigliera Giorgia Gasperini, per illustrare il programma della lista «Per Muggia Oltre il Polo» e raccogliere i suggerimenti degli abitanti. Nel pomeriggio Dipiazza e il candidato consigliere Giorgio Gavinel saranno in viale XXV Aprile.

DUINO AURISINA / GIOVEDI' SI RIUNISCE IL CONSIGLIO COMUNALE

Una commissione per l'agricoltura

Verrà proposta dal sindaco Depangher - In discussione anche il piano commerciale

Si riunirà giovedì, in via eccezionale alle 9 del mattino, il consiglio comunale di Duino Aurisina con un ordine del giorno piuttosto nutrito. L'ultima assemblea si è infatti svolta alla fine di settembre e di conseguenza, oltre all'appuntamento di giovedì, sono previste altre due riunioni prima di Natale, probabilmente il 10 e 20 dicembre, per affrontare gli argomenti di ordinaria amministrazione rimasti inevasi. Dopo le comunicazioni del sindaco sono 16 le deliberazioni da discutere il consiglio, e alcune risultano particolarmente attese e significative.

Si discuterà del bilancio di previsione del '96 (è intenzione del sindaco di portare in aula il bilancio entro la fine dell'anno) e verrà presentato nuovamente il piano commerciale, sul quale non sono state presentate osservazioni. Il sindaco sarà il relatore per l'adozione del piano regolatore del porto del Villaggio del Pescatore, materia dibattuta e analizzata in più riprese e giunta ora alla stretta finale, e quindi sempre il sindaco proporrà la istituzione di una commissione consiliare straordinaria per l'agricoltura.

Per quanto concerne l'organizzazione degli uffici e l'assistenza, l'assessore Verzegnassi illustrerà l'accordo di programma operativo, in base alla legge regionale 41/96, raggiunto tra tutti i comuni della provincia e l'Azienda sanitaria per una scelta congiunta riguardo ai servizi di area vasta; Verzegnassi preciserà quindi l'aumento del numero di obiettori di coscienza operanti nell'ambito del Comune, sulla base della convenzione con il ministero della Difesa, di cinque persone. Già quattro operano presso la casa di riposo e gli altri aiuteranno nel servizio sociale del Comune venendo impiegati in differenti settori dall'aiuto agli anziani, al segretariato sociale, alla guida degli scuolabus. In materia strettamente contrattuale verrà approvata la convenzione per l'istituzione di un collegio arbitrale, unico per tutti i comuni minori della provincia, relativo e norme contrattuali in materia di sanzioni disciplinari.

g.s.

I ragazzi del Collegio del Mondo Unito «a scuola» di folklore di queste terre

Serata di folklore, poesie e danze tipiche del Carso poche sere fa al Forte Agip di Duino. L'assessorato alla cultura del Comune di Duino Aurisina ha oraganizzato uno spettacolo al quale hanno preso parte il coro femminile Devin, quello misto Rilke e il gruppo Vigred di Malchina, che si è esibito in balli in costume accompagnati dalle fisarmoniche. Ha accompagnato l'excursus storico la proiezione di diapositive sulle caratteristiche e le bellezze del Carso a cura del Club speleologico Grmada di Malchina, e non è mancato un momento poetico a cura del circolo ricreativo e culturale Ceroglie-Malvhinje.

Da segnalare inoltre che ieri il direttore generale del Centro di informazione e documentazione dell'Iniziativa centro europea Paul Hartig e il suo vice Giulio Picheca sono stati ospiti del Collegio del Mondo Unito di Duino.

TRIBUNA ELETTORALE

«Nessun confronto con chi è rimasto alla prima repubblica»

Dipiazza (nella foto): «Sono moderato e cattolico»

Riceviamo e pubblichiamo.

Evidentemente, anche con il suo ultimo intervento e il tono polemico tenuto durante l'intera campagna elettorale, Giorgio Rossetti non ha capito come Muggia abbia bisogno di tutto, tranne che di veleni scritti o detti. Glielo posso assicurare io, che conosco la città meglio di chi, come lui, l'ha appena sfiorata e soltanto per chiederle il voto...

Per piacere Rossetti: se ha da fare altre «punte» alle mie dichiarazioni (che mai l'hanno offesa), mi telefoni, piuttosto di tediare i muggesani con le sue assurdità. La mia candidatura è stata decisa a Roma? Perbacco! Non sapevo di essere così importante... A me risulta che è stata accolta nella – meno lussuosa, ma degnissima – sede della «Lista per Muggia», alla presenza dei candidati consiglieri, incluso Italico Stener. Una persona stimabile e stimatissima, ma questo posso affermarlo meglio di Giorgio Rossetti visto che Stener è (e lo era anche nel momento della mia decisione di accettare...) il candidato vicesindaco della lista civica «Per Muggia oltre il Polo» e visto che al suo valido fianco abbiamo operato, e stiamo operando, sulla base del programma, dove è chiaramente indicato ogni nostro – e dunque anche mio – progetto per Muggia. Un programma che il candidato sindaco dell'Ulivo continua a fingere di non conoscere...

Potrei rispondere – punto per punto – al suo breve e sibillino articolo, caro Rossetti, visto che lei offre il fianco a fin troppo facili repliche, ma risparmio i lettori, i muggesani in particolare, la cui intelligenza è già, e troppo spesso, offesa dalla contrapposizione, senza via di scampo, «sinistra-destra», o peggio «comunismo-fascismo», retaggio di un modo di far politica vecchio e decrepito.

Probabilmente appaio troppo esuberante e deciso (lo sono soltanto quando ritengo che scelte e azioni siano quelle giuste), sicuramente «fuori dagli schemi», per chi si ostina a rapportare la politica e il politico con canoni superati. Come quello, ad esempio, del volermi definire a ogni costo. Per una volta lo faccio da solo, usando termini quale «moderato», «cattolico» (senza ambizioni papali!), con una sola certezza: quella di non essere un uomo di sinistra.

Comunque considero tutti (e l'ho ampiamente dimostrato che nei 10 anni di vita a Muggia) prima di tutto, e su tutto, delle persone – al di là delle loro ideologie – degne di stima e, in molti casi, di amicizia.

Non mi risulta che lei, o altri, abbiate mai chiesto un confronto diretto. Ero però pronto ad accettarlo, tra l'incuriosito (perdoni se le ho rubato un termine...) e il preoccupato, di mettermi apertamente di fronte a cotanta figura di politico, quale ritenevo che fosse l'ex europarlamentare Giorgio Rossetti.

Ora affermo chiaramente che non accetto confronti con chi cita ancora «Lui» (che noia!) e usa mezzucci stantii per demolire la mia persona, mentre si affanna per apparentamenti e accordi con altri, pur di raggiungere ciò che più gli manca: il potere!

Dovrei forse confrontarmi, parlando di altri «Lui», che hanno indotto alla guerra civile, o di quei «Lui» che hanno ridotto alla fame e al silenzio interi popoli, oppure, ancora, di elezioni burletta? Crede davvero che, disturbando la storia, si faccia il bene di Muggia? Non soltanto non ho intenzione di accettare un confronto che – viste le premesse – tutto potrebbe risultare, tranne che costruttivo, ma ho pure deciso di mai più replicare alle sue disquisizioni, prive di fondamento.

Scriva pure, Rossetti, come sta facendo in questi giorni. Occupi in tal modo le sue ore libere. Prima, però, accetti questi consigli: si informi bene e cambi marcia. Lei è rimasto in prima, mentre è già stata innestata la seconda... la seconda Repubblica.

Io, da candidato sindaco-lavoratore, sono invece in perenne difetto di tempo libero e stimo troppo i muggesani per perderlo in queste beghe da osteria di infimo ordine. Preferisco lasciare ai cittadini l'ultima, decisiva, parola: quella del voto.

Roberto Dipiazza
candidato sindaco
di «Per Muggia
oltre il Polo»

LE ORE DELLA CITTÀ

Unione degli istriani

Oggi, alle 17, nella sala «Chersi» dell'Unione degli istriani, via S. Pellico 2, il cantautore triestino Umberto Lupi presenterà il suo libro «La Trieste in musica di Umberto Lupi». Interverranno la coautrice signora Viviana Facchinetti, il regista Ugo Amodeo e il giornalista Augusto Re David. Durante la presentazione, il cantautore eseguirà alcuni motivi del suo repertorio.

Premio alla Lipinska

Oggi alle 12.30 nella sala di presidenza della Camera di Commercio il presidente Adalberto Donaggio consegnerà alla designer polacca Anna Lipinska vincitrice del concorso Internazionale di Design «Il gioco, i giochi» il primo premio consistente in quattro milioni di lire. Verrà inoltre premiata con una targa offerta dall'Associazione degli Industriali della Provincia di Trieste la triestina Erica Michelini che, con il progetto «Piastrella», si è classificata al secondo posto.

Pro Senectute

Oggi, alle 16.30, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, presentazione del video, a cura dell'autore concittadino dott. Sergio Marsi: «Tour dell'Andalusia. Viaggio attraverso Gibilterra con la sua rocca, Granada con Alhambra, Cordoba con La Mezquita, Siviglia con l'Alcazar, Ronda con la più antica Plaza de Toros di tutta la Spagna». A seguire, dello stesso autore: «Maschere di mistero dal Carnevale di Venezia». Al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32: pomeriggio dedicato ai giochi. I circoli vengono aperti alle 16.

Rotary Club Trieste Nord

La conviviale odierna si svolgerà all'hotel Savoia, alle 20.30, assieme alle signore. Il sig. Beniamino Nobile terrà la relazione: «Il cioccolato».

CRONACHE SPE

Divertimento e prevenzione

Corsi di ginnastica, tenuti da fisioterapisti diplomati, per dolori vertebrali e muscolari. Senior Italia. Telefono 660779 - 361837.

Fitoimpacco Prova gratuita

Metodo naturale per problemi muscolari, articolari, stress. Senior Italia. Telefono 660779 - 361837.

Corsi di informatica

Sono aperte all'Istituto Enenkel le iscrizioni ai corsi per operatori su P.C. Via Donizetti 1. Tel. 370472.

Corsi accelerati di lingua inglese

Sono aperte le iscrizioni ai corsi per principianti. Inizio corsi 4 dicembre. British Institutes. Via Donizetti 1 (laterale via Battisti). Tel. 369222.

Lezione-concerto con il fortepiano di Carlotta

Curiosi e appassionati hanno affollato l'altro giorno il foyer del Rossetti per la lezione-concerto che ha visto protagonista, dopo oltre un secolo di silenzio, il fortepiano di Carlotta. In programma, musiche di Schubert, Diabelli e Mozart, eseguite dal duo Ilario Gregoletto ed Elena Modena (nella foto Lasorte). Sul fortepiano la moglie di Massimiliano trascorreva parte del suo tempo dedicandosi alla musica, in occasione della permanenza a Miramare, tra il 1860 e il 1864. Il concerto, ospitato dallo Stabile, nell'ambito di «Spazio Rossetti», è stato organizzato dal Lions club Trieste Miramar e dalla Soprintendenza, in collaborazione con le Assicurazioni Generali e il museo teatrale Schmidl.

Alimentazione e salute

Le Cooperative Operaie, in collaborazione con l'Istituto studi e ricerche nutrizione Alpe Adria, organizzano un ciclo di conferenze sul tema «Alimentazione e Salute». Relatore principale è il prof. Aldo Raimondi, docente di Scienza dell'alimentazione e dietetica all'università di Trieste. Oggi, alle 18, nella sala convegni delle Cooperative Operaie di largo Barriera 13, terzo degli incontri previsti. Argomento: «L'alimentazione per il benessere fisico e psichico e nella prevenzione delle malattie».

Witz Orchestra Cabaret

Questa sera alle 22, al «Macaki», spettacolo cabarettistico della Witz: niente discoteca, niente liscio, niente cose normali. Entrata libera.

MOSTRE

Art Gallery
Via S. Servolo 6
Espone
FULVIA FERMO

Incontro con Zorzi

In libreria, al numero 16 di viale XX Settembre, oggi, alle 18, incontro con Alvise Zorzi in occasione della pubblicazione del suo ultimo libro «La monaca di Venezia» (Arnoldo Mondadori editore), una storia d'amore e di libertà. Partecipa assieme a Valerio Fiandra.

Conferenza sulla camorra

Oggi, alle 11, nella sala atti della facoltà di Scienze politiche (piazzale Europa 1, edificio centrale) il gen. Carlo Alfiero, comandante della scuola ufficiale dell'Arma dei carabinieri, terrà una conferenza sul tema: «La camorra tra passato e presente».

Festa della castagna

Oggi, alle 16.30, nella sala feste di via Pascoli 31, Festa della castagna allietata dalla musica del complesso «Memories» e dalle canzoni di Feliciana Vitello Johnson e Giordano Marassi. Sono invitati gli ospiti dei centri diurni.

La musica nel mondo

Oggi alle ore 15.30, al Club Zyp, associazione di autoaiuto e volontariato, in via delle Beccherie 14, per il ciclo sulla musica jazz verrà presentato: «L'era dello swing», a cura di Federico Creazzo. Saremo lieti di incontare persone disposte a presentare musiche, danze e strumenti musicali di qualsiasi Paese o regione del mondo. Per informazioni telefonare al 365687, dalle 16 alle 18, da lunedì a venerdì.

La via per la pace

I circoli «don Marzari» e «don Milani» organizzano oggi un dibattito sul tema: «La pace imposta con la forza. Tra non violenza e ingerenza umanitaria quale la via giusta per la pace?» Ne discuteranno il prof. Domenico Coccopalmerio, preside della facoltà di scienze politiche, il teologo mons. Marino Qualizza e il prof. Franco Codega delle Acli. L'incontro avrà luogo alle 20.30 alla parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo, in via Cologna 59.

Appuntamenti di Natale

Oggi alle 10.30, nella Sala Rossa della Camera di Commercio, la presentazione della seconda edizione di «Appuntamenti di Natale», la mostra-mercato dedicata all'oggettistica e alla gastronomia natalizia che l'ente camerale ha organizzato nei pressi di piazza S. Antonio dal 29 novembre al 24 dicembre.

Università Terza età

Oggi aula A, 9.30-12.20, sig.ra M. De Gironcoli, la lezione è sospesa; aula B, 9.30-12.20, dott.ssa A. Csaki, lingua inglese, corso base, III corso e conversazione; aula A, 16-16.50, dott.ssa M.G. Rutteri, attività nel Medio Evo regionale e i suoi sbocchi nel '400; aula A, 17.10-18.30, prof.ssa A. Psacaropulo, Situazione dell'arte figurativa a Trieste (dott. C.H. Martelli); aula B, 16-16.50, dott.ssa R. Trevisani, corso di grafologia; aula C, 16-17.50, prof.ssa G. Franzot, lingua francese, corso base e corso avanzato.

Teatro per ragazzi dai ragazzi del ricreatorio Padovan

I ragazzi del ricreatorio Padovan hanno nuovamente offerto una mattinata a teatro agli studenti delle scuole elementari e medie della città. La manifestazione, che si è svolta al «Cristallo», ha voluto presentare un «teatro dei ragazzi per i ragazzi», con l'obiettivo di far condividere le emozioni e il divertimento tipici di una rappresentazione teatrale. La risposta del pubblico è stata ottima e il teatro era pieno. Alla manifestazione ha partecipato anche l'assessore all'istruzione del Comune, Maria Teresa Bassa Poropat.

Circolo Generali

Questa sera alle 18, nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, «Il percorso della musica nella storia», ciclo di incontri a cura del dott. Pierpaolo Zurlo. 7.o incontro: scuole nazionali: slavi.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi culturali del sodalizio, Fulvia Costantinides presenterà domani alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala P. Alessi, I p.) la ristampa anastatica del volume «All'insegna del buon gusto nelle tradizioni giuliane» di Francesco Babudri. (Ed. Emanuele Romeo-Siracusa).

Amici della lirica

Oggi, alle 17.30, con la collaborazione del Circolo ufficiali, sarà proiettato in Villa Italia, via Università 8, su grande schermo il video del concerto lirico svoltosi il 5 ottobre scorso in sala Tripcovich, per festeggiare il 25.o anniversario della fondazione dell'Atal. Sono invitati soci e simpatizzanti.

Incontri di poesia

Oggi alle ore 18, al Club Zyp, associazione di autoaiuto e volontariato in via delle Beccherie 14, laboratorio di scrittura dal titolo «Emozioni e linguaggio» a cura di Gabriella Valera e Tea Arca. Saremo lieti di incontrare persone che scrivono e tengono poesie e scritti nel cassetto. Ingresso libero. Per informazioni telefonare al 365687, dalle 16 alle 18, dal lunedì al venerdì.

Patentati capitani

Il Collegio di Trieste dei Patentati capitani di Lc&dm organizza all'Istituto tecnico nautico dal 2 al 7 dicembre un corso di perfezionamento Radar/Arpa. Gli interessati diano la loro adesione quanto prima in via Mazzini 30 (lunedì-venerdì 10-12).

PICCOLO ALBO

Smarriti occhiali da vista cerchiati in metallo zona piazza Unità. Pregasi l'eventuale cortese rinvenitore di telefonare al 420664.

Smarrita rubrica tascabile di colore azzurro, con indicazione del nome e indirizzo del proprietario. Telefonare al 573040 oppure allo 0330/239424.

Mi è stata rubata una borsetta tipo zainetto, nera, in pelle, a Basovizza, sabato 23, verso le ore 16. Prego di farmi avere notizie almeno dei documenti che sono importanti. Telefonare al 766910 (segr. tel.)

STATO CIVILE

NATI: Colomba Daniele, Marsanich Giorgia, Dovenna Giulia, Malle Marta, Gaetani Vanessa.

MORTI: Ive Luciano, di anni 73; Tomadin Romano, 92; Fostini Colombina, 91; Selis Sturm Liliana, 53; Snidaro Ada, 75; Bellini Mario, 83; Ambrosi Pietro, 54; Sedmak Darina, 76; Stringher Livio, 77; Milazzi Marcello, 82; Longo Angela, 73; Bosdachin Giovanni, 74.

DI TUTTO UN PO' ALL'INNER WHEEL

Dai bijoux ai juke-box un mondo di plastica

Argomento insolito quanto interessante, quello trattato da Tina Campailla col supporto di immagini di Doriana Milaudi nel corso dell'incontro sociale delle socie dell'Inner Wheel Club sul tema: «Strabiliante plastica: di tutto un po', anche bijoux». Le materie plastiche tanto diffuse ai giorni nostri – ha esordito l'oratrice – hanno origini abbastanze lontane. Infatti alla fine dell'Ottocento furono dapprima introdotte le resine semiartificiali come la celluloide e l'ebanite, impiegate in vari campi a imitazione della tartaruga, dell'ambra, dell'avorio, e così via. La scoperta più importante fu fatta all'inizio del secolo dal belga Leo Baekland, che ottenne la prima materia plastica completamente sintetica, la bakelite. L'invenzione trovò numerose applicazioni sia in America che in Europa, ma naturalmente gli oggetti più estrosi furono creati in America; borse, juke-box, tavoli da gioco e via discorrendo. Alla bakelite si aggiunsero successivamente numerosi altri tipi di materie plastiche, tant'è che ogni casa ne fu ben presto invasa; dalle lampade ai frullatori, dai tavoli agli aspirapolvere, a mille altri oggetti d'uso pratico.

Persino il mondo della moda e dei bijoux ne fu affascinato e conquistato. Dapprima la produzione in tale settore interessò soltanto le classi medie ma in seguito, dopo che Coco Chanel, Schiapparelli e persino Cartier ne fecero uso, anche le classi sociali più elevate se ne entusiasmarono. La produzione di bijoux fu estremamente varia, andando da esemplari di gusto abbastanza tradizionale ad altri più trasgressivi e a volte decisamente kitsch. Importanti collezioni pubbliche e private di tali manufatti sono attualmente sparse in tutto il mondo e il loro mercato è in continua ascesa.

Fulvia Costantinides

FOTO

«È Trieste» I vincitori del concorso della Fiaf

Anche il Circolo fotografico triestino di via Zovenzoni 4, ha partecipato alla manifestazione «E' l'Italia», organizzata dalla Federazione italiana associazioni fotografiche, a cui è abbinato un concorso. Il 20 ottobre i circoli fotografici di tutto il paese affiliati alla Fiaf che hanno aderito all'iniziativa hanno inaugurato una mostra di opere, tra le quali sono stati scelti i vincitori. A Trieste la giuria, dopo aver esaminato 93 opere presentate da 18 autori ha stilato la seguente classifica. Sezione diacolor: Paolo Cartagine («Periferia») primo; Alida Cartagine («Miramare nella bora») seconda; Cristina Sirca («Caffè S. Marco») terza. Sezione stampe a colori: Alida Cartagine («In piazza Unità») prima; Umberto Vittori («Imbrunire») secondo; Claudio Cherbancich («Il marinaio») e Daniela Vigini («Immensità visiva»), terzi ex equo. Sezione stampe bianco/nero: Vittorio Bortolozzo («Bora in sacchetta») primo; Enzo Gomba («Carabinieri a Trieste») secondo; Ermanno Comar («Lo sport in città») e Walter Goruppi («Senza titolo n. 1») terzi ex equo.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Dio scrive diritto su linee storte.

Inquinamento

n. p.
(Soglia massima 10 mg mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 3,9; temperatura massima: 7,8; umidità 54 per cento; pressione millibar 1011,7, in diminuzione; cielo nuvoloso; vento da Sud-eSt, con velocità di 12,6 km/h e raffiche di 19,4 km/h; mare quasi calmo con temperatura di 14 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 9.15 con cm 49 e alle 22.45 con cm 32 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.25 con cm 17 e alle 16.08 con cm 62 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 9.42 con cm 44 e prima bassa alle 3.58 con cm 13.

(Dati forniti dall' E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale).

PROVINCIA

Tre luoghi «del mare» per il premio Julius Kugy

«Il golfo di Trieste, le foci del Timavo, il sentiero Rilke: tre luoghi che hanno in comune il mare, da conoscere, da valorizzare, da proteggere», è il tema dell'edizione 1996 del concorso «Premio Julius Kugy» indetto dalla Provincia. Il termine per la presentazione degli elaborati è fissato al 16 febbraio.

Chi fosse interessato a partecipare (scuole, privati, associazioni o società) può trovare il materiale informativo alle portinerie della Provincia di piazza Vittorio Veneto 4 e di via S. Anastasio 3, aperte dalle 7.40 alle 19 di ogni giorno, sabato escluso. Ulteriori informazioni all'ufficio promozione ambientale, ai numeri 3798497, 3798464.

Farmacie di turno

Dal 25 al 30 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8, tel. 767391; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8; via Mascagni 2; piazza Unità d'Italia 4; lungomare Venezia 3, Muggia; via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Vera Gionni nel I anniv. (19/11) da Gigliola 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Giusto di Manzano nel VII anniv. (22/11) dalla moglie Elvina 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo, 50.000 pro Pro Senectute; da Silva 30.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria di Emilia Covacich ved. Babich nel I anniv. (22/11) dalla figlia Giorgina e nipoti Vinicio e Daniela 25.000 pro Ass.Amici del cuore, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Marcella Tomasini nell'VIII anniv. (23/11) da Elda e Livio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ezio Scubogna nel trigesimo (24/11) dalla moglie Nerina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Raccanelli nel XVII anniv. (25/11) dalle sorelle 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Aldo Tiziani nel XVI anniv. (25/11) dalla moglie e dalla figlia 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nerina Bartoli in Bosco per il compleanno (23/11) da Carmen Fanciulli 20.000 pro Cro - Aviano.
— In memoria di Nelly Benussi Castagna nel IX anniv. (26/11) dalla cugina Silva Dorligo Gregori 30.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Giuseppe Burul nel I anniv. (26/11) dai familiari 50.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria di Giuseppe Coreni nel III anniv. (26/11) da Silvana, Fabio e Cinzia 100.000 pro La Via di Natale - Aviano.
— In memoria di Renato Costanzo dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara Tiziana Maghet Zedeu da nonna Anna 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Nerina Schneider n. Braunizer per il compleanno (26/11) dal marito Egon 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Pellegrino Zacchigna nel XXIII anniv. (26/11) dalla figlia Maria e nipoti Roberto e Marisa 20.000 pro Andos, 30.000 pro Famiglia Umaghese, 20.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Lidia Zetto nel XXI anniv. dalle figlie Nicolina e Mariuccia 30.000 pro Itis.
— In memoria di S.M. Vittorio Emanuele III da Elsa Dolci 50.000 pro Ist.naz.per la guardia d'onore alle reali tombe.
— In memoria di Giuseppe Zulla dai colleghi della figlia Silvana 90.000 pro Ass.insufficenti respiratori - Udine.
— In memoria dei propri defunti da n.n. 500.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria dei propri cari da Lina Bornettini 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei genitori da Marina Petronio 100.000 pro Astad, 100.000 pro Oratorio salesiano don Bosco.
— Per S. Antonio di Padova da Pierina de Gavardo 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per papa Giovanni XXIII da Pierina de Gavardo 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— da Adolfo e Nidia Zacchigna 50.000 pro Airc.
— da Salvatore Scudieri 150.000 pro Ass.Cuore Amico - Muggia.
— In memoria di Gianni Balbi da Gino, Lucia e Ninetta 200.000 pro Comunità S.Martino al Campo.
— In memoria di Angela Belletti Sommer da Iti Olivo e Luciano Bartoli 100.000 pro Caritas (Zaire).
— In memoria di Dino Benedetti da Adriana Pitacco e famiglia 50.000 pro Comunità S.Martino al Campo.
— In memoria di Rosita Benussi Chierego da Eva Ratto 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Bruno Blasoni da zia Geni 100.000 pro Div.cardiologica prof Camerini
— In memoria dei coniugi Coceani (Cividale) dalla Vectorpharma International Spa 190.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria di Maria ed Ernesto Corneli da Eva Ratto Corneli 25.000 pro Airc.
— In memoria di Maurizio Curto da Elena 50.000 pro Astad.
— In memoria di Margherita Czinner Luzzatti da Eva Ratto 25.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Pietro Gismondi da Livia Grahonja ved. Piccione 20.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Riccardo Lami dalla figlia Silvana 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Itis, 100.000 pro Villaggio del fanciullo; da Gianni Scarini 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria della prof. Margherita Luzzatti da Aldo e Laura Combatti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria del dott. Ugo Marinacci dai cugini Ave, Edmea e Walter 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Nella Miani da Angelica e figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

DA DOMANI ALLA MARITTIMA IL 52.o CONGRESSO AIB

Bibliotecari da tutta Italia «ripensano» il loro futuro

Si terrà da domani a venerdì, alla Stazione marittima, il 52.o congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche (Aib). L'assise, che torna a Trieste dopo 40 anni, riunisce i bibliotecari di ogni parte d'Italia operanti nelle biblioteche in tutte le loro tipologie, pubbliche e private, universitarie, per ragazzi, religiose, ecc.

Nell'epoca dell'informazione anche la biblioteca deve infatti «ripensarsi»: luoghi, spazi, approccio informatico, rapporto con l'utenza. Proprio in quest'ottica è stato scelto il tema di quest'anno: il rapporto fra biblioteca, città e cittadino che ricomprenderà anche le tematiche dei servizi culturali per i cittadini e degli strumenti del diritto all'informazione. Fra le varie relazioni, verranno anche presentati i risultati di un sondaggio di opinione, primo nel suo genere in Italia, sulla percezione della biblioteca basato su un campione di 1000 persone.

Contemporaneamene al 52.o congresso Aib, si terrà la più importante manifestazione espositiva italiana interamente e specificamente dedicata alle biblioteche, «Bibliotexpo», giunta alla sua decima edizione. Si tratta di una rassegna di prodotti e servizi destinati al mondo delle biblioteche e a coloro che sono preposti alla loro guida: quest'anno la mostra tratterà il tema «La biblioteca e la città – L'integrazione dei servizi sul territorio con particolare riferimento alle reti civiche». I novanta espositori, provenienti da tutta Europa, allestiranno i loro stand sui tre piani della Stazione marittima, per oltre 1000 mq di superficie. Le aziende presenti esporranno, oltre a tutti quei materiali e servizi che permettono al pubblico la fruizione del materiale cartaceo, numerosi prodotti destinati all'ottimale utilizzo da parte dei bibliotecari e degli operatori culturali dei nuovi sistemi di comunicazione dati via Internet.

Il pubblico potrà visitare la mostra allestita nella sala Vittoria per tutta la durata della manifestazione, con orario dalle 9 alle 18. Saranno presenti, fra gli altri, la Biblioteca civica, la Regione Friuli-Venezia Giulia e Amnesty International. La mostra comprenderà anche esempi di editoria multimediale.

Un'immagine della Biblioteca civica cittadina.

UNA BELLA MOSTRA CONFERMA LA CELEBRATA TRADIZIONE CITTADINA

Innamorati della musica

Spartiti e strumenti della Trieste dell'800 dal patrimonio della Biblioteca civica

Ma guarda un po', una sala da musica proprio al centro di piazza Unità, con tanto di strumenti, spartiti e, pure, alcuni concerti (ogni domenica alle 11). Di che cosa si tratta? Non di sogni bensì di una piccola ma interessante mostra che, nello spazio della Sala comunale d'arte, aggiunge ancora una tessera all'ampio mosaico della storia culturale di Trieste e punta i riflettori sulla «Musica a tutto tondo».

Si intitola così, infatti, l'esposizione, curata da Fiorenza De Vecchi e promossa dalla Biblioteca civica con la collaborazione del Comune che in questi giorni (e fino al 17 dicembre con orario 10-13, 16.30-19.30) riporta alla luce «un prezioso e singolare» fondo di manoscritti musicali che, attraverso donazioni e legati, vennero a far parte del patrimonio della Biblioteca civica e ora, grazie alla mostra (ma anche a un lungo lavoro di catalogazione in fase di ultimazione operato da Pier Paolo Sancini), ci offrono uno spaccato della vita musicale triestina ottocentesca e, ancor più, uno squarcio più ampio sugli usi e costumi delle classi sociali emergenti della Trieste dell'epoca.

Pare infatti, a giudicare da quanto la mostra racconta, che di musica a Trieste se ne facesse proprio tanta: a casa, in chiesa, a scuola e, naturalmente, a teatro. Quasi ogni famiglia possedeva spartiti a stampa o manoscritti (più o meno preziosi) che, come abbiamo detto, nei casi più fortunati sono finiti nel fondo conservato in biblioteca; così a Trieste, come sottolinea De Vecchi in un contributo scritto per quest'occasione e consultabile in mostra: «Compositori, cantanti e strumentisti eccellenti giungevano, in molti casi trattenendosi per lungo tempo o trasferendosi qui definitivamente». Il teatro e la Cappella civica divenivano sempre più importanti, insomma si radicava quell'amore per la musica che non avrebbe più abbandonato la città.

Ecco allora che le sezioni di questa mostra mirano proprio a evidenziare quest'aspetto, focalizzando l'attenzione sui diversi ambiti di «produzione» musicale, con un occhio particolare, nella sezione di «musica sacra», per la tradizione greco ortodossa così importante in città all'epoca; ed ecco emergere ancora una volta il carattere vivace e cosmopolita che le era proprio, e che anche nella musica trovava luogo di espressione.

Ma soprattutto, discorrendo di questa mostra, va segnalato come, finalmente, l'anonima saletta affacciata sulla piazza sia stata trasformata, grazie a un allestimento studiato ad hoc dal grafico Sergio Bon che ricrea un ambiente e, nello stesso tempo, permette un'impaginazione pulita (senza fronzoli, ma con pochi efficaci elementi) che porta a un'altrettanto piacevole lettura.

en. cap.

Pubblico alla mostra allestita nella Sala comunale d'arte. (Foto Lasorte)

CIRCOLI

Il prof. Prenz rievoca la figura del Che

Domani, alla trattoria sociale di Contovello (Contovello 152), con inizio alle 20.30, il Centro studi e ricerche Niccolò Tommaseo, per la rassegna «Incontri con l'autore», propone, in collaborazione con il Circolo Hilda Guevara dell'associazione nazionale Italia-Cuba ed il Circolo Che Guevara di Trieste, un ricordo di Ernesto Che Guevara a cura del prof. Octavio Prenz. Interventi del prof. Riccardo Luccio, Alma Masè, Giuseppe Signorelli e dello scrittore cubano Gustav Guren. La serata, coordinata da Edoardo Kanzian, è a ingresso libero.

INCONTRI

Arti figurative: intervista a Martelli

Riprendono oggi gli incontri con esponenti della cultura nelle arti figurative locali (artisti, critici, galleristi) promossi da Alice Psacaropulo.

La prima intervista è in programma alle 17, in via Corti 1, e avrà come protagonista il critico Claudio H. Martelli, che proprio in questi giorni sta dando alle stampe un importante volume sugli artisti di Trieste, Gorizia, Istria e Dalmazia, dalle origini (il 1200 circa) ad oggi.

OGGI

Agnelli ricorda tre soci del Cca

Le figure di Nino Valeri, Livio Pesante e Fracesco Collotti verranno illustrate da Arduino Agnelli, nel corso di un incontro a cura del Circolo della cultura e delle arti, che si svolge oggi alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8.

Descrivendo l'attività di questi tre personaggi, Agnelli avrà modo di spiegare l'attività delle sezione scienze morali del Cca, di cui tutti e tre furono direttori negli anni che vanno dal 1946, anno di fodnazione del sodalizio, al 1962.

La cronaca in quattro anni di foto

E' visitabile fino al 30 novembre al caffè Tommaseo (lunedì esclusi) la mostra fotografica «L'immagine e la parola... Quattro anni di cronaca a Trieste» di Andrea Lasorte e Marino Sterle (nella foto) fotografi de «Il Piccolo». La rassegna ripercorre in una trentina di scatti i momenti più importanti e significativi della nostra città degli ultimi quattro anni.

E' NATO IN CITTA' «ULISSE», SODALIZIO DI CICLOTURISTI E CICLOAMATORI

Una città a misura dei patiti della bicicletta

Il gruppo ha un proposito ambizioso: far diventare le due ruote parte integrante della vita quotidiana

Indice puntato su traffico, smog, mancanza di piste ciclabili e sulla scarsa sensibilità di automobilisti e vigili urbani

Ulisse, cosa fa venire in mente questo nome? Un uomo che torna a casa, certo, ma anche un viaggiatore con la voglia di vedere, di scoprire mille luoghi. Sarà forse per il gusto di ispirarsi a questo illustre nomade che un gruppo di cicloturisti-cicloamatori (attenzione, due cose non perfettamente sovrapponibili) ha scelto di chiamarsi «Gruppo Ulisse»? Chissà; intanto, la scorsa settimana, il neocostituito gruppo Ulisse ha tenuto un'assemblea pubblica per spiegare il suo intento; che è semplice e difficile al tempo stesso: diffondere l'uso della bicicletta nella vita quotidiana. Semplice, perché tutti più o meno possiedono un mezzo a due ruote; difficile invece pensare che la gente rinunci all'automobile per andare al lavoro o a fare la spesa per salire in sella.

Il proposito che si è dato il gruppo Ulisse, per bocca dei due appassionati promotori, Alberto Deana e Giuseppe Pretto, ha la portata di una vera rivoluzione culturale, significa trasmettere alla gente la volontà di fare un vero e proprio triplo salto carpiato di mentalità.

Quello che propone il gruppo, infatti, è di far diventare la bici parte integrante della vita di tutti i giorni, senza peraltro dimenticare l'uso escursionistico e turistico delle due ruote, ma puntando ad un'estensione del suo uso in ambito urbano. E qui cominciano i dolori, vale a dire il rosario delle limitazioni, esclusioni, incomprensioni che mettono i bastoni tra le ruote del ciclista urbano. Indice puntato quindi su traffico, smog, mancanza di piste ciclabili, scarsa sensibilità degli automobilisti e dei vigili urbani.

Eppure gli spazi per andare in bici, anche in una città congestionata come Trieste, ci sarebbero, dicono quelli di «Ulisse», che hanno già pronta una cartina dei percorsi alternativi, poco battuti dalle auto, consigliati ai ciclisti che si spostano in città. E poi calano l'asso nella manica: la bici porta soldi, assicurano, basta pensare a quanta gente va a Vienna per gustarsi con calma una città servita da una rete di piste ciclabili, e immaginano una Trieste più vivibile, con l'aria meno inzuppata dall'inquinamento, da vivere con i nervi più distesi.

Il «Gruppo Ulisse» sa che per mettersi a dialogare con amministrazioni pubbliche, per difendere i diritti del cittadino ciclista, deve avere più peso, cioè allargare la sua base sociale ed è quindi aperto a chiunque voglia farne parte. Intanto, per non lasciare intorpidire i muscoli, il «Gruppo» (il cui recapito è, alla Confesercenti, in via Battisti 2), organizza uscite cicloturistiche, con la formula ecologica treno+bici, sul Carso ma anche a raggio più largo.

Paolo Marcolin

FURIO DE DENARO: UN PATTITO DELLA BICI CHE A TRIESTE HA SCELTO LA MOTO

«Ma il rispetto per il ciclista è ancora poco»

Per vent'anni ha usato solo la bici per spostarsi in città e per raggiungere ogni giorno il suo posto di lavoro, a Prosecco. Ma adesso ha detto basta e preferisce spostarsi in motocicletta.

Furio De Denaro non è un ciclista pentito, tanto che i suoi viaggi sulle due ruote se li fa ancora, in Austria, per esempio, dove c'è una ottima rete di piste ciclabili, ma anche più lontano, come in Islanda. Quello che lo ha convertito a rinunciare alla bici per girare per Trieste è stata la mentalità, refrattaria ai ciclisti, con la quale si è dovuto scontrare. «Quando un vigile ti ferma perché d'estate giri in bici senza maglietta, oppure quando ti rubano il sellino o la pompa della bici mentre parcheggi per andare a fare il bagno a Barcola, allora capisci che quello che manca è il rispetto per il ciclista».

De Denaro era presente alla presentazione del «Gruppo Ulisse» e anche lui ovviamente si augura che l'iniziativa prenda piede, anche se è alquanto scettico. «È una questione di cultura, altrimenti non si spiega come mai in Austria, con mille metri di dislivello, la gente usa regolarmente la bici, come da noi, con duecento metri di dislivello, i ciclisti urbani sono mosche bianche.

Così De Denaro preferisce gustarsi la bici là dove il ciclista è accolto con favore, come in Austria, dove fuori dalle locande poste sulle ciclopiste si incontrano i cartelli che danno il benvenuto al turista in sella alle due ruote, oppure al Nord. In Norvegia, per esempio, dove è stato fino a Capo Nord macinando 1800 km in nove giorni, o in Islanda. «Ci sono stato in mountain bike perché le strade sono al 90% senza fondo».

Secondo De Denaro Trieste sconta una condizione da città dei consumi. «È un paradosso che la gente vada a sudare, pagando, in palestra, e lasciando la macchina fuori in seconda fila, piuttosto che fare ogni giorno venti minuti di bicicletta, dai quali ricaverebbe gli stessi benefici». Costruire piste ciclabili, permettere il trasporto della bici sui mezzi pubblici possono essere iniziative lodevoli, ma avrebbero successo se continuiamo a prendere la macchina perché ormai vittime irrimediabili di un modo di vita secondo il quale siamo ciò che guidiamo?

p. mar.

RICETTE E CURIOSITA' IN UN LIBRO CHE SI PRESENTA OGGI

La cucina delle navi bianche

Rivive il mito degli chef delle crociere e dei loro raffinati menu

Il mito delle grandi navi bianche, i transatlantici e i bastimenti che collegavano Trieste con i porti più remoti, fino alle Americhe, al Nord Africa e al'estremo Oriente, si basava non solo sulla bellezza e sul confort delle navi (spesso costruite nei cantieri locali) ma anche sulla perfezione del servizio garantito ai passeggeri. Il trattamento a bordo era infatti impeccabile e addirittura memorabile era la cucina, vero vanto per tutti, dal comandante ai cuochi, che si cimentavano in piantti «nostrani» o «internazionali» confezionandoli con maestria e raffifnatezza.

Viene presentato oggi, al circolo della stampa di corso Italia 13, con inizio alle 18, dalla Mags press, «La cucina delle crociere. Menu, ricette e curiosità», un libro,r ealizzato in collaborazione con la compagnia Costa crociere, una delle più note società di navigazione italiane, che vuole fare tesoro di questo patrimonio. Gli autori del volume, di cui parlerà la giornalista Rossana Illy Bettini, sono Fiora Steinbach Palazzini, giornalista che ha al suo attivo diversi libri di cucina e Alfredo Peloni, corporate chef di Costa crociere. «Con 'La cucina delle crociere' - spiega Fiora Palazzini - ci si propone di offrire un panorama che faccia capire la specificità di questa gastronomia: una cucina che si lega alla tradizione delle grandi crociere del passato, pur discostandosene, che tiene conto delle nuove esigenze dietetiche ma non cede alle mode del momento».

Trieste fra il 1914 e il 1918 I sentimenti della storia

«Trieste 1914-1918 una città in guerra» è il titolo del volume di Lucio Fabi edito dalla Mgs press che verrà presentato giovedì, alle 18, al museo Revoltella. Interverranno lo storico Teodoro Sala dell'università di Trieste, Grazia Bravar, conservatore dei Civici musei e la direttrice della Biblioteca Civica, Anna Rosa Rugliano. Attraverso una ricca documentazione iconografica (circa 150 foto per lo più inedite) e un'analisi che si discosta dalla storiografia ufficiale, il libro fa scoprire le reali condizioni esistenziali, i sentimenti e la mentalità dei triestini durante il periodo del primo conflitto mondiale. Fra i tanti episodi inediti, Fabi si sofferma anche su una originale «cronaca» rintracciata alla Biblioteca Civica: 25 temi svolti dalle alunne della VB della scuola popolare di via dell'Istria sui tumulti anti-italiani del maggio 1915.

Storie di infedeltà, infelice argomento di tutti i tempi

Santin: archivio privato Un libro di testimonianze

L'Erdisu, l' Ente regionale per il diritto allo studio, promuove per la giornata di giovedì, alle 12.30, al punto di ristorazione universitario di largo Papa Giovanni XXIII 7, una presentazione del libro di Sergio Galimberti «Santin. Testimonianze dell'archivio privato».

Il prof. Domenico Coccopalmerio, preside della facoltà di Scienze politiche dell'ateneo triestino, terrà una prolusione sull'argomento.

Quello dell'infedeltà e delle «corna» (del tipo coniugale), è stato sempre un argomento di carattere piuttosto scabroso e riservato (e chi le portava, se le teneva ben coperte sotto il cappello).

Ma vi era anche chi non si rassegnava di sottostare a tale umiliante condizione, e dopo scoperte le ripetute infedeltà della consorte, ne sporgeva denuncia alle autorità di Polizia. Questo fu anche il caso di certo Luigi Bellavigna, cittadino di Trieste, che il 13 maggio 1846, ne informò quella Direzione, con questa sua penosa missiva: «Mia consorte Maria Bellavigna, è stata da me scoperta in letto con Luigi Amadeo che abita al n. 898, il che accadde il primo del mese corrente e per tale ragione come indiziata di grave trasgressione di Polizia, venne sottoposta all'arresto. Prego ora che piaccia all'I.R. Direzione di Polizia provvedere all'investigazion: del fatto, e profferire analoga sentenza contro essi adulteri, dovendo io inservirmene per la separazione di tavola e letto».

La risposta della Direzione di Polizia fu tanto sollecita, che arrivò il 16 dello stesso mese di maggio, e nella stessa si informa lo sfortunato marito che purtroppo: «Reiterate volte venne Maria moglie di Luigi Bellavigna dalla scrivente ammonita, ed anche una volta correta con arresto, per aver essa mantenuto relazioni scandalose coll'ammogliato Luigi Amadeo. Non curante costei dei precetti in seguito ricevuti, continuò pertinace nel vituperoso commercio coll'Amadeo, ragione per cui nei decorsi giorni fu essa sorpresa dal di lei marito giacente nello stesso letto col sudetto Luigi Amadeo, perlocché venne arrestata. Ora l'anzidetto Luigi Bellavigna coll'unita istanza che si ha il pregio di accompagnare a codest'Inclito I.R. Magistrato, implora che sia proceduto a termini di legge contro la propria moglie Maria e Luigi Amodeo per titolo di adulterio, a qual fine la si fa passare agli arresti, osservando che il più detto Amadeo alloggia sempre al n. 898».

Storie squallide come la sopra citata, non rappresentano certamente una gran novità all'epoca, ma forse sarà di qualche consolazione a quanti risultano colpiti da tale poco edificante infortunio, l'apprendere che non furono certamente i soli.

Pietro Covre

LA «GRANA»

Ma Cronometropoli negli uffici Acega è mai arrivata?

Care Segnalazioni,

cronometropoli, termine che non si trova sul dizionario, vorrebbe significare cronometrare la vita di una metropoli. Il progetto elaborato dal Comune di Trieste, che metropoli sicuramente non è, tende a sincronizzare gli orari della città, specialmente dei pubblici uffici, al fine di facilitare l'accesso in fascia oraria il più possibile omogenea. Molti cartelli sono apparsi ultimamente all'ingresso delle pubbliche istituzioni indicando: «Cronometropoli orario al pubblico 10-13», con l'aggiunta di almeno un'apertura pomeridiana alla settimana. Sfogliando l'inserto «Acega per voi», allegato al Piccolo di sabato 23 novembre, osservo che il prevalente orario d'apertura degli uffici è 7.30-11.40. E qua la domanda si pone: o il cronometro dell'Acega è guasto o l'Acega fa cronometropoli a sé?

Giuliano Nadrah

Gino imbronciato

Oggi mio fratello Gino, nella foto in piedi un po' imbronciato, compie 50 anni. Tanti auguri, anche dalla mamma e dai parenti.

Domenico in Libia

Bengasi (Libia), '42: il soldato Domenico Contento (Nino Screcio), classe 1921, colto in un momento di malinconia. Auguri di buon compleanno.

TRIESTINA / LA PAROLA AI TIFOSI

Il diritto di pretendere di più

Sono un sostenitore della Triestina; premetto seguo la squadra da 27 anni, fin da ragazzino, ora ne ho 32 e continuo ad andare tuttora con entusiasmo allo stadio. Mi sento però un supporter profondamente deluso, il perché è presto spiegato: la cessione dei calciatori Mosca e Gubellini e lo strano atteggiamento della società tenuto in questa occasione. Di Mosca si sapeva già da tempo che aveva le valigie pronte, anche se a mio modesto avviso, poteva fare ancora comodo; infatti era l'unico attaccante di peso e per una squadra che vuole salire di categoria è quasi fondamentale. Poi, inaspettatamente, la cessione di Mirko Gubellini (seppure in comproprietà): colpo basso per noi tifosi. Come ci si fa a rinunciare a una bandiera come Gubellini? Cosa ha fatto la società per trattenerlo? Storie di fantasisti, amare, visti i tempi si dirà. Ma qui è bene specificare che la scelta riguarda in primo luogo un giocatore di grande talento, forse sprecato in un campionato di serie C2, ma assolutamente determinante per far compiere un notevole salto di qualità alla Triestina e a dare un contributo importante in fatto di gol e di spettacolo, affinché l'Unione vinca il campionato.

Ma evidentemente ai dirigenti della Triestina non interessa andare in C1, altrimenti una società con ambizioni non si priva assolutamente di un giocatore simile. Quando si vogliono vincere i campionati, i giocatori si comprano, non si vendono, al limite si cede qualche riserva, non il capocannoniere del torneo.

Giova ricordare che in estate si fecero proclami di vittoria: vincere il torneo, costi quel che costi, queste erano le promesse da parte della dirigenza e gli abbonati cominciarono ad aumentare giorno dopo giorno. Ad inizio campionato la Triestina raccoglieva unanime consenso, era accreditata come numero uno, ma si è scontrata con la dura realtà di un torneo di C2. Dopo un periodo di ambientamento la squadra sembrava aver trovato le giuste misure. Oggi, dopo aver perso Gubellini e Mosca ed essere uscita sconfitta a Pontedera, la Triestina è diventata una squadra normale, una squadra in una posizione di classifica di rincalzo, non staccata ma sempre un po' in disparte.

Senza Gubellini e Mosca bisogna trovare in breve tempo soluzioni alternative, rischiose e prive della necessaria sperimentazione. Non è certo la situazione ideale per affrontare un torneo di vertice. Non bastasse, ora Roselli si trova a gestire anche una non facile composizione dell'attacco. Perduto il capocannoniere, è necessario trovare al più presto qualcuno che traduca in gol il lavoro del centrocampo (Gubellini ne era un buon terminale): infatti tra Marsich, Taribello, Nzamba, non si è trovata ancora la soluzione definitiva (ricordiamo che Gubellini ha levato molte castagne dal fuoco).

I casi tatticamente parlando sono due: 1) o l'allenatore Roselli (che io stimo molto) non ha le idee chiare e non è riuscito a dare una precisa fisionomia alla squadra; 2) o i giocatori in organico sono inadatti, (o al suo modulo, o a svolgere in campo quel determinato ruolo).

La squadra, da sempre (ora più che mai) suggerisce un senso di provvisorietà che sconcerta: gli scarsi risultati e la cessione di due giocatori importanti lasciano in bocca il retrogusto dolce-amaro della memoria e della malinconia. Noi triestini non siamo mai polemici, ma un'altra battuta d'arresto potrebbe far svanire quel feeling fra tifosi, squadra e società e avere ripercussioni e riflessi negativi sulla classifica. Ricordo ancora che i tifosi triestini hanno il palato fine in fatto di calcio, e che Trieste merita una squadra di spettacolo, che vinca ma anche che diverta. Non siamo né a Pontedera, né a Ponsacco, né a San Donà di Piave (con tutto il rispetto per queste belle cittadine), ma in una grande città, con un grande pubblico e un meraviglioso stadio. Abbiamo il diritto di pretendere di più. In bocca al lupo vecchia Unione, ora ne proprio bisogno.

Fabio Ferrin

Un degno sostituto

Sono un ragazzo di 17 anni e ho una grande passione per la Triestina; nonostante viva a Monfalcone sono abbonato e seguo sempre la squadra, quando gioca in casa. Nell'ultima settimana la società si è permessa il lusso di cedere due pezzi da novanta ma se per Giuseppe Mosca la cessione poteva andare, non altrettanto si può dire per Mirko Gubellini. Credo infatti che la squadra, senza togliere nulla agli altri bravissimi giocatori, non possa fare a meno della fantasia e della classe del giocatore emiliano.

Personalmente la cessione di Gubellini mi ha rattristato molto, anche perché ho avuto la fortuna di conoscerlo di persona e mi ci ero molto affezionato. Posso capire che era ferma intenzione del giocatore quella di andare alla Spal, ma la società mi sembra che non abbia fatto il possibile per trattenerlo; credo che ciò sia avvenuto esclusivamente, o quasi, per una questione economica. Spero che la dirigenza, grazie ai notevoli risultati ottenuti dalle due cessioni, si muova sul mercato per cercare qualche degno sostituto, anche se non sarà facile.

Vorrei infine far presente ai dirigenti che, se quest'anno si dovesse mancare la promozione (facciamo gli scongiuri), la situazione della squadra e il rapporto con i tifosi, appena ristabilitosi, precipiterebbe. Lo dico con molto rammarico e spero con tutto il cuore che ciò non avvenga.

Andrea Rocco, Monfalcone

Emozioni straordinarie

Vogliamo chiedere un po' di spazio alla vostra simpatica rubrica, non per esporre le solite «lamentele» dei cittadini triestini, ma per ringraziare il direttore del teatro «Rossetti» per averci dato la possibilità di trascorrere delle piacevolissime serate in compagnia di Vittorio Gassman, Gigi Proietti e Piera degli Esposti.

Cominciando da «Anima e Corpo», interpretato dal grande Gassman, noi spettatori abbiamo provato delle emozioni straordinarie durante la serata e in particolar modo quando Gassman, con la sua voce inimitabile, ha recitato in onore della nostra città la poesia «Trieste» di Umberto Saba, l'Amleto di Shakespeare per concludere in modo eccellente con il V canto dell'Inferno di Dante.

Poi, per un'intera settimana il simpatico Proietti ha rallegrato il palcoscenico del «Rossetti» presentando il suo spettacolo «A me gli occhi, please» con eccezionale bravura. Non potremo dimenticare gli scroscianti applausi, anche a scena aperta, ottenuti da questi grandi interpreti. La settimana scorsa abbiamo assistito a «Un'indimenticabile serata» di Campanile, con la piacevole interpretazione di Piera Degli Esposti, affiancata dal giovane Stefano Galante, bravo pure lui.

Ci auguriamo sinceramente che spettacoli di questo livello continuino a venir presentati nel nostro «Rossetti» per il piacere e la gioia di noi triestini che amiamo il teatro e che siamo sempre attratti da rappresentazioni che lascino qualcosa nell'animo. Grazie ancora a Calenda e a chi lavora per noi.

Nidia e Silvana Zaccai

Categoria demonizzata

In questo momento molto difficile per la nostra categoria siamo i soli a cercare di difendere i diritti delle persone oneste che lavorano nel settore dell'astrologia e del paranormale. Ma non riusciamo ad esprimere i nostri punti di vista e le nostre ragioni per il disinteresse della stampa e della televisione, a parte qualche apparizione folcloristica o qualche articolo di cronaca deviante e a carattere locale. Ogni intervista o intervento televisivo è a senso unico, senza appello e senza possibilità di altro genere.

Pertanto ci appelliamo alla tanto pubblicizzata «par condicio» affinché venga sentita anche la nostra voce su di un argomento che, volenti o nolenti, interessa milioni di cittadini del nostro Paese. Anche negli altri Paesi europei esiste lo stesso problema, ma almeno non esiste la persecuzione italiana e, purché in regola con lo stato dal punto di vista fiscale, ognuno opera in piena legalità. Se qualcuno sbaglia deve pagare ma non tutta la categoria. Se un carabiniere, un poliziotto, un magistrato sbagliano, ciò significa che bisogna demonizzare tutta la categoria? Ci mancherebbe altro.

Albo professionale europeo dei consulenti operatori dell'astrologia dell'erboristeria, della pranoteria, del paranormale e dell'occulto

ASSISTENZA PSICHIATRICA / FAMILIARI DEI MALATI

Manca la copertura finanziaria

Dopo alcuni articoli, riferentisi all'assistenza psichiatrica nella provincia di Trieste, ci sembra doveroso puntualizzare, in base alle nostre esperienze vissute di familiari di malati, quanto segue. È inconfutabile che l'attuale organizzazione territoriale dell'assistenza psichiatrica triestina, con i suoi Centri di salute mentale, le sue residenze assistite, le Cooperative di lavoro, ecc., costituiscono l'optimum, sul piano umano, di tale assistenza. Riprova ancorché ne è il recente regolamento del dipartimento di salute mentale in cui vengono descritte tutte le funzioni e previsti tutti gli aspetti di detta asserita assistenza. A noi familiari questo regolamento va perfettamente bene. Ma per realizzare tutto ciò è ovvio che ci vuole la necessaria copertura finanziaria; dai dati forniti dal responsabile del dipartimento di salute mentale, alla psichiatria triestina viene assegnato il 6% della spesa complessiva devoluta alla nostra Azienda sanitaria, vale a dire 25 miliardi annui. Con questa assegnazione si può far tutto quello che è descritto al punto 1)? La realtà ci dice di no e crediamo di poter dimostrare.

3) Dai dati forniti dal Centro studi regionale per la salute mentale risulta che nella provincia triestina vengono assistiti mediamente all'anno (in fase crescente soprattutto nella fascia giovanile) le seguenti categorie di malati: a) lungo-assistiti 1100; b) in terapia per circa 3 mesi 800; c) occasionali per circa 1 giornata 900; per un totale di 2800 assistiti. Agli effetti dell'analisi dei costi si può ben considerare che questi malati tengono impegnate le strutture psichiatriche in modo omogeneo, vale a dire che il malato lungo-assistito ha più bisogno di supporti socio-alberghieri che sanitari, mentre i malati in terapia per circa 3 mesi oppure occasionali hanno più bisogno di assistenza sanitaria per cui si potrà calcolare il seguente totale di giornate di assistenza, pressoché omogenee dal punto di vista del costo. Gruppo A - Totale ammalati: 1100; giornate assistenza/cadauno: 365; totale giornate di assistenza: 401.500. Gruppo B - Tot. amm.: 800; giorn. ass.: 90; tot. giorn. ass.: 72.000. Gruppo C - Tot. amm.: 900; giorn. ass.: 1; tot. giorn. ass.: 900. Totale giornate di assistenza: 474.400. Poiché dal punto 2) risulta che le risorse destinate alla psichiatria triestina ammontano a 25 miliardi annui, l'importo disponibile per giornata per malato risulterà: 25 miliardi diviso 474.400 giornate = 52.698 lire. Se si considera che il suddetto importo include: il costo del personale amministrativo del Dsm; il costo delle attività promozionali della psichiatria triestina; il costo delle pulizie e manutenzione degli immobili e rinnovo di arredamenti; il costo della regia in genere, si può ben dire che esso potrà essere decurtato per lo meno del 30% per cui: 52.698 lire x 0,7 = 36.888 lire per giornata per persona, destinate alla cura, prevenzione e riabilitazione del malato psichico.

La cifra calcolata al punto 3) è talmente irrisoria che esclude qualsiasi commento (basti pensare che, mediamente, il costo di un infermiere si aggira attorno alle 200.000 lire/giornata). Allora si spiega il perché l'assistenza psichiatrica territoriale nella Provincia di Trieste non riesce a coprire i bisogni di tutti i malati, anche se ne possiede i presupposti; allora si spiega il perché le famiglie (ove ci sono) devono contribuire, anche se non hanno i requisiti, all'assistenza del loro malato con tutto il rischio e il logoramento che ciò comporta per i loro componenti (sia vecchi che minorenni), che può essere toccato con mano da chiunque.

Il direttivo A.Fa.So.P., Associazione familiari sofferenti psichici della provincia di Trieste

La politica non paga

Ho letto con un relativo interesse l'elenco dei redditi dei consiglieri comunali. Ciò che mi ha colpito, al di là di quelli alti e prevedibili, è il fatto che, nella maggioranza, questi redditi rientrino perfettamente nella media ordinaria del cittadino qualunque. Come dire: che la politica non paga, perlomeno in termini economici. Quello che mi stupisce veramente, è il caso di una consigliera che ha denunciato reddito «0», pur essendo «single» (visto che i coniugati avevano riportato i proventi anche del coniuge). Mi piacerebbe sapere da questa consigliera come si fa non solo la campagna elettorale, ma anche solo a coniugare il pranzo con la cena. Se non è un madornale errore di stampa, lo è certamente di un fisco barbarico.

Bruno Benevol

L'auto danneggiata

Grazie di cuore a chi mi ha segnalato, martedì 19 novembre, il numero di targa della macchina che ha danneggiato la fiancata sinistra della Fiat Uno verde petrolio in sosta in Pendice Scoglietto. Un grazie anche ai vigili urbani del pronto intervento.

Massimiliano Nicolaucig

SECONDA GUERRA / ELENCHI DELLE VITTIME

Caduti e dispersi «duplicati»

Concordo pienamente con le critiche mosse dal direttore di «La nuova Alabarda», signora Claudia Cernigoi, agli elenchi presentati dal professor Pirina nel suo libro «Genocidio».

Mi permetto tuttavia di segnalare che neppure i due tomi del IV volume del citato «Caduti, dispersi e vittime civili della 2.a guerra mondiale» edito dall'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione, sono, purtroppo, esenti da pecche.

Tanto per restare sulle generali, c'è da rilevare che su 600 nominativi di cittadini, appartenenti alla Comunità Israelitica, ce ne sono 110 dei quali si ignorano sia la data di deportazione, sia quella di decesso, e ce ne sono 39 dei quali non si sa nemmeno il lager in cui sono deceduta. Ci sono poi delle duplicazioni della stessa persona (Frankel Ada e Fraenkel Ada, Gotzl Alberto e Goetzl Alberto, Vodicka Angela e Wodicka Angela, ecc.) e ci sono i decessi di persone invece sopravvissute, per loro fortuna, alle deportazioni (Marzolini Bianca che non perì a Ravensbruck nel novembre del 44, visto che il 27/11/45 questa signora fu testimone fondamentale per l'assoluzione dell'ex podestà Pagnini e della Guardia civica dall'accusa di collaborazionismo).

Dell'onorevole Giordano Pratolongo, si dice che è deceduto il 3/3/53 in seguito a un'aggressione, subita a Monfalcone a opera di elementi neofascisti... I quotidiani dell'epoca definiscono gli aggressori come ignoti e certificano che l'aggressione avvenne il 14/8/47, cioè 5 anni, 6 mesi e 17 giorni prima. Del tenente Vinicio Lago, valoroso combattente del ricostituito esercito italiano, si dice che fu ucciso il 1.o maggio 45 da cetnici collaborazionisti dei nazisti. Esiste la testimonianza resa davanti al notaio, giurata, del superstite della criminale imboscata: a sparare furono i partigiani comunisti italiani della Garibaldi Natisone. Di Giuseppe Coverlizza, calciatore della Triestina, si dice che fu ucciso il 16/12/45 a San Giacomo dalla Polizia Civile. In realtà questo sventurato giovane si trovava nell'osteria «Mondo nuovo» di via del Pozzo e giocava a carte quando un certo Emilio Biloslavo vi entrò, assume a un amico, in stato di ubriachezza. I due furono buttati fuori dall'oste, perché disturbavano gli avventori. Il Biloslavo, che era agente della Polizia civile, rientrò armato di mitra ed esplose una raffica sul pavimento. Di rimbalzo, i proiettili colpirono il Coverlizza e un altro avventore, tale Rosa Mario (che però dall'Ifsml è genericamente indicato come deceduto per ferite d'arma da fuoco). Su questa tragedia dell'alcolismo, l'Uais, allora, montò la speculazione dell'omicidio politico, oggi la stessa speculazione viene tramandata alla storia. Il Biloslavo fu condannato a 20 anni di reclusione avendo ottenuto l'attenuante del parziale vizio di mente, a conferma dell'assenza di motivazioni politiche.

In merito ai 577 nomi che non si trovano sui due tomi del IV volume, consiglio di continuare la ricerca sui tomi della provincia di Udine e di Gorizia, perché una persona infoibata a Trieste ma residente in altra città, è inserita nel volume della sua provincia di residenza. Un siciliano, ad esempio, se non residente a Trieste, perché militare, carabiniere, ecc., non compare nello studio dell'Istituto friulano anche se, purtroppo per lui, è stato effettivamente ucciso.

Giorgio Rustia

Le persone scomparse

In merito all'articolo apparso sul «Piccolo» il 6 novembre sulla vicenda di Alfredo Casadio, che sarebbe stato infoibato a Basovizza, riteniamo opportuno segnalare che: 1) dal libro pubblicato dall'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione (Caduti, dispersi e vittime civili della seconda guerra mondiale. Vol. 4, Provincia di Trieste), risulta che il militare Alfredo Casadio è stato prelevato a Trieste il 3 maggio 1945, deportato e disperso a Lubiana. Tali notizie sono riferite anche da Luigi Papo nel suo «Albo d'oro»; 2) nell'articolo di cui sopra riappare l'affermazione, spesso ripetuta anche da altri, che «400/500 morti giacevano lì sotto», sotto cioè la decina di cadaveri, per lo più di soldati tedeschi, recuperati dagli angloamericani tra settembre e ottobre 1945. Vi sono alcune cose però che ci fanno dubitare della veridicità di tale affermazione. Innanzitutto i tedeschi rinvenuti sono morti durante la battaglia di Basovizza (30 aprile 1945); ci sembra poco verosimile che i partigiani, o gli stessi abitanti della zona, abbiano tenuto da parte per quindici o più giorni, con il caldo di metà maggio, dei cadaveri, al solo scopo di buttarli sopra degli «infoibati perché italiani».

In secondo luogo da tutta la provincia di Trieste risultano scomparse circa 510 persone; di queste, una quarantina sono state sicuramente infoibate in altri siti (Plutone, Sezana, Gropada... come da processi svoltisi nell'immediato dopoguerra); di 163 si sa (dati dello stato civile) che sono state fucilate o sono morte per malattia in varie località della Slovenia, mentre per la quasi totalità dei rimanenti nominativi le note dello stato civile riportano «deportato e disperso in Jugoslavia»: difficile che giacciano nel pozzo della miniera, oggi detto «foibe», di Basovizza.

Ultimo, ma non ultimo: nel 1954 il Gma e il Comune di S. Dorligo autorizzarono una ditta di Banne ad effettuare il recupero del materiale bellico scaricato a Basovizza dall'esercito alleato, e tali recuperi furono eseguiti regolarmente. Se nel corso di questi lavori fossero stati ritrovati dei resti umani, certo a questi sarebbe stata data cristiana sepoltura e si sarebbe risaputo; inoltre, negli anni '50, lo stesso sindaco Bartoli autorizzò l'uso del pozzo come discarica: l'avrebbe fatto se avesse saputo che c'erano ancora dentro dei corpi umani? Ci pare lecito dubitarne.

Il direttore di «Nuova Alabarda», Claudia Cernigoi

Il potere ieri e oggi

Molti, molti anni fa, in tempi oscuri, il potere era esercitato da un'élite incapace e corrotta che opprimeva la popolazione con tasse esorbitanti e leggi assurde al fine recondito di perpetuare se stessa; per ottenere che qualcosa di ovvio venisse preso in considerazione, la plebaglia doveva minacciare un sollevamento popolare, e di norma la situazione veniva risolta elargendo qualche contentino simbolico a tacitare gli animi più accesi in vista di un pronto ripristino dello status quo; solo in seguito a gravi rivolgimenti sociali l'élite veniva rimossa e sostituita, ma in breve la nuova si rivelava incapace e corrotta come la precedente.

Oggidì invece, in tempi illuminati, il potere viene esercitato da un'élite pasticciona e sensibile alle mance, che allieta la popolazione con tasse esorbitanti e leggi assurde al fine dichiarato di perpetuare se stessa; per ottenere che qualcosa di ovvio venga preso in considerazione noi plebaglia dobbiamo minacciare un sollevamento popolare, e di norma la situazione viene risolta elargendo qualche contentino simbolico a tacitare gli animi più accesi in vista di un pronto ripristino dello status quo; recentemente in seguito a gravi rivolgimenti sociali l'élite è stata rimossa e sostituita, ma già la nuova si sta rivelando pasticciona e sensibile alle mance come la precedente.

Vorrebbe qualcuno meglio informato di me spiegarmi esattamente cosa si intende per «democrazia»? Non sarà per caso un elegante neologismo frutto nella naturale evoluzione del linguaggio?

Fabio Fumi

Come eravamo, bimbi del 1938

Una foto scattata nel lontano 1938 per ricordare un amico carissimo recentemente scomparso, Livio Silla. I bambini sono Fabio Cudicini, Arturo Biasutti, Cicci Soldat, Livio Silla. Il più grande sono io.

Enrico Ledo

Pinpinella con le amiche di Rena

In questa foto sono ritratta assieme a zia Pina (Pinpinella per gli amici di Rena); oggi avrebbe compiuto cento anni . La ricordo con immenso affetto.

Savina

ANIMALI

Il destino randagio di Tesoro e Cara

Questa è la triste storia di Tesoro, uno Yorkshire meticcio, e di Cara, una bassottina bastarda, entrambi abbandonati. Ai primi di settembre furono notati da una giovane fiorentina che si reca quotidianamente a Bagni a Ripoli per far passeggiare nel verde il suo alano. I randagi ci misero oltre un mese per legare con la ragazza che dopo averli incontrati faceva la spola due volte al giorno da Firenze per portare loro il cibo. Cara rimase incinta, e le bestiole accompagnarono l'amica nel loro rifugio, il bosco del convento dell'Incontro, dove accedevano da un foro nel muro di cinta. Un giorno il buco fu murato, e i tre cuccioli e Tesoro estromessi prima della riparazione. Giunta come al solito sul posto, la giovane trovò Tesoro uggiolante, nessuna traccia dei piccoli e la cagnetta che si lamentava nel bosco. La protezionista entrò nel convento, ottenne di prendere Cara ma nonostante le ricerche non riuscì a trovare i piccoli. Portò la coppietta a casa sua e spera di trovare un buono che la voglia adottare: ha una casa molto piccola e per di più l'alano. In quel convento nessuno deve avere sentito rammentare un certo Francesco, un giovanotto vissuto dalle parti di Assisi, e per restare ai nostri giorni, Ermenegildo Fusaro, monsignore a Venezia, nume tutelare di tutti i randagi.

● Da viale Tartini è sparita una bellissima gattina tricolore abbandonata. Le persone che si prendevano cura di lei pregano chi l'avesse eventualmente adottata di chiamare lo 040/305574 o 309547 o, infine, il 300954 per mettersi il cuore in pace. Per la morte di una persona si regala uno spinone meticcio. Tel. 040/772032. Una gattina bianca/grigia si aggira tra le vie Coroneo e Fabio Severo. Chi la volesse telefoni allo 040/634084 o 637766. Un merlo indiano è volato via da un casa di via dell'Industria. Chi lo notasse è pregato di chiamare lo 040/361755. Al gattile di Giorgio Cociani un gattino bianco/nero, due neri e un micio adulto attendono un padrone. Tel. 040/369400. Al canile dell'As triestina è stato adottato uno dei 5 cuccioloni abbandonati assieme alla madre, e sul posto ci sono un cane di taglia media nero, un bassotto, un cane grande color marrone, un gattino ferito e un uccellino con un'ala dissestata. Chi ne volesse uno chiami ogni giorno, dalle 7 alle 13, meno domenica, lo 040/820026. Alla pensione convenzionata Gilros, tel. 040/215081, ci sono 24 cani: si possono vedere ogni giorno, meno martedì e festivi.

● L'avvelenatore di gatti non demorde, e in meno di tre settimane con questo subdolo e vile mezzo ne sono stati uccisi 30. A Sandra, una ragazza che cura con amore e altrettanta igiene, ne hanno eliminati 14. Identico gesto di barbarie sulla strada privata che dalla via Cologna alta sale verso l'Università, dove due coniugi che assistono diversi randagi ne hanno trovato 4 morti per veleno. Un paio di giorni fa, infine, una gattara ci ha segnalato che in piazzale Giarizzole 12 mici tra cuccioloni e adulti sono morti avvelenati e in un viottolo di Servola altri 4. Non sarebbe logico regolamentare la vendita di prodotti così altamente tossici? Per qualsiasi preparato farmaceutico, anche una banale pomata, è doveroso esibire la ricetta medica mentre, come sembra, il veleno si può comperare liberamente come le rape e le patate. Se anziché gatti fossero morti dei bambini sarebbe interessante conoscere i commenti della gente. Perché di questa insidia può rimanere vittima un bimbo qualsiasi.

Miranda Rotteri

MONTAGNA

A raccoglier castagne

Domenica «gita di chiusura» con partenza dagli 802 di Clabuzzaro

La Commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica primo dicembre la «gita di chiusura». Si partirà da Clabuzzaro (802 m) per giungere a Tribil di Sotto (588 m), dopo aver toccato la chiesa di San Volfango (752 m), Ruccin (620 m), vetta del monte Cum (912 m), Tribil di Sopra (642 m) e poi ancora Gnidovizza e Varch (616 m).

Su queste alture passa uno dei tratti più avventurosi della «Camminaitalia», ma non perché i percorsi siano difficili, ma perché i sentieri, snodandosi su colline ricche di acqua ed esposte al sole, vengono rapidamente invasi dalla vegetazione. Non siamo nel Mato Grosso, dove i «macheteros» vedono chiudersi alle loro spalle le piste appena aperte, tuttavia su questi itinerari, se non vengono puliti con i decespugliatori almeno una volta all'anno, non si passa, poiché i rovi e le alte erbe chiudono ogni passaggio e cancellano ogni traccia: la Commissione Giulio Carnica Sentieri ha di recente pulito tutti i sentieri.

Sul percorso si incontrano alcune costruzioni religiose, come la chiesa di San Volfango, tappe di quelle «viae crucis» ideali, che, pur salendo da ogni parte, erano tutte dirette al Santuario di Castelmonte; i vecchi tracciati correvano sulle creste delle colline, ma toccavano anche i piccoli paesi accoccolati nei luoghi più fertili e solatii.

Ora qualche villaggio è abbandonato, altri hanno invece avuto incremento dalla comoda strada che collega Cividale a queste zone montane. Qui, un tempo si viveva del bosco e della raccolta delle castagne. Ancora oggi ve ne sono moltissime in mezzo ai boschi, ed anche se un beffardo ed indispettito valligiano ha innalzato, ben in vista, un grande striscione con la scritta «benvenuti ladri di castagne», siamo sicuri che tutti i «ladri» messi insieme non riuscirebbero mai a raccogliere le tante castagne, piccole ma gustose, che si trovano lungo i viottoli di montagna; sono invece i grandi popoli dei roditori e degli insetti del bosco che riescono a divorarle tutte, ed in breve.

I pullman, dopo aver sostato un po' alla partenza, seguiranno in un certo senso la comitiva (loro sulla strada asfaltata di mezza costa, gli escursionisti in alto, fra i boschi). Alle soste nei paesi, i pullman potranno raccogliere i gitanti più pigri.

Giunti a Tribil di Sotto (ottimo posto di ristoro), tutti saliranno sui pullman per essere trasportati ad Osgnetto dove si svolgerà la cena e la festa per l'ottima riuscita delle gite del 1996. Saranno distribuiti già i programmi per il 1997.

Capigita: i componenti della Commissione gite della XXX. Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 8, arrivo a Clabuzzaro alle 10.30, a Tribil di Sopra, alle 13, a Tribil di Sotto alle 15.30, ad Osgnetto alle 17, partenza alle 21 circa, a Trieste circa alle 22.30. Informazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, (tel. 635500), tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
26/11	6.30	It SOCAR 4	Venezia	52
26/11	8.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31
26/11	8.00	It FRANCESCO D'ALESIO	Taranto	San Sabba 2
26/11	15.00	Tu CALDIRAN	Bar	S.L.A.
26/11	18.00	Rs MARSHAL CHUYKOV	Tartous	Slot
26/11	19.00	Rs VOLGO BALT 146	Ravenna	S.L.A.
26/11	20.00	It FENICIA	Venezia	22
26/11	23.00	Tu KAZIM DADAYLI	Burgas	S.L.B.

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
26/11	13.00	It SANSOVINO	Durazzo	22
26/11	14.00	Sp SANDRA TAPIAS	Ordini	Slot 4
26/11	18.00	Ma Agapi	Ordini	S. Sabba 1
26/11	18.00	It FRANCESCO D'ALESIO	Ortona	S. Sabba 2
26/11	20.00	Ct RIVA	Ordini	45
26/11	20.00	Usa NOBLE STAR	New Orleans	39
26/11	20.00	Ho KHALIFEH I	Istanbul	05
26/11	21.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31
26/11	24.00	It FENICIA	Ancona	22

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per OGGI con attendibilità 70%

2000 m −5 c; 1000 m 0 c — TMAX 6/9, Tmin 1/4 — Tmin 4/7 — MARTEDI' 26 — M. Adriatico

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%

2000 m −5 c; 1500 m −1 c — TMAX 9/12, Tmin −2/+1 — Tmin 3/6 — MERCOLEDI' 27 — M. Adriatico

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

OGGI: su tutta la regione, al mattino, coperto con precipitazioni, sulle zone occidentali moderate, su costa e zone orientali abbondanti, nevose oltre i 500 m circa. Su pianura e costa Bora moderata. Verso sera miglioramento.

DOMANI: su tutta la regione cielo in prevalenza poco nuvoloso; sulla fascia orientale probabile maggiore nuvolosità e cielo variabile; sulla costa soffierà Bora moderata.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	pioggia	0	8
Atene	variabile	13	16
Bangkok	variabile	24	33
Barbados	variabile	25	30
Barcellona	pioggia	11	16
Belgrado	nuvoloso	1	5
Berlino	variabile	-3	3
Bermuda	variabile	17	21
Bruxelles	sereno	7	10
Buenos Aires	sereno	11	23
Caracas	nuvoloso	17	32
Chicago	nuvoloso	-1	4
Copenaghen	nuvoloso	-1	8
Francoforte	nuvoloso	1	2
Gerusalemme	variabile	13	21
Helsinki	nuvoloso	1	3
Hong Kong	sereno	21	24
Honolulu	sereno	22	28
Istanbul	nuvoloso	14	18
Il Cairo	nuvoloso	14	24
Johannesburg	variabile	12	23
Kiev	pioggia	8	8
Londra	variabile	7	11
Los Angeles	sereno	12	26

Località	Cielo	Min.	Max
Madrid	nuvoloso	6	18
Manila	nuvoloso	22	31
La Mecca	pioggia	21	31
Montevideo	sereno	12	23
Montreal	nuvoloso	-7	-6
Mosca	pioggia	2	2
New York	nuvoloso	6	7
Nicosia	np		
Oslo	[illegible]	-4	1
Parigi	nuvoloso	5	10
Perth	[illegible]	10	23
Rio de Janeiro	nuvoloso	19	27
San Francisco	variabile	11	16
San Juan	variabile	25	28
Santiago	sereno	12	30
San Paolo	nuvoloso	17	24
Seul	sereno	0	10
Singapore	pioggia	24	29
Stoccolma	nuvoloso	-4	3
Tokyo	sereno	11	21
Toronto	nuvoloso	-5	3
Vancouver	nuvoloso	-3	-2
Varsavia	pioggia	1	3
Vienna	sereno	2	5

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE — CORRADO VESCOVO

Il sole sorge alle 7.19 e tramonta alle 16.26. La luna sorge alle 17.54 e cala alle [illegible]

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	3,9	7,8	MONFALCONE	-2	7,1
GORIZIA	-0,8	6,6	UDINE	-0,8	5,7
Bolzano	-2	6	Venezia	1	6
Milano	1	7	Torino	-1	7
Cuneo	0	5	Genova	4	11
Bologna	2	5	Firenze	0	5
Perugia	-1	6	Pescara	1	12
L'Aquila	-5	4	Roma	0	10
Campobasso	0	5	Bari	5	11
Napoli	3	10	Potenza	1	6
Reggio C.	10	14	Palermo	13	16
Catania	10	17	Cagliari	5	15

Tempo previsto per oggi: sull'Italia del Nord-Ovest, su Lombardia ed alta Toscana, si prevede cielo parzialmente nuvoloso per nubi stratiformi. Sul resto d'Italia, cielo molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni anche diffuse, localmente di forte intensità specie sulle regioni del versante tirrenico; nevicate saranno possibili intorno ai 500 metri e localmente a quote più basse, sui rilievi del centro Sud. Dalla tarda serata tendenza a parziale miglioramento del tempo sulle regioni del medio versante tirrenico.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: deboli variabili, tendenti a rinforzare su tutta l'Italia.

Mari: poco mossi o mossi, con moto ondoso in aumento.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sul medio e basso versante Adriatico e al Sud cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse che sulle zone di levante potranno assumere carattere nevoso anche a bassa quota. Sul resto del Paese iniziali condizioni di cielo parzialmente nuvoloso con tendenza a rapido aumento della nuvolosità con precipitazioni sparse dal pomeriggio.

Temperatura: in diminuzione specie lungo il versante Adriatico.

Venti: ovunque moderati o forti.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Vittorio attore - 7 Sigla che precede il numero - 10 Il «Fritz» di Mascagni - 11 La prescrive il medico - 12 In queste scorre il sangue - 13 La guida Arafat (sigla) - 15 Baronetto inglese - 16 Parità farmaceutica - 17 Saluto maomettano - 19 Sigla di Aosta - 20 Industre cittadina presso Napoli - 23 Diminuzioni di peso - 24 Moglie di Cecina Peto - 25 Diede i natali a una santa Teresa - 26 Unisce il femore al bacino - 27 Varietà di arancio siciliano - 30 Iniziali di Pacinotti - 32 Incamera le tasse - 33 Precede... Giovanni Bosco - 36 Sigla in caso di pericolo - 37 Il terzo re di Giuda - 38 Lo è colui che presiede - 39 Notissimo il Lescano - 40 La Lescaut dell'opera - 41 Spiazzo campestre - 42 Il giorno del Signore.

VERTICALI: 1 Affluente del Danubio - 2 Il Lacco nell'isola d'Ischia - 3 Paisiello la fa «pazza per amore» - 4 Il ghiaccio inglese - 5 Bagna Torino - 6 Il comico Arena - 7 Centro Universitario Sportivo - 8 La cerca l'asmatico - 9 Verbosi parlatori - 13 Il riparo del deserto - 14 Apparecchio per sollevare pesi - 17 Una via per Roma - 18 Nome d'uomo - 20 Il principe della Turandot - 21 Misura agraria - 22 Il gioco con i «pozzi» - 23 Sigla turistica - 26 Può essere muta - 28 Un tessuto... duro - 29 Serve per imbottiture - 31 Meati della pelle - 33 Non hanno bisogno del medico - 34 Una sinfonia di Beethoven - 36 Parolina concessiva - 38 Il Grande della Scala - 40 Sigla di Messina.

SCIARADA INCATENATA (5/4/5/4 = 13)
Revival calcistico
Andando in onda le partite
rivediamo le bordate di Riva,
campione i cui tiri scoccati
erano precise, infallibili saette
e che nella sua regione chiuso fu
alle richieste di chi chiese
d'utilizzarne le prestazioni
capaci d'elettrizzare ogni elemento,
di fare squadre tanto splendide
da elevarsi al settimo cielo.

LUCCHETTO (4/4 = 4)
Playboy incostante
Un gran fuoco tu alimenti
nella verde dissanguata:
per diletto agnor t'accendi.

SOLUZIONI DI IERI

Cambio d'iniziale: Cintura/Tintura

Intarsio: Fate/nasi = fantasie

Cruciverba

C T ■ L A C A N E A ■ ■
O R O ■ T A R A L L I ■
M A N N ■ L I T U A N I
U M ■ E B A N I S T A ■
N ■ B U O N G I O R N O
I C A R O ■ A ■ ■ I E N
C H I O M A ■ I M ■ ■ D
A E ■ P E D A G O G I A
T L ■ A R O N N E ■ L ■
I E ■ T A R T A N A ■ Z
V ■ R I N N O V A R S I
A R P A G O N E ■ A L I

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Mostratevi saggi oggi nelle questioni di lavoro e di soldi. Nei rapporti sentimentali agite con minore leggerezza. Salute: attenzione agli eccessi.

Toro 21/4 – 19/5
Nel lavoro sappiate che il successo va inseguito e catturato anche a prezzo di grossi sacrifici. Su piano personale qualche nube all'orizzonte.

Gemelli 20/5 – 20/6
La vostra notevole capacità di approfondimento dei problemi vi consentirà di trovare soluzioni appropriate nel lavoro. Più fiducia nell'amore.

Cancro 21/6 – 21/7
Dovete muovervi solo quando siete davvaro convinti. Investimenti e iniziative di lavoro vanno meditati. In amore l'intransigenza è dannosa.

Leone 22/7 – 23/8
Occorre avere pazienza: la fretta nel lavoro è una cattiva consigliera. In un'occasione personale sarete voi a brillare. In amore tutto ok.

Vergine 24/8 – 22/9
Valorizzate le vostre capacità organizzative e la vostra esperienza professionale in una nuova attività. L'amore è a portata di mano, coraggio.

Bilancia 23/9 – 22/10
Nel lavoro e nelle questioni finanziarie oggi partite vincente: la fortuna è dalla vostra parte. Pericolosa indecisione sentimentale. Bisogna scegliere.

Scorpione 23/10 – 22/11
Prima di muovervi a casaccio, sbagliando, vi conviene fare un serio piano d'attacco nel lavoro. Battaglia vinta in amore. Finalmente un po' di pace.

Sagittario 23/11 – 21/12
Siete una persona che non si arrende, che rinuncia difficilmente: alla fine sarete premiati. Novità di rilievo in amore. Occhio di riguardo alla salute.

Capricorno 22/12 – 20/1
Se volete davvero sfondare nella professione allora dovete dedicarvici anima e corpo. Non però a prezzo di sacrifici in campo sentimentale.

Aquario 21/1 – 19/2
Il lavoro oggi vi impegnerà più del consueto impedendovi di portare avanti un progetto extra. Gratificazioni in amore, ma dovete essere pazienti..

Pesci 20/2 – 20/3
L'eccessiva sincerità può nuocervi soprattutto nel settore professionale e dei guadagni. Riuscirete a catturare nuovi cuori grazie al vostro fascino.

CALCIO

COPPA INTERCONTINENTALE / NELLA SUPERSFIDA ODIERNA CON IL RIVER PLATE

Una Juve armata fino ai denti

Sudamericani spacconi: «Siamo sicuri di vincere» - Lippi: «Andiamo in campo per imporre il nostro gioco»

TOKYO — Primo inconciatori della Juventus e quelli del River Plate che si contenderanno oggi la Coppa Intercontinentale di calcio: le due squadre si sono letteralmente «incrociate» sul manto erboso dello stadio olimpico, dove entrambe siserano recate per sostenere, con un intervallo di 45 minuti l'una dall'altra, la seduta di rifinitura.

Tra gli argentini si respira un clima euforico. L'attaccante Cruz si è detto sicuro del successo: «Abbiamo le armi giuste per battere la Juventus - ha spiegato Cruz, preferito da Ramon Diaz al cileno Salas per la gara odierna - la mia velocità e il talento di Ortega metteranno nei guai i campioni d'Europa».

Ricercatissimo dalla stampa sudamericana e dalle televisioni giapponesi, il piccolo Ortega ha mostrato di condividere l' ottimismo del compagno di reparto: «Sarà una sfida eccitante, combattuta da due squadre che amano praticare il bel calcio. Noi siamo sereni perchè siamo consapevoli di non essere inferiori alla Juventus. Ora dobbiamo soltanto dimostrarlo».

Nella partita odierna, sarà in campo un solo ex: il difensore laterale del River Sorin, che nella passata stagione vestì per alcuni mesi la maglia della Juventus. «Non ho rancori, non ho rimpianti - ha spiegato Sorin - A Torino ho lasciato tanti amici». «Sono tornato volentieri nel River, perchè è una grande squadra - ha proseguito Sorin - forse siamo meno famosi nel mondo della Juventus, ma domani costringeremo chi non ci conosce ad apprezzare il nostro talento».

L'allenatore del River Plate, Ramon Diaz, non ha nascosto la fiducia con la quale guarda alla partita che vale la Coppa Intercontinentale. «Il mio è un grande collettivo - ha spiegato il tecnico - Francescoli e Ortega sono due fuoriclasse, ma la nostra forza è il gruppo. Giocheremo come siamo abituati a fare, senza snaturare le nostre caratteristiche. Rispettiamo la Juventus, però andremo in campo per dimostrare che il calcio sudamericano non ha nulla da invidiare alla migliore espressione del calcio europeo».

Marcello Lippi ha accolto le dichiarazioni degli argentini con un sorriso sarcastico. «Sono d'accordo con loro: è perfettamente normale che una squadra, prima di una finale tanto importante, sia convinta di poter centrare il risultato - ha spiegato l'allenatore juventino - noi la pensiamo esattamente alla stessa maniera ma evitiamo di sbandierare sui giornali le nostre certezze». Lippi ha spiegato che la Juventus si presenta all'appuntamento che vale il titolo mondiale con tutte le carte in regola. «Non ci sono motivi di timore, non andiamo alla ricerca di alibi. A parte Pessotto e Conte, che purtroppo sono infortunati, tutti gli altri giocatori stanno bene e sono al cento per cento della condizione - ha detto l'allenatore bianconero - con le energie a nostra disposizione, possiamo farcela. Per noi la partita è importante, non solo per un fatto di prestigio: ripeto che questa finale rappresenta il completamento di un ciclo. Per giocare a Tokyo, prima devi vincere lo scudetto e il titolo europeo. Noi lo abbiamo fatto, ora dobbiamo chiudere il cerchio».

Lippi ha ribadito che la Juventus non si adatterà alle caratteristiche dell'avversario. «Saremo sempre uguali a noi stessi - ha spiegato - la mia squadra va in campo per imporre il proprio gioco. Siamo determinati, consapevoli delle qualità dell'avversario. Abbiamo studiato il River grazie alle videocassette: noi non abbiamo segreti per gli argentini, loro non ne hanno per noi. Ortega è un buonissimo giocatore, ma credo sia frettoloso l'accostamento fatto ad un certo Maradona.

Comunque, conto di rivedere in campo la stessa Juventus, per cuore e consistenza tecnica, che nel maggio scorso conquistò la Champions League nella finale di Roma contro l'Ajax».

Oggi la Juventus prima della partita non sosterrà alcun allenamento. I giocatori trascorreranno le ore della giornata (la finale di Coppa Intercontinentale comincerà alle 19,15 ora locale) riesaminando le videocassette delle più recenti esibizioni del River Plate. Poi, nel pomeriggio, il trasferimento allo stadio. In tribuna ci sarà anche un doppio ex, Omar Sivori. **L'incontro sarà replicato alle 20.30 su Retequattro.**

COSI' IN CAMPO
(Tele+2 ore 11)

JUVENTUS	RIVER PLATE
Peruzzi	Bonanno
Montero	Hernan Diaz
Ferrara	Ayala
Torricelli	Beritzo
Porrini	Sorin
Zidane	Montserrat
Deschamps	Berti
Jugovic	Estrada
Di Livio	Francescoli
Del Piero	Ortega
Boksic	Cruz

ARBITRO: Rezende (Brasile)

Un premio agli argentini di un miliardo e mezzo

BUENOS AIRES — I giocatori del River Plate dovrebbero ricevere un premio di un milione di dollari (oltre un miliardo e mezzo di lire) se riusciranno a battere la Juventus nella Coppa Intercontinentale che si disputerà domani a Tokio. Lo ha reso noto ieri l'agenzia statale di stampa Telam. I giocatori pretendevano 1,2 milioni di dollari, mentre la società era disposta a sborsarne 800.000: secono l'agenzia, invece, le controparti starebbero appunto per accordarsi sulla cifra tonda dopo un lungo tira e molla.

Oggi intanto almeno un migliaio di tifosi del River è partito per Tokio. Numerosi anche i tifosi bianconeri che sono giunti in Giappone con voli charter che abbinano una breve vacanza all'evento agonistico giungeranno in La formazione argentina ha svolto ieri mattina un leggero lavoro di rifinitura in cui tutti i giocatori hanno evidenziato una buona condizione. Nessun problema, quindi, per l'allenatore Ramon Diaz.

Nella sua storia la Juventus ha già vinto una volta la Coppa Intercontinentale, proprio a Tokyo e contro una formazione argentina. Era il 1985: i bianconeri superarono ai calci di rigore l'Argentinos Juniors. I tempi supplementari si erano conclusi sul 2-2.

In un'altra occasione, nel 1973, la Juventus perse la Coppa contro un'altra squardra argentina, l'Indipendiente di Buenos Aires. La finale venne disputata a Roma e si concluse 1-0 a favore dei sudamericani, grazie ad un gol del centrocampista Bochini.

Oltre alla Juventus, nell'albo d'oro della Coppa Intercontinentale, oggi denominata Toyota Cup, figurano i nomi di altri due club italiani. L'Inter si aggiudicò il trofeo nel 1964 e nel 1965, il Milan lo vinse nel 1969, nel 1989 e nel 1990, nelle ultime due occasioni a Tokyo, quando la squadra era diretta da Arrigo Sacchi.

L'anno scorso la Coppa Intercontinentale è stata vinta dagli olandesi dell'Ajax che hanno battuto ai calci di rigore i brasiliani del Gremio.

GLI STRASCICHI DEL DERBY

Accuse del Diavolo agli arbitri: «Penalizzati negli scontri diretti»

MILANO — «Dopo la prova di domenica sera, ci siamo resi conto che noi possiamo ancora vincere questo scudetto: il Milan non è assolutamente inferiore a nessuno. Adesso dobbiamo cercare di vincere molte partite, di fare un filotto per riportarci in cima». Confortato dalla gara del Milan, ma dispiaciuto per come è andata la partita, il vice presidente rossonero Adriano Galliani ha riparlato del derby ieri mattina.

«Peccato - ha detto Galliani - Una vittoria ci avrebbe portati praticamente in vetta alla classifica. Domenica sera ero molto dispiaciuto per due motivi: perchè abbiamo dominato una partita in cui avremmo potuto vincere (e abbiamo anche sbagliato qualche gol di troppo) e poi perchè avevo capito che l'azione del rigore per l'Inter era irregolare, perchè in fuorigioco. E quest'anno è la terza volta che capita in confronti diretti: lo dico senza fare polemiche, senza voler mettere in dubbio alcuna buona fede o pensare a congiure o altro». Galliani ha citato la partita di Roma (secondo gol della Roma «in fuorigioco» e rigore «clamoroso» negato a Eranio) e quella di Firenze (espulsione di Eranio per un fallo «che se ne vedono a decine ogni domenica»).

«Domenica - ha aggiunto - si stava a discutere se Maldini andava ammonito o espulso: ma si discuteva del sesso degli angeli, perchè non ci sarebbe stato fallo, più o meno da rigore, se il segnalinee avesse sbandierato. Si è dimostrato che il gol di Baggio era regolare. Non lo era quello dell'Inter». «Spiace, perchè il Milan in questa settimana ha affrontato tre grandi squadre e pareggiato tre volte, ma spesso ha giocando meglio delle rivali».

Riunione lunga, domenica sera negli spogliatoi, tra Berlusconi, Galliani, Tabarez e Braida. «Abbiamo parlato di mercato, di futuro», ha spiegato il vicepresidente, escludendo nuovi arrivi oltre a quello imminente di Blomqvist. «Riteniamo di avere un organico importante, siamo soddisfatti di queste dimostrazioni di saldezza della squadra. L'unica cosa che ci dispiace è che ogni giorno Franco Baresi abbia un giorno in più. Questo è l'unico vero problema del Milan: se Franco avesse qualche anno in meno saremmo tutti più sereni. Abbiamo visto che cosa è stato capace di fare col suo rientro in queste tre partite».

Un augurio alla Juventus per Tokio: «Sono convinto che possa riportare questo trofeo in Italia. Ma attenzione al River Plate: è molto forte, le squadre sudamericane sono rognose e difficili da battere». Sul caso Weah, Galliani ha detto che il Milan presenterà la sua memoria difensiva all'Uefa: «Poi aspetteremo serenamente il giudizio».

Roby Baggio

Il Vicenza festeggia lavorando: domani al «Menti» sbarca il Milan

VICENZA — Vicenza da solo in testa alla classifica di serie A. Ma per i biancorossi non c'è tempo per festeggiare. Già ieri mattina, sul campetto dell'antistadio, la squadra si è radunata per svolgere un allenamento in vista del ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia contro il Milan in programma domani sera.

Dopo lo storico traguardo raggiunto in campionato, c'è grandissima attesa per questa sfida: considerato l'1-1 di San Siro, al Vicenza basterebbe uno 0-0 per conquistare l'accesso alle semifinali, che costituirebbe un altro traguardo storico. Lo stadio Menti sarà pieno in ogni ordine di posti: da alcuni giorni non ci sono più biglietti disponibili. Anche i tagliandi di tribuna centrale sono esauriti.

Per la partita di domani i tifosi biancorossi stanno preparando una coreografia suggestiva, con bandiere e luci. Tra le numerosissime richieste di accredito stampa giunte in società per la gara di Coppa Italia, anche quello della tv inglese, mentre per domani è previsto l'arrivo di una troupe dal Giappone.

I tifosi del Vicenza hanno scelto la centralissima piazza dei Signori per festeggiare la leadership in campionato. Domenica sera sotto la Basilica Palladiana, un centinaio di supporters ha manifestato tutta la propria gioia. La festa è stata contenuta e si è limitata a qualche colpo di clacson e un pò di cori. Anche il risveglio, ierimattina, è stato tranquillo: sui davanzali e sulle finestre sono state esposte bandiere e sciarpe biancorosse, mentre diversi tifosi hanno atteso i giocatori alla fine dell' allenamento mattutino.

«Per noi si tratta di una gioia immensa - dice il direttore generale Sergio Gasparin - che in qualche modo avevamo già pregustato nelle settimane scorse. Dopo aver sfiorato l'aggancio per due domeniche, sarebbe stato un peccato fallirlo nuovamente.Il primo posto ci commuove e ci inorgoglisce: nel 1988 siamo partiti dalle serie C1, è una grande emozione vedere il Vicenza in vetta alla serie A».

Uno dei primi tifosi del Vicenza è l'avvocato Sergio Campana, presidente dell'Associazione italiana calciatori. «Ho seguito il derby Inter-Milan con forte emozione, alla fine ho potuto gioire. Oltre che per il tecnico e i dirigenti, il primo posto rappresenta un motivo di gioia per i tifosi che sono stati vicini a questa squadra anche sull'orlo della C2».

Della squadra che nella stagione 1963-'64 restò per tre giornate in vetta alla classifica, in coabitazione con altre formazioni, Campana era uno dei punti forza. «Tra le due squadre possono essere fatte delle analogie: anche in quel caso si trattava di un gruppo compatto, forte fisicamente e composto pure da giocatori validi sotto il profilo tecnico. Basti pensare a Vastola, De Marchi, Vinicio e Menti».

L'avvocato Campana, che ha militato anche nel Bologna, lancia poi un messaggio come presidente dell'Aic. «Con due provinciali in testa, quella del calcio italiano è un'immagine nuova e fresca. Credo possa far riflettere i dirigenti di altre società che non hanno programmi».

VICENZA

Gli artigiani hanno preso a calci Bosman

TRIESTE — Il Vicenza uscito dalla bottega d'artigianato di mastro Guidolin domenica non ha solo conquistato la vetta. Ha fatto di più , molto di più. Superando la Reggiana è come se avesse preso a calci la sentenza Bosman (ora pubblicata anche sulla Gazzetta ufficiale) dimostrando che si può arrivare in alto anche con una squadra prevalentemente di propria produzione. I veneti hanno schierato solo due stranieri, Mendez e Otero, contro i sei della multietnica Reggiana. Anche con gente strappata alla B e alla C come Viviani, D'Ignazio, Amerini e Di Carlo, si può andare lontano. Con Hatz, Beiersdofer, Grun, Pacheco, Simutenkov e Valencia gli emiliani guidati dal romeno Lucescu sono invece ultimi in classifica. Eppure hanno un altro fulgido esempio vicino a casa, l'autarchico Piacenza, il più convinto assertore del «fai da te». Con zero calciatori esteri domenica ha fermato la Fiorentina dei vari Rui Costa, Schwarz, Oliveira e Batistuta. Chi un certo senso abusa di questa norma sulla libera circolazione dei giocatori all'interno del mercato comunitario è stato punito. Grazie a Bosman si fanno tanti affari ma si prendono anche tanti bidoni. In Italia ci sono molti professionisti bravi che fanno panchina o sono senza contratto causa questo abnorme afflusso di mediocri stranieri. Non è giusto. Il Vicenza, comunque, difficilmente vincerà questo campionato perchè non ha la struttura nè l'organico per reggere fino in fondo contro carri-armati come Juve, Inter e Milan, ma ha già dato una lezione a tutti.

Mau. Cat.

Calcio Mondo

I giapponesi vogliono importare Totocalcio e Totogol

ROMA — Totocalcio e Totogol potrebbero sbarcare anche in Giappone. Ai due concorsi pronostici collegati al calcio ha infatti dimostrato particolare interesse una delegazione giapponese che oggi ha incontrato al Foro Italico il presidente del Coni Mario Pescante. La delegazione, formata dal direttore del comitato olimpico nipponico Shuji Kawasugi, dai dirigenti del ministero per l'educazione Kiyoshi Ohtani e Taira Yoshida e dal rappresentante del comitato organizzatore dei Giochi Olimpici di Nagano 1998 Tetsuo Oyama, ha espresso soprattutto soddisfazione «per la disponibilità a consentire di poter eventualmente utilizzare nelle loro schedine gare del campionato italiano».

Arbitro colpito da mano ignota: sospeso dal «giudice» il capitano

POTENZA — L'arbitro non è stato in grado di individuare il giocatore del Marsico (seconda categoria lucana, girone B) che lo ha colpito con uno schiaffo durante una partita e il giudice sportivo del Comitato regionale di Basilicata della Figc ha sospeso cautelativamente il capitano della squadra, Luciano Autilio, «fino a quando non verrà individuato l' autore dell' atto». Il provvedimento è riportato nel comunicato ufficiale numero 18 del Comitato e si riferisce ad un episodio avvenuto durante la partita Garaguso-Marsico, giocata il 17 novembre scorso e finita 3-1. Dopo la seconda rete del Garaguso (viziata, secondo gli ospiti, da una irregolarità), l' arbitro è stato accerchiato dai giocatori del Marsico e colpito con uno schiaffo alla testa. Al direttore di gara, tuttavia, non è stato possibile identificare il responsabile del gesto.

Il Leeds ingaggia bambino prodigio ma scopre che è una femmina

LEEDS — Del Morton, dieci anni, aveva dato prova di grande talento come centrocampista nella squadra della sua scuola primaria, tanto che il Leeds (precipitato nella serie B inglese) pensava di ingaggiare il giovane prodigio nella sua scuola per giovani calciatori. Prima di rendersi conto che si trattava di una bambina. «Sono rimasto stupito quando ho scoperto che Del era una bambina - ha detto Ces Podd, uno dei responsabili del Leeds United - Era veramente eccezionale in confronto agli altri.Sembrava un ragazzo e i suoi movimenti non facevano capire affatto che fosse una bambina».

COPPA ITALIA / OGGI UN ANTICIPO

Una formalità per il Bologna l'incontro con la Cremonese

BOLOGNA — Oggi il Bologna deve affrontare la Cremonese in Coppa Italia ma tiene ancora banco la vittoria contro l'Atalanta e la piazza d'onore che ne è derivata. Il Bologna, che ieri ha svolto un allenamento defatigante, schiera stasera al Dall'Ara una formazione rivoluzionata dalle assenze. A quelle già note di Pavone e Fontolan, si aggiungono i forfait di De Marchi (squalificato), Nervo e Paramatti (influenzati), Tarozzi (andrà in panchina per la prima volta dopo lo striamento al retto femorale), Bergamo (anche per lui ritorno in panca dopo un mese di stop).

I quarti di finale sono ormai compromessi per la Cremonese dopo la sconfitta interna per 3-1 con il Bologna, quindi non resta che porre tutta l' attenzione a una situazione di classifica del tutto deficitaria in serie B. Ma proprio per questo Sonetti prende l'impegno sul serio, nell'intento di sperimentare una Cremonese che possa fare bene anche in campionato. «Sto cercando di lavorare - dice il tecnico -. Sarà una gara seria».

COSI' IN CAMPO
RAIDUE - ORE 20.45

BOLOGNA
Antonioli, Cardone, Torrisi, Mangone, Magoni, Shalimov, Seno, Marocchi, Bresciani, Andersson, Kolyvanov.

CREMONESE
Doardo, Dall'Igna, Di Sauro, Pessotto, Castagna, Susic, Giandebiaggi, Perovic, Petrachi, Maspero, Mirabelli.

Arbitro
Rodomonti di Teramo

OGGI DOVREBBE ARRIVARE ODDO

La Reggiana silura Lucescu

REGGIO EMILIA — Come era previsto, la Reggiana ha esonerato ieri sera l'allenatore Mircea Lucescu. La decisione è stata presa al termine di un consiglio di amministrazione al quale hanno preso parte gli azionisti granata.

Lucescu lascia la Reggiana in ultima posizione in campionato, senza avere ottenuto alcun successo in dieci partite. Del suo allontanamento si era già parlato la settimana scorsa dopo la sconfitta interna col Bologna, ma in suo favore si era schierato l' amministratore Dal Cin che aveva voluto dare ancora una chance al tecnico romeno. Ma domenica al «Menti» si è aggiunta la sconfitta di Vicenza in un contesto tecnico poco confortante. La Reggiana, infatti, non ha fatto registrare progressi sul piano del gioco. Certo, la qualità della «rosa» non è proprio eccelsa, ma da questo gruppo Lucescu era riuscito a cavare fuori veramente poco.

Al posto di Lucescu (al quarto esonero in sette stagioni italiane) dovrebbe arrivare Francesco Oddo, il quale era stato tenuto già da giorni in preallarme. Oggi la società incontrerà il tecnico siciliano, al quale verrà offerto un contratto annuale con opzione per la stagione 1997/98. L'allenatore chiederà precise garanzie di natura tecnica (rinforzi).

Se Oddo non dovesse accettare, ci sono le candidature di Gaetano Salvemini e Bruno Giorgi, entrambi residenti nel reggiano e pronti a cominciare una nuova avventura nel massimo campionato.

CALCIO C2

TRIESTINA / DIFFICOLTA' SUL MERCATO

Serve subito un terzino per aggiustare la difesa

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Una «manovrina» difficile e sofferta che finora non ha partorito neanche un rinforzo. Eppure la Triestina non è il governo che deve confrontarsi anche con i sindacati. E' da una settimana che la società segue varie piste ma non è riuscita a chiudere alcun affare. «Non dobbiamo lasciarci prendere dalla fretta - spiega il diesse Sabatini - altrimenti è la vera volta che sbagliamo le scelte. Abbiamo già commesso degli errori, perseverare adesso sarebbe veramente diabolico. Il presidente, comunque, ci ha dato il mandato di sistemare definitivamente la «rosa» sobbarcandosi, se è necessario, qualche altro sacrificio economico».

Ma l'Alabarda naviga in un mercato che è come un lago prosciugato. «Bisogna stare attenti a quel che si prende - prosegue il direttore sportivo - perchè i giocatori svincolati sono fermi ormai da troppo tempo e quindi sono un rischio. Quelli buoni, invece, sono già tesserati e non sono facilmente raggiungibili. Le società non li vendono a cuor leggero o vogliono tanti soldi. Poi si mettono in mezzo anche i procuratori...» Il quadro è questo. «Per ingaggiare un giocatore e mezzo è necessario creare tutto un movimento con delle manovre di avvicinamento».

La Triestina, tuttavia, sta stringendo i tempi per l'acquisto di un difensore. Non è solo una scelta tecnica ma una vera e propria emergenza, visto che Zanotto, Grandini e Ubaldi hanno un malanno (la pubalgia) che richiede lunghi tempi di guarigione. Neanche Birtig è proprio a posto causa il mal di schiena. Chi arriverà si troverà subito una maglia di titolare in mano. In questi ultimi giorni circolava il nome di Paolo Mozzini (classe 75), figlio d'arte, uscito anch'egli dall'officina della Reggiana. Ma Sabatini esclude questa possibilità. «Il flusso di prestiti con la società emiliana per il momento si è interrotto».

Sarà ancora più arduo trovare una punta che sia in grado di dare potenza all'attacco alabardato dopo la cessione di Mosca. «Abbiamo in testa il modello ma non un nome. Oltre che determinati requisiti tecnici, questo attaccante dovrà fungere da traino per i compagni. E' una mossa che non dobbiamo assolutamente sbagliare». La Triestina sembra avere indirizzato le sue attenzioni sul centravanti del Cittadella Gianfranco Serioli (classe '66) che è tra l'altro un ex allievo di Roselli. «Serio» in Veneto è poco amato e cambierebbe volentieri aria.

Rinforzi sì, ma anche altre partenze per sfoltire la «rosa». Tolto Marsich dal mercato, la Triestina potrebbe cedere Polmonari solo però se riuscirà a trovargli una sistemazione adeguata alle sue aspirazioni.Dovrebbe restare invece Aldrovandi «perchè è un tornante con maggiori attitudini offensive», conclude il diesse.

Attorno alla Triestina, intanto, tira una brutta aria. Le cessioni di Gubellini e Mosca hanno raffreddato l'entusiasmo dei tifosi. E' un dissenso facilmente avvertibile. Basta fare un giretto allo stadio «Grezar» e leggere le scritte sui muri contro la società e la squadra per rendersi conto della situazione. La delicata partita interna di domenica con il Fano servirà anche per saggiare la reazione del popolo alabardato. Sarà un termometro attendibile. Una nitida vittoria potrebbe allentare ogni tensione.

Il capitano della Triestina Pavanel

SCI

COPPA DEL MONDO / TOMBA RIPRENDE

La sorpresa azzurra arriva da Holzer

PARK CITY (USA) — L'austriaco Joseph Strobl ha vinto ieri il recupero del gigante di Park City, valido per la Coppa del Mondo di sci. Strobl ha preceduto il connazionale Hans Knaus, lo svizzero Michael Von Gruenigen e lo svedese Fredrik Nyberg. L'azzurro Patrick Holzer si è piazzato quinto. Matteo Nana, terzo nella prima manche, ha disputato una brutta seconda discesa ed è finito oltre il 15.o posto.

Con la prova di ieri l'Austra si conferma nazionale leader nello sci alpino, piazzando due atleti sul podio e tre nei primi sei. Delusione azzurra da Matteo Nana (solo 17°) che dopo un'ottima prima manche, sviluppatasi in condizioni atmosferiche pessime e neve alquanto irregolare, aveva fatto sperare. Ma l'Italia ritrova il sorriso con Holzer, autore di una seconda manche molto intelligente soprattutto nella parte alta del percorso, la più difficile. Incoraggia il fatto che Holzer ha dimostrato una sciata regolare, una certa sicurezza e maturità tecnica nell'affrontare una pista difficile e insidiosa. Del resto Holzer ha tutta la fiducia dell'allenatore Gamper, suo vecchio maestro. Da segnalare inoltre che il canadese Thomas Grandi, giunto al 15° posto, è originario di Trieste.

Con la vittoria di ieri l'austriaco Strobl si è candidato tra i più autorevoli candidati alla vittoria della coppa del mondo generale che attualmente vede al comando lo svizzero Von Grurningen.

Questa la classifica nelle prime posizioni: 1) Von Gruenigen (Svi) p. 154; 2) Aamodt (Nor) p. 136); 3) Knuas (Aut) p. 130.

Ma anche nella prova di ieri, al di là dei risultati tecnici, si è avvertita l'assenza di Alberto Tomba che da ieri è al Sestriere dove ha ripreso finalmente ad allenarsi su neve dopo l'infortunio del 22 ottobre scorso al Tonale. Ha molta preparazione da recuperare dopo il fermo di un mese e ha voglia di essere in forma presto per gareggiare almeno nello speciale di Coppa del Mondo di Madonna di Campiglio, il 17 dicembre.

Comprensibile, . dunque, che sia tutto concentrato su questo obiettivo. Per il cinema (s'è parlato di un esordio a Hollywood con la «signora in rosso» Kelly Brook in un serial tv dal titolo «Snowball»), invece, «è tutto da vedere». Parola di Franco Tomba, il padre del campione che da quest'anno gestisce direttamente immagine e interessi del figlio. «Ci sono molte richieste per il cinema - aggiunge Tomba senjor - ma non c'è ancora nulla di deciso. Di certo non è stato firmato alcun contratto. Non vorrei che il giornale austriaco che ha pubblicato l'intervista di Alberto su questo serial tv abbia trasformato in certezza una delle possibilità che ci sono», spiega Franco Tomba aggiungendo che in questa vicenda del campione-attore «non ci sono novità, solo prospettive ancora da esaminare nel dettaglio».

Di certo c'è solo che Alberto Tomba ora pensa alle gare, alla coppa del mondo e soprattutto ai mondiali di febbraio proprio al Sestriere. E certa è la sua grandissima soddisfazione per essere stato nominato «ambasciatore» dell' Unicef, un impegno ma anche un riconoscimento per la generosità che il campione - lontano dai clamori di stampa e tv - ha sempre manifestato per ragazzi malati, soprattutto nella sua città.

AUTO / IN PORTOGALLO

La Benetton fa un regalo a Nannini che riassapora la Formula Uno

ESTORIL — «È bello tornare a guidare una macchina di Formula Uno». Grazie all'invito di Flavio Briatore, direttore esecutivo della Benetton, Alessandro Nannini ha rivissuto ieri vecchie sensazioni. «Sono qui per divertimento», ha tagliato corto il pilota toscano, chiarendo che la sua presenza all'Estoril non prelude a un clamoroso ritorno nella Formula Uno. Dopo l'incidente che nell'ottobre del 1990 mise fine alla sua carriera alla Benetton, Nannini ha faticosamente risalito la china: negli ultimi due anni ha disputato il Campionato Europeo Gran Turismo con l'Alfa Romeo.

Prima di ieri era già salito su una monoposto di F1: era accaduto nel 1992, quando guidò una Ferrari. Alla guida di una monoposto della sua vecchia scuderia, con la quale vinse il Gran Premio del Giappone nel 1989, Nannini ha girato in 1'30"60. Il miglior tempo della giornata nelle ultime prove di collaudo dell'anno sulla pista portoghese è stato realizzato da Heinz Harald Frentzen, subentrato al neo campione del mondo Damon Hill alla William Renault, che ha girato in 1'21"15.

BASKET A1

LA SCONFITTA DI PESARO RIPROPONE LE SOLITE INQUIETUDINI

Delirio Genertel

Troppe volte i triestini danno l'impressione di non voler lottare

Dall'inviato

Silvio Maranzana

PESARO — Tra una birretta e uno sbadiglio, i giovani pesaresi sfogliavano distrattamente domenica sera nei bar e nelle pizzerie della città adriatica «Pesaro Express», il giornale distribuito nei locali pubblici poco dopo la fine degli incontri di basket. La «resurrezione» della Scavolini (112-88 sulla Genertel) è stata vissuta in diretta da seimilaseicento marchigiani (sono seimila gli abbonati) e la notizia, anche sulle onde della radio, ha fatto il giro della città in tempo reale.

Anche se una voce dà per certo l'arrivo di Aza Petrovic per la prossima stagione sulla panchina marchigiana, Stefano Bizzozi, al suo esordio in panchina dopo l'esonero di Zorzi e un ricovero d'urgenza per un'ernia al disco, è stato osannato come un demiurgo, capace di rapportare le attuali tristi cose pesaresi con le idee di gloria di un passato più o meno recente. La materia che il coach marchigiano ha utilizzato per operare la trasformazione è stata la Genertel, una strana specie di impasto che sulle prime sembrava un po' duretto, ma ben presto si è lasciato modellare a piacimento.

La società pesarese può tentare così la risalita dopo la rivoluzione e il ringiovanimento dei ranghi delle squadra e l'inaugurazione del gigantesco «Palas» che però non ha ancora i parcheggi e costringe gli spettatori a estenuanti escursioni per raggiungerlo.

La Genertel ha fatto da trampolino per la Scavolini, tuttora penultima, così come aveva fatto con l'ultima, Forlì, concedendole, e per giunta a Chiarbola, l'unica vittoria acciuffata finora. Se il torneo fosse finito domenica, i triestini si sarebbero salvati. La stagione è ancora lunga però e sicuramente si dovrà lottare fino all'ultimo.

Certamente si sta entrando nella fase centrale del campionato, quella la più propizia per un minimo di progettualità sul basket triestino di fine secolo. Il fatto che ormai si giochi con squadre multirazziali dà al nocciolo duro delle formazioni, formato dagli italiani, un valore più determinante. Pare che le rivoluzioni non paghino ed è drammatico rifare completamente la squadra ad ogni estate per poi lottare per salvarsi o addirittura sperare in ripescaggi.

E' in questo senso, molto di più che in quello della classifica, che la società, se si basa su quanto avviene sul parquet, sta vivendo momenti drammatici. Si ritrova infatti con un gruppo di giocatori più che discreti tecnicamente che sta offrendo molte prove pessime. Non si tratta certo di uomini dalle mani quadrate e le percentuali di tiro lo stanno a dimostrare. Ma sembrano dei *mollaccioni*, che non hanno nessuna voglia di difendere (1030 punti subiti in 11 partite, 94 a partita: logicamente la peggior difesa dell'intera serie A) e che non intendono darci sotto. Come quegli studenti che possono, ma non vogliono, quelli che più facilmente a fine anno vengono stangati. Perchè perdere si può sempre, ma non è necessario «sbracare».

Biganzoli, il futuro.

BASKET

Bianchini e Fortitudo: raggiunto l'accordo

BOLOGNA — Valerio Bianchini è il nuovo allenatore della Fortitudo TeamSystem Bologna. L'accordo sarà valido fino al giugno '98. Bianchini, che ha rifiutato Parigi, è uno dei tecnici più vincenti del basket italiano: al suo attivo, tra le altre, ha due vittorie in Coppa Campioni (con Cantù, Roma) ed è l' unico ad avere vinto uno scudetto con tre società diverse (Cantù, Roma e Pesaro). Giovedì intanto, in Ungheria, torna i campo la nazionale nelle qualificazioni per gli Europei. Il ct Messina, dopo Myers (mal di schiena) Gay (mononucleosi) sostituito da Paolo Conti, ha dovuto rinunciare anche a Bonora (influenza) e Nando Gentile (lombalgia acuta) e chiamare in tutta fretta il canturino Alberto Rossini e il romano Emiliano Busca.

Arancia a spicchi

The best. Senza precedenti il primo tempo di Myers nel derby bolognese: 22 punti che hanno messo in ginocchio la Kinder. La Teamsystem aspetta Bianchini e Djordjevic per far quadrare il complesso. Myers, da solo, fa miracoli. Ma non gli riusciranno sempre.

The beast. Da rivelazione della 10a giornata a squadra/flop dell' 11.o turno. La Genertel non riesce a mantenere un' aurea mediocrità. Quando sbraca, lo fa completamente perdendo anche la faccia.

La «grana». Kinder alla vigilia di un ribaltone. La squadra non va, nel derby non è mai stata in partita, tra Bucci e Komazec la frattura è insanabile. Esiste l'alibi delle assenze ma i 5mila abbonati del Paladozza non si accontentano delle parole. A una settimana dall'esonero di Scariolo, anche l'altra panchina bolognese manda sinistri scricchiolii...

Il vacanziero. A Verona il reggino Brown c'era di passaggio. Dopo una serie di partite a buon livello, il massiccio veteranissimo si è preso una domenica di riposo. Due punti appena, con un eloquente 0 su 7.

Il vendicativo. Stava a Fabriano e avrebbe pure continuato a starci da papa. Era uno dei cocchi della casa ma quando ti sussurranno la possibilità di uno spazio in A1, anche un pascià si ricrede. Roberto Guerrini, un anno fa, è andato a Roma. Tanta panchina. La scorsa estate lo hanno sbolognato a Siena. Altra panchina. Finchè domenica si è trovato di fronte i romani. Con tre bombe nel supplementare si è ripreso quanto gli avevano tolto.

Il nostalgico. Quando Bepi Stefanel parla di basket qualche accenno triestino torna sempre a galla. In un faccia a faccia con Gilberto Benetton, il Bepi ha ribadito che: «A Trieste ci sarei rimasto per sempre con l'impianto adatto a una grande squadra». Richiesto di indicare un sogno rimasto proibito, Stefanel ha stupito: «Più che un sogno, una delusione è stato Budin, un ragazzo della comunità slovena di Trieste. Aveva tutto per divenire un super».

Il «tedesco». Siena lo ha scaricato, Milano non se l'è ripreso, lo tentavano dal Belgio, si è allenato con Gorizia. Alla fine, Sartori è emigrato in Germania. Un mercato cestistico che solleva sentimenti opposti: Zanus Fortes, prima di infortunarsi, ci stava come un pisello nel suo baccello. Mayer invece è scappato a gambe levate. Biganzoli, rimastoci in prova per un breve periodo, è ben contento di essere finito a Trieste.

La frase. «Voglio solo vincere e non voglio stare solo al guinzaglio. Non prendetemi per i fondelli». Arjan Komazec, all'indirizzo di Bucci.

Ro.De.

IN BREVE

Pugilato: ucciso Lawal

COPENAGHEN — L'ex campione europeo dei pesi leggeri Abdul Rashid Lawal è stato ucciso a coltellate la notte scorsa ad Aorhus, città sulla costa orientale della Danimarca. Lawal, 30 anni, originario della Sierra Leone ma naturalizzato danese, faceva il portiere in una discoteca ed è stato ucciso durante un diverbio con alcuni giovani ai quali aveva impedito l'accesso nel locale. L'ex pugile è stato colpito da diverse coltellate. La polizia ha arrestato cinque giovani accusati di concorso in omicidio. Lawal aveva conquistato il titolo nel 1986.

TENNIS: EDBERG ANCHE IN DOPPIO

STOCCOLMA — Stefan Edberg (30 anni) potrebbe essere costretto a giocare anche il doppio nella finale di Coppa Davis contro la Francia in programma nel prossimo fine settimana a Stoccolma. Lo specialista Jonas Bjorkman ha infatti un ginocchio infortunato. Edberg, per il quale la finale rappresenterà l'ultimo atto della carriera, era già sicuro di essere schierato nel singolare.

PALLANUOTO: ROMA SI TUFFA IN EUROPA

ROMA — L'Ina Assitalia Roma, squadra in cui milita il triestino Luca Giustolisi, si appresta ad affrontare il primo turno della Coppa delle Coppe di pallanuoto da detentrice del trofeo e da padrona di casa. Da domani a domenica, infatti, la piscina del Foro Italico ospiterà il primo raggruppamento. Con Roma, in vasca altre quattro formazioni: Hapoel Tel Aviv, Dinamo Bucarest, Mediterranei Barcellona e Lancaster. La formula è quella del girone all'italiana che consentirà il passaggio alla fase successiva delle prime due classificate del girone. Domani alle 20 la squadra romana esordirà contro gli israeliani dell'Hapoel.

Il fatto

La notte più lunga per la Bevilacqua

MONTECARLO — La federazione internazionale di atletica leggera (Iaaf) ha rinviato a oggi la decisione del collegio arbitrale sul caso della saltatrice italiana Antonella Bevilacqua.

«Il collegio - ha spiegato il portavoce della Iaaf Giorgio Reineri - ha ascoltato gli avvocati di entrambe le parti e anche l'atleta era qui ma il collegio ha detto di avere bisogno di più tempo per decidere su questo caso».

Antonella Bevilacqua risultò positiva per efedrina in due successivi controlli nel maggio scorso ma la federazione italiana non la squalificò appellandosi a una norma del Cio (Comitato olimpico internazionale) recepita nei regolamenti del Coni che riconosce la «buona fede» dell'atleta.

Alla saltatrice fu permesso quindi di gareggiare a Atlanta, dove terminò al quarto posto, anche perchè i consiglieri legali della Iaaf ritennero che la federazione rischiasse una causa davanti a un tribunale civile.

E sempre a proposito di doping, a Roma si svolgerà oggi e domani una riunione della sottocommissione «doping e biochimica dello sport» del Comitato Olimpico Internazionale. Con il presidente della commissione medica Alexandre de Merode e i membri della stessa sottocommissione, Don Catlin (Usa), Zeyi Yang (Cin), Jordi Segura (Spa) e Peter Sonksen (Gbr), vi parteciperanno il direttore medico del Cio Patrick Schamasch, il prof. Francesco Conconi, che è membro della sottocommissione biomeccanica e fisiologia dello sport e i direttori dei laboratori accreditati in Norvegia, Peter Hemmersbach, e in Germania, Wilhelm Achanzer.

Antonella Bevilacqua

IPPICA

A BRIGLIE SCIOLTE

Italiani kaputt con i tedeschi

Dominio teutonico da Milano a Trieste - Lordine è un lampo di guerra

TRIESTE — Gran Criterium di marca tedesca, addirittura con tre portabandiera teutonici ai primi posti. Ubresson Luis, la nostra speranza, non ha retto al primo vero scontro con i coetanei di valore internazionale, e si è eclissato con una rottura dopo che si era gettato di galoppo anche in una precedente partenza annullata dal mossiere. Ma non ha vinto nemmeno Kandalora, l'allieva di Wewering che con Ubresson Luis si divideva i favori del pronostico e che all'arrivo, dopo percorso al largo, è finita soltanto terza dietro ai portacolori della premiata ditta Schockemoehle-Schuster, Dino As e Dothebest.

Ha vinto dunque Dino As, battistrada dal via sulla rossa pista di San Siro, improvvisato da uno scatenatissimo Enrico Bellei, il driver italiano affamato di traguardi, più che mai lanciato a superare entro l'anno il muro dei 300 successi che rappresenterebbe il record assoluto per un guidatore nato in Italia. Ha le manine d'oro, il toscano Enrico che, dopo il traguardo, è stato raggiunto dal collega Panschow, il guidatore di Dothebest, che gli ha porto, ancora in sulky, i suoi complimenti. Cavalleria tedesca dopo un en plein memorabile, e con Dino As, erede di Diamond Way, che con il tempo di 1.15.4 non ha migliorato il record di questo Gran Criterium tutto germanico.

Anche a Montebello sono echeggiate le note fatidiche di «Deutschland Deutschland über alles» per merito della 5 anni Lordine, improvvisata con sicurezza da Carlo Rossi e veleggiante alla meta in un significativo 1.15.7 in un pomeriggio dove ha fatto la sua prima, sgradita, apparizione, il generale inverno. Scattista di vaglia questa Lordine, figlia di Grimaldi, uno che ai suoi tempi il Gran Criterium milanese lo aveva fallito. Partita a razzo sul piede di 1.14 nei primi 600 metri, Lordine ha poi mantenuto ritmo apprezzabile sino all'epilogo (30.2 da 1.15.5 l'ultimo quarto), tenendo a bada negli ultimi metri un ottimo Raf Migliore che Ciullia ha impiegato con molta accortezza. Difatti l'indigeno ha lasciato fare quando Lordine si è scatenata in avanti, cominciando a farsi sotto nell'ultimo quarto quando si stava avvicinando la favorita Mystical Agent che aveva dovuto operare un paio di strappi per giungere a tiro dei due di testa provenendo dalle retrovie. Poi, giuocando d'anticipo sulla stessa Mystical Agent, Raf Migliore ha gradatamente ridotto il disavanzo da Lordine negli ultimi 200 metri e sul palo ha concluso a non più di trequarti di lunghezza, e in 1.15.8 che rappresenta il suo nuovo primato di velocità.

Ha vinto ancora Parist (nove vittorie e dieci piazzamenti su diciannove uscite quest'anno), e con disarmante facilità. Benedetti, su Neil Luis, aveva cercato di addormentare corsa e avversari, ma si è trovato con un pugno di mosche in mano quando Parist ha suonato la carica nel penultimo rettilineo. La 2 anni Uppsala Pass, dopo il debutto poco fortunato, si è rifatta alla prima occasione ed è andata a bersaglio nei confronti della favorita Udacia in un apprezzabile 1.20.4. Paolo Romanelli, oltre che con Parist, è andato a segno anche con Monarch Lg nella corsa Totip il cui esito, assieme ad un paio di altri nel pomeriggio, ha fatto sì che le quote del totalizzatore si dimostrassero di entità del tutto fuori della norma. E due vittorie ha collezionato pure Oscar Baratti, sempre in testa con Tucana Dra, di spunto con Solaris Ger, mentre gli stessi cliché di corsa sono stati attuati da Tonka Effe, elegante e sicura nel replicare a Tulipano Pl fra buoni 3 anni, e Nesty Om, che ha travolto ogni ostacolo in 1.18.9 nella reclamare per anziani.

Mario Germani

TRIS

In 18 alla pari alle Muline Proviamo con Oikos

FIRENZE — Miglio volante per i diciotto interpreti dell'odierna Tris che si corre alle Mulina fiorentine. Naturalmente i soggetti che partiranno con i numeri di avvio più alti sono da considerare giustamente i più forti, e pertanto la nostra rosa di favoriti andremo a cercarla nell'ultima fila, la terza. Piace Oikos, che è specialista di questo tipo di corse, ma vanno tenuti in considerazione anche Reyan Caf, con lo scatenato Enrico Bellei, Perla Effe e Paper Moon Ok, mentre per chi cerca una quota appetitosa suggeriamo le scelte di Ronnie Pm e di Ronny Ami.

Premio Navazzo, lire 44.000.000, metri 1600, corsa Tris. 1) Momento In (M. Di Muro); 2) Lugliano Jet (N. Bellei); 3) Ronnie Mp (A. Pollini); 4) Paris Bi (U. Francisci); 5) Pandora Egral (V. Paolini); 6) Perfect Effe (L. Orlandi); 7) Pozzetto Park (A. Greppi); 8) Rivale Ob (G. Giannelavigna); 9) Pionier Effe (A. Castiello); 10) Pataf Jet (B. Holm); 11) Ronny Ami (A. Guzzinati); 12) Majer Art (S. Matarazzo jr.); 13) Oikos (U. Sguazzo); 14) Perla Effe (S. Capenti); 15) Popsy Ami (V. Ballardini); 16) Raissa Dei (G. Mele jr.); 17) Paper Moon Ok (M. Capanna); 18) Reyan Caf (E. Bellei); tutti a metri 1600.

I nostri favoriti. Pronostico base: **13) OIKOS. 18) REYAN CAF. 14) PERLA EFFE.** Aggiunte sistemistiche: **3) RONNIE PM. 17) PAPER MOON OK. 11) RONNY AMI.**

m.g.

MOTOCICLISMO / RICONOSCIMENTI DALLA FEDERAZIONE

La regione accelera in Europa

Importanti incarichi per Giuliano Gemo e Rosa Ida Lucchese

TRIESTE — Importante riconoscimento alla nostra regione in campo motociclistico. Dopo le elezioni dei vertici della Federazione motociclistica italiana, il consiglio direttivo ha disegnato i responsabili delle nove commissioni nazionali, e ben due di queste saranno rette fino al 2000 da rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta di Giuliano Gemo, di Tricesimo, e Rosa Ida Lucchese, duinese, presidenti rispettivamente delle commisioni Alpe Adria e femminile della Fmi. Si tratta di riconferme, molto importanti dopo il cambio della guardia alla presidenza nazionale dopo il salto di Francesco Zerbi a ricoprire la massima carica mondiale.

Giuliano Gemo, che è anche vicepresidente regionale del Coni e delegato regionale della Fmi, presiederà il comitato della comunità centro europea che per ora è composto da Svizzera, Slovacchia, Slovenia, Croazia, Ungheria e Italia. Vi si disputano gare di velocità, motocross, enduro, supercross e trial sperimentale a livello dimostrativo in ogni nazione, con un'affluenza a volte superiore addirittura ai campionati europei. Dal prossimo anno dovrebbe venir introdotto anche lo speedway. L'incarico a Gemo, oltre per le sue capacità, è stato assegnato in quanto la nostra regione fa da traino a tutte le altre, con un'aggregazione molto sentita che sfocerà presto nell'inserimento in Alpe Adria anche di altre nazioni che hanno già fatto domanda, come Baviera Bosnia, Romania e Cekia. Il tutto con lo scopo del superamento delle barriere e dell'amicizia tra i popoli

Rosa Ida Lucchese è pure delegata provincial[illegible] Fmi di Trieste e fiduciaria del Coni per il Comune d[illegible] Duino Aurisina. Eletta per la prima volta nel 1988, al terzo mandato consecutivo, con vent'anni di ap[illegible]partenenza alla federazione.

Ha organizzato l'anno scorso la prima edizione [illegible] «Motodonna» a Tropea e nel '97 porterà il second[illegible] motoraduno nazionale in rosa a Gradisca, in u[illegible] week-end ai primi di settembre. Sono ben duecen[illegible] in Italia le ragazze che fanno attività agonistica su[illegible] le due ruote, in tutte le specialità.

Claudio Soran[illegible]

VOLLEY / SERIE C2 E D FEMMINILE

L'Appiani viaggia bene ma non vince

TRIESTE — Aspettando la possibile riscossa con la gara interna della prossima settimana contro l'abbordabile Cus Udine, che conta solo due punti in più, il Sokol rimane bloccato a chiudere la classifica con zero punti in seguito alla sconfitta consecutiva. A Fiumicello la squadra di Silva Meulia è stata battuta 3-0 (15-7; 15-4; 17-16) dalla Carfriulana Vivil, formazione attualmente in seconda posizione assieme a Tarcento e Asfjr Cividale, dietro al Castenetto San Giovanni.

In serie D femminile l'unica compagine che può festeggiare è la Virtus Autoricambi Favento di Franco Grossmar, che ha vinto 1-3 (10-15; 17-15; 4-15; 14-16) in casa del Danone Rivignano. In una gara dura, assai nervosa e sentita da ambo le parti, il Favento che veniva da tre sconfitte consecutive, dopo un inizio in sordina, ha saputo recuperare nel quarto set dal 9-14 vincendo 16-14, grazie all'esperienza di Roberta Busecchian e all'apporto a muro e in attacco di Erica Puric.

L'Appiani Viaggi Sgt, nonostante la sconfitta 1-3 (8-15; 15-13; 1-15; 7-15), ha dimostrato sensibili miglioramenti nel gioco di squadra, tanto da meritarsi i complimenti del Tecnioinox San Lorenzo che divide la testa della classifica con il Cassacco. Franco Diego ha sottolineato alcune buone giocate delle sue ragazze, che però non hanno ancora trovato nell'impegno la continuità indispensabile per iniziare a raggranellare punti utili alla classifica.

Niente da fare neppure per l'Altura e lo Sloga. La compagine guida da Marino Tirel ha per[illegible] in casa contro la Po[illegible]sportiva Azzurra '94 p[illegible] 0-3 (10-15; 12-[illegible]; 13-15) e quella allena[illegible] da Giovanni Peterlin a[illegible] subito nettamente o[illegible] strapotere del Paluz[illegible], che ha vinto 3-0 (15[illegible]; 15-6; 15-4) giocando[illegible] una palestra gelida e[illegible] contro una squadra p[illegible]ticolarmente dotata. S[illegible]za la Blasina e la Mic[illegible] con la sola Molassin[illegible] grado di attaccare so[illegible] il muro avversario lo S[illegible]ga, pur ruotando tutte [illegible] ragazze a disposizio[illegible], lo Sloga non è mai riuscito a entrare in partita

PALLAMANO

CHAMPIONS LEAGUE / MORALE A TERRA DOPO IL K.O. CON IL RUNAR

Principe «in cantina»

Lo Duca: «Stanchi nella testa» - E mercoledì a Bressanone incalza Italia-Austria

TRIESTE — «Erano con la testa tra le ginocchia e così tanto avviliti che non ho potuto dir loro niente». Chi si aspettava che l'allenatore del Principe, Giuseppe Lo Duca, avrebbe aperto le ostilità in spogliatoio dopo la sconfitta con i norvegesi, ha sbagliato. Stanco morto anche lui, alla fine, ha deciso di tacere piuttosto che cominciare a spartire rimproveri a destra e a manca.

Principe «in cantina» il giorno dopo il k.o. servito su un piatto di bronzo dal Runar Sandefjord. Il treno per l'Europa se n'è andato senza portare con sè i campioni d'Italia. E le ragioni di questa sconfitta sono difficili da trovare. E da accettare. «A Rubiera - continua - aveva già avuto un brutto presentimento. Temevo la stanchezza psicologica più che fisica dei ragazzi. Purtroppo non sbagliavo...».

Il «prof» non sbaglia. E, come non bastasse, rincara la dose. «In questi due mesi o siamo in viaggio, o siamo in partita - sottolinea Lo Duca - Gli impegni sono pressanti ed è difficile reggere lo stess, cercando per di più di non interrompere il programma di lavoro». «La tensione insomma cui è stata sottoposta la squadra - precisa - alla fine ha spezzato i nervi più che le gambe dei giocatori. Giocare con l'obiettivo di vincere sempre o comunque di fare bella figura richiede un grande magazzino d'energia».

Che cosa sia accaduto al perfetto meccanismo del Principe è difficile dire, certo è che domenica pomeriggio i norvegesi sembravano missili a confronto dei triestini, Oveglia e Kavrecic che di solito sono due mastini a Cosina erano due «cadaveri» (così li ha definiti lo stesso Lo Duca).

Davanti a una squadra compatta come quella norvegese nella quale spiccano un paio di individualità (portiere e ali) il Principe non ha potuto fare altro che sbriciolarsi, e sempre, in tutte e tre le sconfitte «europee», nei primi minuti della ripresa. Con il morale a terra ieri mattina intanto i 6 convocati in azzurro sono partiti alla volta di Bressanone. Guerrazzi è claudicante per il duro colpo al perone incassato domenica pomeriggio, e molto probabilmente mercoledì assisterà a Italia-Austria in panchina.

Gli altri sono rimasti a Trieste, a leccarsi le ferite. Solo per qualche giorno però perchè il 4 dicembre, per il recupero di campionato, arriva la temibile Ortigia Siracusa; poi si continua «a galoppare» fino al 18 dicembre mentre le finali di Coppa Italia saranno di scena il 20, 21 e 22 dicembre.

Di Champions League si tornerà a parlare il 5 gennaio quando a Trieste (forse nella palestra di via Calvola arriveranno gli ungheresi (l'11 arriverà il Badel Zagabria e il 18 si andrà in Norvegia). L'obiettivo del Principe è di non darsi per vinto. Visto anche che la matematica non ha emesso la dura sentenza. Ma solo un miracolo potrebbe ribaltare la situazione.

m. e.

Difesa del Principe «sotto accusa» dopo l'incontro con il Runar.

PALLAMANO

Torna la Nazionale

BRESSANONE — Doppia sfida decisiva con l'Austria per gli azzurri della pallamano che mercoledì, alle 19, e sabato, alle 18, disputeranno, rispettivamente a Bressanone e a Innsbruck, il confronto valido per le qualificazioni ai mondiali di Tokio. Vestiranno d'azzurro anche 6 uomini del Principe (Tarafino, Guerrazzi, Massotti, Pastorelli, Barberini, Marco Lo Duca).

JUDO / TORNEO DELLE REGIONI A OSTIA

L'argento di Bagnoli evita il «digiuno»

OSTIA — Con 10 medaglie, di cui 4 d'oro, 3 d'argento e 3 di bronzo, è stata la Campania la grande protagonista nel Torneo delle Regioni riservato alle classi giovanili, che si è disputato a Ostia. Consistente anche il numero di medaglie conquistato da Lazio (2/3/2), Sardegna (3/0/4), Sicilia (2/2/2), Lombardia (2/1/3) e Piemonte (1/1/5), mentre il Friuli Venezia Giulia, l'unica soddisfazione è venuta dall'udinese Lodovico Bagnoli, salito sul secondo gradino del podio dei 71 kg.

Con questo piazzamento, l'atleta del Terni Udine corona un'annata eccezionale, nella quale ha conquistato anche il titolo italiano cadetti in marzo e la medaglia di bronzo nella Coppa Italia cadetti-speranze il mese scorso.

Soltanto due settimi e due noni posti sono arrivati dagli altri quattro judoka selezionati per il Friuli-Venezia Giulia e a ottenerli sono stati rispettivamente Luca Bersan e Luca David (entrambi del Terni), Federico Daneluzzi (S. Vito) e Margherita Boeri (Dlf Yama Arashi Udine).

La gara di Ostia ha concluso anche il circuito di sei prove valide per il Trofeo Italia, delineando così la graduatoria nazionale per regioni definitiva. Il primato è stato ottenuto dalla Lombardia (126 punti), seguita da Toscana (113), Emilia Romagna (97), Veneto (81) e Liguria (78). Il Friuli-Venezia Giulia con 74 punti, si deve accontentare del sesto posto.

A Tarcento invece, si è disputata l'11.a edizione del Campionato Internazionale Femminile, la cui formula è stata aperta anche alle classi maschili. Il successo finale è andato al club austriaco del Raika Straswalchen, seguito dal Kuroki Tarcento e dal Dlf Yama Arashi Udine.

Luca Lanzillotti (Sgt) e Raffaele Grosso (A&R) si è imposto nei 65 kg cadetti-speranze e nell'open, mentre Fulvia Piller e Maurizio De Candussio dell'A&R sono riusciti a salire per ben due volte sul podio, cogliendo due medaglie d'argento (72 kg e open) in un caso e un argento e un bronzo (open e Master +78 kg) nell'altro.

Medaglia d'argento anche per Marina Bernich (Sgt) nei 61 kg, mentre nei 78 kg cadetti-speranze, Marco Radeticchio e Gabriele Dambrosi, entrambi dell'A&R, si sono classificati rispettivamente al terzo e quarto posto.

Enzo de Denaro

TENNISTAVOLO / WEEKEND IN CAMPO

Di Cosimo firma il memorial Hauser

TRIESTE — Ricco di appuntamenti il fine settimana dei pongisti regionali. A Trieste si è disputato il memorial Hauser, in ricordo dell'ex presidente federale. La vittoria fra i tesserati Fitet è andata a Di Cosimo del Chiadino, quella tra i non classificati a Butelli.

Sempre a Trieste, tra la Fiera e il Kras, si è disputata la fase di qualificazione per i campionati nazionali a squadre.

Tra i giovanissimi doppia affermazione per il Trieste-Sistiana, prima sia con i maschietti che con le bambine, e tra i ragazzi, sia in campo maschile che femminile, vittoria del Kras Telital.

Tra le allieve, già qualificate le ragazze del Kras A, vittoria per il Kras B, e tra i coetanei primi gli atleti del Cus Udine.

Per quanto riguarda la categoria juniores, prime piazze per la squadra femminile del Chiadino e per quella maschile del Kras. Tra i veterani successo del Fincantieri. Bella prova a Parma di Ana Bersan del Kras Generali, impegnata nelle qualificazioni per il Top-12.

Pur non in perfette condizioni fisiche, Ana ha raggiunto la finale, perdendo poi con Marilena Algeri. Sempre nel singolare, piazzamento tra le otto per Katja Milic, che sarà riserva al Top-12. Il piazzamento fra le migliori sedici per Vanja Milic.

Nel doppio femminile vittoria krassina con Ana Bersan e Katja Milic, vincenti in finale su Avisani e Furricelli, e terze le giovanissime Martina e Mina Milic, che hanno eliminato in modo netto due coppie di seconda categoria, e terza anche la coppia Kras-Tramin, formata da Vanja Milic e Karin Calliari.

Per quanto riguarda il campionato nazionale di serie B, entrambe le squadre del Kras si sono affermate. Il Kras Corium ha vinto per 5-0 sul Tt. Lal. Coccaglio. La quadra bresciana, che presentava una formazione molto squilibrata formata da un'atleta forte come la Dini – una seconda categoria che giocava fino all'anno scorso in serie A, e dalla Montalto – poco ha potuto contro Katja Milic e Ivana Stubelj.

Tutti gli incontri sono stati vinti dalle krassine per 2-0, ad eccezione di quello fra Dini e Stubelj, dove Ivana ha ceduto un set all'avversaria. Le triestine hanno giocato molto bene; la Stubelj ha compiuto una prodezza con la Montalto, quando stava per perdere un set per 17-21 e, sul set-ball, è riuscita a capovolgere il risultato.

Il Kras Corium, quindi, continua a guidare il campionato di serie B. Bella vittoria anche per il Kras Activa, impostosi per 3-2 sul San Marco di Verona. Martina e Nina Milic si sono arrese alla russa Elena Vetzhovzek, la straniera del San Marco, ma hanno entrambe vinto contro la Bellardi. L'incontro è stato deciso dal doppio, vinto per 2-0 dalle triestine.

Il prossimo fine settimana, a Cinto Cao Maggiore, si giocherà il secondo torneo predeterminato regionale giovanile per terze e quarte categorie.

Anna Pugliese

AUTO

Trofeo Vera ai giuliani

PADOVA — La coppia Luciano Viaro-Maurizio Consoli di Trieste su Lancia Fulvia sport Zagato del '70 si è aggiudicata il 1.o Trofeo Fonte Vera di Padova promosso nel corso di «Auto e moto d'epoca», gareggiando in una prova di regolarità riservata alle auto storiche. Nell'ambito della manifestazione ospiti d'eccezione sono stati il ferrarista Eddie Irvine, Clay Regazzoni e Marco Giacomelli.

BASKET

Un corso per arbitri

TRIESTE — La Federazione italiana pallacanestro organizza un corso per arbitri e uno per ufficiali di campo. Gli interessati possono rivolgersi alla Commissione provinciale arbitri per le iscrizioni il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19.30 nella sede Fip di via Lazzaretto Vecchio 12 (tel. 040-308064).

CALCIO — ECCELLENZA

IL TEAM DI MORANDIN SUPERA LA JUVENTINA E FUGGE

La Sacilese prende il largo

Ma è il Tamai di Semenzato l'unica squadra imbattuta del torneo

TRIESTE — Con la vittoria stentata sulla Juventina, la Sacilese di Morandin rimane l'unica squadra in perfetta media inglese. Morandin si considera fortunato, ma la fortuna della Sacilese si chiama anche mediocrità degli avversari. Intanto però i liventini hanno messo tre punti tra loro e le seconde.

Mentre con la sconfitta del Rivignano di Tedeschi a opera dell'Itala San Marco di Sari ma soprattutto a opera della tripletta di Iuculano, il Tamai di Semenzato rimane l'unica squadra imbattuta del torneo. Ed è proprio il Tamai da tenere d'occhio. Se segna di più però, perché un gol si può anche prendere. Lo dice anche Della Pietra, che domenica con il suo Centro del Mobile l'ha imbrigliato nel derby con un rigore procurato da San Oliva.

La classifica si è accorciata e molte squadre si ritrovano a fare i conti con la zona retrocessione invece di quella promozione (i casi più clamorosi sono il Sevegliano di Buso e questo nonostante la vittoria sull'incomprensibile San Sergio di Pribac e soprattutto il Pozzuolo di Leita a cui il cambio di allenatore più i super-acquisti novembrini per ora non funzionano).

La Sangiorgina di Billia è tornata alla vittoria con la Gradese di D'Oriano dopo oltre un mese di digiuno. Visto che ha preso sì tre gol ma ne ha fatti quattro, forse è risorta ma dopo dieci giornate forse difetta ancora di equilibrio. Oltre trecento persone per il Ronchi di Tricarico a confronto dell'Aquileia di Brugnolo.

Chissà se erano tutti per vedere la partita o per vedere Brugnolo che tira uno scherzetto ai suoi ex. In ogni caso il calo del Ronchi nella ripresa è sintomo di poco allenamento e quindi si preparano giorni duri per la squadra amaranto: a Tricarico piace gente che corre per tutta la partita.

Oscar Radovich

Classifica Eccellenza

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
Sacilese	21	10	6	3	1	13	4
Tamai	18	10	4	6	0	11	3
Sangiorgina	18	10	5	3	2	17	10
Rivignano	17	10	4	5	1	13	9
Gradese	16	10	5	1	4	23	19
San Sergio	15	10	4	3	3	15	12
P. Fagagna	14	10	4	2	4	9	8
Manzanese	13	10	3	4	3	11	8
Itala SM	13	10	3	4	3	13	12
Juventina	12	10	3	3	4	8	18
Aquileia	12	10	3	3	4	11	17
Ronchi	11	10	2	5	3	12	13
Sevegliano	9	10	2	3	5	4	10
Pozzuolo	8	10	1	5	4	9	16
Fanna Cav	8	10	2	2	6	6	12
Centromobile	7	10	1	4	5	7	11

MARCATORI

8 Marchesan (2 r.), Gradese; 7 Lovisa, Tamai; 6 Lepore, Rivignano; 5 Oliva, Centromobile; 5 Gerin, Gradese; 5 Iacoviello, Ronchi; 5 Di Donato, S. Sergio; 5 Salvador (2 r.), Sangiorgina; 5 Zentilin, Sangiorgina; 4 Bergomas, Itala SM; 4 Braida (1 r.), Manzanese; 4 Giacometti (2 r.), P. Fagagna; 4 Peresson, Rivignano; 4 Ioan, Sangiorgina.

CALCIO / LA CURIOSITA'

I frutti del ritiro

TRIESTE — Se ogni tanto qualche squadra decide di andare in ritiro, ciò significa che a qualcosa il ritiro serve.

È strano assistere a questa prassi tra i dilettanti, ma domenica ci sono state due squadre che sono scese in campo dopo aver fatto un ritiro: si tratta della Juventina in Eccellenza e del Manzano in Promozione. Ebbene la Juventina ha perso con la Sacilese, ma non lo meritava, e ciò anche a detta degli stessi liventini. Meglio è andata alla compagine del Manzano che (grazie al ritiro?) ha espugnato Aiello.

E sta diventando sempre più una bella abitudine quella dell'ospitalità nei confronti anche dei tifosi della squadra ospite: a Ronchi c'erano «capelonghe» per la squadra di casa, ma anche per l'Aquileia. A San Canzian invece, sul banco del chiosco girava una frittura di pesce per accompagnare il bicchiere di vino.

L'unico neo, forse, è che ha giocato la Maranese e i maranesi evidentemente di pesce ne hanno fin sopra i capelli dovendolo pescare, lavorare e magari friggere. Sempre a Ronchi, la sana rivalità sportiva ha fatto dimenticare per un momento l'incasso (oltre 300 persone). Infatti, solo a fine partita qualcuno ha guardato la tribuna e ha detto: «Speriamo che si salvino entrambe, se no, addio incassi».

o.r.

Classifica Promozione

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
Lucinico	20	10	6	2	2	14	11
Capriva	19	10	6	1	3	15	8
Ponziana	19	10	5	4	1	16	8
Zarja	17	10	4	5	1	16	11
Trivignano	16	10	4	4	2	10	6
Mossa	15	9	4	3	2	10	7
Maranese	15	9	4	3	2	9	7
S. Luigi	14	10	4	2	4	13	14
Manzano	13	10	3	4	3	14	14
Cussignacco	12	10	3	3	4	6	10
Aiello	11	10	3	2	5	13	14
Staranzano	9	9	2	3	4	7	12
Flumignano	9	10	2	3	5	7	11
S. Canzian	8	10	2	2	6	6	11
Primorje	8	10	1	5	4	8	13
Sovodnje	8	10	2	2	6	9	15

MARCATORI

6 Giorgi (2 r.), Ponziana; 6 Cermelj, S. Luigi; 5 Miani (1 r.), Mossa; 5 Toffolutti, Ponziana; 4 Macuglia, Aiello; 4 Franti (2 r.), Lucinico; 4 Peressini, Lucinico; 4 Fedele (4 r.), Manzano; 4 Bruno (1 r.), Maranese; 4 Bragagnolo, Primorje; 4 Marega, Staranzano; 4 Ravalico, Zarja; 4 Padoan, Zarja; 4 Valzano, Zarja.

CALCIO — DILETTANTI

COMPIUTO UN PASSO VERSO LA SALVEZZA

La «prima volta» della Pro Gorizia

TRIESTE — Continua la marcia del Mantova in vetta al girone D del campionato nazionale dilettanti. La formazione mantovana nell'ultimo turno ha battuto l'Arzignano e ha portato a sei i punti di vantaggio rispetto al Legnago, seconda forza del torneo. L'ultima giornata, salvo la vittoria, la prima stagionale, della Pro Gorizia non è stata molto propizia alle squadre regionali. Sono state infatti sconfitte Cormonese e Pordenone, mentre si sono dovute accontentare della divisione della posta Ita Palmanova e Sanvitese.

Il risultato più positivo è stato quello della formazione goriziana che finalmente è riuscita a togliersi la soddisfazione di assaporare la prima vittoria. È stata una affermazione convincente che ha confermato quanto di buono aveva già fatto vedere il turno precedente a Legnago. Dopo l'arrivo dei rinforzi la Pro Gorizia sembra aver trovato finalmente l'assetto giusto e ciò anche grazie al buon lavoro che sta facendo Elia Lazzara, che oltre ad avere trovato la giusta sistemazione dei giocatori in campo ha saputo trasmettere loro la sua grande carica agonistica.

La Cormonese non è stata certo molto fortunata nella trasferta di Santa Lucia. La squadra di Micussi è stata infatti battuta a causa d'una rete subita quasi allo scadere. La Cormonese ha quindi pagato molto caro il momento di disattenzione avuto nel finale, quando aveva già ritenuto chiuso l'incontro.

Anche il Pordenone è stato sconfitto. La squadra di Da Pieve è stata battuta sul terreno del sorprendente Porto Viro, terza forza del campionato. La squadra pordenonese è stata punita eccessivamente rispetto a quello che aveva fatto vedere sul campo.

La Sanvitese ha confermato anche contro il Reggiolo che qualcosa non sta girando a dovere nel suo interno. Dopo essere passata in svantaggio ha sofferto più del previsto per riuscire a rimettere il risultato in parità. L'Ita Palmanova sperava di riuscire a ottenere la sua prima vittoria tra le mura amiche contro l'Adriese. I palmarini in svantaggio sono riusciti subito a pareggiare con una rete di Brugnolo.

I risultati: Caerano-Portogruaro 0-1, Santa Lucia-Cormonese 1-0, Giorgianna-Luparense 1-1, Ita Palmanova-Ciabatta Italia 1-1, Mantova-Arzignano 1-0, Porto Viro-Pordenone 2-0, Pro Gorizia-Pievigina 2-0, Rovigo-Legnago 2-2, Sanvitese-Reggiolo 1-1.

La classifica: Mantova punti 29, Legnago 23, Porto Viro 22, Rovigo 21, Luparense e Portogruaro 20, Sanvitese 19, Caerano e Reggiolo 18, Giorgianna 17, Santa Lucia e Ciabatta Italia 16, Pordenone e Pievigina 15, Ita Palmanova 11, Cormonese e Arzignano 9, Pro Gorizia 6.

Antonio Gaier

CALCIO — PROMOZIONE

CALCIO / COSI' LE TRIESTINE

Il San Luigi tocca le stelle Ponziana cerca lo sprint

TRIESTE — Sta diventando bella la lotta per l'Eccellenza. Tra goriziane e triestine, tranne sviluppi per Trevignano e Maranese. Intanto il Lucinico di Moretto è passato in testa grazie ad una buona ripresa ai danni dello Zarja di Palcini. Ancora in gol Peressini, che a dispetto dei suoi quasi 35 anni corre ancora come un ragazzino. Da sei giornate i goriziani filano con la media di due punti a partita.

Fermato invece il Capriva di Del Piccolo da una squadra come il San Luigi di Milocco che va meglio fuori evidentemente. A Capriva si parla di giornata no, ma intanto i triestini hanno compiuto un'impresa che da quattro anni nessuno era riuscito a fare a Capriva. Con il Trivignano di Peressoni che senza incantare, continua a macinare punti da sette giornate, si possono mettere in corsa per la vittoria finale, il Mossa di Cupini che ha fermato la rincorsa del Flumignano di Clemente in formazione molto rimaneggiata con lo stesso Clemente squalificato, oppure la Maranese di Del Frate che è andata a sbancare il San Canzian di Comisso con il gol del solito ex di turno, cioè Bruno. Se domani sera nel recupero non si bloccheranno a vicenda. Abbastanza strano il campionato dell'Aiello di Geissa. Va a corrente alternata e a giornate sì e giornate no.

Domenica, perdendo 3-0 prima di reagire, evidentmente era in giornata no. E che dire dello Staranzano di Mian, ha cambiato poco rispetto allo scorso anno e per trovarla in classifica bisogna guardare sotto. Mian aveva già dato le dimissioni, ma la società non le ha accettate (qualcuno dice perché non aveva ancora in mano un sostituto, ma intanto si vocifera di Caporale, l'allenatore degli Allievi, dato che l'ex Zambon non vuole impegni quest'anno).

o.r.

TRIESTE — Voluto, cercato e meritato. Il successo del San Luigi (0-1) sul terreno della ora ex capolista Capriva, non deve in fondo sorprendere troppo. Per tutta la settimana Milocco deve aver ripassato mentalmente tutte le fasi del derby con il Ponziana, meditando una reazione e vendetta che oltre a non farsi attendere è giunta su un campo che restava inviolato da ben quattro anni. Un'impresa nell'impresa che conferisce maggior lustro ai vivaisti riproponendoli sotto l'egida di formazione dedita maggiormente alle contese in trasferta. Sono già tre, infatti, i successi raccolti lontano dai pascoli di via Felluga o del Grezar.

«Veramente bene – commenta un raggiante Milocco – pochi nel complesso i rischi per noi. Avevamo bisogno proprio di reagire subito, non era facile sicuramente ma credo che la vittoria sia meritata per la gestione che i ragazzi sono riusciti a fare. Il Capriva comunque merita un grosso complimento – aggiunge sportivamente Milocco – oltre a un grande Gandin a centrocampo possiede un collettivo che gioca e cerca sempre di giocare al calcio! Meritano questo riconoscimento e la classifica che hanno».

E in vetta a questa classifica poteva starci proprio il Ponziana ma il clan di Di Mauro, dopo l'abbuffata nel derby, ha patito una certa atonia contro il Trivignano (0-0). Era lo scontro tra il settore offensivo di maggior pregio (quello dei veltri 16 reti) contro la retroguardia meno perforata (appena 6). È prevalsa la vena difensivistica degli ospiti nell'ambito di una gara a tratti inguardabile. Ma conoscendo Di Mauro è facile presupporre che questi punti vengano recuperati subito in qualche trasferta. E domenica c'è il derby a Prosecco contro un Primorje che, reduce dal brodino (0-0) contro il Sovodnje, non è troppo in vena di regali.

Lo Zarja ha, tutto sommato, superato l'esame con un'altra grande, il Lucinico (1-1). Palcini ha qualche piccolo rimpianto ma il pareggio non fa altro che porre l'accento sull'ottima caratura della compagine di Basovizza. San Sergio, cosa combini? Regalare questi punti casalinghi a squadre agonizzanti è un suicidio. Pribac accenna a problemi di mentalità e la condizione non ottimale di qualche elemento. Poteva essere la domenica per il lancio ufficiale del guanto di sfida al campionato di Eccellenza. Cerimonia solo rimandata?

Francesco Cardella

la sorpresa

TRIESTE — Quando la classifica non conta. Il Kras come auspicato alla vigilia ha finalmente nobilitato questo suo drammatico scorcio di stagione sgambettando la capolista Pro Romans in seconda categoria. Tre reti, tre punti, onore salvo e fatidica iniezione di fiducia. Forse per il Kras si inaugura un ciclo all insegna di una maggior competitività. Sulla stessa lunghezza d onda anche lo Zaule Rabuiese. Che effetto fa vincere finalmente? Chiedetelo ai vari Sorini e Bazzara, artefici del successo contro il Riviera, oppure al nuovo tecnico Flora, chiamato a tentare di sanare una situazione che aveva (e ha ancora) dell improbabile. Per il Kras e lo Zaule conta ora una sola cosa: che queste affermazioni sporadiche non restino solamente affreschi isolati.

f.c.

la delusione

TRIESTE — Frenati a un passo dal cielo. San Sergio e Ponziana mancano la consacrazione definitiva dilapidando il vantaggio di una gara casalinga. Nulla di eccessivamente preoccupante comunque. Il Ponziana non ha perso, ma va detto che il suo gioco è apparso troppo farraginoso e appannato e ha finito, contro un Trivignano, per agevolare la diga di una compagine che vanta non casualmente la miglior difesa del girone B della promozione. Il San Sergio invece ha fatto un tonfo completo regalando 3 punti a un Sevegliano che prima di approdare a Trebiciano rantolava letteralmente tra i meandri dell Eccellenza. Ma lo stesso Pribac in fondo presagiva qualcosa. Già nell impegno infrasettimanale di Coppa i lupetti non erano stati impeccabili.

f.c.

IL DRAMMATICO RAPPORTO ANNUALE DELL'ONU

Lavoro, sono un miliardo i disoccupati nel mondo

Nell'Unione europea il tasso delle persone che non hanno occupazione ha raggiunto l'11,3 per cento nel 1995

GINEVRA — Sfiora un miliardo il numero dei disoccupati e sottoccupati nel mondo: circa il 30% della forza lavoro globale. Lo rende noto il rapporto annuale sull'occupazione dell'International Labor Organization (Ilo), l'agenzia specializzata dell'Onu istituita nel 1919 per monitorare e migliorare le condizioni di lavoro nel mondo.

Nell'Unione Europea la disoccupazione ha raggiunto nel 1995 l'11,3% della forza lavoro. Le cifre più preoccupanti riguardano la Spagna, con il 22,3%, seguita da Francia, Germania, Italia e Svezia. Anche nell'Europa centrale e dell'Est, il tasso di disoccupazione continua a marciare su percentuali a due cifre. Migliora invece la situazione negli Usa dove il tasso dei senza lavoro è calato al 4,9% ad ottobre, mentre la percentuale continua a crescere in molti Paesi del Sud America. Il rapporto contiene scarse informazioni su Africa e Asia, limitandosi a sottolineare che nei paesi in via di sviluppo è stato riscontrato un elevato tasso di sottoccupazione.

«Gli attuali livelli di disoccupazione non hanno una giustificazione economica - ha dichiarato il direttore generale dell'Ilo, Michel Hansenne - e non sono politicamente o socialmente sostenibili». Un rimprovero rivolto ai paesi industrializzati, dunque, che secondo l'Ilo avrebbero abbandonato l'obiettivo del pieno impiego. L'agenzia contesta inoltre le teorie secondo cui la tecnologia e il commercio porteranno a ulteriori licenziamenti e sostiene che la crescita economica è l'unica ricetta per favorire l'occupazione.

L'Ilo spinge quindi i governi ad adottare misure di espansione economica, come ad esempio la riduzione dei tassi d'interesse accompagnata dal controllo dell'inflazione.

Costanti progressi si registrano intanto nella lotta contro la disoccupazione tramite il Fondo Sociale Ue, ma gli obiettivi devono essere rivisti e riadattati per mantenere i programmi alla pari con le loro finalità.

E' stato questo il messaggio centrale del Commissario Europeo per gli affari sociali, Padraig Flynn, ad un incontro sul problema disoccupazione, che ha avuto luogo nel castello della capitale irlandese. Flynn ha detto che la Commissione sta conducendo un esame intermedio sul come i fondi strutturali europei sono stati usati finora, nei primi tre anni della fase attuale. Questo esame comporta una revisione delle priorità e del potenziale di programmi fondati dall'Ue per generare nuovi posti di lavoro. Il risultato dell'esame dovrebbe consentire alla Commissione di determinare modi in cui l'efficacia dei fondi potrà essere migliorata per gli ultimi tre anni fino al 1999.

FINE STAGIONE AMARO PER IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Sofferenze in ascesa

In agosto un balzo di altri 500 miliardi rispetto ai dati del mese precedente

ROMA — Fine stagione amaro per il settore bancario. Le sofferenze hanno raggiunto in agosto i 118 mila 368 miliardi, in crescita di oltre 500 miliardi rispetto al mese precedente. A fronte di un stock di impieghi a residenti di un milione 62 mila 230 miliardi in agosto, in netto calo rispetto a luglio, il rapporto sofferenze/impieghi è schizzato all'11,14%, contro il 10, 89% del mese precedente. Considerando anche gli impieghi a non residenti, per 14 mila miliardi, il rapporto comunque sfiora l'11%, un livello fino ad oggi mai raggiunto e tantomeno superato. Dal supplemento al bollettino statistico reso noto oggi dalla banca d'italia emerge che il mese di settembre ha segnato una lieve ripresa degli impieghi, di circa mille miliardi (a un milione 63 mila 300 miliardi), mentre sicuramente più vivace è stato l'andamento dei depositi in lire di residenti, saliti da 899 mila 378 a 918 mila 400 miliardi, in crescita quindi di oltre il 20 per cento. Si conferma il trend di crescita delle emissioni obbligazionarie bancarie, attestate in agosto a 233 mila miliardi, cinquemila in più del mese di luglio.

Sulla composizione della raccolta, il supplemento al bollettino evidenzia che in settembre sono cresciuti i depositi in conto corrente, mentre è proseguita la contrazione dei certificati di deposito, iniziata dopo la manovra di giugno che ha modificato l'imposizione fiscale. Infatti lo stock complessivo dei cd è sceso da 363 mila a 357 mila miliardi, a fronte tuttavia di una ricomposizione all'interno del comparto. Infatti sono saliti i cd a breve, da 60 mila 955 a 63 mila 455 miliardi, mentre quelli con scadenza sopra i 18 mesi (colpiti dall'imposta del 27%) hanno visto un calo da 302 mila 162 a 294 mila 062 miliardi. Sul fronte dei tassi di interesse, le operazioni di prestito in conto corrente hanno visto in settembre un tasso medio del 12,14% medio, in calo dal 12,32% di agosto, mentre i prestiti a medio-lungo termine hanno registrato un dato medio dell'11,53%, in calo dal precedente 11,65 per cento. Il tasso medio sui depositi in settembre è sceso di sei centesimi, al 6,23%, mentre quello medio sui c/c è lievemente salito, di tre centesimi, al 4,94 per cento.

Il sistema bancario deve intanto procedere ad una radicale ristrutturazione. Che deve partire da un'ineludibile taglio dei costi operativi, che sono di gran lunga i più alti d'europa. Con queste parole Carlo Azeglio Ciampi ha recentemente suonato la sveglia al mondo bancario, che vede via via erodere i profitti per la pressione delle concorrenza. Ecco allora che l'azione deve incidere sulla propria organizzazione interna, e quindi sui costi (a partire da quello del lavoro). Non a caso, ricorda il ministro del Tesoro in un proprio documento, alcune banche hanno dovuto affrontare situazioni di «crisi conclamata». La sfida, secondo il ministro del tesoro, si vince con risposte adeguate sul piano organizzativo e della professionalità del personale. E qui Ciampi ha pungolato la classe dirigente nel farsi animatrice di un modo nuovo di fare banca, ricercando una maggiore economicità di gestione e ridando impulso al processo di ristrutturazione del sistema, che passa necessariamente per la completa privatizzazione degli istituti di credito ancora pubblici.

Il tema della privatizzazioni ha permesso a ciampi di ricordare l'iniziativa del Tesoro in merito al prossimo intervento riguardo alle fondazioni bancarie. Infatti è atteso a giorni un varo del ddl per spingere la cessione sul mercato delle spa bancarie controllate dalle fondazione nate dalla legge amato. In proposito il governo, ha detto Ciampi, «ha un atteggiamento aperto: suggerimenti e proposte innovative sono benvenuti, procedure e incentivi possono essere modificati. Ma l'obbiettivo deve essere chiaro».

QUANTO IL FISCO AFFOSSA LA RACCOLTA

Le banche italiane pagheranno caro l'aumento dell'aliquota fiscale dei certificati di deposito con durata superiore ai 18 mesi dal 12,5 al 27%

La dinamica dei depositi

1995	1996	1997
[illegible]	[illegible]	–3,0%

La dinamica dei certificati di deposito

1995	1996	1997
[illegible]	0,7%	–17,3%

Impieghi in lire

Anno	Variazione
1996	4,2%
1997	3,6%

Impieghi in valuta

Anno	Variazione
1996	–14,3%
1997	–3,3%

Le sofferenze

1995	1996	1997
21,8%	11,3%	7,4%

Variazioni percentuali sul periodo corrispondente calcolate alla fine di ogni anno.

DOPO IL DIVORZIO CON DE BENEDETTI E L'USCITA DA OMNITEL

Caio passa alla Merloni

Un passo avanti per la globalizzazione dell'industria di elettrodomestici

MILANO — Francesco Caio, ex amministratore delegato di Olivetti, è il nuovo amministratore delegato della Merloni elettrodomestici.

Caio affiancherà così il presidente del gruppo, Vittorio Merloni, che prima ricopriva entrambe le cariche.

La nuova struttura organizzativa della Merloni elettrodomestici - prosegue la nota - prevede la posizione di amministratore delegato che si affianca al presidente con il primario compito di gestire le operazioni dell'impresa, assumendosi piena responsabilità per il raggiungimento degli obiettivi operativi ed economico-finanziari.

L'arrivo di Caio - conclude una nota della Merloni - è un passo avanti nel processo di trasformazione in atto, da impresa prevalentemente familiare ad impresa con l'autonomia e le strutture manageriali necessarie a gestire gli obiettivi di dimensione e globalizzazione che si è posta. Francesco Caio è stato amministratore delegato di Omnitel, il secondo gestore del telefonino Gsm, fino al 4 luglio scorso quando ha assunto la carica di amministratore delegato di olivetti in sostituzione di corrado passera.

Al termine di un'estate di scontri con l'azionista di riferimento del gruppo, Carlo De Benedetti, Caio ha lasciato il gruppo di Ivrea il 18 settembre scorso.

IL DECRETO PER LA PRIVATIZZAZIONE

La Stet è passata al Tesoro Quota Iri a 15 mila miliardi

ROMA — E' in vigore il decreto legge che permetterà il passaggio del controllo azionario della Stet dall'Iri al Tesoro. Con la sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale infatti il provvedimento consentirà a Carlo Azeglio Ciampi - di concerto con il collega dell'Industria Bersani - di assumere direttamente la proprietà di partecipazioni azionarie finora possedute da società delle quali il Tesoro stesso sia unico azionista, come appunto l'Iri o le Ferrovie dello Stato.

L'acquisto di tali partecipazioni potrà avvenire, senza dover attendere la loro valutazione - ad opera di «consulenti scelti dal ministro del Tesoro d'intesa con la società cedente» - in via provvisoria «sulla base dei valori di mercati», salvo conguaglio finale, e sarà eseguita in totale esenzione fiscale.

Per il trasferimento della Stet dall'Iri al Tesoro occorrerà però anche un decreto ministeriale del Tesoro che stabilisca le modalità d'acquisto della quota posseduta dall'Iri, pari al 61,27% delle azioni ordinarie Stet e allo 0,9% di quelle di risparmio. L'intero capitale della Stet, secondo i prezzi di Borsa (capitalizzazione) «vale» circa 31.000 miliardi, di cui circa 24.200 per la parte ordinaria e 6.700 per quella relativa alle azioni di risparmio. La quota Iri ha dunque un «valore di mercato» sui 15.000 miliardi di lire.

Il decreto inoltre stabilisce la totale esenzione di imposte dirette e indirette e tasse per l'acquisto della Stet dall'Iri e, più in generale, per le operazioni «anche di ristrutturazione» che siano «preordinate alla dismissione».

Secondo il provvedimento perciò, il ministero del Tesoro «può acquisire, anche in deroga alle norme di contabilità dello stato, partecipazioni azionarie possedute da società delle quali il Tesoro sia unico azionista» anche assumendo, «a fronte del valore delle partecipazioni trasferite passività delle società stesse di pari importo».

IL TESTO DI LEGGE APPRODA OGGI ALLA CAMERA

Il «controllo» pubblico sull'Ina: polemiche alla vigilia del voto

«Non ci sono problemi sostanziali sulla privatizzazione», sostiene il sottosegretario, Filippo Cavazzuti. Generica la formulazione del testo

ROMA — Si apre il confronto sul decreto legge che, nella versione attuale, dà pieni poteri al Tesoro sul 34% dell'Ina, alla vigilia del voto definitivo alla Camera. Assogestioni chiede di cambiare il provvedimento e sottolinea che con le modifiche introdotte al senato viene modificata una clausola del prospetto di collocamento delle azioni della compagnia, ma soprattutto si dà un colpo «alla credibilità del processo di privatizzazioni».

«Non ci sono problemi sostanziali sulla privatizzazione dell'Ina. Quella sui diritti di voto è una polemica inesistente, il Tesoro ha già dimostrato, con i fatti, di non voler interferire nella gestione della compagnia», sottolinea invece il sottosegretario al Tesoro, Filippo Cavazzuti che esclude che il voto del senato sul decreto sulle partecipazioni del Tesoro nelle società in via privatizzazione, possa avere contraccolpi sul futuro della compagnia guidata da Sergio Sglienti. Il provvedimento sarà oggi all'esame del comitato dei nove della Commissione Bilancio di Montecitorio e nel pomeriggio è previsto l'esame in aula.

Il decreto contiene alcune norme sulla liquidazione dell'Efim, ma è nato per agevolare il percorso della privatizzazione dell'Eni, mantenendo al Tesoro la piena titolarità del pacchetto detenuto nel gruppo petrolifero (il 70% dopo il collocamento della seconda tranche) stante la sterilizzazione dei diritti di voto per la soglia eccedente il 3% del capitale fissata nello statuto di piazza Mattei.

Buone le intenzioni, ma generica la formulazione della prima versione del decreto legge (risale a luglio e faceva riferimento senza distinzione alle società da privatizzare). Tanto che il tesoro è stato costretto a modificare, in sede di reiterazione, il testo escludendo l'Ina dal novero delle società in cui il pacchetto pubblico pesa per tutto il suo ammontare.

APERTA UNA BANCA DATI COMUNITARIA PER AIUTARE LE IMPRESE EUROPEE

Al commercio estero serve Internet

L'impegno camerale per la presenza del «Made in Italy» nella rete informatica

«Microsoft Italia» in gran crescita Nel '97 ipotizzato un più 20%

MILANO — La Microsoft Italia prevede di chiudere l'anno fiscale 96/97 con un fatturato superiore ai 400 miliardi contro i 380 miliardi registrati alla fine dell'esercizio precedente, chiuso nel giugno scorso. «Il nostro obiettivo per quest'anno è una crescita del 20% incorporando il mercato di Windows 95 - ha detto Umberto Paolucci, amministratore delegato di Microsoft Italia. Per ora siamo in linea con i nostri obiettivi».

Il mercato italiano resta comunque non particolarmente favorevole. «Nell'ultimo trimestre il settore dei pc in Italia - ha detto Paolucci - è in calo a differenza del resto d'Europa dove si registra una crescita del 15%. Contiamo in una ripresa nell'ultimo trimestre del 1996 anche se per il momento i consumi restano piuttosto fiacchi».

Italia Online, società controllata da Olivetti Telemedia, e Microsoft hanno intanto concluso un accordo di licenza e collaborazione nell'area dei servizi Internet. La società del gruppo Olivetti ha acquisito la licenza per la distribuzione di Internet explorer 3.0, il nuovo browser di Microsoft: a tutti i suoi utenti Italia Online offrirà quindi una versione personalizzata con proprie funzioni speciali di accesso e otterrà da Microsoft il software per lo sviluppo della propria piattaforma di accesso alla rete.

ROMA — Una banca dati comunitaria, accessibile su Internet (http/Europa/eu-int.), che illustra gli ostacoli commerciali che le imprese europee incontreranno nei mercati terzi è operativa da alcuni giorni sulla rete mondiale. Il ministero del Commercio estero sottolinea come l«l'iniziativa si inquadra nella strategia globale che l'Unione europea ha messo in atto per aprire i mercati terzi ed affrontare così la sfida della liberalizzazione del commmercio estero».

La consultazione e l'accesso alla banca dati è aperta sia agli organismi governativi che alle industrie situate sul territorio Ue. La banca dati servirà - spiega il ministero -« per migliorare il coordinamento e permettere uno scambio di informazioni tra la Commissione e gli stati membri e tra tutte le autorità pubbliche e le imprese esportatrici europee».

Al momento sono inclusi 13 settori industriali e 33 paesi, altri se ne aggiugeranno prossimamente. Anche la qualità dei prodotti «made in Italy» corre sul filo di Internet e va in cerca di affari e di partner oltreoceano. La comunicazione attraverso le nuove tecnologie è infatti una delle linee strategiche sulle quali sta investendo di più la rete delle Camere di Commercio Italiane all'Estero (Ccie).

NELLA SEDE DELLA COMUNITA' DELLA NOSTRA MINORANZA A FIUME

Scambi tra imprese italo-croate: un confronto tra imprenditori

FIUME — Incontro preliminare ieri, nella sede della Comunità degli italiani di Fiume, vertente sul tema «Opportunità e difficoltà di cooperazione transfrontaliera, strumenti legislativi e finanziari per facilitare gli scambi tra imprese». All'appuntamento a Palazzo Modello sono intervenuti operatori economici della Regione Veneto e della Contea litoraneo-montana, nonché esponenti del Consolato generale d'Italia a Fiume, del ministero del Turismo croato, degli enti camerali delle regioni quarnerina e istriana e del consolato generale croato a Trieste. «La Regione Veneto negli ultimi anni ha seguito con particolare attenzione la situazione nell'area istro-quarnerina, soprattutto in campo economico.

«La legislazione croata va conosciuta da parte degli imprenditori italiani interessati a investire proprio capitale in questa regione. In questo contesto la Regione Veneto, in collaborazione con la casa editrice Edit, sta stilando un testo relativo alle leggi croate in materia di economia e rapporti con l'estero» ha rilevato angelo Tabaro, dirigente del Dipartimento per i rapporti con gli organismi internazionali della Giunta regionale del Veneto. Come ha tenuto a sottolineare il presidente della Commissione per le attività produttive del Consiglio regionale del Veneto, Piccolo, il Veneto guarda con interesse strategico alla sponda adriatica vicina.

L'evoluzione dei rapporti tra le due aree è fondamentale per il dialogo economico futuro. Sono due i fatti, ha dichiarato Piccolo, che confermano tale evoluzione: innanzitutto di recente la Croazia è divenuta il 40.o membro del Consiglio d'Europa e poi c'è stata la firma dell'accordo sulla tutela delle minoranze, due avvenimenti fondamentali per rilanciare i rapporti tra Veneto e l'Istria e Fiume. Da questi due accordi di politici, ha concluso Piccolo, devono partire delle nuove opportunità economiche.

L'incontro di ieri è stato un'occasione per uno scambio di idee ed esperienze tra Veneto e Croazia in vista del «workshop» di sabato, al quale prenderanno parte una trentina di piccole imprese del Veneto, nonché ditte croate e in particolar modo della regione istro-quarnerina.

Nel primo pomeriggio di ieri a Palazzo municipale ha avuto luogo inoltre un incontro su iniziativa del consolato generale croato a Trieste per avviare rapporti di collaborazione tra imprenditori croati e italiani. È stato dimostrato grande interesse da parte degli operatori economici di Vicenza e Padova per la collaborazione con partner croati, soprattutto della regione quarnerina. Sono state rese note inoltre informazioni riguardanti la fondazione di piccole e medie joint-venture.

v.b.

LA NAVE PIU' GRANDE DEL MONDO NATA A MONFALCONE

Prima crociera della «Destiny»

MIAMI — La nave passeggeri più grande del mondo, uscita dai cantieri di Monfalcone, è partita per la sua prima crociera, sette giorni nei Caraibi: la Destiny, un gigante che stazza 101mila tonnellate, lungo 270 metri e alto 70, è salpata da Miami, in Florida, con duemila 990 passeggeri a bordo. Era stata commissionata alla Fincantieri dalla Carnival Cruise Lines, il più importante armatore del settore, e supera di gran lunga la Sun Princess, 70. 000 tonn. di stazza e 262 metri di lunghezza, orgoglio dell'altro gigante americano dei viaggi da crociera, la californiana Princess Cruise.

La Destiny può ospitare fino a tremila 400 crocieristi e più di mille uomini di equipaggio. Tra le attrattive di bordo figura un centro estetico e di fitness che si estende per mille 400 metri quadri, una sala da ballo con 567 schermi televisivi e uno scivolo d'acqua di 65 metri.

La Carnival spiega che in origine non aveva in progetto una nave record. «Quattro anni fa facemmo una specie di sondaggi e chiedemmo alla nostra gente di fare una lista di cosa vorrebbero avere a bordo di una nave da vacanza», ha raccontato il presidente della società, Bob Dickinson. «Quando abbiamo messo insieme tutto, ci siamo trovati a costruire la più grande nave da crociera del mondo».

Lo stabilimento della Fincantieri di Monfalcone ha completato la Destiny in soli 20 mesi, coinvolgendo oltre 500 aziende fornitrici e l'ha consegnato alla Carnival il 19 ottobre scorso.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello annunci economici Milano, tel. 02/86450714, fax 02/86451848; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330, fax 06/3202878; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 700 feriale, festivo + feriale lire 1100; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1700 feriale, festivo + feriale 2500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Lavoro pers. servizio
richieste

OTTIME referenze slovena cinquantenne offresi conduzione casa-servizio assistenza anziani e bambini. Tel. 8-13 040/301446. (A13123)

Impiego e lavoro
richieste

INFERMIERA lunga esperienza offresi assistenza ore da combinarsi. Telefonare 040/911264. (A13158)

SIGNORA referenziata cerca lavoro serio preferibilmente cassiera. Telefonare 040/53289. (A13145)

Impiego e lavoro
offerte

ANIMATORI contatto, hostess, miniclub, d.j., sportivi (vela, windsurf, nuoto, tennis, aerobica, tiro con l'arco) max 30 anni selezioniamo per partenze da gennaio in poi da inserire in club vacanze Italia/Estero. Non indispensabile conoscenza lingue. Inoltre assistenti con conoscenza buona di almeno una lingua straniera. Per colloquio tel. 041/958699 h.u. (Gpd)

CEPU ricerca per la nuova sede di Trieste tutor precettori laureati in tutte le discipline tel. 041/5344955. (A13103)

CERCASI pulitore esperto anche giardinaggio e facchinaggio. Presentarsi domani 15-18 Azzurra, via Udine 27. (A13083)

COMMESSA esperta ramo calzature cercasi. Scrivere a Cassetta n. 28/M Publied, 34100 Trieste. (A13146)

DESIDERIAMO contattare 2 futuri/e professionisti/e della vendita diretta organizzata anche senza esperienza per zona Trieste e Gorizia. Settore purificazione ambientale cerchiamo persone automunite, serie, con voglia di lavorare ed imparare una professione molto richiesta. Ai selezionati offriamo corso teorico pratico gratuito, e primo contratto trimestrale L. 3.500.000 + incentivi e premi. Telefonare per fissare appuntamento informativo allo 0481/777780 ore ufficio. (G10035)

IL nostro gruppo è la più grande rete di intermediazione immobiliare in Italia. Selezioniamo giovani diplomati o laureati con max 28 anni per ampliamento organico. Richiedesi: serietà, impegno e intraprendenza. Tel. 040/369022 (A13141)

NEGOZIO articoli tecnici assume commesso pratico conoscenza croato sloveno disponibilità immediata. Tel. 361575 giorni feriali ore 18-20. (A13265)

UNIVERSALTECNICA ricerca cassiere per negozio, dinamico, massimo 25 anni. Telefonare per appuntamento al 636063. (A099)

Rappresentanti

A Grizzly Italia Spa azienda leader nella produzione sistemi eslcusivi per l'ecologia industriale per l'industria e artigianto valuta collaboratori commeciali in zona, offre affiancamento costante, corsi formazione, permette raggiungimento guadagno medio 6-8 milioni mensili. Informazioni gratuite 167-234270. (G322053)

Lavoro a domicilio
artigianato

DITTA qualificata assume lavori di pittura muratura e cartongesso. Tel. 0336/792767 (A12892)

Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti telefonare 040/306226 - 040/305343. (A12804)

Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME pianoforte tedesco perfetto 650.000. Nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600. 0431/93388.

Commerciali

DIBEMA Home Service novello 5450, Acqua 395, Vogrig 10950, Prosecco 5950, Johnnie 16950, Vergani 3950, Reininghaus 790 telefonando 040/569602 040/633088 prenotare strenne natalizie prezzi favolosi. (A12784)

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A13287)

ACQUISTIAMO vetture usate recenti piccola media cilindrata. Definizione immediata. Centrodinoconti Trieste 040/820948. Contiauto Mariano del Friuli, zona artigianale, 0481/69605. (A00)

CORRADO giugno 1994 perfetta visibile officina Autovespucci 773792 giorni lavorativi. (A13196)

PUNTO 55 SX 13.000 km 1994. Punto 75 SX 23.000 km 1995; Astra 1600 GLI 5 porte tetto cat. 1993; Pajero Turbo 1989 stupendo. Autocar, Forti 4/1. 040/828655. (A099)

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 alloggi arredati zone Donadoni, Altura, Navali, Ananian, Rozzol, Settefontane, Stazione centrale, Roiano riduzione affitto primo anno. (A13220)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 uffici stabili recenti da 50 a 100 metri quadrati zone centrali. Canoni da 800.000 mensili riduzione affitto primo anno. (A13220)

VESTA 040/636234 centrale primingresso matrimoniale soggiornino con angolo cottura bagno riscaldamento autonomo. (A13227)

VESTA 040/636234 ufficio centrale 5 stanze stanzetta doppi servizi mq 195 ascensore secondo piano. (A13227)

Capitali - Aziende

A.A. ABBISOGNANDI finanziamenti velocemente qualsiasi importo. 0422/423994-424186.

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (GPd)

A Lugano Svizzera finanziamenti a tutte le categorie per qualsiasi importo e operazione. Tel. 0041 91/9853510.

ACQUISTIAMO attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, aziende agricole. Paghiamo contanti. 02/29518014.

AD aziende/dipendenti finanziamenti immediati qualsiasi importo, ogni condizione. Telefono 049/8754422. (GPd)

ATTENZIONE i fatti non sono parole finanziamenti a norma di legge a tutte le categorie. 049/8710657. Autoriz. n. 254365. (GPd)

CORSO Italia adiacenze vendesi licenza tabella IX-X, splendido negozio. Di&Bi, tel. 040/299137. (A13207)

FINANZIAMENTI tutta Italia tutte categorie qualsiasi importo mutui liquidità fiduciari fondiari comunitari risposta immediata 049/8626190. (GMi)

RIVE ottima casa di riposo alto utile dimostrabile impianti e servizi a norma. CHENI & TUTTA Immobiliare 040/767270. (A13224)

TABACCHI zona frequentatissima ottimo reddito vendesi L. 280.000.000 + inventario (+ eventuali muri). Tel. 366336.

VELOCISSIMI, semplicissimi, convenientissimi prestiti personali (bollettini). Es.: 10.000.000 - rata 230.000; 50.000.000 - rata 507.600. 0432/26495. (A1001)

Case-ville-terreni
acquisti

APPARTAMENTINO di 30-60 mq cerchiamo anche se da restaurare. Equipe 040/764666. (A12917)

CERCHIAMO appartamento semicentrale, composto da soggiorno, 2/3 camere, servizi. Equipe 040/764666. (A12917)

APPARTAMENTI nuovi con garage, in via Molino a Vento, vendo privatamente. 040/381429. (A12887)

APPARTAMENTO splendida vista mare S. Vito soggiorno due stanze cucina bagno terrazzi riscaldamento ascensore posteggio macchina 195.000.000 vende SILVANA IMMOBILIARE Mazzini 32 tel. 040/630980 - 661766.

ATTICO recente su due livelli saloncino cucina abitabile quattro stanze bagni ripostiglio veranda due terrazze ampia area di parcheggio e giardino condominiale due ascensori perfette condizioni occasione lire 375.000.000. B.G. 040/272500.

BIBIONE spiaggia vendiamo vista mare con 2 camere garage. Inviamo catalogo vacanze '97 gratuitamente. Agenzia Sabina, 0431/438515-430428.

BIBIONE vendesi appartamento fronte mare: soggiorno, angolo cottura, due camere da letto, ampio terrazzo, garage. Prezzo interessante. Tel. 0431/430154. (GUD)

BIFAMILIARE adatta amanti della campagna posizionata in mezza collina a Muggia composta da otto stanze due cucine tre bagni terrazza grande mansarda praticabile piccola dépendance garage e cantina, il giardino/orto ha circa 1000 mq, occasione prezzo trattabile. B.G. 040/272500.

CERCHIAMO in zona periferica appartamento luminoso, una-due camere, soggiorno, cucina, bagno. Definizione immediata. Cuzzot 040/636128. (A13221)

CERCHIAMO zona Altipiano possibilmente Opicina, casetta con giardino media metratura. Acquistasi solo se occasione. Astenersi intermediari. Tel. 0337/574590. (12876)

Case-ville-terreni
vendite

A. PRESSI casello Villesse cedesi capannone uffici mostre. Tel. 0348/3832269. (B00)

ADIACENZE Navali panoramicissimo ultimo piano perfetto sala pranzo soggiorno camera cameretta accessori 260.000.000. GEPPA 040/660050. (A099)

CANTU' (adiacenze parco Giulia) attico di soli quattro anni dotato di rifiniture extra lusso 185 mq circa più terrazze quasi 100 mq due saloni ognuno con terrazza panoramica grande cucina con caminetto e forno pizza tre ampie stanze ripostiglio lisciaia due bagni uno con vasca idromassaggio due posti macchina in garage riscaldamento autonomo ascensore finiture moderne ai massimi livelli. B.G. 040/272500.

CASA accostata a Muggia strada per la Fortezza adiacenze via Strudthoff con fantastica vista golfo tre camere soggiorno cucina bagno poggiolo e terrazza ulteriori 60 mq circa di cantine al piano sottostante da poter trasformare in taverna, garage e giardino accesso macchina lire 290.000.000. B.G. 040/272500.

CASAMANIA Aurisina centro 1.o ingresso in fase di ultimazione proponiamo villetta a schiera di testa con giardino disposta su 3 livelli ottime rifiniture interne riscaldamento autonomo composta da garage per 2 posti auto cantina taverna cucina abitabile saloncino 2 camere 2 bagni terza camera mansardata con terrazza a vasca L. 370.000.000. Tel. 040/768276.

CASAMANIA Muggia strada della Luna splendida vista mare nuova costruzione 1.o ingresso ottime rifiniture in piccola oalazzina con ascensore, ultimo piano composto da ingresso, cucina abitabile, soggiorno, 2 camere, bagno, terrazza, posto auto privato, riscaldamento autonomo. L. 210.000.000. Tel. 040/330400.

CASAMANIA via Cividale appartamento di ampia metratura disposto su due livelli con splendida vista golfo e città ultimo piano con ascensore composto da atrio cucina soggiorno 2 camere bagno terrazzino, al piano superiore ampio salone mansardato cucinino bagno camera, completano la proprietà 1 posto auto in garage e 1 esterno. Tel. 040/768276.

CASAMANIA via Monte Canin in palazzina recente in ottime condizioni con ampio giardino condominiale e parco giochi appartamento di ampia metratura ottimamente rifinito composto da ingresso, ampio salone cucina abitabile 3 camere ripostiglio 2 bagni veranda e poggiolo soffitta posto auto condominiale L. 265.000.000. Tel. 040/768276.

CASAMANIA via Valmaura ottimo appartamento silenzioso e luminoso in palazzina trentennale composto da: soggiorno cucinotto balcone verandato 2 camere bagno ripostiglio cantina (possibilità posto auto in affitto L. 35.000 mensili) L. 125.000.000. Tel. 040/768276.

CASETTA graziosissima completamente restaurata stile montagna stanza tinello angolo cottura bagno. Arredata zona Gretta vende 90.000.000. SILVANA IMMOBILIARE, Mazzini 32 tel. 040/630980 - 661766. (A13222)

COLLINA Muggia vecchia privato vende villetta ogni comfort terreno costruibile e frazionabile. Prezzo impegnativo, ma conveniente. Tel. 273273. (D00)

DRAGA S. Elia casa carsica da ristrutturare 300 mq circa più quasi 750 mq di giardino pianeggiante edificabile 5 mc per mq. Il nucleo antico si compone di due corpi di fabbrica ed è quindi adattabile a casa bifamiliare, dotata di portale originale d'epoca, immobile adatto impresa o amatori, viene proposto a lire 260.000.000, possibilità pagamento dilazionato. B.G. 040/272500.

FABIO Severo (Tribunale) epoca signorile ampio appartamento con poggioli cantina soffitta garage 320.000.000. GEPPA 040/660050. (A099)

GAMBA Aurisina porzione di bifamiliare nuova costruzione composta da seminterrato garage taverna bagno ripostiglio; p.t. salone con accesso al giardino cucina abitabile bagno; 1.o p. tre camere bagno ripostiglio soffitta portico giardino di mq 400 ottima esposizione. 040/768702.

GAMBA via Pascoli vendiamo un'appartamento da risistemare con ingresso indipendente di mq 65 composto da ampia cucina, due camere bagno completo acconto L. 10.000.000 mutuo L. 740.000 mensili. 040/768702.

GAMBA zona Garibaldi miniappartamento al quinto piano senza ascensore luminosissimo composto da ampia cucina matrimoniale, stanzino, servizio esterno attiguo facilmente collegabile all'interno. Senza acconto rata mensile del mutuo L. 550.000. 040/768702.

GORIZIA ALFA 0481/798807 appartamenti nuovi due livelli collegati mq 130-140 ampio garage prezzo interessante. (C00)

GORIZIA ALFA 0481/798807 centrale alloggio rialzato: camera soggiorno cucina ripostiglio cantina. Prezzo interessante! (C00)

GORIZIA ALFA 0481/798807 centralissimo prestigioso appartamento mq 160 3 camere doppi servizi giardino posto auto. (C00)

GORIZIA ALFA 0481/798807 S. Andrea appartamento bicamere termoautonomo soggiorno servizio cantina garage. (C00)

GRADO ARKETIPO vende 0431/83329 monolocale soleggiato ampio terrazzo cucinetta separata con finestra ottimi arredi. (C00)

GRADO centro 2 camere soggiorno cucina bagno e terrazze mq 80 a ridosso zona pedonale prezzo interessante ADRIATICA 0431/81345. (C00)

GRADO Città Giardino vendesi bivano mq 50 posto macchina ingresso indipendente predisposizione riscaldamento aria condizionata 50 metri spiaggia ADRIATICA 0431/81345. (C00)

GRADO Pineta vendesi bivano ristrutturato mq 39 + 33 terrazza ingresso indipendente riscaldamento aria condizionata ADRIATICA 0431/81345. (C00)

GRETTA palazzina signorile vista golfo salone tre camere cucina bagni terrazza box. MONFORT palazzina ristrutturata ottimo salone camera cameretta studio cucina bagno giardino proprio cantina termoautonomo. MONRUPINO ville prossima costruzione salone quattro camere tripli servizi cucina box giardino proprio. Cheni & Tutta Immobiliare 040/767270. (A13224)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Negrelli epoca buone condizioni: soggiorno, due stanze, cucina, bagno, terrazzo verandato riscaldamento autonomo. 155.000.000. (A13220)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze viale XX Settembre epoca buone condizioni: saloncino, due stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo. (A13220)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Giardino pubblico epoca perfette condizioni: saloncino, due stanze, cucina, servizi separati riscaldamento autonomo. (A13220)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 mansarda completamente ristrutturata adiacenze canale di Ponterosso: saloncino, matrimoniale, cucinotto, bagno. 150.000.000.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Verga come primoingresso: soggiorno, due stanze, cucina, bagno, terrazzino, posto auto. (A13220)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Sistiana in villa primingresso zona tranquilla: salone, quattro stanze, cucina, due bagni, taverna, terrazzo, posto auto, giardino. 450.000.000. (A13220)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via del Veltro recente panoramico: soggiorno con angolo cottura, matrimoniale, bagno, poggioli. 100.000.000. (A13220)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Mazzini luminoso buone condizioni: salone, tre stanze, cucina, tripli servizi, riscaldamento autonomo. 235.000.000. (A13220)

L'IGLOO nuova acquisizione splendido appartamento paraggi viale XX Settembre in decorosissimo palazzo d'epoca restaurato proponiamo appartamento completamente ristrutturato finemente che si compone di saloncino cucina abitabile due stanze da letto bagno e corridoio, porta blindata serramenti nuovi. Lire 173.000.000. 040/661777.

L'IGLOO nuova acquisizione strepitoso strada del Friuli in palazzina d'epoca restaurata primoingresso proponiamo splendido alloggio di piccola metratura con terrazzo vista totale golfo, openspace, bagno angolo cottura sul salone, travi e parti di muratura in pietra a vista. L'alloggio è stato ristrutturato al fine di soddisfare le richieste dei clienti più esigenti. 040/661777.

L'IGLOO Opicina in villa liberty immersa nel verde con tetto e facciate nuove con parco e doppio ingresso sia pedonale che per le auto. Ottimo e luminosissimo appartamento di ampia metratura si compone di corridoio salone matrimoniale due singole cucina doppi servizi ampia veranda/giardino di inverno riscaldata strutturata a studio e salone interamente esposta sul parco, cantina e soffitta condominiale e posti macchina giardino di proprietà. Peculiarità di ampie finestre in tutti i vani, termoautonomo. L. 350.000.000. 040/661777.

LIGNANO Pineta vendesi villetta singola 300 mq giardino, cucinotto, ampio soggiorno, caminetto, tre camere letto, bagno, garage. Lire 285.000.000. Tel. 0431/430284. (GUD)

LOCALE commerciale o magazzino 800 mq zona altipiano vendesi. Di & Bi tel. 040/299137. (A13207)

MINIAPPARTAMENTI ristrutturati, autometano, giardino, zona Gretta, impresa vende direttamente. Tel. 040/7606445. (A13148)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Ronchi terreno edificabile per villa bifamiliare. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Staranzano zona tranquilla vista sul verde bicamere terrazza abitabile garage. (C00)

MONFALCONE ADRIA 0481/413150 Grado Città Giardino vendesi appartamento ammobiliato recente costruzione, vero affare, 140.000.000. (C00)

MONFALCONE ADRIA 0481/413150 mandamento nuova realizzazione appartamentini ingresso indipendente e giardino privato, da 78.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centro appartamento libero panoramico mq 100 doppi servizi poggioli ampio posto auto. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 piano rialzato bicamere autoriscaldato soggiorno cucina ripostiglio cantina garage. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 prima periferia nuovi bicamere 2 servizi soggiorno garage cantina. Mutuo 4%! (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 recente bicamere autoriscaldato soggiorno cucina servizio posto auto cantina. (C00)

MONFALCONE GABBIANO 0481/45947 centralissimo triletto bagno cantina garage. Autometano. L. 135.000.000.

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Ronchi rustico in pietra da ristrutturare, bipiani. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 appartamento mq 96, triletto, doppi servizi, autoriscaldato, cantina, garage. Altro mq 140. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 piccola palazzina alloggio primo ingresso, biletto, doppi servizi, luminosissima mansarda abitabile, due terrazzi, autoriscaldato, posto macchina coperto, cantina.

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 affittasi/vendesi locali commerciali/uffici, varie metrature; informazioni presso nostri uffici. (C00)

MONFALCONE KRONOS appartamento primingresso con mansarda, box, cantina, mutuo agevolato 4%. Pronta consegna. 0481/411430 (C00)

MONFALCONE KRONOS C.so del Popolo, appartamento ultimo piano con soffitta, bicamere, studio, cucina, ampio soggiorno, bagno, 115.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS casetta bicamere, cucina, soggiorno, bagno, giardino, parzialmente da sistemare. 150.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS Pieris, appartamento bicamere, primo ingresso, soggiorno, cucina, bagno, posto macchina. 144.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Ronchi, splendida villa accostata recentissima costruzione, giardino, zona residenziale, rifinitissima. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS Ronchi, villa in zona verde e molto tranquilla, prossima consegna, disposta su tre livelli taverna, tricamere, biservizi, splendida mansarda molto luminosa. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS centrale appartamento, due camere da letto, ampio soggiorno, cucina abitabile, ripostiglio, bagno, poggioli. 145.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS centrale appartamento da risistemare, ampia metratura, 4 camere, soggiorno salotto, 140 mq terrazzo. 200.000.000. 0481/411430

MUGGIA perfetto appartamento semicentrale composto da camera cameretta soggiorno cucina bagno terrazza di quasi 60 mq e cantina. Lo stabile è di recente costruzione dotato di area di parcheggio condominiale, interessante lire 180.000.000. B.G. 040/272500.

NUOVA acquisizione via dei Porta limitrofe strepitoso attico con superattico e grandissime terrazze vista totale. Proponiamo in recente palazzina supersignorile questo immobile che si sviluppa su due livelli collegati da comoda scala in legno con ingresso diretto su grande salone con vetrata e porte scorrevoli panoramiche collegate a grandi terrazzoni, tre stanze, doppi servizi, spaziosa cucina abitabile, ulteriore terrazza verandata, box, posti auto coperti e scoperti. Giardino condominiale videocitofono e cancello automatico. Lit. 575.000.000. 040/661777.

OPICINA TERRENO residenziale centrale, 900 mq con vecchio piano regolatore, costruibile una villa 150 mq più mansarde, 300.000.000. Orario 18-21, 040-211195 privato. (A13200)

OPICINA zona residenziale vendesi villa con ampio giardino, prezzo interessante. CMT Quadrifoglio, 040/630174. (A099)

OTTIMA OPPORTUNITA' L. 370.000 mensili senza acconti per acquisto di un appartamento d'epoca in ottime condizioni zona Bazzoni 3 stanze cucina servizi attualmente affittato. Informazioni SILVANA IMMOBILIARE Mazzini 32 tel. 040/630980 - 661766. (A13222)

PICCOLO STABILE CENTRALE tetto facciate nuove internamente da ristrutturare adatto impresa edile vende SILVANA IMMOBILIARE Mazzini 32 tel. 040/630980 - 661766. (A13222)

PINDEMONTE vista aperta splendida mansarda primingresso soggiorno cucina due stanze accessori 200.000.000. GEPPA 040/660050. (A099)

PRIVATAMENTE vendo S. Pasquale 127 cucina, saloncino, matrimoniale, cameretta, due bagni, poggioli, autometano, commerciali 85 mq, 229.500.000. Disponibili garage, cantina. Telefono 946610. (A13197)

PRIVATO vende appartamento libero, piano alto, buone condizioni, occasione. Tel. 040/390910-370572.

RABINO 368566 102.000.000 adiacenze Baiamonti libero pianto alto con ascensore luminoso composto da soggiorno cucinotto camera matrimoniale bagno poggiolo posto macchina. (A099)

RABINO 368566 108.000.000 via Cadorna libera mansarda in buone condizioni con cucina abitabile camera matrimoniale cameretta bagno riscaldamento autonomo. (A099)

RABINO 368566 120.000.000 via Pinguente libero perfetto in stabile recente con ascensore cucina abitabile soggiorno camera matrimoniale bagno poggiolo ripostiglio posto macchina. (A099)

RABINO 368566 130.000.000 via Giuliani libero primo ingresso totalmente arredato in stabile nuovo con ascensore appartamento perfetto composto da soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale bagno ripostiglio riscaldamento autonomo. (A099)

RABINO 368566 135.000.000 via Flavia libero luminoso perfetto in stabile recente piano alto con ascensore tinello cucinotto 2 camere matrimoniali bagno poggiolo ripostiglio. (A099)

RABINO 368566 235.000.000 via Udine libero appartamento totalmente ristrutturato composto da salone cucina abitabile 2 camere matrimoniali doppi servizi ripostiglio riscaldamento autonomo cantina. (A099)

RABINO 368566 260.000.000 via Timeus libero appartamento perfetto con riscaldamento autonomo a metano in stabile d'epoca rimesso a nuovo composto da salone 2 camere cucina abitabile doppi servizi soffitta. (A099)

RABINO 368566 310.000.000 Visogliano libero appartamento in ottime condizioni in casa bifamiliare con vista mare e giardino di 400 mq di proprietà composto da salone di 30 mq 2 camere camerino cucina abitabile doppi servizi soffitta posto macchina terrazzo abitabile. (A099)

RABINO 368566 320.000.000 adiacenze Rossetti libero in zona tranquilla con giardino di 100 mq di proprietà composto da grande salone cucina abitabile 2 camere matrimoniali servizi separati riscaldamento autonomo terrazzo infissi in alluminio con vetri antisfondamento porta blindata comodo accesso auto con box proprio. (A099)

RABINO 368566 395.000.000 Rive fronte mare libero con vista stupenda ultimo piano con ascensore appartamento composto da grande salone cucina abitabile camera matrimoniale cameretta bagno ripostiglio riscaldamento autonomo soffitta. (A099)

RABINO 368566 470.000.000 via Geppa libero adatto uso ufficio grande metratura in stabile d'epoca signorile con ascensore appartamento composto da 5 stanze cucina abitabile doppi servizi riscaldamento autonomo soffitta. (A099)

RABINO 368566 500.000.000 S. Croce libera villa perfetta come primo ingresso con giardino di 200 mq di proprietà riscaldamento autonomo composta da salone cucina abitabile 3 camere doppi servizi poggiolo + taverna cantina lisciaia 2 posti macchina. (A099)

RABINO 368566 530.000.000 adiacenze Rive libero in stabile d'epoca completamente ristrutturato bellissimo appartamento luminoso con rifiniture lussuose composto da grande salone cucina di ampie dimensioni con caminetto 4 camere doppi servizi studio poggiolo riscaldamento autonomo cantina. (A099)

RABINO 368566 colle di S. Giusto libero bellissimo appartamento ampia metratura su 2 livelli ultimo piano e mansarda composto da salone di 50 mq con caminetto doppi servizi con idromassaggio cucina abitabile 4 camere impianto d'allarme riscaldamento autonomo e condizionamento cassaforte cantina. Informazioni ns. uffici. (A099)

RIVA Nazario Sauro in ottimo palazzo epoca proponiamo appartamento occupato 106 mq circa vista mare lire 137.000.000, e ancora un aloggio di 130 mq circa con poggiolo e terrazzino proposto libero a lire 195.000.000. Tutti gli immobili hanno il riscaldamento autonomo e infissi nuovi. B.G. 040/272500.

RONCHI centro vi proponiamo questo interessante immobile adatto a essere trasformato in villa monofamiliare con giardino e posto macchina, ma anche in appartamento con ufficio al piano terra. B.G. 040/272500.

ROZZOL perfetto soggiorno cucina camera cameretta bagno terrazzino posti macchina 230.000.000. GEPPA 040/660050. (A099)

SAN Giusto nel verde delizioso appartamento ristrutturato soggiorno cucina camera bagno termoautonomo 115.000.000. GEPPA 040/660050. (A099)

TERRENI edificabili in Muggia possibilità 1000 mq circa adatti ville unifamiliari nelle zone del campo sportivo e Chiampore, anche vista mare da lire 160.000.000. Altri piccoli lotti terreni agricoli con possibilità di erigere casette per gli attrezzi vengono proposti nei comuni di Prebenico, Caresana, Rio Ospo, Montedoro e Pesek. Informazioni d'ufficio. B.G. 040/272500.

TERRENO edificabile 1.000 mq + 5.000 mq non edificabili zona altipiano vendesi. Di & Bi tel. 040/299137. (A13207)

TERRENO edificabile strada del Friuli (sopra il porticciolo di Barcola) 500 mq circa con accesso esclusivamente pedonale, adatto baita/cottage uso tempo libero bella vista golfo lire 100.000.000. B.G. 040/272500.

TRIESTE via Galleria privatamento vendo libero, composto di ingresso, 3 camere, cucina, bagno, ripostiglio, ore serali. tel. 041/956840.

VESTA 040/636234 centrale recente tre stanze soggiorno cucina servizi poggioli ascensore posto auto. (A13227)

VESTA 040/636234 centrale, recente, tre stanze, soggiorno, cucina, servizi, poggioli, ascensore, posto auto. (A13227)

VESTA 040/636234 Erta S. Anna appartamenti pronta consegna due stanze soggiorno cucina bagno poggiolo primi piani con giardino posti macchina. (A13227)

VESTA 040/636234 Muggia Punta Olmi villetta vista mare tre stanze bagno cucina giardino posti auto. (A13227)

VESTA 040/636234 Roiano via Conti appartamenti cucina stanza bagno adatti investimento. (A13227)

VESTA 040/636234 via Molino a Vento, Salita di Zugnano, appartamenti con soggiorno 1-2 stanze cucina bagno poggioli ascensore. (A13227)

VUOI aprire un supermercato? Vendiamo fronte strada locale di 600 mq con 700 mq parcheggio. Di&Bi, tel. 040/299137. (A13207)

100.000.000 Roiano (via dei Mirti) epoca decorosa luminoso: ingresso soggiorno matrimoniale cucina abitabile bagno servizio, buone condizioni. Habitat 040/314747.

110.000.000 casa accostata Università da ricostruire con progetto approvato tranquilla soleggiata immersa nel verde. Attuali 120 mq su due piani ampliabile, 150 mq di giardino raggiungibile con la macchina. Habitat 040/314747.

45.000.000 S. Giacomo (via Montecchi) libero luminoso da risistemare: ingresso grande camera cucina abitabile servizio possibilità due camere bagno. Habitat 040/314747.

60.000.000 ospedale Maggiore mansarda luminosa in casa d'epoca decorosa con ascensore: due camere cucina abitabile servizio da risistemare. Habitat 040/314747.

90.000.000 Roiano (via Apiari) vista mare soleggiato epoca decorosa 70 mq al grezzo. Prezzo comprensivo di mattonelle rubinetterie, impianto termico ed elettrico nuovi. Habitat 040/314747.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 (7 - 7.30 - 8 - 9)
6.45 UNOMATTINA
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 FLASH (9.30)
10.15 I LEONI DI CASTIGLIA. Film (storico '62). Di Javier Seto. Con Cesar Romero, Alida Valli.
11.30 DA NAPOLI TG1
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Gli orfani"
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA
14.05 40' CON RAFFAELLA. Con Raffaella Carra'.
15.00 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
16.10 ZORRO. Telefilm.
16.40 LE INCREDIBILI AVVENTURE DI JONNY QUEST
17.30 GARGOYLES
17.50 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA. Con Giorgio Cazzella e Luca Giurato.
18.50 LUNA PARK. Con Milly Carlucci.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG 1 SPORT
20.35 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
20.40 LA ZINGARA
20.50 COPPIA D'AZIONE. Film (azione '93). Di Herbert Ross. Con K. Turner, D. Quaid.
22.25 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "Lee Harvey Oswald"
23.00 TG1
24.00 TG1 NOTTE
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.30 VIDEOSAPERE: PROMETEO, LA CULTURA ALLA SBARRA
1.00 GRANDI MOSTRE: IMMAGINI DEL SENTIRE
1.15 MA LA NOTTE... PERCORSI NELLA MEMORIA
1.15 A CHE SERVONO QUESTI QUATTRINI?. Film (commedia '42). Di Esodo Pratelli. Con Eduardo De Filippo, Peppino de Filippo.
2.30 TG1 NOTTE
3.10 BAMBOLE NON C'E' UNA LIRA
4.05 MI RITORNI IN MENTE REPLAY
5.10 TENENTE SHERIDAN. Telefilm.

RAIDUE

6.40 SCANZONATISSIMA
7.00 QUANTE STORIE!
7.00 BABAR
7.25 PAPA' CASTORO
7.40 ANNA DAI CAPELLI ROSSI
8.05 LA PRINCIPESSA LISELOTTE. Film (commedia '66). Di Kurt Hoffman. Con Heidelinde Weis, Harald Leipnitz.
9.45 LA FAMIGLIA DROMDUSCH. Telefilm. "Equivoci"
10.50 PERCHE'?
11.00 MEDICINA 33
11.15 TG2 MATTINA
11.30 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 SALUTE
13.50 METEO 2
14.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm.
14.50 QUANDO SI AMA. Telenovela.
15.15 SANTA BARBARA. Telenovela.
16.05 ...E L'ITALIA RACCONTA
16.15 TG2 FLASH (17.15 - 18.25)
18.05 METEO 2
18.10 TGS SPORTSERA
18.25 TG2 FLASH
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 UN CASO PER DUE. Telefilm.
19.55 GO-CART
20.30 TG2- 20.30
20.40 CALCIO: BOLOGNA - CREMONESE
22.40 SCIUSCIA' 5
23.50 TG2 NOTTE
0.20 NEON - CINEMA
0.25 METEO 2
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 TGS NOTTE SPORT
0.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.55 SEGRETO DI FAMIGLIA. Film (drammatico '91). Di Gilbert Cates. Con Mario Thomas, Martin Sheen, Barry Tubb.
2.25 MA LA NOTTE.. PERCORSI NELLA MEMORIA
2.25 DOC MUSIC CLUB
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA
2.50 ELETTRONICA II. LEZIONE 4. Documenti.
3.45 COMPORTAMENTO MECCANICO DEI MATERIALI. LEZIONE 4. Documenti.
4.30 CONTROLLI AUTOMATICI. LEZIONE 4
5.15 METODI PROBABILISTICI E STATISTICI. LEZIONE 4. Documenti.
6.00 IMPIANTI INDUSTRIALI. LEZIONE 4. Documenti.

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO (7.00 - 7.30)
8.30 SCHEGGE. Documenti.
9.00 LE MAGNIFICHE SETTE. Film (commedia '61). Di Marino Girolami. Con Sandra Mondali, Valeria Fabrizi.
10.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 TELESOGNI
13.00 VIDEOSAPERE: ITALIA MIA BENCHE'
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 TGR BELLITALIA
15.10 BLUE JEANS. Telefilm. "Il campione"
15.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.35 ATLETICA LEGGERA: CROSS DELLA MANDRIA
16.05 EQUITAZIONE: CONCORSO INT. LE SALTO OSTACOLI
16.20 KARATE: CAMPIONATI ITALIANI ASSOLUTI
16.35 SCI: CIRCO BIANCO
17.00 GEO & GEO. Documenti.
18.25 UN POSTO AL SOLE. Telefilm.
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 CHI L'HA VISTO?. Con Giovanna Milella.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 STORIE MALEDETTE. Con Franca Leosini.
24.00 PRIMA DELLA PRIMA
0.30 TG3 NOTTE
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.25 IL GIORNO DELLA PRIMA DI CLOUSE UP CORTOMETRAGGIO. Film. Di Nanni Moretti.
1.35 THE LAST WALTZ. Film. Di Martin Scorsese. Con Bob Dylan.
3.15 MA LA NOTTE... PERCORSI NELLA MEMORIA
3.15 LA ZIA SMEMORATA. Film (commedia '41). Di Ladislao Vajda. Con Dina Galli, Osvaldo Valenti.
4.25 SEPARE': ROSANNA FRATELLO, DOMENICO MODUGNO
4.55 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA. Documenti.

TMC

6.00 EURONEWS
7.00 BUON GIORNO ZAP ZAP. Con Con Giancarlo Longo.
9.00 AMORI PROIBITI. Film (drammatico '63). Di Robert Stevens. Con Peter Finch, Jane Fonda.
11.00 ACAPULCO BAY. Telefilm.
12.15 TMC NEWS
12.20 QUINCY. Telefilm.
13.20 TMC SPORT
13.30 STRETTAMENTE PERSONALE
14.00 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.
15.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli e Rita Forte.
17.00 SE IO FOSSI SHERLOCK HOLMES
17.50 ZAP ZAP
19.30 TMC NEWS
19.50 CHECK POINT
20.20 TMC SPORT
20.30 ROBIN E MARIAN. Film (avventura '76). Di Richard Lester. Con S. Connery, A. Hepburn.
22.30 TMC SERA
22.45 LA BISBETICA DOMATA. Film (commedia '42). Di F. Poggioli. Con Amedeo Nazzari, L. Silvi.
1.15 TMC DOMANI
1.25 TAPPETO VOLANTE (R)
3.25 TMC DOMANI (R)
3.35 CNN

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.00 PRIMA PAGINA
8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
11.30 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
15.30 SISTERS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 WIDGET: UN ALIENO PER AMICO
16.25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
16.30 SPANK TENERO RUBACUORI
17.00 THE MASK
17.25 AMBROGIO UAN E GLI ALTRI DI BIM BUM BAM
17.30 SUPERVICHY
18.00 VERISSIMO. Con Cristina Parodi.
18.45 TIRA & MOLLA. Con Paolo Bonolis.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
20.50 DIO VEDE E PROVVEDE
22.45 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
24.00 TG5 (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI (R)
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 UN PAPA' DA PRIMA PAGINA
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 TARGET (R)
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 NONSOLOMODA (R)
5.00 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO (R)
5.30 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.10 CIAO CIAO MATTINA
9.15 HIGHLANDER. Telefilm.
10.15 PLANET (R)
10.20 BAYWATCH. Telefilm.
11.30 STREET JUSTICE. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 TAZMANIA
13.20 CIAO CIAO PARADE
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 MASKED RIDER: IL CAVALIERE MASCHERATO
14.25 NIENTE PANICO
14.30 COLPO DI FULMINE
15.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR
15.30 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm.
16.00 PLANET
16.30 CINQUE IN FAMIGLIA. Telefilm.
17.30 RENEGADE. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
18.50 SECONDO NOI
18.55 STUDIO SPORT
19.00 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Visioni di morte"
20.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR
20.30 X - FILES. Telefilm. "Autopsia di un alieno"
22.30 VAMPATE DI FUOCO. Film (biografico '89). Di Jim Mc Bride. Con Dennis Quaid, Wynon Ryder.
0.30 FATTI E MISFATTI
0.40 ITALIA 1 SPORT
0.45 STUDIO SPORT
0.55 ITALIA 1 SPORT
1.40 PLANET
2.10 PARADISE CLUB. Telefilm.
3.00 CUANDO CALIENTA EL SOL... VAMOS A LA PLAYA. Film (commedia '83). Di Mino Guerrini. Con Little Tony, Mario Carotenuto, Edoardo Vianello.
5.00 BAYWATCH. Telefilm.
6.00 I ROPERS. Telefilm.

RETE 4

6.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
6.20 KOJAK. Telefilm.
6.40 IL FANTASMA DELL'OPERA - 2A PARTE. Film (drammatico '90). Di Tony Richardson. Con Burt Lancaster, Andrea Ferreol.
8.40 TG4 NIGHT LINE
9.00 KASSANDRA. Telenovela.
9.50 PESTE E CORNA
10.00 ZINGARA. Telenovela.
10.30 AROMA DE CAFE'. Telenovela.
11.30 TG4
11.45 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
12.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA
14.15 SENTIERI. Telenovela.
15.20 SPECIALE "LA CASA DOVE ABITAVA CORINNE"
15.30 MADAME X. Film (drammatico '66). Di David Lowell Rich. Con Ricardo Montalban, Lana Turner.
17.45 OK IL PREZZO E' GIUSTO
18.55 TG4
19.25 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
19.35 TAZMANIA
19.50 GAME BOAT
19.51 SAILOR MOON E IL MISTERO DEI SOGNI
20.20 GAME BOAT
20.21 I PUFFI
20.25 GAME BOAT. Con Piero Ubaldi.
20.40 ROCKY IV. Film (drammatico '85). Di Sylvester Stallone. Con Sylvester Stallone, Talia Shire.
22.30 CALCIO: JUVENTUS - RIVER PLATE
0.15 LA BIONDA. Film (drammatico '93). Con Sergio Rubini, Nastassia Kinsky.
2.35 TG4 NIGHT LINE
3.00 SPECIALE "LA CASA DOVE ABITAVA CORINNE"
3.10 NATURALMENTE BELLA (R)
3.20 PESTE E CORNA (R)
3.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
13.40 BEVERLY HILLIBILLIES. Telefilm.
14.05 MAZINGA
14.35 VESTITI USCIAMO
14.40 AMORE GITANO. Telenovela.
15.30 NOTIZIE DAL VATICANO
15.45 SPORTQUATTRO
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.00 BASKET: SCAVOLINI PESARO - GENERTEL PALL.
18.30 IL SEGNO DI ZERO
19.00 ZOOM
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 VESTITI USCIAMO
20.05 CARTONI ANIMATI
20.30 LA SFERA DI CRISTALLO
21.30 BASKET: CASETTI IMOLA - PALL. GORIZIA
23.00 FATTI E COMMENTI
23.30 ZOOM
23.50 ANDIAMO AL CINEMA 2

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
16.30 MUSEI VATICANI. Documenti.
17.00 STRANI GIORNI
17.30 TV SCUOLA
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE / PREVISIONI DEL TEMPO
19.30 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.00 SLOVENIA MAGAZINE
20.30 BINARI ATTRAVERSO IL TEMPO. Documenti.
20.45 PARLIAMO DI...
21.15 FOLKEST '96: PITURA FRESKA IN CONCERTO
22.15 TUTTOGGI - II EDIZIONE / PREVISIONI DEL TEMPO
22.30 CAVALCANDO INTERNET
23.00 TUTTOGGI - PREVISIONI DEL TEMPO

RETE A

8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
15.00 TGA FLASH / DI TASCA VOSTRA
15.20 LETTERE AL POTERE
15.30 SHOPPING CLUB
18.45 TOP SALUTE IN TV
19.00 60 MINUTI DI INFORMAZIONE
19.10 IL LAVORO / METEO / ECONOMIA
19.30 TGA OGGI / RIFLESSIONE DI FINE ORA
20.00 SHOPPING CLUB
23.00 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELEFRIULI

6.45 LE CHIAVI DEL PARADISO. Film (commedia '44). Di John M. Stahl. Con Gregory Peck, Vincent Price, Thomas Mitchell.
9.00 MATCH MUSIC MACHINE
9.30 UNDERGROUND NATION
10.00 VIDEOSHOPPING
12.00 ROMAGNA MIA
12.30 OGGI IN DIRETTA
12.55 MATCH MUSIC MACHINE
13.30 OGGI IN DIRETTA
13.40 UNDERGROUND NATION
14.10 VIDEOSHOPPING
18.05 CASA CASADEI
18.35 VITTORINA IN PASSERELLA
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.25 TELEFRIULI SERA
20.00 AUSTRIA IMPERIALIS: LE CITTA' ASBURGICHE. Documenti.
20.30 QUELLI DEL BEL GIUSTO. Con Franco Rizzi.
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 REPORTAGE
24.00 TELEFRIULI SPORT
0.20 TELEFRIULI NOTTE
0.45 VIDEOSHOPPING
1.45 MATCH MUSIC MACHINE
2.15 UNDERGROUND NATION
2.45 TSD TUTTO SULLA DISCO, TUTTO SULLA DANCE
3.15 LE CHIAVI DEL PARADISO. Film (commedia '44). Di John M. Stahl. Con Gregory Peck, Vincent Price, Thomas Mitchell.
5.00 TELEFRIULI NOTTE
5.30 VIDEOBIT

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 HE MAN
8.00 KEN IL GUERRIERO
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE
11.30 CRISTAL. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 GIGI LA TROTTOLA
13.30 SAMPEI
14.00 KEN IL GUERRIERO
14.30 GIORNATA SERENA. Con Serena Albano.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 WALTON. Telefilm.
18.30 ESSENZIALE
18.45 LA BUONA FORTUNA
19.00 NEWS LINE
19.35 HE MAN
20.05 KEN IL GUERRIERO
20.35 QUARTO COMANDAMENTO. Scenegg.
22.30 SEVEN SHOW
23.30 AUTO & AUTO
24.00 NEWS LINE
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 AUTOBAZAAR
1.15 FIRST AND TEN. Telefilm.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 NEWS LINE
2.10 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

TELEPORDENONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 CIRANDA DE PEDRA. Telenovela.
11.45 SOLO MUSICA ITALIANA
12.30 OLTRE OGNI LIMITE
14.05 NETWORK JUNIOR TV
18.00 LA LUNGA RICERCA. Documenti.
18.30 SOLO MUSICA ITALIANA
19.15 TG REGIONALE PRIMA EDIZIONE
20.05 SOLO MUSICA ITALIANA
20.30 RALLY MANIA
21.00 FILM. Film (biografico).
22.30 TG REGIONALE SECONDA EDIZIONE
23.30 SOLO MUSICA ITALIANA
24.00 RACING TIME
1.00 TG REGIONALE TERZA EDIZIONE
2.00 FILM. Film.
3.30 FILM. Film.
5.00 FILM. Film.

TELE+3

7.05 SET ENTERTAINMENT (R)
10.00 MUSICA CLASSICA (R)
13.00 MTV EUROPE
19.05 +3 NEWS
19.10 SET ENTERTAINMENT
20.40 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA
21.00 E. HUMPERDINCK: HANSEL E GRETEL
22.50 W.A. MOZART: QUINTETTO PER CORNO
23.15 J. BRAHMS: QUINTETTO PER CLARINETTO IN SI MINORE
24.00 MTV EUROPE

RADIO

Radiouno

6.00: GR1; 6.15: Italia, istruzioni per l'uso; 6.34: Ieri al Parlamento; 6.41: Bolmare; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.32: Questione di soldi; 7.42: L'oroscopo; 8.00: GR1; 8.33: Radio anch'io; 9.00: GR1 - Ultimo minuto (10.00 11.00); 10.07: Biblioteca universale di musica leggera; 10.30: GR1 - Ultimo minuto; 10.35: Spazio aperto; 11.05: Radiouno musica; 11.30: GR1 - Ultimo minuto (12,30); 12.00: Come vanno gli affari; 12.10: Il rotocalco quotidiano; 12.38: Teconologia e ricerca; 13.00: GR1; 13.30: La nostra Repubblica; 14.00: GR1 - Ultimo minuto; 14.11: Ombudsman; 14.30: GR1 - Ultimo minuto (15.30 16.30 17.30 18.30); 14.38: Learning; 15.00: GR1 - Ultimo minuto (16,00 17,00 18,00); 15.11: Galassia Gutenberg; 15.23: Bolmare; 15.32: Non solo verde; 16.11: Cultura: Rubrica di arte; 16.32: L'Italia in diretta; 17.15: Come vanno gli affari; 17.40: Uomini e camion; 18.07: Express; 18.12: I Mercati; 18.15: Tam tam lavoro; 18.32: Radiohelp!; 19.00: GR1; 19.28: Ascolta si fa sera; 19.40: Zapping; 20.40: Coppa Italia (all'interno GR1 Ultimo minuto); 21.30: GR1 - Ultimo minuto; 22.47: Oggi al Parlamento; 23.00: GR1 - Ultimo minuto; 23.10: Le indimenticabili; 24.00: Il giornale della mezzanotte; 0.34: Radio Tir. Colloqui notturni con i camionisti; 1.00: La notte dei misteri.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.17: Momenti di pace; 7.30: GR2; 8.06: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.30: GR2; 8.50: Villa musica; 9.10: Golem; 9.30: Ruggito del coniglio; 10.30: GR2 Notizie; 10.34: Chiamate Roma 3131; 11.50: Mezzogiorno con Mina; 12.10: GR Regione; 12.30: GR2; 12.50: Il Buffalmacco; 13.30: GR2; 14.00: In Aria; 15.00: Radioduetime; 15.30: GR2 Notizie (16.30 17.30 18.30); 15.35: Hit parade - Singoli; 19.00: Sanremo giovani; 19.30: GR2; 20.02: Masters; 21.02: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 22.40: Panorama parlamentare; 22.45: Planet rock; 24: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Ouverture. La musica del mattino; 6.45: GR3 Anteprima; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.00: Mattino Tre; 9.30: Prima pagina; 9.40: Mattino Tre; 10.30: Terza pagina; 10.40: La mia puntualita' fu un capolavoro; 10.45: Archivio del jazz; 11.00: Il piacere del testo; 11.05: Mattino Tre; 11.45: Pagine d' amore e di erotismo; 12.00: Mattino Tre; 12.30: La Barcaccia; 13.25: Aspettando il caffe; 13.45: GR3; 13.50: Grandi interpreti; 14.15: Lampi d'inverno; 18.45: GR3; 19.02: Hollywood party; 20.18: Radiotre Suite; 20.30: Paolo Fresu Quartet con Nguyen Le; 23.50: Storie alla radio; 24: Musica classica.

Notturno italiano
24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta (diretta) + accesso; 12.30: Giornale radio; 14.30; Chi ha tempo non aspetti tempo; 15: Giornale radio; 15.10: Cara Patria; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dalla primavera del centrosinistra al gelo di Osimo; 8.40: Pot pourrì; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario – Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Musica orchestrale; 14.30: Gli sfollati della grande guerra; 14.50: Soft music; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Alojz Rebula: «Un cavaliere sloveno dall'aspetto triste»; 18.50: Musica orchestrale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20: Notiziario diretto da Demetrio Volcich; 8.30, 12.30, 18.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Discopiù; 7.30: Radio Trafic e meteo; 8.05: Disco Italia; 8.37: Radio Trafic - viabilità; 9.05: Discopiù; 9.30: I titoli del Gr Oggi; 9.35: L'oroscopo agostinelliano; 10.15: Classifichiamo, il meglio delle classifiche di Radioattività; 10.30: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Discopiù; 11.30: I titoli del Gr Oggi; 12.37: Radio Trafic - viabilità; 13: Marco D'Agosto; 13.05: Discopiù; 14: Classifichiamo Magnum con Francesco Zelle; 14.30: Classifichiamo - Speciale dj hit dance parade; 15: Le richiestissime, le tue canzoni preferite allo: 040/304444, con Paolo Agostinelli; 16: Mezzo pomeriggio con Gianfranco Micheli; 18: Quasi sera con Lillo Costa; 18.35: Radio Trafic - viabilità; 19.30: Radio Trafic e meteo; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano, jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Paolo Agostinelli; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Marco D'Agosto; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.
Ogni domenica. Dalle 8 alle 22: Il meglio, tutta la più bella musica targata Radioattività senza... compromessi!

Radioattività Sport

7: Il buongiorno italiano; 8.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano, giornale radio locale; 9.30: Obiettivo sport, l'intervista al personaggio sportivo - Questa settimana...; 10.30: Notiziario sportivo, tutti gli avvenimenti sportivi nazionali e internazionali; 11.30: Sport on Tv, tutto lo sport che potete vedere alla televisione anche via satellite; 12.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano, giornale radio locale; 13.30: Oroscopo; 14: Disco time, la mitica disco music!; 14.30: Notiziario sportivo, tutti gli avvenimenti sportivi nazionali e internazionali; 15.30: Leggende dello sport, riviviamo assieme le gesta e i risultati dei grandi campioni e delle grandi squadre; 16.30: Obiettivo sport, l'intervista al personaggio sportivo; 17.30: Leggende dello sport (r); 18.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 19.30: Sport on Tv (r).
Ogni lunedì. 19: Sportivamente, i risultati e i commenti sui campionati dello sport triestino (replica martedì alle 13).
Ogni venerdì. 17: Anteprima sport, le anticipazioni e le anteprime sulle squadre triestine (replica sabato alle 11).

Radio Punto Zero

7.05-13: Good Morning 101, con Leda e Andro Merkù; dalle 7 alle 20 ogni ora il notiziario sulla viabilità dell'A4, A23, A28, realizzato in collaborazione con le Autovie Venete; dalle 7 alle 20 ogni ora «120 secondi: in due minuti tutto il Triveneto», l'informazione dei centouno a cura della redazione locale; dalle 7 alle 20 in collegamento via satellite notiziario nazionale a cura della redazione romana; 7.10: Gazzettino Triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Locandina Triveneta; 8.45: Rassegna Stampa Triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar; 7.13, 12.48, 19.48: Punto Meteo; 9.30, 19.30: Tutto Tv; 10.45: La borsa valori, aggiornamenti in tempo reale dai mercati finanziari, a cura dello Studio Vizzini; 13: Tempo di musica, con Giuliano Rebonati; 14.05: Kalor Latino, con Edgar Rosario; 15.05: The Flyers Time, con Mr. Jake; 15.20: 101 G house vibe, con Giuliano Rebonati; 16.05: Dance all day, megamix con la musica di Paolo Barbato, Sandro Orlando, Manè. Alessandra Zara, Gianfranco Amodio, Federico di Leo; 17.05: Hit 101 (classifica ufficiale) con Mad Max; 18.05: Il ritorno de... arrivano i mostri! Risate mostruose con i personaggi più pazzi dei centouno!; 20: Kalor latino, replica; 21: Hit 101, replica; 22: Melody maker, i grandi successi degli anni Sessanta in versione originale! Selezioni a cura di Mauro Petrus; 23: Dance all day, megamix (replica); 0.05: Blue night: the R&B show FM; 01: Tempo di musica; 02: Kalor latino; 03: The flyers time; 03.20: 101 G house vibe; 04: Dance all day; 05: Hit 101; 06: Melody maker.
Ogni domenica dalle 14.05 alle 17: Quelli della radio, con A. Merkù e M. Rovati, programma sportivo;
Ogni lunedì dalle 11.05 alle 11.30: I nostri amici animali, a cura di Miranda Rotteri;
Ogni mercoledì alle 10.05: Congafi commercio, a cura di B. Nobile;
Ogni giovedì alle 10.05: In cucina con Laila a cura di Laila Adamolli Ban;
Da lunedì a venerdì: alle 10.15: Piccole confidenze, a cura di Leda Zega.

Radio Cuore

0.05, 16.05, 20.05: Spazio novità; 1, 18.05, 22.05: Hit parade; 8.05, 10.05, 12.05, 14.05, 16.05, 18.05, 20.05, 22.05: Cinema a Trieste; 8.05: Hit parade anni '60; 12.05: Hit parade anni '80; 10.10, 15.05: L'intervista del tuo cuore; 11.38, 17.38, 21.38: Scoop; 9.05, 13.05, 17.05, 21.05: Cuore News.

Supercuore

1, 2, 3, 4, 5, 12, 15, 19, 23: Fortissime, la classifica dalle discoteche; 8, 10, 17, 21: Giovani cuori, la classifica della musica italiana; 8.05, 10.05, 12.05, 14.05, 16.05, 18.05, 20.05, 22.05; Cinema a Trieste; 9.05, 13.05, 17.05, 21.05: Cuore News.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1996/'97. Richieste nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre 1996. Biglietteria della Sala Tripcovich. Orario 9-12, 16-19.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, E.R.T. - C.T.B. «Festa d'anime» testo e regia di Cesare Lievi, con Franco Castellano, Barbara Valmorin, Gianfranco Varetto, Lucia Vasini. In abbonamento: spettacolo 12 Azzurro. Turno prime. Durata 2h e 30'.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 3 all'8 dicembre (con recita straordinaria a turno libero lunedì 2/12); Johnny Dorelli e Loretta Goggi in «Bobby sa tutto» regia di Pietro Garinei. In abbonamento: spettacolo 5 Giallo. Da oggi a venerdì 29/11 prevendita solo per abbonati; dal 30/11 anche per i non abbonati.

TEATRO MIELA - INCONTRI DI SCIENZA E FANTASCIENZA - «ENERGIA». Solo oggi ore **17:** tavola rotonda aperta al pubblico «L'energia e i suoi mercati» con Alessandro Roncaglia, Jacques Roturier. Ingresso libero.

TRIESTE CONTEMPORANEA - «Conservatorio G. Tartini». Martedì 26 novembre ore **18:** concerto di Luisa Sello, flauto; Vesna Zuppin, pianoforte. Musiche di P. Hindemith, P. Ramous, D. Macculi, F. Donatoni, B. Martinu. Si accede per invito, informazioni tel. 639187.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il professore matto» con Eddie Murphy. Senza esagerare è il film più comico del secolo! Dts digital sound.

AMBASCIATORI ANTEPRIMA. Venerdì 6 dicembre alle **15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.15:** «Il Gobbo di Notre Dame» della Walt Disney. Prevendita biglietti (interi 12.000, rid. 9000) alla cassa del cinema tutti i giorni dalle 17 alle 22.

ARISTON. Ore **16, 18, 20, 22:** «La frontiera» di Franco Giraldi, con Raoul Bova, Omero Antonutti, Giancarlo Giannini. 2.a settimana di successo. N.b.: proiezioni per le Scuole medie superiori a prezzo ridotto al mattino (per gruppi di almeno 100 studenti) o al pomeriggio (per singole classi), prenotare tel. 304222 dalle 16 alle 21.

ARISTON. FILM IN INGLESE. Giovedì 28/11 ore **17.45, 20, 22.15:** «Carla's song» di Ken Loach (La canzone di Carla. G. B. 1996), presentato alla Mostra di Venezia. Versione originale inglese con sottotitoli italiani. Prezzi normali, riduzioni ai soci del British Film Club e dell'Associazione Italoamericana.

SALA AZZURRA. Solo oggi ingresso L. 7000. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Jude» di Michael Winterbottom. Dal romanzo di Thomas Hardy. Solo giovedì: «Irma Vep».

EXCELSIOR. Solo oggi ingresso L. 7000. Ore **16.15, 18.15, 20.15, 22.15:** «Reazione a catena» di Andrew Davis, con Keanu Reeves e Morgan Freeman. Dal regista de «Il fuggitivo». Digital sound. Ultimi giorni.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Arabika».

NAZIONALE 1. 17, 19.30, 22: «Sleepers» di Barry Levinson con Brad Pitt, Dustin Hoffman, Kevin Bacon, Robert De Niro, Vittorio Gassman. Mai un film ha avuto un cast così eccezionale! In Panavision e Dolby digital. Oggi l'ingresso costa solo L. 8000.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Trainspotting» il film cult di D. Boyle, il nuovo Kubrick. 2.o mese. V.m. 14. Dolby digital. Ultimi giorni. Oggi l'ingresso costa solo L. 8000.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il barbiere di Rio», con Diego Abatantuono. Una mitragliata di risate e le più belle brasiliane nel film-divertimento del 1996. Dolby stereo. Ultimi giorni. Oggi l'ingresso costa solo L. 8000.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Moll Flanders» con Robin Wright e Morgan Freeman. Vita, avventure, amori e peccati di una delle più intrepide e appassionate eroine del '700. Da prostituta a cinque volte moglie. Da ladra a deportata. Da povera a ricca. Dal romanzo di Daniel Dafoe. Dolby stereo. Oggi l'ingresso costa solo L. 8000.

2.a VISIONE

ALCIONE. 19.15, 22: «Le onde del destino» di Lars von Trier. Gran premio della giuria al Festival di Cannes con Emily Watson e Stellan Skargard.

CAPITOL. Ingresso L. 5000. 16, 17.55, 20.05, 22.10: «Twister», l'ultima produzione di S. Spielberg. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** a grande richiesta il capolavoro di Abel Ferrara: «Fratelli» (The funeral) con Christopher Walken, Isabella Rossellini. Ultimo giorno.

L'AIACE AL LUMIERE. Solo mercoledì a gentile richiesta «Ti ricordi di Dolly Bell?» di E. Kusturica.

MIELACINEMA - INCONTRI DI SCIENZA E FANTASCIENZA - «ENERGIA». Oggi ore **20:** «Popeye»; ore **20.30:** «Screamers - Urla dallo spazio» (Usa 1996) di Christian Duguy, con Peter Weller. Ingresso unico L. 7000. Ore **22.30:** Enrico Ghezzi presenta: «Cose (mai) dette – fuori orario di fuori orario». Ingresso libero. A seguire: «Mosquito coast» di Peter Weir, con Harrison Ford, River Phoenix.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '96/'97. Ore **20.30:** CRT Artificio, in collaborazione con il Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa, presenta «Ballata di fine millennio» di e con Moni Ovadia, Mara Cantoni e con la Theater Orchestra. Turno di abbonamento B.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '96/'97. Martedì 27 novembre ore **20.30:** concerto del violoncellista Misha Maisky. Musiche di P. Hindemith. B. Britten, J. S. Bach. Biglietti alla cassa del teatro (ore 17-19); Utat, Trieste; Discotex, Udine, Appiani, Gorizia.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '96/'97. Lunedì 2 e martedì 3 dicembre ore **20.30:** Emmevu Teatro e Teatro Carcano presentano Marina Malfatti e Mino Bellei in «Candida» di George Bernard Shaw. Regia di Luigi Squarzina. Biglietti alla cassa del teatro ore 17-19.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Crash», con Holly Hunter e James Spader. Viet. min. 18 anni.

TV / ACCORDO

Pippo cambia canale

Baudo firma per tre anni con Mediaset, e prepara sei serate speciali

MILANO — Pippo Baudo a Mediaset dopo dieci anni: non una vendetta contro la Rai, che ha scelto il «rivale» Mike Bongiorno per presentare la nuova edizione del Festival di Sanremo, e nemmeno una conseguenza delle vicende giudiziarie. «Ho sentito la necessità psicologica di cambiare», ha spiegato Baudo, in conferenza stampa accanto a Fedele Confalonieri, Adriano Galliani, Piersilvio Berlusconi, Giorgio Gori e Mario Brugola. «Il rapporto con la Rai si era logorato dopo due anni di attività molto intensa. Penso che una nuova avventura faccia bene a me e a Mediaset. Ripetersi sempre ti fa sentire un impiegato del varietà. Cambiare aria porta a migliorarsi, a essere diversi nel prodotto che si offre».

Il contratto triennale prevede, per i primi sei mesi del '97, sei numeri speciali di varietà all'interno dei palinsesti di Canale 5. Si tratta di una trasmissione che avrà cadenza mensile (si intitolerà, infatti, «Una volta al mese») e che andrà in onda da gennaio a giugno in diversi giorni della settimana in prima serata. La data orientativamente indicata per la prima di queste trasmissioni è l'11 gennaio.

Baudo ha spiegato che la decisione, molto sofferta, di passare a Mediaset non è dovuta a ostacoli creati dalla Rai. «Il direttore di Raiuno, Giovanni Tantillo, mi ha proposto un contratto dicendo che se ne infischiava del rinvio a giudizio nell'inchiesta sulle telepromozioni. Mi offriva il ruolo di direttore artistico, 10 serate in primavera e 13 in autunno su Raiuno, 10 su Raidue, e inoltre l'ideazione della fascia preserale e degli eventi speciali. Il nuovo rapporto con Mediaset non nasce dal disaccordo, ma dalla consunzione». Quello che conta per Baudo, comunque, è «di essere stato prosciolto in fase di indagini, durate due anni, nell'inchiesta sul Festival di Sanremo».

«Era importante dimostrare» ha aggiunto «che a Sanremo ho lavorato bene e in trasparenza».

Il presentatore ha detto di non avere malanimo nei confronti del pubblico ministero Giovanna Ichino, che ha chiesto il suo rinvio a giudizio per le telepromozioni: «Sono innocente, spero di dimostrarlo». Ma ha anche negato di avere qualcosa contro Mike Bongiorno, che tra l'altro, starebbe per traslocare alla Rai. Secondo le solite voci, puntualmente smentite («Lo stimo e rispetto, tra noi negli ultimi anni è nata un'amicizia che prima non c'era, gli auguro successo al Festival»). E, quanto al capostruttura Rai Mario Maffucci, si è limitato a un: «De minimis...». «Certo, dalla Rai mi aspettavo almeno un comunicato quando sono uscito dall'inchiesta sul Festival: prosciolto io, era prosciolta automaticamente la Rai. Non c'è stato, segno che il rapporto si era sgretolato».

Molte proposte sono venute da Siciliano e Iseppi: «Quello che non c'era più era la motivazione. In due anni ho fatto in Rai anche quello che non avrei voluto fare, invadendo i palinsesti per sostenere l'azienda e Raiuno in crisi. Anche Iseppi ha riconosciuto che per due anni ho pagato io gli stipendi».

In Mediaset, Baudo cercherà di offrire «invenzioni di Tv», «una Tv un po' diversa, che recuperi il classico. La Tv è in crisi. Non tanto il mezzo televisivo, il cui fascino resta. C'è un processo di assuefazione e ripetitività che nuoce a tutte le reti, pubbliche e private».

Pippo Baudo ha smentito che lo speciale di febbraio sarà in concorrenza con Sanremo. «Non vedrò il Festival perchè sarò impegnato in teatro con "L'uomo che inventò la televisione", prodotto e diretto da Pietro Garinei. Ma per il futuro sto pensando a una bella manifestazione musicale che, però, non andrà in onda contemporaneamente a Sanremo, nè sarà un anti-Sanremo. Nè io nè il management di Mediaset abbiamo intenzione di distruggere un pezzo di storia. Inventeremo una formula nuova».

TV / COMMENTO

La vendetta di Cincinnato

Commento di
Giorgio Placereani

Dopo i guai giudiziari si era, correttamente, autosospeso; e meditava nel silenzio. È di allora una foto spesso ripescata in questi giorni: i capelli bianchi sulle tempie, l'espressione più amara. Poi subitanei rombi di tuono: lo schiaffo di Sanremo, affidato a Bongiorno; e Pippo Baudo (nella foto) firma con Mediaset.

È la terza volta che Baudo se ne va. Già aveva provato a mollare la Rai per la Fininvest otto anni fa, col ruolo di direttore artistico e un contratto di cinque anni; poco dopo abbandonava, rimettendoci del suo pur di uscirne. L'esperienza non era stata felice; si era scontrato con un diverso modo di lavorare: Canale 5 non era, e non poteva essere, baudocentrico. Ricordate le sbertucciate di Gianfranco D'Angelo? La seconda volta è recente, dopo Sanremo; ma si dimostrò, siamo franchi, una farsa (a teatro, se uno va via e rientra difilato nel giro di trenta secondi, serve solo a far ridere il pubblico). Da scommettere che oggi Baudo stesso se ne è pentito. La terza volta, se non ci sbagliamo di grosso, è quella che la Rai lo perde davvero. In verità, a Baudo, amante del melodramma italiano, piace molto la figura di Cincinnato. Solo che stavolta Roma non si è mossa come un sol uomo per richiamarlo: né poteva.

Mette sempre conto ripeterlo. Baudo non è stato soltanto l'uomo di punta della Rai. Ne è stato manifestazione fisica: ha incarnato materialmente la Rai, la sua filosofia, il suo familismo rassicurante, il suo moderatismo tinto di toni pedagogici, il suo «progresso senza avventure», il suo «adelante, Pedro, con juicio». Però «quella» Rai non esiste più; è morta di morte naturale nell'evoluzione vertiginosa del sistema mediatico. Non diremmo che questo alla Rai lo abbiano capito tutti e che stiano attrezzandosi per il futuro; più che altro si limitano ad agitarsi come formiche cui uno ha calpestato il formicaio; ma intuito sì. E nell'incertezza generale, non c'era posto per l'ingombrante figura di Baudo, anche a parte le disavventure giudiziarie. Così, abbandonato dalla patria (dixit: «Questa è una Rai in cui non mi ritrovo»), Cincinnato, trasformato in Coriolano, gusta l'amara vendetta di firmare un contratto con i Volsci. Roma non ha più madri e spose imploranti da mandare ad abbracciare le sue ginocchia. E chi manda? Mara Venier?

Solo che, se in questo ragionamento c'è qualcosa di vero, ne consegue che Pippo Baudo non può tornare a Canale 5 come se fosse un semplice trasferimento di rete. Quel malessere indefinito che già provava in Rai si moltiplicherebbe soltanto. Così è interessantissimo chiedersi «quale» Baudo vedremo.

Da buon siciliano, Pippo Baudo, sotto quel tono dignitoso e autoritario, tiene nascosto un côté bizzarro, umoroso, autoironico: lo stesso che presiede alle sue mai rinnegate esperienze attoriali. Se potessimo dargli un consiglio, gli diremmo di tirarlo fuori più che può. È ora di cambiare: non solo rete.

TEATRO / PREMI

«Ubu» a Mastroianni

Vince come interprete delle «Ultime lune» di Bordon

ROMA — Marcello Mastroianni è il vincitore, con un vero e proprio plebiscito, del premio Ubu '96 come migliore attore per «Le ultime lune». Il premio è stato ritirato ieri sera, essendo l'attore (nella foto, in una scena della pièce) a Parigi per cure, dall'autore del testo, il drammaturgo triestino Furio Bordon. Lo spettacolo, uno dei maggiori successi teatrali della passata stagione, prodotto dallo Stabile del Veneto, aveva debuttato al «Goldoni» di Venezia, per trasferirsi poi a Padova e a Trieste.

La giuria composta da 45 giornalisti che compilano per iscritto le loro schede pubblicate sul «Patalogo», l'annuario del teatro che promuove la manifestazione, ha poi decretato il trionfo di Luca Ronconi. Il regista con «Quel pasticciaccio brutto de via Merulana» ha ottenuto tre premi: esattamente, per il miglior spettacolo dell'anno, migliore regia e migliore scenografia.

Il premio «migliore attrice» è andato a Elisabetta Pozzi per «Zio Vania»; quello per il miglior spettacolo straniero rappresentato in Italia alle «Tre sorelle» del Teatro di Vilnius del regista Ejmuntas Nekrosius. Premi speciali sono andati: a Moni Ovadia (sperimentazione su teatro e musica: «Ballata di fine millennio»); al Ravenna Teatro (impegno e ricerca linguistica) e al Teatro delle Tosse (continuità e coerenza di una ricerca).

Il Premio Speciale «Giuseppe Bartolucci» per i nuovi gruppi emergenti: a «Mondo» di Pietro Babina per il Teatrino Clandestino e il Bartolucci per la rassegna dedicata alle nuove realtà teatrali: al Festival di Rovigo Opera Prima Martino Ferrari a cura del Teatro del Lemming.

TEATRO / STAGIONE

Festa d'anime in sei quadri

Arriva oggi al «Rossetti» la pièce scritta e diretta da Lievi

TRIESTE — Cesare Lievi è, indubbiamente, uno degli autori e dei registi più interessanti del momento. Nelle ultime stagioni teatrali è stato lui a proporre alcuni degli spettacoli più intensi ed emozionanti, come «Barbablù» e «Tra gli infiniti punti di un segmento». Questa sera, al Politeama Rossetti di Trieste, debutta il suo «Festa d'anime», un lavoro in sei quadri che verrà replicato fino al primo dicembre.

Scritto lo scorso anno, «Festa d'anime», il cui testo verrà pubblicato dalle case editrici Ricordi e Suhrkamp di Francoforte, verrà messo in scena nella prossima stagione anche al Burghteather di Vienna.

Come era già accaduto in altri testi di Lievi, «Festa d'anime» scandaglia nella memoria storica e privata di una società e procede per quadri alla ricerca di una verità che sembra sfuggire a ogni definizione. La commedia prende il titolo da una delle sei scene che compongono la pièce, e precisamente da quella in cui la protagonista si trova a condividere una sorta di festa d'addio con un gruppo di persone in procinto di lasciare questo mondo per un oltretomba di cui non conosciamo i contorni.

Lo spettacolo, una coproduzione tra Emilia-Romagna Teatro e Centro Teatrale Bresciano, è recitato da Franco Castellano e Lucia Vasini (nella foto Buscarino), Barbara Valmorin, Gianfranco Varetto. Scene di Margherita Palli, costumi di Luigi Perego.

OGGI IN TV

Gran raduno di stelle per Martin Scorsese e il suo «Ultimo valzer»

Chi ama la musica, chi si commuove con la celebrazione di un'epoca, chi crede che cinema e musica possano avere un linguaggio comune, trova questa sera il suo film in Tv. Si tratta di **«L'ultimo valzer»**, irripetibile film-concerto che Martin Scorsese diresse nel 1978 per festeggiare l'ultima volta insieme dello storico complesso rock The Band capitanato da Robbie Robertson. Il film, in onda all'1.35 su Raitre con sottotitoli, racconta una serata nella vita dei molti musicisti che non vollero mancare a questa festa della musica voluta dallo stesso Scorsese che ebbe il privilegio di filmarla e ritmarla secondo le leggi del cinema e non solo della musica.

Suonarono in tanti per The Band: dall'amico di sempre, Bob Dylan, a Joe Cocker, da Van Morrison a Eric Clapton.

Altri film: **«Coppia d'azione»** (1993) di Herbert Ross (Raiuno, ore 20.50). Due spie possono essere coniugi perfetti? La risposta è positiva se si tratta di Dennis Quaid e Kathleen Turner, affiatati a letto e in azione, capaci di badare al loro bambino appena nato e anche di sventare complotti e vincere sui cattivi.

«Robin e Marian» (1976) di Richard Lester (Tmc, ore 20.30). Ormai vecchi, Robin Hood e la bella Marian combattono ancora lo sceriffo di Sherwood. Con Sean Connery e Audrey Hepburn.

Canale 5, ore 20.50

«Dio vede e provvede» parte quinta

«Sei suore e un bebè» s'intitola il quinto episodio della serie italiana «Dio vede e provvede», in onda su Canale 5, con un gruppo di attrici comiche italiane protagoniste nei panni di suore di un convento vicino Roma. L'episodio comincia con una scoperta: un neonato abbandonato proprio davanti il portone del convento come avveniva una volta tramite la famigerata «ruota». All'inizio saranno le piccole ospiti del convento a custodire il bambino in segreto, poi le suore in attesa di trovare la madre del piccolo, lo alleveranno non senza problemi.

Raitre, ore 22.55

Ritornano le «Storie maledette»

Sette storie di delitti e follia raccontate dai protagonisti, quasi tutti criminali per un giorno che scontano il loro gesto in carcere, alcuni condannati a vita. Sono i contenuti della seconda serie di «Storie maledette», un programma di Franca Leosini, che va in onda su Raitre.

MUSICA / LUTTO

Dina Fasano, vita di note

Morta una delle gemelle del Duo che spopolò negli anni '50

Il Duo Fasano si esibì in uno spettacolo di revival, nel 1974, al Dancing Paradiso di Trieste.

TORINO — Si svolgeranno domani i funerali di Dina Fasano, una delle due gemelle del Duo Fasano, morta a Torino, che raggiunse la celebrità negli anni del dopoguerra. Aveva 72 anni ed era nata, con la sorella Delfina, a Torino il 21 settembre del 1924.

Scoperte dal maestro Carlo Prato, lo stesso che aveva lanciato il Trio Lescano, Dina e Delfina Fasano conobbero la celebrità grazie al maestro Cinico Angelini. Il Duo Fasano partecipò nel 1951 al Festival di Sanremo, insieme con Nilla Pizza e Achille Togliani, con i quali condivisero il successo in quegli anni.

«In quel periodo» ricorda la sorella Delfina «facevamo dieci trasmissioni radiofoniche dal vivo la settimana. Eravamo richiestissime».

Il declino del Duo, in Italia, coincise con l'avvento dei cantautori e dei cosiddetti «urlatori», ma le gemelle torinesi proseguirono la loro attività con successo all'estero, continuando a cantare in pubblico fino al 1988. Negli anni più recenti, prestarono la loro voce per il primo disco di Paolo Conte.

L'ultima apparizione, a Trieste, del Duo Fasano risale a oltre vent'anni fa. Nell'agosto del 1974 si presenterano, infatti, al Dancing Paradiso dove tennero un applauditissimo spettacolo, riproponendo tutti i loro vecchi successi.

MUSICA

E Madonna manda a dire: «Non farò altri figli»

LONDRA — Mai più mamma: a Madonna l'esperienza di mettere al mondo un figlio non è proprio piaciuta. «La gravidanza è un grosso scherzo di Dio sulle donne e per me una volta è più che sufficiente», ha detto la controversa cantante-attrice alla rivista «Ok».

«Pensavo che la gravidanza» ha detto Madonna «sarebbe stata un tempo di grande celebrazione. Ma durante gli ultimi mesi della gravidanza mi sono sentita per la maggior parte del tempo brutta, grassa e ho sofferto di solitudine. Mi sono venute le emorroidi e ho patito dolori di schiena. Il mio umore è oscillato dalla pura gioia alla depressione più nera».

MUSICA / TREVISO

Riccardo Botta, una voce giovane e promettente nella «Bottega» di Maag

TREVISO — E finalmente è venuto il turno dei «ragazzi»: i vincitori del concorso «Toti dal Monte» (I «Ragazzi selvaggi» sono invece i protagonisti di un balletto in prima assoluta che andrà in scena a Treviso il 18 dicembre).

Banco di prova: «Il matrimonio segreto» di Cimarosa, quel tal capolavoro che, la sera della sua prima rappresentazione – Vienna 1792 – dovette esser bissato per intero a furor di... Imperatore d'Austria (Leopoldo II), che ne reclamò seduta stante la riesecuzione.

Il «Matrimonio» trevigiano è una produzione della «Bottega», il laboratorio diretto da Peter Maag, con la collaborazione di Regina Resnik per quanto riguarda l'interpretazione vocale. Non ci pare che quest'anno il concorso abbia sfoderato delle rivelazioni, però una buona compagine femminile sì. Rosanna Savoia, Mayumi Kuroki, Gabriella Colecchia (Carolina, Elisetta, Fidalma), hanno voci limpide e squillanti, si muovono bene e la loro età (tutte sotto i 25 anni) lascia sperare in ulteriori progressi. Più anonimi gli interpreti maschili, Lisandro Guinis e Luciano di Pasquale. Si spenderà invece una nota, un po' campanilistica, per il tenore Riccardo Botta, 24 anni, finalista del concorso e trovatosi a dover sostituire il titolare, indisposto, nel ruolo di Paolino.

Botta, triestino, figlio del tenore Giuseppe con il quale studia, ebbe un debutto precocissimo: al «Verdi», a 13 anni, fu Gherardino nel «Gianni Schicchi». Tanto gli bastò per decidere della sua futura carriera. Ma, intanto, coltivava anche altre passioni: violino e poi chitarra classica al conservatorio (frequenta l'ottavo corso). Anche la voce è duttile (è stato per tre anni nel coro del «Verdi») e lui la impiega nell'opera e nell'operetta.

«Ho una voce con colore sul centro – dice – e spero un giorno di arrivare al primo Verdi». Il suo sogno è Jussi Björling, il raffinatissimo belcantista svedese. L'hobby? La pesca. La passione? Il mare (è diplomato capitano).

Che cosa si aspetta da questo Paolino? «Che qualcuno mi noti. Ma non la considero una prova decisiva».

Alla prima, c'è stato un po' di disagio iniziale in tutto lo spettacolo. Ma poi Nicola Samale, sul podio, ha drizzato le storture raggiungendo pregevoli risultati.

L'allestimento è importante, su due livelli, con cambi a vista. Dominano i colori pastello, da buon Settecento (firma scene e costumi Gabris Ferrari). La regia di Massimo Scaglione, sobria, vagante e malinconica, cura con amore i personaggi.

Il pubblico ha sostenuto le giovani leve con molti applausi.

c. cas.

MUSICA

C'è un duo in chiusura

TRIESTE — Ultimo appuntamento con la musica per la rassegna «Trieste Contemporanea». Oggi alle 18, al Conservatorio «Tartini», si terrà un concerto della flautista Luisa Sello e della pianista Vesna Zuppin. Il programma prevede musiche di Hindemith, Ramovs, Macculi, Donatoni e Martinu. Al concerto si accede per invito: per informazioni telefonare si può telefonare allo 040-639187.

MUSICA / TRIESTE.

Laboratorio di voci, tutto da scoprire

TRIESTE — Una «festa delle religioni» è stato il pretesto per incontrarsi domenica pomeriggio, a Duino, assieme a coloro che recentemente hanno partecipato al Laboratorio lirico e vocale da camera di Monfalcone. La preparazione professionale delle voci e dei pianisti, rispondendo alle intenzioni del Laboratorio, si sono dimostrate all'altezza d'un concerto pubblico, pur con le inevitabili differenze e distanze dovute a temperamento, qualità della voce e impostazione.

La voce tenorile di Marco Lagni, con due brevi arie di Bach, ha esibito un timbro brunito e caldo che, benché di piacevolissimo colore, sfortunatamente non ci consente di definire una reale valenza interpretativa per l'estrema specificità del repertorio bachiano, che non lascia spazio – almeno nei pezzi scelti – a un utile confronto. Ottimo il colore e l'impostazione del baritono Leggiadri-Galliani e buona (pur con qualche pesantezza nelle agilità virtuosistiche dell'Exultate Jubilate di Mozart) la resa artistica del soprano Cristina Allegra.

Ottima, invece, la lettura drammatica, dalle timbriche furiosamente espressive, dei due celebri leader schubertiani presentati dal soprano Liliana Moro, che ha rivelato un notevole spessore umano ed interpretativo. Spessore che ha poi trovato conferma anche nel mezzo-soprano Elena Boscarol che ha esibito una profonda vena teatrale nella lettura del Rossini della «Petite messe solemnelle» data. Il duo con Liliana Moro ha subito dopo sortito esiti davvero rimarchevoli.

Conclusasi con un movimento dallo «Stabat Mater» di Dvorak (a quattro parti), il concerto ha avuto calorosi consensi di pubblico che ha elargito applausi anche ai pianisti accompagnatori: Adriana Bulzis, Elisabetta Faggian ed il direttore del laboratorio Fabrizio Del Bianco. Ma il pregio della manifestazione sta nel fatto che ha contribuito a prendere contatto con una realtà sommersa, ma d'ottima lega, che meriterebbe d'emergere.

Pierpaolo Zurlo